



I libri dell'Altra Italia. Le carte e le storie dell'Archivio delle Edizioni Avanti!

INTRODUZIONE

Antonio Fanelli - Mariamargherita Scotti 5

PRESENTAZIONE

Emilio Capannelli (Soprintendenza Archivistica per la Toscana) 9

INVENTARIO DEL FONDO EDIZIONI AVANTI!-EDIZIONI DEL GALLO DELL'ISTITUTO ERNESTO DE MARTINO. LAVORO DI ORDINAMENTO E DESCRIZIONE (1953-1964)

di Antonio Fanelli - Mariamargherita Scotti 11

1. Nota storica di Ivan Della Mea
2. Breve storia del Fondo Edizioni Avanti!-del Gallo
3. Il lavoro di ordinamento e descrizione
4. Conclusioni, in soggettiva
5. Bibliografia essenziale

Inventario del Fondo Edizioni Avanti! 19

Serie MATERIALE LIBRI (1953-1964)

Serie RECENSIONI (1953-1965)

Serie PROTOCOLLI e REGISTRI DI PROTOCOLLO (1960-1964)

Serie CORRISPONDENZA (1953-1966)

Sottoserie: Corrispondenza varia per anni (1953-1964)

Sottoserie: Corrispondenza particolare (1956-1963)

Sottoserie: Corrispondenza commerciale (1956-1959)

Sottoserie: Corrispondenza Centri diffusione (1954-1966)

Indice dei nomi

SAGGI

Gianni Bosio editore di Pietro Nenni

Valerio Strinati 77

Un intellettuale militante e le Edizioni Avanti!
Luciano Della Mea giornalista, scrittore ed editore
Paolo Mencarelli 103

SCHEDE DI LETTURA

Simone Bellezza: Vladimir Dudincev, *Non di solo pane*, prefazione di Eridano Bazzarelli, traduzione di Eridano Bazzarelli e Franco Campailla, Edizioni Avanti! (Il Gallo, 37-38), 1957 127

Maria Casalini: Lina Merlin e Carla Barberis, *Lettere dalle case chiuse*, Edizioni Avanti! (Il Gallo, 23), 1955 129

Caterina Di Pasquale: Renato Giorgi, *Marzabotto parla*, prefazione di Giuseppe Dozza, Edizioni Avanti! (Il Gallo, 20) 1955; A.M. Volpe Rinonapoli, *Fuoco sulla Versilia*, prefazione di Filippo Sacchi, Edizioni Avanti! (Il Gallo, 63), 1961 131

Antonio Fanelli: Alberto Jacometti, *L'Enal. Una bandita chiusa*, Edizioni Avanti! (L'Attualità, 13), 1956 135

Maria Elena Giusti: Roberto Leydi e Renata Mezzanotte Leydi, *Marionette e burattini. Testi dal repertorio classico italiano del teatro delle marionette e dei burattini con introduzione, informazioni, note*, Edizioni Avanti! (Mondo Popolare, 1), 1958 139

Marco Manfredi: Pier Carlo Masini, *Gli internazionalisti. La Banda del Matese (1876-1878)*, Edizioni Avanti! (Storia del Movimento Operaio Italiano, 2), 1958 143

Giovanni Scirocco: Gaetano Arfè, *Storia dell'Avanti!*, vol. I, 1892-1926, Edizioni Avanti! (Biblioteca Socialista, 1), 1956; Gaetano Arfè, *Storia dell'Avanti!*, vol. II, 1926-1940, Edizioni Avanti! (Biblioteca Socialista, 2), 1958 145

Mariamargherita Scotti: Aris Accornero, *Il consiglio di gestione alla RIV*, Edizioni Avanti! (La condizione operaia in Italia, 4), 1962 149

UN PREZIOSO INEDITO

“Portella della Ginestra”, il dramma ritrovato di Ignazio Buttitta
Alessio Giannanti 153

RECENSIONI

Alessandro Portelli, *America profonda. Due secoli raccontati da Harlan County, Kentucky*, Roma, Donzelli, 2011 (di BRUNO CARTOSIO); Cesare Bermanni, *Pane rose e libertà. Le canzoni che hanno fatto l'Italia: 150 anni di musica popolare, sociale e di protesta*, Milano, Rizzoli, 2011 (di PAOLO FERRERO); Virginia Paravati, *Quello che siamo state. Storia e memoria di donne in fabbrica. Lo iutificio di Villadossola (1900-1950)*, Provincia VCO, 2009 (di FRANCESCO OMODEO ZORINI); Mariamargherita Scotti, *Da sinistra. Intellettuali, Partito socialista e organizzazione della cultura* 161

(1953-1960), Roma, Ediesse, 2011 (di VALERIO STRINATI); Paolo
Mencarelli, *Libro e Mondo Popolare. Le Edizioni Avanti! di Gianni
Bosio (1953-1964)*, Milano, Biblion, 2011 (di ANTONIO FANELLI)

CIAO IVAN
Ivan il possibile
Moni Ovadia

181

IL DE MARTINO
21 / 12

SOMMARIO

Introduzione

ANTONIO FANELLI E MARIAMARGHERITA SCOTTI *

IL DE MARTINO

21 / 12

INTRODUZIONE

La redazione di questo numero della rivista dedicato all'inventario del Fondo Edizioni Avanti!-del Gallo nasce come progetto di restituzione pubblica di un lavoro svolto tra il 2008 e il 2009 grazie a un finanziamento della Fondazione Monte dei Paschi di Siena e al contributo della Soprintendenza archivistica della Toscana, che sulla base di un sopralluogo e di una verifica dei lavori, a cura di Emilio Capannelli, ha ritenuto di sostenere il nostro lavoro.

Nelle conclusioni al testo introduttivo dell'*Inventario* trovate una testimonianza forte della passione per il lavoro svolto, sia per l'aspetto archivistico, di tutela e conservazione di un prezioso fondo storico, sia per gli interessi di valorizzazione e di studio di tali materiali, che hanno avuto il privilegio di avvicinarci, nel corso dell'impresa, a un protagonista 'speciale': Ivan Della Mea.

Una 'nota storica' di Ivan apre dunque l'*Inventario* con un'efficace sintesi del profilo storico-politico della casa editrice socialista diretta da Gianni Bosio tra il 1953 e il 1964. È stato d'altra parte proprio lo stesso Ivan, insieme a Clara Longhini, a illuminarci sui rapporti intensi, umani e politici, che avevano investito la vita delle Edizioni Avanti!. Allo stesso modo abbiamo avuto la fortuna di poter dialogare con Dante Bellamio e Cesare Bermiani, entrambi protagonisti delle vicende di cui ci siamo occupati.

La rivista è arricchita da due ampi saggi che indagano alcuni aspetti peculiari dell'attività della casa editrice, due momenti di notevole rilievo come la pubblicazione delle opere di Pietro Nenni (Strinati) e la direzione di Luciano Della Mea della collana "Il Gallo" (Mencarelli). Questo approfondimento – che ci auguriamo i due autori porteranno avanti – è seguito da un'operazione di valorizzazione del ruolo ricoperto dalle Edizioni Avanti! nel dibattito culturale dell'Italia del secondo dopoguerra, con la presentazione di 'schede di lettura' di alcuni dei volumi più significativi del suo ricco catalogo. Dalla battaglia per i diritti delle donne (Casalini) e della

* I curatori della rivista sono membri dell'Istituto Ernesto de Martino.

società civile (Fanelli) all'interesse della collana "Il Gallo" per la letteratura del 'disgelo' (Bellezza) e per un tema all'epoca minoritario se non addirittura negato come il diritto alla testimonianza per le vittime delle stragi naziste (Di Pasquale). Il filone storiografico è ben rappresentato dalla ricostruzione del prezioso lavoro di Pier Carlo Masini sul movimento anarchico (Manfredi) e da quello magistrale del compianto Gaetano Arfè sul quotidiano socialista l'«Avanti!» (Scirocco). Un testo fondamentale per l'operaismo italiano a cura di Aris Accornero è presentato da Mariamargherita Scotti. Elena Giusti dedica una scheda a un testo poco noto di Roberto Leydi e di Renata Mezzanotte sulle marionette e i burattini, un testo strenna di grande pregio che apre la collana "Mondo Popolare" e rappresenta uno dei primi passi nella direzione dello studio e dell'analisi della cultura popolare. Un tassello importante del prezioso lavoro di Roberto Leydi presso le Edizioni Avanti! in anni segnati da una profonda e intensa collaborazione con Bosio.

Un profondo ringraziamento va agli studiosi (e amici e – perché no? – compagni) che si sono cimentati in questa opera di "schedatura".

Dopo la rassegna su un campione di testi editi dalle Edizioni Avanti! una recensione 'speciale' di Alessio Giannanti su un inedito dell'archivio storico dell'Istituto Ernesto de Martino, uno dei frutti preziosi e inattesi scaturiti dal lavoro di inventario: l'opera teatrale di Ignazio Buttitta su Portella della Ginestra, ora pubblicata grazie a una coedizione realizzata con la Fondazione Buttitta di Palermo.

Una sezione speciale di questo numero è diventata una pubblicazione a sé stante come *Supplemento*. Il 1964 è un anno fondamentale: le Edizioni Avanti! si rendono autonome dal PSI e mutano denominazione in Edizioni del Gallo (dal nome della fortunata collana diretta da Luciano Della Mea). Da qui in avanti l'attività editoriale delle Edizioni sarà quella di offrire il risultato della ricerca sul campo con la produzione de "I Dischi del Sole" e della pubblicazione, in un numero limitato di copie, degli "Strumenti di Lavoro" suddivisi nelle collane "Archivi del Mondo Popolare", "Archivi del Movimento Operaio" e "Archivi delle Comunicazioni di Massa e di Classe". Le Edizioni del Gallo saranno punto di riferimento e di promozione, il perno insomma, delle attività di ricerca del nascente Istituto Ernesto de Martino e degli spettacoli del Nuovo Canzoniere Italiano. Molte cose cambieranno in questa storia, e nella cultura italiana degli anni Sessanta, dopo lo spettacolo *Bella Ciao* al Festival dei Due Mondi di Spoleto: nel *Supplemento* troverete la ristampa del prezioso *Diario* di Giuseppe Morandi, con scritti introduttivi di Dante Bellamio (originale) e per l'occasione di Stefano Arrighetti e di Giovanna Marini. Questa scelta editoriale, fortemente voluta dal Presidente dell'Istituto, si colloca in una fase di rinnovato inte-

resse storico per queste vicende e insieme al lavoro di inventario qui proposto rappresenta uno stimolo forte che si proietta nel 2012 nei festeggiamenti per i 50 anni di attività del Nuovo Canzoniere Italiano.

A Filippo Colombara nuovo direttore responsabile della rivista «il de Martino» va un caloroso ringraziamento per aver accettato di proseguire lo sforzo compiuto dai suoi predecessori: Franco Coggiola e Ivan Della Mea. Valerio Strinati e Paolo Mencarelli condividono con noi la passione per la storia dei socialisti eretici e libertari che popolano queste pagine: entrambi non hanno mai mancato di farci sentire il loro sostegno. Stefano Arrighetti, presidente dell'Istituto Ernesto de Martino dall'aprile 2009, è riuscito con grande determinazione a rilanciare il lavoro di valorizzazione dell'archivio storico dell'Istituto legando l'opera di catalogazione del patrimonio storico e archivistico a un'incessante attività di organizzazione e di promozione culturale e grazie al suo pieno sostegno possiamo licenziare questo numero della rivista e mettere un primo punto fermo nel lavoro che il nostro caro Ivan aveva voluto affidarci.

Presentazione

EMILIO CAPANNELLI *

IL DE MARTINO
21 / 12

PRESENTAZIONE

La pubblicazione dell'inventario dell'archivio delle Edizioni Avanti! è la logica conclusione del percorso di valorizzazione di un patrimonio archivistico di grande importanza; integrandosi con l'inventario del fondo Gianni Bosio, conservato dall'Istituto Mantovano di Storia Contemporanea, pubblicato nel 1997, permette tra l'altro la riunificazione virtuale di una parte della documentazione legata al promotore di una cultura da sempre alternativa alla cultura ufficiale per un'esigenza di rigore morale ed intellettuale che in Italia ha sempre avuto pochi seguaci.

Proprio tale peculiarità rende prezioso il materiale documentario che testimonia il lavoro di promozione ed organizzazione legato al faticoso impegno di valorizzazione di questa cultura, minoritaria senz'altro da un punto di vista della visibilità, controcorrente in anni nei quali il conformismo era una norma e l'anticonformismo era eresia da perseguire (ma forse i decenni trascorsi non hanno modificato radicalmente la situazione), importantissima però per chi voglia disegnare un quadro completo e lucidamente critico della cultura italiana della seconda metà del Novecento. E proprio per questo valore spiace che, per una scarsità di risorse con cui deve fare continuamente i conti chi in Italia lavora alla valorizzazione dei beni culturali, sempre molto inferiori a quelle disponibili per attività meno valide da un punto di vista civile, sia rimasta fuori dall'intervento di ordinamento la documentazione prodotta dopo il 1964, quella legata alle Edizioni del Gallo che ha un rapporto stretto con quella delle Edizioni Avanti!. L'auspicio è che, in tempi non troppo lontani, si possa salutare la pubblicazione dell'inventario anche di questo archivio.

Il lavoro di Antonio Fanelli e Mariamargherita Scotti è riuscito pienamente a valorizzare questa documentazione. Ha dovuto superare non poche difficoltà, legate alle travagliate vicende vissute dalle carte, al disordine di parte del fondo, alla necessità di ricostruire con scrupolo filologico le modalità di produzione dei documenti, alla necessità di descrivere analitica-

* Soprintendenza Archivistica per la Toscana

mente le serie. Ma l'inventario prodotto è non solo uno strumento estremamente perspicuo per chi lo voglia usare per ricerche all'interno del fondo, ma anche, già di per sé, un'ampia illustrazione della ricchezza e dell'originalità dell'attività editoriale e culturale delle Edizioni Avanti!. Basta, ad esempio, scorrere lo sterminato elenco dei nomi dei corrispondenti presenti nel carteggio per comprendere il valore del lavoro e l'attenzione che riscuotevano Gianni Bosio ed i suoi collaboratori. Per citare casualmente solo alcuni dei nomi che mi balzano agli occhi e che rappresentano diversificati aspetti della vita culturale italiana del tempo, ricordo: Franco Antonicelli, Gaetano Arfé, Guido Aristarco, Lelio Basso, Arrigo Benedetti, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Luciano Bianciardi, Arrigo Cajumi, Piero Calamandrei, Italo Calvino, Manlio Cancogni, Delio Cantimori, Carlo Cassola, Luigi Chiarini, Bettino Craxi, Luigi Dal Pane, Ernesto De Martino, Giuseppe Di Vittorio, Tommaso Fiore, Vittorio Foa, Franco Fortini, Alessandro Galante Garrone, Ernesto Che Guevara, Renato Guttuso, Pietro Ingrao, Luciano Lama, Vito Laterza, Oreste Lizzadri, Luigi Longo, Emilio Lussu, Eugenio Montale, Pietro Nenni, Mario Pannunzio, Raniero Panzieri, Sandro Pertini, Giovanni Pirelli, Ernesto Ragionieri, Manlio Rossi Doria, Luigi Russo, Eugenio Scalfari, Fernando Schiavetti, Palmiro Togliatti, Mario Zagari, Cesare Zavattini, senza considerare poi l'ampio ventaglio di istituti culturali, case editrici, riviste.

Di grande interesse appare anche la documentazione relativa alle opere pubblicate, molte delle quali ancora riscuotono l'attenzione dei lettori, altre invece sono talora ingiustamente dimenticate. Tutte comunque costituiscono testimonianza di una stagione culturale vivace e stimolante, i cui valori sono ancor oggi attuali, riferimento per chi voglia fare cultura progressiva ed in maniera non conformista.

Al di là del grande interesse storico, mi sembra doveroso infine sottolineare che, letto nel suo insieme, l'archivio delle Edizioni Avanti! può essere anche di insegnamento per chi voglia portare avanti una diversa e alternativa concezione dell'editoria, attenta a voci che altrimenti rischierebbero di restare inascoltate, pur in un periodo come il nostro nel quale la necessità di grandi capitali ha determinato una progressiva ed inarrestabile tendenza all'accentramento in poche mani delle grandi case editrici, con tutti i rischi che questa concentrazione comporta sul piano della libertà d'espressione.

Il fondo Edizioni Avanti!-Edizioni del Gallo dell'Istituto Ernesto de Martino. Lavoro di ordinamento e descrizione (1953-1964)

ANTONIO FANELLI E MARIAMARGHERITA SCOTTI

IL DE MARTINO
21 / 12

INVENTARIO

Noi dell'Officina un po' per celia e un po' per non... lasciamo perdere... ogni tanto diciamo: "ernesto non rompere fa' il bravo ernesto" oppure "bosio smettila" ma c'è tantissima verità in questa cosa qui: noi la si dice un po' per ridere ma mica tanto anzi spesso e ben presenti e meglio ancor coscienti noi la si dice seriamente poiché sul serio vorremmo che ci lasciassero un po' tranquilli loro con le loro noiosissime storie studi memorie ricerche... loro che hanno tantissimo da dirsi e che se non se lo sono detti in vita be' adesso sono nella condizione ideale per poterselo dire sono tutti radunati lì e lì c'è un po' di tutto e ci sono tutti c'è raniero panziersi c'è gianni bosio c'è ernesto de martino c'è pietro nenni c'è giovanni pirelli, c'è franco coggiola e ci sono rodolfo morandi e lelio basso e giovanna daffini e alfonso nollì e diego de palma e michele elle straniero e giuseppe di vittorio e giacomo matteotti e antonio gramsci ci sono tutti e più di tutti ci sono i contadini, gli operai, c'è... c'è una carissima memoria che diventa storia e che può finalmente parlarsi e confrontarsi e secondo me lo fa, secondo me un giorno impareremo ad ascoltarli e ascoltarli è qualcosa di più che leggerli impareremo ed è importantissimo avere questa convinzione crederci con fede sì con fede che un giorno impareremo ad ascoltarli e questo sarà importante perché ci darà la possibilità di ascoltare e di capire anche i loro errori per imparare a non accettare più acriticamente tutto quello che ci viene da loro perché sono troppo grossi sono troppo importanti troppo "storici" troppo "maestri" così storici e così maestri che non riusciamo ad ascoltarli completamente eppure sono stati protagonisti grandi di grandi immaginazioni di grandi proiezioni e anche adesso penso di poterlo dire con molta serenità di grandi errori ...

Ivan Della Mea, *Accadde a Tuscamelot. Cose di vita. Cose di delirio* (Il Grandevetro-Jaca Book, Milano, 2005)

Introduzione

1. Nota storica

di Ivan Della Mea

L'archivio delle Edizioni Avanti!-Edizioni del Gallo costituisce uno dei fondi più importanti conservati dall'Associazione Istituto Ernesto de Martino, un fondo assai ricco e composito, che custodisce la storia di una delle esperienze senz'altro più interessanti e vitali della storia della sinistra italiana.

Casa editrice storica del Partito Socialista Italiano, fondata nel 1911 a Milano, le Edizioni Avanti!, dopo gli anni di chiusura del fascismo¹, furono rimesse in attività nel 1945 da Lelio Basso per la pubblicazione di atti, convegni e congressi del Psiup, con un'attività editoriale che si limitava a rispondere alle necessità tutte interne del partito a cui facevano riferimento.

Nel 1953 la direzione delle Edizioni Avanti! fu affidata a Gianni Bosio, che da allora in poi la gestì in totale autonomia facendone una vera e propria casa editrice, con un lavoro e un piano editoriale via via sempre più diversificato e suddiviso in collane tematiche: *Sotto le bandiere del marxismo*, *La condizione operaia in Italia*, *Biblioteca socialista*, *Storia del Movimento Operaio Italiano*, *Opere di Carlo Pisacane*, *Mondo popolare*, *Il Gallo e il Gallo grande*, *I Poeti del Gallo*, *Il Disegno politico*, *Universale ragazzi*, *L'Attualità*, *I dossiers*, *Le riviste*, *Propaganda come cultura*. Particolare interesse culturale, editoriale e politico ebbe la collana del Gallo, diretta da Luciano Della Mea, per la capacità di proporre un'editoria nuova per interessi e per argomenti; un'editoria atta a costruire momenti di conoscenza sia della storia sia della memoria delle classi non egemoni affinché diventassero strumenti di lavoro per la crescita culturale del Partito Socialista e nel Partito Socialista. In questo senso esemplari furono e sono titoli come *Si fa presto a dire fame* di Pietro Caleffi, *Miracolo all'Italiana* di Giorgio Bocca, *Marzabotto parla* di Bruno Giorgi (diario di uno dei sopravvissuti della strage di Marzabotto), *Ascolta Mister Bilbo* di Roberto Leydi e Tullio Kezich, *La guerra per bande* di Ernesto "Che" Guevara. L'insieme del corpus editoriale assomma 250 e più titoli distribuiti nelle diverse collane. Dietro a ognuno di questi titoli c'è una fitta corrispondenza di carattere sia strettamente editoriale, sia politico-culturale, sia umano che dà in modo compiuto il senso di quella che Gianni Bosio definirà la *scienza dell'organizzazione culturale*. In questa corrispondenza compaiono gran parte dei nomi che hanno fatto la cultura e la politica e anche la società di un quindicennio molto intenso: Nenni, Morandi, Basso, Pertini, Arfè, Panzieri, Fortini, Vittorini, Montale, Gatto, Pirelli, Giulio Trevisani, i fratelli Manacorda, Caleffi, la senatrice Merlin, Alberto Mario Cirese, Diego Carpitella, Pier Paolo Pasolini, Ernesto de Martino, Vittorio Foa, Amílcar Cabral, Agostino Neto, Ernesto "Che" Guevara. Ogni lettera è un documento storico e del documento storico ha il valore.

¹ Il Partito socialista italiano si dotò di una sua propria casa editrice nel 1911, dando vita a Milano alla Libreria editrice Avanti! che, accanto agli scopi propagandistici propri di un editore di partito, riuscì a ottenere anche qualche successo commerciale, senza limitarsi alla stampa di titoli a carattere politico (introducendo in Italia i principali testi teorici della II e della III Internazionale e non trascurando i classici della filosofia politica) ma pubblicando anche testi di letteratura italiana e straniera (Fogazzaro, Oriani, Papini, Rolland, Wilde, Sinclair, Barbusse ecc.), soprattutto dopo la Prima guerra mondiale. Per un quadro generale e una bibliografia sull'editoria socialista, N. TRANFAGLIA E A. VITTORIA, *Storia degli editori italiani. Dall'Unità alla fine degli anni Sessanta*, Laterza, Roma-Bari 2000 [nota dei curatori].

Nel 1964 la casa editrice “Edizioni Avanti! S.p.A” diventerà la “Edizioni del Gallo s.r.l.”, che arricchirà il catalogo con la pubblicazione della serie degli “Strumenti di lavoro”, articolata nelle tre collane *Archivi del Mondo Popolare* a cura di Alberto Mario Cirese, *Archivi del Movimento Operaio* a cura di Gianni Bosio e *Archivi delle Comunicazioni di massa e di classe* a cura di Cesare Bermanni e Ivan Della Mea: in questo modo e con questo impegno avverrà la fusione degli interessi della casa editrice Edizioni del Gallo con quelli dell’Istituto Ernesto de Martino, fondato da Gianni Bosio e Alberto Mario Cirese nel 1966.

2. Breve storia del Fondo Edizioni Avanti!-del Gallo

I documenti relativi all’attività delle Edizioni Avanti!-del Gallo conobbero una prima fase di smembramento a opera dello stesso Gianni Bosio, che cominciò a trasferire, negli ultimi anni della sua vita, le carte della ormai cessata attività editoriale nella sua casa di Acquanegra sul Chiese, suo paese natale, dove si recava con grande frequenza in ragione delle sue ricerche storico-antropologiche² e dei suoi rapporti familiari e politici.

Alla morte di Bosio (1971) il materiale si trovò diviso tra la sede dell’Istituto Ernesto de Martino (in via Melzo, a Milano), l’abitazione milanese di Gianni Bosio e Acquanegra sul Chiese.

Le carte trasferite ad Acquanegra furono donate dai familiari di Bosio al Comune di Mantova e sono attualmente conservate nel Fondo Gianni Bosio dell’Archivio dell’Istituto Mantovano di Storia Contemporanea³.

Le carte rimaste a Milano hanno seguito, invece, per volontà della moglie Clara Longhini, le vicende dell’Istituto Ernesto de Martino e costituiscono oggi il Fondo Edizioni Avanti!-del Gallo conservato nella sede attuale dell’Istituto, a Sesto Fiorentino. Altri documenti, in prevalenza di carattere personale ma relativi alle vicende delle Edizioni si trovano negli archivi privati dei collaboratori e dei protagonisti della casa editrice: segnaliamo in particolar modo l’Archivio privato di Giovanni Pirelli a Varese, quello di Cesare Bermanni a Orta San Giulio e quello di Luciano Della Mea conservato presso la Fondazione di Studi Storici Filippo Turati di Firenze.

In seguito a una lunga vertenza di sfratto dalla sede milanese e dopo ripetuti appelli e dibattiti interni, l’Istituto Ernesto de Martino ha accettato – alla fine degli anni ‘80 – l’invito del comune di Sesto Fiorentino a trasferirsi nei locali della Villa San Lorenzo al Prato. L’inaugurazione della nuova sede è avvenuta nel 1996.

² G. BOSIO, *Il trattore ad Acquanegra. Piccola e grande storia di una comunità contadina*, a cura di C. Bermanni, De Donato, Bari 1981.

³ Cfr. <http://www.italia-liberazione.it/ita/chisiamoarchiviolocale.php?rete=34#archivi>

Grazie ai nuovi spazi, più ampi e adeguati, e al rilancio delle attività dell'Istituto in virtù di un rinnovato interesse nei confronti della cultura popolare e dei canti sociali, grazie alla presidenza di Ivan Della Mea (1996-2009) e del suo successore, Stefano Arrighetti, è cominciata una fase di valorizzazione del patrimonio archivistico dell'Istituto, con particolare attenzione ai problemi di censimento dei materiali conservati, allo scopo di renderli consultabili. Accanto alle operazioni di digitalizzazione e schedatura del patrimonio sonoro e audiovisivo della nastroteca dell'Istituto è emersa ben presto la consapevolezza della ricchezza e del valore dell'archivio cartaceo, anche grazie alle sollecitazioni provenienti da una serie di ricerche a carattere storiografico, segno di un'attenzione via via più intensa dei giovani studiosi nei confronti delle esperienze di organizzazione culturale della sinistra italiana non comunista. Negli ultimi anni, infatti, in molti hanno avuto modo di consultare le carte del fondo Edizioni Avanti!-del Gallo conservate a Sesto Fiorentino, che tuttavia restavano in gran parte non ordinate e del tutto prive di strumenti di descrizione.

3. Il lavoro di ordinamento e descrizione

Grazie a un finanziamento della Fondazione Monte dei Paschi di Siena (2008), l'Istituto Ernesto de Martino ci ha affidato un primo lavoro di ordinamento e descrizione del materiale documentario della casa editrice. Per ragioni di tempo e fondi, tuttavia, le operazioni di riordino e inventariazione si sono limitate in una prima fase (maggio 2009-febbraio 2010) ai documenti relativi all'attività degli anni 1953-1964.

Abbiamo scelto di arrestare questo primo intervento all'anno 1964 per ragioni tutte interne alla storia della casa editrice: il 1964 è infatti l'anno in cui le Edizioni Avanti!, come abbiamo accennato poco sopra, ottennero l'autonomia dal Partito Socialista Italiano, trasformandosi in Edizioni del Gallo. Tale scelta, tuttavia, va considerata puramente simbolica, dal momento che le attività, la struttura e il catalogo delle Edizioni non conobbero due fasi realmente distinte, come testimonia proprio la continuità delle carte conservate presso l'Istituto Ernesto de Martino. È dunque auspicabile completare al più presto il lavoro di ordinamento e descrizione con i documenti riguardanti l'attività delle Edizioni del Gallo, così come quelle del Nuovo Canzoniere Italiano, dei Dischi del Sole e dell'Istituto Ernesto de Martino. Soprattutto dai primi anni '60, infatti, con lo sviluppo delle ricerche e dell'attività discografica e musicale, e in virtù del carattere politico e collettivo del lavoro del gruppo che gravitava intorno alla figura di Gianni Bosio, è molto difficile distinguere tra le varie sfere di intervento politico-culturale, caratterizzato di per sé da una condivisione pressoché totale di persone, metodi, obiettivi e strumenti comunicativi.

Le carte sulle quali abbiamo lavorato si trovavano in parte in totale disordine e in parte erano già state sottoposte a un primo intervento di riordino a cura di Cesare Bermanni, che si era concentrato soprattutto sulla corrispondenza degli anni '60. Un prezioso lavoro di sistemazione e prima descrizione del materiale (con particolare riferimento alla serie ora denominata *Materiali Libri*) si deve invece alla cura e alla dedizione di Clara Longhini, che per lunghi anni ha garantito personalmente e in condizioni spesso non agevoli la conservazione di larga parte delle carte, lasciando traccia puntuale di tutte le operazioni di spostamento e ricondizionamento via via effettuate.

Il nostro lavoro è dunque consistito innanzi tutto nella ricostruzione della struttura generale dell'archivio – attraverso l'individuazione delle serie e delle sottoserie –, operazione a cui è seguita la lunga fase di inventariazione e la sistemazione dei fascicoli in buste adeguate alla conservazione.

Attraverso la compilazione di una serie di schede descrittive si è giunti, infine, alla compilazione di un inventario, con una prima descrizione del materiale conservato e un indice dei nomi relativo alla serie *Corrispondenza*. Di questo inventario presentiamo qui di seguito una versione “ridotta”, priva di elenchi e di indice dei nomi.

Per quanto riguarda lo stato in cui si trovava il materiale, le scelte fatte nel riordimento e le operazioni effettuate, rimandiamo alla brevi introduzioni premesse all'inventario di ciascuna serie e sottoserie.

4. Conclusioni, in soggettiva

Siamo convinti, anche in virtù della nostra personale esperienza di studiosi che hanno già potuto attingere ai documenti di cui si parla, dell'importanza di mettere a disposizione dei ricercatori strumenti di descrizione che possano finalmente fornire una bussola per orientarsi tra le carte di un giacimento assai prezioso per la ricostruzione della storia della sinistra socialista e dei movimenti radicali degli anni '60 e '70, dei progressi dell'antropologia e degli studi di cultura popolare, del canto sociale e di lotta, nonché delle singole traiettorie biografiche di una miriade di personaggi, gruppi, istituzioni e riviste che furono protagonisti del dibattito culturale italiano dai primi anni '50 in poi. Il gruppo delle Edizioni Avanti!-Edizioni del Gallo-Nuovo Canzoniere Italiano-Dischi del Sole-Istituto Ernesto de Martino ha infatti attraversato (ed è stato attraversato, a sua volta) da un numero straordinariamente eterogeneo di persone ed esperienze, fatto che estende l'interesse delle carte conservate a Sesto molto al di là della storia (pur tuttavia assai interessante e in gran parte ancora inedita) dei suoi stessi soggetti produttori. Si tratta, dunque, di un patrimonio che è quanto mai necessario non soltanto salvaguardare – e in questo senso presentiamo oggi i primi risultati delle operazioni intraprese in questa direzione – ma anche

e soprattutto valorizzare, attraverso una sempre maggiore pubblicità e accessibilità delle carte. Era certamente a questo che pensava Ivan, nei primi mesi del 2009, quando ci affidava il compito di mettere mano ai faldoni conservati nella spaziosa cantina dell'Istituto, piena all'inverosimile di libri e scatoloni. E sorrideva, Ivan, di sbieco, a vederci armati di tute bianche, spazzare, fare spazio e guadagnarci – con il supporto affettuosamente spaventato di Clara, che per tanto tempo aveva difeso quelle tracce del passato dall'inevitabile confusione del tempo e dei troppi traslochi – uno spazio di lavoro tutto nostro. Il freddo, tuttavia, ci fece un inconsapevole regalo, costringendoci a lavorare sul grande tavolo della sala studio dell'Istituto, proprio accanto a Ivan, che ci osservava sarcastico nascosto dietro lo schermo del suo computer, tra un articolo e l'altro, tra un appello e l'altro... sarcastico ma attento, e curioso... e così, mentre echeggiavano per la stanza i molti nomi dei faldoni della corrispondenza, Ivan aveva sempre pronto un aneddoto, un soprannome, un ricordo. Ci guardava "trafficare" tra le carte di un passato che era anche e soprattutto il suo passato, il passato dei suoi compagni, e ci prendeva in giro, auspicando una distruzione delle carte che ci avrebbe risparmiato tempo e fatica.

Cantavamo, anche. Ed è di queste canzoni, per noi, che è pieno il ricordo di quei mesi di lavoro: Celentano, Modugno... cominciava lui, sovrappensiero, e noi lo seguivamo, tra un Mario Lodi e un Pier Paolo Pasolini, tra un Giorgio Bocca e un Giovanni Pirelli, tra un Emilio Lussu e una Lina Merlin...

Non era stato senza sforzo e senza discussioni arrivare alla decisione di "aprire" questo passato agli altri, all'esterno. Ma anche Ivan, e con lui Clara, e Cesare e gli altri, sapevano che quanto più passa il tempo quanto più è necessario trovare il modo di comunicare quello che si è stati e quello che si è costruito. Questo, soprattutto, rappresenta l'Archivio delle Edizioni Avanti!-del Gallo: la testimonianza viva dell'attività di un gruppo che ha nel tempo garantito personalmente e faticosamente la trasmissione della memoria di questa stessa attività, in uno sforzo inesauribile (e ancora inesaurito) di testimonianza e raccolta di testimonianze.

Ci piace pensare che anche questo, dunque, seppur ancora tutto da scoprire, sia un nuovo passo di questo sforzo al tempo stesso individuale e collettivo: lasciare alle nuove generazioni la traccia di tante e ricche esperienze di vita e di lotta, fonte preziosa per la ricerca, ma non solo per essa.

5. Bibliografia essenziale

CESARE BERMANI, *Una storia cantata. 1962-1997: trentacinque anni di attività del Nuovo Canzoniere Italiano/Istituto Ernesto de Martino*, Jaca Book/Istituto Ernesto de Martino, Milano-Sesto Fiorentino, 1997.

CESARE BERMANI (a cura di), *Bosio oggi: rilettura di una esperienza*, testimonianze di Gaetano Arfè, Cesare Bermanni, Eugenio Camerlenghi, Alberto Mario Cirese, Luciano Della Mea, Roberto Leydi, Stefano Merli, Tullio Savi, con un'appendice di scritti di Gianni Bosio, Mantova, Provincia di Mantova – Casa del Mantenga, Biblioteca archivio – Istituto Ernesto de Martino, s.d. [ma 1985]. Si veda in particolare il saggio Luciano Della Mea, *La ricerca di base nel lavoro delle Edizioni Avanti!*

GIANNI BOSIO, *Giornale di un organizzatore di cultura (27 giugno 1955-27 dicembre 1957)*, Edizioni Avanti!, Milano, 1962.

MAURIZIO DEGL'INNOCENTI, *Storia del Psi*, III, *Dal dopoguerra a oggi*, Laterza, Roma-Bari, 1993.

ANTONIO FANELLI, *Il socialismo e la filologia. Il carteggio tra Alberto Mario Cirese e Gianni Bosio (1953-1970)*, in «Lares», LXXIII, 1, 2007.

ID., *La cultura socialista e gli studi antropologici. Lelio Basso, Gianni Bosio e Alberto Mario Cirese*, in GIANCARLO MONINA (a cura di), *Novecento Contemporaneo. Studi su Lelio Basso*, Ediesse, Roma, 2009.

JOYCE LUSSU, *Le "Edizioni Avanti!" nella cultura d'oggi*, «Mondo Operaio», IX (1956), n. 8-9.

PAOLO MENCARELLI (a cura di), *Luciano Della Mea. Giornalista militante. Scritti 1949-1962*, Lacaita, Manduria-Bari-Roma, 2007.

ID., *Libro e mondo popolare. Le Edizioni Avanti! di Gianni Bosio 1953-1964*, Biblion, Milano, 2011.

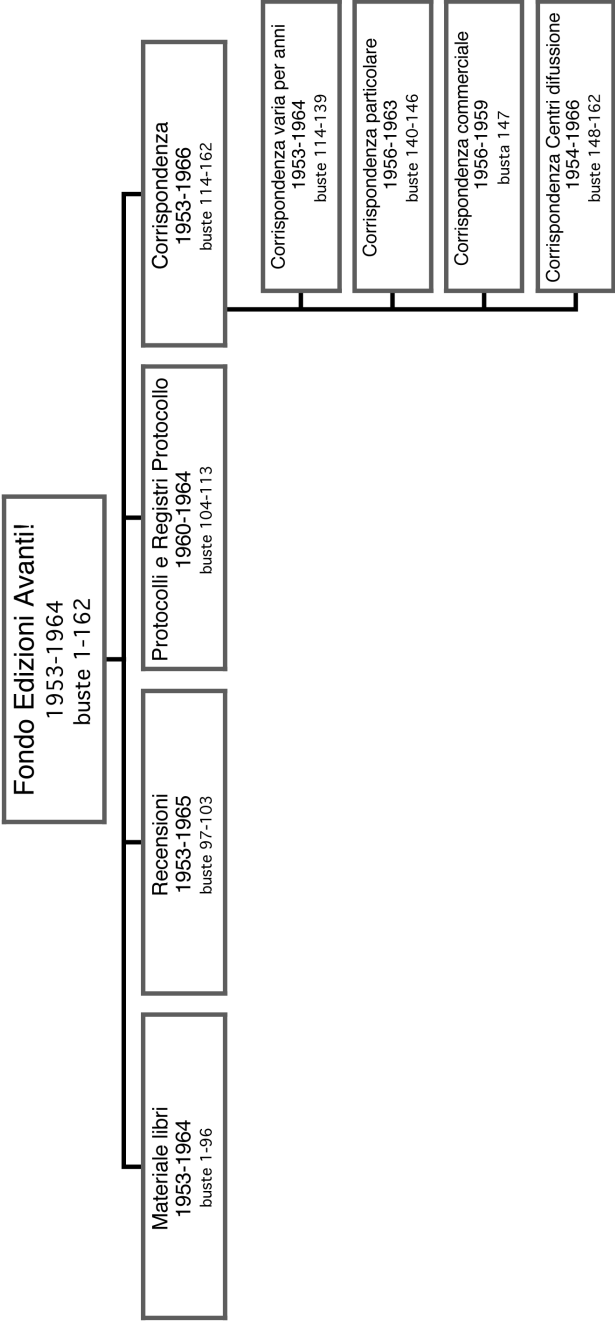
STEFANO MERLI, *L'altra storia. Bosio, Montaldi e le origini della nuova sinistra*, Milano, Feltrinelli, 1977.

STEFANO MERLI, *Una generazione tra stalinismo e contestazione. Gianni Bosio*, in «Giovane critica», 1972, n. 30, pp. 45-51.

MARIAMARGHERITA SCOTTI, *Da sinistra. Partito socialista italiano, intellettuali e organizzazione della cultura (1953-1960)*, Ediesse, Roma, 2011.

VALERIO STRINATI, *Politica e cultura nel partito socialista italiano 1945-1978*, Liguori, Napoli, 1980.

NICOLA TRANFAGLIA-ALBERTINA VITTORIA, *Storia degli editori italiani. Dall'Unità alla fine degli anni Sessanta*, Laterza, Roma-Bari, 2000.



Inventario del Fondo Edizioni Avanti! (buste 1-162)

IL DE MARTINO
21 / 12

Serie MATERIALE LIBRI (1953-1964)

buste 1-96

INVENTARIO

La serie è composta da **133 fascicoli** che conservano i materiali preparatori dei volumi editi (e, in minima parte, di quelli scartati) dalle Edizioni Avanti!. Si tratta di documentazione assai eterogenea e niente affatto completa. Non per tutti i volumi, infatti, si trova la stessa quantità e la stessa tipologia di materiale. Per questa ragione si è deciso di descrivere dettagliatamente la documentazione caso per caso.

Anche la serie nel suo complesso non è completa. Parte del materiale preparatorio dei volumi editi dalle Edizioni Avanti! si trova infatti conservato nel Fondo Gianni Bosio (da ora in poi FGB) dell'archivio dell'Istituto Mantovano di Storia contemporanea (da ora in poi AIMSC). Questo riguarda tanto i volumi dei quali il fondo Edizioni Avanti!-del Gallo non conserva documentazione quanto quelli dei quali, invece, conserva documentazione incompleta. In questo secondo caso si è scelto di indicare tra parentesi quadra la collocazione del materiale corrispettivo in AIMSC, FGB (per il quale, comunque, si rimanda all'inventario a stampa: Biblioteca comunale di Mantova, *Fondo Gianni Bosio*, prefazione di Rinaldo Salvadori, Gianluigi Arcari Editore, Mantova 1997).

È molto difficile immaginare in che modo questo materiale fosse conservato originariamente. Si è scelto, per comodità, di ordinarlo secondo le varie collane e, all'interno delle collane stesse, in ordine numerico progressivo.

ML1 busta 1

Il Gallo n. 1

FRANCESCO FAUSTO NITTI, *Il maggiore è un rosso* (1953)
dattiloscritto, corrispondenza

ML2 busta 1

Il Gallo n. 4

La parola a Alberto Cavaliere (1953)
dattiloscritti, bozze, prove di copertina

ML3 busta 1

Il Gallo n. 5

TOMMASO FIORE, *I corvi scherzano a Varsavia* (1954)
dattiloscritto

ML4 busta 2

Il Gallo n. 6

PIERO CALEFFI, *Si fa presto a dire fame* (1954)
copie della prima edizione con correzioni, bozze della ristampa del 1961

ML5 busta 1

Il Gallo n. 7

BRUNO CARA, *Crescerà Esterina* (1954)
dattiloscritti, prove di copertina

ML6 Il Gallo n. 11 GAETANO TUMIATI, <i>Buongiorno Cina</i> (1954) dattiloscritto, proposte di tagli	busta 3
ML7 Il Gallo n. 12 MARCELLA OLSCHKI, <i>Terza Liceo</i> (1954) dattiloscritto	busta 3
ML8 Il Gallo n. 16 <i>Scarpe rotte eppur bisogna andar</i> , Racconti del Premio Prato 1951-1954 (1955) bando Premio Prato, foto, corrispondenza [materiale relativo al volume anche in AIMSC, FGB, 166.46]	busta 3
ML9 Il Gallo n. 19 GIOVANNI MONACO, <i>Pietà l'è morta</i> (1955) dattiloscritto, materiale fotografico	busta 3
ML10 Il Gallo n. 20 RENATO GIORGI, <i>Marzabotto parla</i> (1955) dattiloscritto, bozze, corrispondenza [materiale relativo al volume anche in AIMSC, FGB, 168.46]	busta 3
ML11 Il Gallo n. 22 GINO CASTAGNO, <i>Bruno Buozzi</i> (1955) dattiloscritto, bozze, prove di copertina, corrispondenza	busta 3
ML12 Il Gallo n. 23, LINA MERLIN - CARLA BARBERIS (a cura di), <i>Lettere dalle case chiuse</i> (1955) dattiloscritto	busta 4
ML13 Il Gallo n. 27 ELIO PETRI, <i>Roma ore 11</i> (1956) dattiloscritto, corrispondenza	busta 4
ML14 Il Gallo n. 29 VLADIMIR TENDRIAKOV, <i>L'estraneo</i> (1956) dattiloscritto prefazione, bozze, corrispondenza	busta 4
ML15 Il Gallo n. 32-33 DARIO PACCINO, <i>Arrivano i nostri. Storia dei Pellerossa</i> (1956) dattiloscritto, bozze, foto	busta 5
ML16 Il Gallo n. 34 JOYCE LUSSU (a cura di), <i>Donne come te</i> (1957) dattiloscritto, bozze, prove copertina, materiale statistico, biografia manoscritta di Joyce Lussu, corrispondenza	busta 5
ML17 Il Gallo n. 36 NIKOLA VAPZAROV, <i>Non chiudere la porta</i> (1957) dattiloscritto, bozze, foto	busta 6

ML18 Il Gallo n. 37-38 VLADIMIR DUDINTZEV, <i>Non di solo pane</i> (1957) dattiloscritto	busta 6	IL DE MARTINO 21 / 12
ML19 Il Gallo n. 39 QUINTO MARTINI, <i>I giorni sono lunghi</i> (1957) ipotesi titolo, dattiloscritto, bozze, bozzetti, prove di copertina, materiale illustrazioni, corrispondenza	busta 7	INVENTARIO
ML20 Il Gallo n. 41 VITTORIA OLIVETTI (a cura di), <i>Il controllo delle nascite</i> (1957) dattiloscritto, menabò, bibliografie, corrispondenza	busta 8	
ML21 Il Gallo n. 42 LUIGI PESTALOZZA (a cura di), <i>Il cittadino. Testo e commento della Costituzione italiana</i> (seconda edizione 1962) prima edizione (1958) con correzioni	busta 6	
ML22 Il Gallo n. 45 MASSIMO ALOISI - GIOVANNI BOATO - GIUSEPPE MONTALENTI - EZIO TONGIORGI, <i>Dall'origine della terra all'homo sapiens</i> (1958) dattiloscritto, bozze, materiale illustrazioni, corrispondenza	busta 8	
ML23 Il Gallo n. 46 MAO TSE-TUNG, <i>Le poesie</i> , traduzione a cura di Franco De Poli, introduzione di Franco Fortini, illustrazioni di Giulio Hinez (1959) dattiloscritti, bozze, prove di copertina, estratti, corrispondenza	busta 9	
ML24 Il Gallo n. 52 ARMANDO GAVAGNIN, <i>Una lettera al re</i> (1960) dattiloscritto prefazione, biografia dell'autore	busta 9	
ML25 Il Gallo n. 54 RENATO JACOPINI, <i>Canta il gallo</i> (1960) dattiloscritto	busta 9	
ML26 Il Gallo n. 55 MARIO DE MICHELI (a cura di), <i>21 poeti bulgari fucilati</i> (1960) disegni originali, foto	busta 9	
ML27 Il Gallo n. 56 ALBERTO JACOMETTI, <i>Mia madre</i> (1960) dattiloscritto	busta 9	
ML28 Il Gallo n. 57 FRANCESCO GANDOLFI, <i>A Genova non si passa</i> (1960) dattiloscritto	busta 9	
ML29 Il Gallo n. 58 LANGSTON HUGHES, <i>Io sono un negro</i> (1960) dattiloscritto	busta 9	

ML30 Il Gallo n. 59 PIETRO NENNI, <i>Garibaldi</i> (1961) bozze	busta 9
ML31 Il Gallo n. 60 PAOLO TOFINI, <i>Storia dell'evoluzione biologica. Da Darwin alla genetica moderna</i> (1960) dattiloscritto, bozze, prove di copertina, materiale per illustrazioni, corrispondenza	busta 10
ML32 Il Gallo n. 61 CARL SANDBURG, <i>Chicago</i> (1961) bozze	busta 10
ML33 Il Gallo n. 62 MARIO GIOVANA, <i>Algeria anno sette</i> (1961) dattiloscritto, bozze, elenco nominativi per invii, corrispondenza	busta 11
ML34 Il Gallo n. 63 ANNA MARIA VOLPE RINONAPOLI, <i>Fuoco sulla Versilia</i> , prefazione di Filippo Sacchi (1961) bozze, indici, foto, materiale illustrazioni e copertina, materiale di ricerca dell'autrice, corrispondenza	busta 12
ML35 Il Gallo n. 64 MIKHAIL KVLIVIDZE, <i>Dedicato a te, cara</i> (1961) dattiloscritto premessa, bozze incomplete, prove di copertina	busta 12
ML36 Il Gallo n. 65 ERNESTO CHE GUEVARA, <i>Guerra per bande</i> (1961) bozze incomplete	busta 13
ML37 Il Gallo n. 66 BARBARA ALLASON, <i>Memorie di un'antifascista</i> (1961) volume originale [Edizioni U, Roma-Firenze-Milano (seconda edizione 1960)] con correzioni, bozze, prove di copertina, corrispondenza	busta 12
ML38 Il Gallo n. 67 EGIDIO MENEGHETTI, <i>Uomini topi e ancora uomini</i> (1961) bozze, opuscoli, appunti redazionali, materiale per le illustrazioni, ritagli di giornale	busta 13
ML39 Il Gallo n. 68 LUIGI CAMPOLONGHI, <i>Una cittadina italiana fra l'800 e il 900</i> (1962) volume originale [Montgaillard Par Vianne, Lot et Garonne] con correzioni, bozze, opuscoli, corrispondenza	busta 13
ML40 Il Gallo n. 69-70 <i>Fascismo: inchiesta socialista sulle gesta dei fascisti in Italia</i> (1962) dattiloscritto prefazione, bozze	busta 14

ML41 Il Gallo n. 71 JOVAN MARIANOVIC, <i>Guerra popolare e rivoluzione in Jugoslavia</i> (1962) dattiloscritto	busta 14	IL DE MARTINO 21 / 12
ML42 Il Gallo n. 73 ANTONIO GREPPI, <i>La coscienza in pace: cinquant'anni di socialismo</i> (1963) dattiloscritto, bozze	busta 15	INVENTARIO
ML43 Il Gallo n. 74-75 ALFONSO LEONETTI - OTTAVIO PASTORE, <i>Chiesa e Risorgimento</i> (1963) dattiloscritto prefazione, bozze, prove di copertina, indicazioni alla tipografia	busta 16	
ML44 Il Gallo n. 76 ADOLFO PELLEGRINI, <i>Nuova, breve e facile guida dell'universo</i> (1963) bozze, menabò, soffietto quarta di copertina	busta 17	
ML45 Il Gallo n. 77 GIULIANA GADOLA BELTRAMI, <i>Il capitano</i> (1964) bozze, bozzetto copertina	busta 17	
ML46 Il Gallo n. 78 MILLA PASTORINO, <i>Controllo all'italiana: le interruzioni di maternità</i> (1964) bozze, bibliografie italiane ed estere, bozzetti copertina, ritagli di giornale, biografia dell'autrice, manifesto dell'AIED sul controllo delle nascite, corrispondenza [materiale relativo al volume anche in AIMSC, FGB, 179.50]	busta 18	
ML47 Il Gallo Grande n. 2 NAZIM HIKMET, <i>La conga con Fidel</i> (1961) dattiloscritti, bozze	busta 19	
ML48 Il Gallo Grande n. 3 CARLO MARCUCCI - CARLO SCARINGI, <i>Storia delle olimpiadi antiche e moderne</i> (1959) dattiloscritto, foto, corrispondenza	busta 19	
ML49 Il Gallo Grande n. 4 (A-B) ROBERTO FERTONANI (a cura di), <i>Io Bertolt Brecht. Ballate, canzoni, poesie</i> , (1962) dattiloscritto, bozze, materiale illustrazioni	buste 20-21	
ML50 Il Gallo Grande n. 5 (A-B) GIUSTI DA POZZO, <i>Il mestiere di morire</i> (1962) dattiloscritti, proposte di correzione, bozze [materiale relativo al volume anche in AIMSC, FGB, 180.50]	buste 22-23	
ML51 Il Gallo Grande n. 6 MIHAIL SADOVEANU, <i>L'osteria di Ancutza. La scure. La gente delle capanne</i> (1963) dattiloscritto, corrispondenza	busta 24	

ML52 Il Gallo Grande n. 7 EDITA MORRIS, <i>I Fiori di Hiroshima</i> (1963) dattiloscritto, ritagli giornali, corrispondenza	busta 24
ML53 Il Gallo Grande n. 8 IGNAZIO BUTTITA, <i>Lu trenu di lu sulì. La vera storia di Salvatore Giuliano</i> (1963) dattiloscritti, bozze, corrispondenza [materiale relativo al volume anche in AIMSC, FGB, 182.51]	busta 25
ML54 Il Gallo Grande n. 9 MARIO LODI, <i>C'è speranza se questo accade al Vho</i> (1963) dattiloscritto, bozze, bozzetti, corrispondenza	busta 26
ML55 Il Gallo Grande n. 10 FRANCO FORTINI, <i>Tre testi per film</i> (1962) dattiloscritto, bozze, corrispondenza	busta 27
ML56 I Poeti del Gallo n. 1 ROMANO PASCUTTO, <i>Storia de nane</i> (1963) dattiloscritto, bozze, corrispondenza	busta 27
ML57 I Poeti del Gallo n. 2 <i>Poeti esquimesi</i> (1963) dattiloscritto, bozze, corrispondenza	busta 27
ML58 Biblioteca Socialista n. 1-2 GAETANO ARFÈ, <i>Storia dell'Avanti!</i> , vol. I, 1896 - 1926 (1956); vol. II, 1927 - 1940 (1958) dattiloscritto, bozze del volume II	busta 28
ML59 Biblioteca Socialista n. 3 PSI, 32° <i>Congresso nazionale</i> , Venezia, 6-13 febbraio 1957 (1957) ritagli di giornale, bozze, corrispondenza	busta 29
ML60 Biblioteca Socialista n. 4-5 RENATO CARLI BALLOLA, <i>Storia della resistenza</i> (1957) dattiloscritti, bozze, materiale vario	busta 29
ML61 Biblioteca Socialista n. 6 FRANCO CATALANO, <i>Filippo Turati</i> (1957) dattiloscritto, bozze	busta 30
ML62 Biblioteca Socialista n. 9-10-11 (A-B) GIULIO TREVISANI, <i>Lineamenti di una storia del movimento operaio italiano</i> , 3 volumi (I: 1958; II: 1960; III: 1965) dattiloscritto, bozze	buste 31-32
ML63 Biblioteca Socialista n. 12-13 PSI, 33° <i>Congresso nazionale</i> , Napoli, 14-18 gennaio 1959 (1959) dattiloscritti, corrispondenza	buste 33

ML64 Biblioteca Socialista n. 15 FRANCO PEDONE, <i>Il PSI nei suoi congressi</i> , volume II, 1903-1917 (1961) dattiloscritto, bozze	buste 34	IL DE MARTINO 21 / 12
ML65 Biblioteca Socialista n. 16 FRANCO PEDONE, <i>Il PSI nei suoi congressi</i> , volume III, 1917-1926 (1963) dattiloscritto, bozze, indice dei nomi	busta 35	INVENTARIO
ML66 Biblioteca Socialista n. 19 ANTONIO LABRIOLA, <i>In memoria del manifesto dei comunisti</i> (1960) dattiloscritto, copia del <i>Manifesto dei comunisti</i> con correzioni	busta 36	
ML67 Biblioteca Socialista n. 21 (A-B) <i>Almanacco socialista italiano 1961</i> (1961) dattiloscritto, bozze, corrispondenza, materiale fotografico, materiale illustrazioni, opuscoli, ritagli [materiale relativo al volume anche in AIMSC, FGB,160.42]	buste 37-38	
ML68 Biblioteca Socialista n. 22 FRIEDERICH ENGELS, <i>L'evoluzione del socialismo dall'utopia alla scienza</i> (1961) dattiloscritto, bozze	busta 36	
ML69 Biblioteca Socialista n. 23-24 (A-B) PSI, 34° <i>Congresso Nazionale</i> , Milano 15-19 marzo 1961 (1961) dattiloscritti, ritagli di giornale	buste 39-40	
ML70 Biblioteca Socialista n. 26-27-28 (A-C) <i>Almanacco socialista italiano 1962</i> (1962) dattiloscritti, bozze, materiale illustrazioni, ritagli di giornale, indici, elenco indirizzi, corrispondenza	buste 41-43	
ML71 Biblioteca Socialista n. 29 RINALDO SALVADORI (a cura di), <i>La boje!</i> (1962) dattiloscritto, bozze	busta 44	
ML72 Biblioteca Socialista n. 30 <i>Il Psi nei suoi Congressi</i> , vol. IV: <i>I congressi dell'esilio</i> , a cura di Gaetano Arfè (1963) dattiloscritto, bozze, indice dei nomi	busta 45	
ML73 Biblioteca Socialista n. 31 <i>Il congresso costitutivo della federazione giovanile socialista. Atti dell'VIII Convegno del movimento giovanile socialista</i> (1962) dattiloscritto, bozze, ritagli di giornale, opuscoli	busta 46	
ML74 Biblioteca Socialista n. 32-33-34 PSI, 35° <i>Congresso Nazionale</i> , Roma, 27-30 ottobre 1963 (1964) dattiloscritti, bozze, ritagli di giornale, opuscoli, corrispondenza	busta 47	

ML75 La condizione operaia n. 2 OSCAR MANUNZA - GIORGIO MAGGIOLINI, <i>Vita di base</i> (1961) dattiloscritti, bozze, materiale eliminato, indicazioni di lavoro	busta 48
ML76 La condizione operaia n. 4 ARIS ACCORNERO, <i>Il consiglio di gestione alla RIV</i> (1962) bozze incomplete, indicazioni di lavoro	busta 49
ML77 La condizione operaia n. 5 GIORGIO BOCCA, <i>Miracolo all'italiana</i> (1962) testo originale con scritti non pubblicati (ritagli da «Il Giorno»), bozze, risolto di copertina [materiale relativo al volume anche in AIMSC, FGB, 151.37]	busta 49
ML78 La condizione operaia n. 6 MARIO LODI - GIUSEPPE MORANDI, <i>I Quaderni di Piadena</i> (1962) bozze	busta 50
ML79 La condizione operaia n. 7 ORESTE LIZZADRI, <i>Quel dannato '43</i> (1962) dattiloscritto, bozze	busta 51
ML80 La condizione operaia n. 8 LIBERO TRAVERSA, <i>Sezione Serrati</i> (1963) dattiloscritto, bozze, bozzetto copertina	busta 52
ML81 La condizione operaia n. 9 CELESTINO CANTERI, <i>Immigrati a Torino</i> (1964) dattiloscritto, bozze, corrispondenza	busta 52
ML82 La condizione operaia n. 10 CAMILLO DANEI, <i>Agricoltura e sviluppo capitalistico in Italia nel decennio 1951-1960</i> (1964) dattiloscritto, bozze, documento della Federazione Nazionale Coloni e Mezzadri (Cgil)	busta 53
ML83 La condizione operaia n. 11 GIUSEPPE BONAZZI, <i>Alienazione e anomia nella grande industria</i> (1964) dattiloscritto, bozze	busta 54
ML84 Storia del Movimento Operaio n. 2 PIER CARLO MASINI, <i>Gli internazionalisti.</i> <i>La banda del Matese: 1876-1878</i> (1958) dattiloscritto, bozze, materiale per illustrazioni, indici, corrispondenza [materiale relativo al volume anche in AIMSC, FGB, 153.38]	busta 55
ML85 Storia del Movimento Operaio n. 3 LUIGI CORTESI, <i>La costituzione del Partito Socialista Italiano</i> (1961) dattiloscritto, bozze, prove di copertina, corrispondenza	busta 55

ML86 Storia del Movimento Operaio n. 4 RENATO MARSILIO [Francesco Salvatore Romano], <i>I fasci siciliani</i> (1954) dattiloscritto	busta 56	IL DE MARTINO 21 / 12
ML87 Storia del Movimento Operaio n. 5 RAFFAELE COLAPIETRA, <i>Il '98. La crisi politica di fine secolo: 1896-1900</i> (1959) dattiloscritto, bozze, materiale per illustrazioni, prove di copertina, corrispondenza	busta 56	INVENTARIO
ML88 Storia del Movimento Operaio n. 6 LUIGI AMBROSOLI, <i>Né aderire, né sabotare: 1915-1918</i> (1961) bozze, materiale per illustrazioni, prove di copertina, indici, corrispondenza	busta 56	
ML89 Storia del Movimento Operaio n. 7 PIETRO NENNI, <i>Il diciannovismo: 1919-1922</i> (1962) dattiloscritto, bozze	busta 57	
ML90 Sotto le bandiere del marxismo n. 3 LELIO BASSO, <i>Da Stalin a Krusciov</i> (1962) dattiloscritto prefazione, bozze, bozzetti copertina, ritagli di giornale	busta 58	
ML91 Sotto le bandiere del marxismo n. 4 LUIGI MUSINI, <i>Da Garibaldi al socialismo. Memorie e cronache per gli anni dal 1858 al 1890</i> , a cura di Gianni Bosio (1961) bozze, illustrazioni	busta 59	
ML92 Sotto le bandiere del marxismo n. 5 (A-C) LUCIANA MARCHETTI (a cura di), <i>La Confederazione Generale del Lavoro negli atti, nei documenti, nei congressi: 1906-1926</i> , prefazione di Franco Catalano (1962) schede originali, schede sostituite, dattiloscritti, bozze, indice dei nomi	buste 60-62	
ML93 Sotto le bandiere del marxismo n. 6 (A-C) RATISLAV RATKOVIC - IVAN LACA - MILORAD MIJOVIC (a cura di), <i>Il pensiero marxista contemporaneo nella prassi jugoslava</i> , prefazione di Lucio Libertini (1963) dattiloscritto, bozze, scritti scartati, prove di copertina, nota manoscritta di Gianni Bosio (a firma "Edizioni Avanti!")	buste 63-65	
ML94 Sotto le bandiere del marxismo n. 7 (A-B) LUIGI CORTESI, <i>La costituzione del partito socialista italiano</i> (1962) bozze, indici, indice dei nomi	buste 66-67	
ML95 Sotto le bandiere del marxismo n. 8 (A-E) ROSA LUXEMBURG, <i>Scritti scelti</i> , a cura di Luciano Amodio (1963) dattiloscritti, bozze, indici, prove copertina, materiale illustrazioni	buste 68-72	
ML96 Sotto le bandiere del marxismo n. 9 (A-C) LUIGI CORTESI (a cura di), <i>Turati giovane. Scapigliatura, positivismo, marxismo</i> (1962) dattiloscritto, bozze [materiale relativo al volume anche in AIMSC, FGB, 143.31]	buste 73-75	

ML97 Sotto le bandiere del marxismo n. 10 <i>Marx ed Engels in lingua italiana</i> , bibliografia a cura di Gian Mario Bravo (1962) dattiloscritto, bozze, testo originale comparso sulla «Rivista Storica del Socialismo», corrispondenza	busta 76
ML98 Sotto le bandiere del marxismo n. 11 GALVANO DELLA VOLPE, <i>La libertà comunista</i> . <i>Saggio di una critica della ragion "pura" pratica</i> , con l'aggiunta dello scritto <i>Sulla dialettica</i> (1963) dattiloscritto, bozze	busta 77
ML99 Sotto le bandiere del marxismo n. 12 <i>Resoconto stenografico del XVII Congresso nazionale del PSI - Livorno, 15-20 gennaio 1921</i> , con l'aggiunta dei documenti sulla fondazione del Partito Comunista d'Italia (1962) dattiloscritto, bozze, ritagli di giornale, indice dei nomi	busta 78
ML100 Sotto le bandiere del marxismo n. 14 ORESTE LIZZARDI, <i>Il regno di Badoglio</i> (1963) dattiloscritto, bozze [materiale relativo al volume anche in AIMSC, FGB, 196.56]	busta 79
ML101 Sotto le bandiere del marxismo n. 18 PIER CARLO MASINI (a cura di), <i>La Federazione Italiana dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori. Atti ufficiali 1871-1880</i> (1964) dattiloscritto, bozze, bozzetto copertina	busta 80
ML102 L'Attualità n. 7 <i>La ricerca scientifica in Italia</i> (1956) dattiloscritto, ritagli di giornale	busta 81
ML103 L'Attualità n. 12 FRANCO GRASSO, <i>A Montelepre hanno piantato una croce</i> (1956) dattiloscritto, corrispondenza	busta 81
ML104 L'Attualità n. 13 ALBERTO JACOMETTI, <i>L'ENAL: una bandita chiusa</i> (1956) dattiloscritto incompleto, testo della proposta di legge Jacometti-Pieraccini (22 dicembre 1954)	busta 81
ML105 L'Attualità n. 14 LUIGI PESTALOZZA, <i>Il diritto di non tremolare</i> (1956) dattiloscritto, corrispondenza	busta 81
ML106 L'Attualità n. 16 LELIO BASSO, <i>La socialdemocrazia italiana e la collaborazione governativa</i> (1958) dattiloscritto	busta 81

ML107 L'Attualità n.19 LELIO LAGORIO, <i>I tuoi diritti</i> (1960) dattiloscritto introduzione, elenco delle abbreviazioni	busta 81	IL DE MARTINO 21 / 12
ML108 L'Attualità n. 20 MARIA VITTORIA MEZZA (a cura di), <i>Oggi la donna nel comune e nella provincia</i> (1960) dattiloscritto, foto, corrispondenza	busta 81	INVENTARIO
ML109 L'Attualità n. 21 PIETRO NENNI, <i>La battaglia socialista per la svolta a sinistra nella terza legislatura: 1958-1963</i> (1963) bozze	busta 81	
ML110 L'Attualità n. 22 VENERIO CATTANI, <i>Gli anni della crisi agraria e il PSI</i> (1963) dattiloscritto, corrispondenza	busta 82	
ML111 L'Attualità n. 23 <i>Sardegna. Piano di rinascita e svolta politica</i> (1963) dattiloscritti, opuscoli	busta 83	
ML112 L'Attualità Corrispondenza con il PSI Corrispondenza tra esponenti del Partito Socialista Italiano e Edizioni Avanti! in merito ai progetti di pubblicazioni in vista delle elezioni politiche del 1958	busta 83	
ML113 I Dossier n. 1 DANTE BELLAMIO (a cura di), <i>Dossier sul Portogallo</i> (1963) dattiloscritto, bozze, corrispondenza [materiale relativo al volume anche in AIMSC, FGB, 193.55 e 194.55]	busta 84	
ML114 Universale Ragazzi n. 1 MARIO LODI e i suoi ragazzi, <i>Cipi</i> (1961) dattiloscritti, bozze, disegni originali	busta 85	
ML115 Universale Ragazzi n. 2 LUIGI DE SILVA, <i>L'amuleto meraviglioso</i> (1961) bozze, disegni originali, corrispondenza	busta 85	
ML116 Universale Ragazzi n. 3 TINA FRANCHINI - FIORELLA FERRAZZA, <i>Come nascono i bambini</i> (1962) dattiloscritto, manoscritto e dattiloscritto della prefazione, bozze, materiale illustrazioni, prove di copertina, corrispondenza [materiale relativo al volume anche in AIMSC, FGB, 186.53]	busta 86	
ML117 Universale Ragazzi n. 5 DARIO PACCINO, <i>Custer contro i pellerossa</i> (1962) dattiloscritto, bozze, menabò, corrispondenza	busta 86	

ML118 Universale Ragazzi n. 6 MARIO LODI, <i>Il soldatino del pim-pum-pà</i> (1962) dattiloscritto, bozze, materiale illustrazioni	busta 86
ML119 Mondo Popolare n. 1 ROBERTO LEYDI - RENATA MEZZANOTTE LEYDI, <i>Marionette e burattini</i> (1958) dattiloscritto con proposta editoriale, s.d.	busta 87
ML120 Mondo Popolare n. 3 TITO ROMANO - GIORGIO SOLZA, <i>Canti della Resistenza italiana</i> (1960) dattiloscritto, menabò, materiale non pubblicato, dépliant di promozione	busta 87
ML121 Mondo Popolare n. 4 ALESSANDRO CERVELLATI, <i>Questa sera grande spettacolo. Storia del circo italiano</i> (1963) dattiloscritti, bozze	busta 88
ML122 Il Disegno Politico n. 1 (A-B) <i>Giuseppe Scalarini</i> (1962) dattiloscritto, menabò, bozze, disegni originali, corrispondenza [materiale relativo al volume anche in AIMSC, FGB, 183.52]	buste 89-90
ML123 Riviste «Cronache dei Quaderni Rossi», n. 1 (1962) dattiloscritti, bozze	busta 91
ML124 Riviste «Quaderni Rossi», n. 1, <i>Lotte Operaie nello sviluppo capitalistico</i> (1961) dattiloscritto, bozze, quarta di copertina, biografie autori, manoscritto della presentazione della rivista (probabilmente di Luciano Della Mea)	busta 91
ML125 Riviste «Quaderni Rossi», n. 2, <i>La fabbrica e la società</i> (1962) dattiloscritti, bozze, nota autografa di Luciano della Mea	busta 91
ML126 Riviste «Quaderni Rossi», n. 3, <i>Piano capitalistico e classe operaia</i> (1963) dattiloscritto, bozze, corrispondenza	busta 92
ML127 Riviste «La Lapa» (1955) elenco abbonati, indice dei luoghi molisani (n. 1-2), corrispondenza	busta 93
ML128 Riviste «Il Nuovo Canzoniere Italiano», n. 2 (gennaio 1963) dattiloscritti incompleti, bozze	busta 93
ML129 Riviste «Il Nuovo Canzoniere Italiano», n. 3 (settembre 1963) dattiloscritti, bozze	busta 93

ML130

Lunario 1956, dedicato alle scoperte fondamentali della scienza (1956)
materiale illustrazioni

busta 93

IL DE MARTINO
21 / 12

ML131

Catalogo 1962 (1962)
dattiloscritti, menabò, bozze

busta 93

ML132**Non pubblicati (1-2)**

Dattiloscritto di Ignazio Buttitta, *Portella della Ginestra. Dramma in quattro atti*; dattiloscritto di Domenico Paoletta, *Le ragazze di via Lenin e altri drammi russi*; dattiloscritto di Domenico Paoletta, *Blue jeans*; dattiloscritto del racconto, s.a., *Con gli occhi di una fanciulla dodicenne*; 9 poesie di Keith Douglas tradotte da Joyce Lussu (e corrispondenza); materiale relativo alla possibilità di stampare la rivista «Socialismo» (e corrispondenza); manoscritto di Gianni Bosio con progetto di un libro di G. Agnini; dattiloscritti vari di Raffaello Uboldi per un volume sull'Africa (e ritagli di giornale e corrispondenza); Giovanna Zangrandi, "diario di Sardegna": corrispondenza e giudizio di Adele Faccio; materiale sull'Ungheria 1956, forse per un volume di Nelly Vucetich; Arrigo Cervetto, *Storia della Resistenza savonese*: dattiloscritto, corrispondenza; Franco Grasso, *La grande isola*: indice e brevissima presentazione; Sennuccio Benelli, 1951-52. *Questione del Medio Oriente. Dal quaderno di viaggio*: dattiloscritto, indice, corrispondenza; Luigi Mario Esposito, *Un prete, una donna e quel che segue. Diario di un curato di Magliano*: dattiloscritto, appunti stenografati.

buste 94-95

INVENTARIO

ML133**Non identificati**

Dattiloscritti non identificati

Serie RECENSIONI (1953-1965)**buste 97-103**

La serie è composta da **22 fascicoli**, suddivisi in 20 cartelline (non originali) e **2 raccoglitori** ad anelli (originali). Ogni cartellina (o raccoglitore) contiene le recensioni (ritagli di giornali, estratti di riviste ecc.) dei volumi pubblicati dalle Edizioni Avanti!, suddivise per collana e ordinate progressivamente secondo la successione dei volumi all'interno della collana. In qualche caso i fascicoli conservano materiale diverso dalle recensioni vere e proprie: elenchi di possibili recensori o periodici a cui inviare i volumi e documenti relativi alla pubblicità.

La serie non è completa. In ogni caso non si trova materiale successivo al 1965.

Il materiale era già stato estratto dai suoi raccoglitori originali e resisteva in cartelline che si è scelto di rispettare tanto nell'ordinamento quanto nella descrizione. I due raccoglitori originali (relativi alle recensioni di alcuni volumi della collana Il Gallo) sono stati ritrovati nel corso di questo riordinamento: si è scelto di conservarli e descriverli nella loro integrità per lasciare traccia di come fossero conservati i materiali durante l'attività della casa editrice.

REC1

Il Gallo 1-5

Recensioni dei volumi: n. 1) Francesco Fausto Nitti, *Il Maggiore è un rosso* (1953); n. 2) Arturo Frizzi, *Il Ciarlatano* (1953); n. 3) Luciano Della Mea, *Vita da tobia* (1953); n. 4) *La parola a Alberto Cavaliere* (1953); n. 5) Tommaso Fiore, *I corvi scherzano a Varsavia* (1954).

busta 97

REC2

Il Gallo 6

Recensioni del volume n. 6) Piero Caleffi, *Si fa presto a dire fame* (1954 ed edizioni successive).

busta 97

REC3

Il Gallo 7-10

Recensioni dei volumi: n. 7) Bruno Cara, *Crescerò Esterina* (1954); n. 8) *Matteotti contro il fascismo*, a cura di Anna Pagliuca (1954); n. 9) *Ascolta Mister Bilbo!*, a cura di Roberto Leydi e Tullio Kezich (1954); n. 10) Frantisek Kozik, *L'uomo che cammina come noi: Emil Zatopek* (1954).

busta 97

REC4

Il Gallo 11-14

Recensioni dei volumi: n. 11) Gaetano Tumiat, *Buongiorno Cina* (1954); n. 12) Marcella Olschki, *Terza Liceo 1939* (1954); n. 13) Domenico Zucaro, *Vita del carcere di Antonio Gramsci* (1954); n. 14) Jomo Kenyatta, *I Kikuyu* (1954).

busta 97

REC5

Il Gallo 15-19

Recensioni dei volumi: n. 15) Giovanni Pirelli, *Giovannino e Pulcerosa* (1954); n. 16) *Scarpe rotte eppur bisogna andar*, Racconti del Premio Prato 1951-1954 (1955); n. 17) Pietro Nenni, *Taccuino 1942* (1955); n. 18) Giorgio Ognibene, *Amore a Pianoro* (1955); n. 19) Giovanni Monaco, *Pietà l'è morta* (1955).

busta 98

REC6

Il Gallo 20-23

Recensioni dei volumi: n. 20) Renato Giorgi, *Marzabotto parla* (1955); n. 21) Antonio Sironi, *Quando muore un comunista* (1955); n. 22) Gino Castagno, *Bruno Buozzi* (1955); n. 23) *Lettere dalle case chiuse*, a cura di Lina Merlin e Carla Barberis (1955).
[anche corrispondenza]

busta 98

REC7

Il Gallo 24-30

Recensioni dei volumi: n. 24) Enea Fergnani, *Un uomo e tre numeri* (1955); n. 25) *L'Italia l'è malada*, Racconti del Premio Pozzale 1948-55 (1956); n. 27) Elio Petri, *Roma ore 11* (1956); n. 28) *I fuorilegge del matrimonio*, a cura di Renato Luigi Sansone (1956); n. 29) Vladimir Tendriakov, *L'estraneo* (1956); n. 30) Libero Bigiaretti, *Il Carlone* (1956).

busta 98

REC8

Il Gallo 31-45

Recensioni dei volumi: n. 31) Giuseppe de Florentiis, *L'automazione* (1956); n. 32-33) Dario Paccino, *Arrivano i nostri* (1956); n. 34) *Donne come te*, a cura di Joyce Lussu (1957); n. 35) Pompeo Bettini-Ettore Albini, *I vincitori. La guèra* (1957); n. 36) Nikola Vapzarov, *Non chiudere la porta* (1957); n. 37-38) Vladimir Dudintzev, *Non di solo pane* (1957); n. 39) Quinto Martini, *I giorni sono lunghi* (1957); n. 40) Emilio Lussu, *Marcia su Roma e dintorni* (1957); n. 41) *Il controllo delle nascite*, a cura di Vittoria Olivetti (1957); n. 42) *Il cittadino. Testo e commento della Costituzione italiana*, a cura di Luigi Pestalozza (1958); n. 43) Egidio Meneghetti, *La partigiana nuda e altre cante* (1958); n. 44) Nazim Hikmet, *Poesie* (1958); n. 45) Massimo Aloisi-Giovanni Boato - Giuseppe Montalenti - Ezio Tongiorgi, *Dall'origine della terra all' homo sapiens* (1958).

busta 99

REC9**Il Gallo 46-76**

Recensioni dei volumi: n. 46) Mao Tse-Tung, *Le poesie* (1959); n. 47) Jacques Kermaol, *Africa aperta* (1959); n. 48) Giulio Verne, *Dalla terra alla luna* (1959); n. 49) *Poeti ungheresi. Petofi, Ady, Jozsef*, traduzione e introduzione di Marinka Dallos e Gianni Toti (1959); n. 50) Lisli Çarini, *Il sole sorge a ponente* (1959); n. 51) Vladimir Petrovich Demikhov, *È possibile il trapianto degli organi vitali?* (1959); n. 52) Armando Gavagnin, *Una lettera al re* (1960); n. 53) Paolo Moro, *Non vogliamo morire* (1960); n. 54) Renato Jacopini, *Canta il gallo* (1960); n. 55) *21 poeti bulgari fucilati*, a cura di Mario De Micheli (1960); n. 56) Alberto Jacometti, *Mia madre* (1960); n. 57) Francesco Gandolfi, *A Genova non si passa* (1960); n. 58) Langston Hughes, *Io sono un negro* (1960); n. 59) Pietro Nenni, *Garibaldi* (1961); n. 60) Paolo Tofini, *Storia dell'evoluzione biologica. Da Darwin alla genetica moderna* (1960); n. 61) Carl Sandburg, *Chicago* (1961); n. 62) Mario Giovana, *Algeria anno sette* (1961); n. 63) Anna Maria Volpe Rinonapoli, *Fuoco sulla Versilia*, prefazione di Filippo Sacchi (1961); n. 64) Mikhail Kvlividze, *Dedicato a te, cara* (1961); n. 65) Ernesto Che Guevara, *Guerra per bande* (1961); n. 66) Barbara Allason, *Memorie di un'antifascista* (1961); n. 67) Egidio Meneghetti, *Uomini topi e ancora uomini* (1961); n. 68) Luigi Campolonghi, *Una cittadina italiana fra l'800 e il 900* (1962); n. 69-70) *Fascismo: inchiesta socialista sulle gesta dei fascisti in Italia* (1962); n. 71) Jovan Marianovic, *Guerra popolare e rivoluzione in Jugoslavia* (1962); n. 72) Pietro Nenni, *Spagna* (1962); n. 73) Antonio Greppi, *La coscienza in pace: cinquant'anni di socialismo* (1963); n. 74-75) Alfonso Leonetti - Ottavio Pastore, *Chiesa e Risorgimento* (1963); n. 76) Adolfo Pellegrini, *Nuova, breve e facile guida dell'universo* (1963).

busta 100

IL DE MARTINO

21 / 12

INVENTARIO

REC10**Il Gallo Grande**

Recensioni dei volumi: n. 1) Piero Caleffi, *Si fa presto a dire fame* (1958); n. 2) Nazim Hikmet, *La conga con Fidel*; n. 3) Carlo Marcucci - Carlo Scaringi, *Storia delle Olimpiadi antiche e moderne* (1959); n. 5) Giusti Da Pozzo, *Il mestiere di morire* (1962); n. 6) Mihail Sadoveanu, *L'osteria di Acutza. La scure. La gente delle capanne* (1963); n. 7) Edita Morris, *I fiori di Hiroshima* (1963); n. 8) Ignazio Buttitta, *Lu trenu di lu sulì. La vera storia di Salvatore Giuliano* (1963); n. 9) Mario Lodi, *C'è speranza se questo accade al Vho* (1963); n. 10) Franco Fortini, *Tre testi per film* (1963) [contiene anche recensioni del volume Giuseppe Scalarini. Il disegno politico (1962)]

busta 98

REC11**Biblioteca Socialista 1-3**

Recensioni dei volumi: n. 1-2) Gaetano Arfè, *Storia dell'Avanti!*, vol. I: *1896-1926* (1956), vol. II: *1927-1940* (1958); n. 3) PSI, *32° Congresso Nazionale*, Venezia, 6-13 febbraio 1957 (1957).

busta 101

REC12**Biblioteca Socialista 4-8**

Recensioni dei volumi: n. 4-5) Renato Carli Ballola, *Storia della Resistenza* (1957); n. 6) Franco Catalano, *Filippo Turati* (1957); n. 7) PSI, *Conferenza agraria nazionale* (1957); n. 8) *Autodifesa di militanti politici e democratici italiani davanti ai Tribunali*, a cura di Stefano Merli (1958).

busta 101

REC13**Biblioteca Socialista 9-24**

Recensioni dei volumi: n. 9-10-11) Giulio Trevisani, *Lineamenti di una storia del movimento operaio italiano*, vol. I: *Dalla rivoluzione industriale alla Prima Internazionale* (1958), vol. II: *Dalla Prima Internazionale a fine secolo* (1960), vol. III: *Dalla svolta liberale allo scioglimento della CGL* (1965); n. 12-13) PSI, *33° Congresso nazionale*, Napoli, 14-18 gennaio 1959 (1959); n. 14-15-16) *Il Psi nei suoi Congressi*, vol. I: *1892-1902* (1959), vol. II: *1903-1917*

busta 101

(1961), vol. III: 1917-1926 (1963); n. 17) *Almanacco socialista italiano 1960* (1960); n. 18) *PSI, Convegno sulle partecipazioni statali* (1960); n. 19) Antonio Labriola, *In memoria del manifesto dei comunisti* (1960); n. 20) *V Congresso dell'alleanza socialista del popolo lavoratore della Jugoslavia* (1960); n. 21) *Almanacco socialista italiano 1961* (1961); n. 22) Friederich Engels, *L'evoluzione del socialismo dall'utopia alla scienza* (1961); n. 23-24) *PSI, 34° Congresso Nazionale*, Milano, 15-19 marzo 1961 (1961).

REC14

Biblioteca Socialista 26-34 e Dossier 1-2

busta 101

Recensioni dei volumi: n. 26-27-28) *Almanacco socialista italiano 1962* (1962); n. 29) *La boje!*, a cura di Rinaldo Salvadori (1962); n. 30) *Il Psi nei suoi Congressi*, vol. IV: *I congressi dell'esilio*, a cura di Gaetano Arfè (1963); n. 31) *Il congresso costitutivo della federazione giovanile socialista. Atti dell'VIII Convegno del movimento giovanile socialista* (1962); n. 32-33-34) *PSI, 35° Congresso Nazionale*, Roma, 27-30 ottobre 1963 (1964).

Dossiers: n. 1) *Dossier sul Portogallo*, a cura di Dante Bellamio (1963); n. 2) *Dossier sui comunisti cinesi*, a cura della Libreria Terzo Mondo (1963).

REC15

Universale Ragazzi

busta 102

Recensioni dei volumi: n. 1) Mario Lodi e i suoi ragazzi, *Cipi* (1961); n. 2) Luigi De Silva, *L'amuleto meraviglioso* (1961); n. 3) Tina Franchini - Fiorella Ferrazza, *Come nascono i bambini* (1962); n. 4) Renato Giorgi, *Il re in gabbia* (1962); n. 6) Mario Lodi, *Il soldatino del pim-pum-pà* (1962).

REC16

L'Attualità

busta 102

Recensioni dei volumi: n. 4) Pietro Nenni, *Dialogo con la sinistra cattolica* (1954); n. 5) Pietro Nenni - Rodolfo Morandi - Fernando Santi - Lelio Basso, *Contro il governo Scelba-Saragat* (1954); n. 8) *Il grano è rosso. Vita e morte di Salvatore Carnevale* (1956); n. 12) Franco Grasso, *A Montelepre hanno piantato una croce* (1956); n. 13) Alberto Jacometti, *L'ENAL: una bandita chiusa* (1956); n. 14) Luigi Pestalozza, *Il diritto di non tremolare* (1956); n. 15) Pietro Nenni, *Una legislatura fallita: 1953-1958* (1958); n. 17) Maria Vittoria Mezza, *La clericalizzazione dello Stato* (1958); n. 18) *La regione lombarda. Atti del convegno regionale di PSI* (1960); n. 19) Lelio Lagorio, *I tuoi diritti* (1960); n. 21) Pietro Nenni, *La battaglia socialista per la svolta a sinistra nella terza legislatura: 1958-1963* (1963); n. 22) Venerio Cattani, *Gli anni della crisi agraria e il PSI* (1963).

[contiene anche ritagli di giornali e recensioni relative alla collana nel suo complesso]

REC17

Mondo Popolare 1-3

busta 102

Recensioni dei volumi: n. 1) Roberto Leydi - Renata Mezzanotte Leydi, *Marionette e burattini* (1958); n. 2) *La piazza. Spettacoli popolari italiani* (1959); n. 3) Tito Romano - Giorgio Solza, *Canti della Resistenza italiana* (1960).

REC18

Mondo Popolare 4-5 e «Nuovo Canzoniere Italiano»

busta 102

Recensioni dei volumi: n. 4) Alessandro Cervellati, *Questa sera grande spettacolo. Storia del circo italiano* (1961); n. 5) Roberto Leydi, *Canti sociali italiani* (1963).

[contiene anche ritagli riguardanti il «Nuovo Canzoniere Italiano»]

REC19

Storia del Movimento Operaio

busta 103

Recensioni dei volumi: n. 1) Carlo Francovich, *Idee sociali e organizzazione operaia nella prima metà dell'800: 1815-47* (1959); n. 2) Pier Carlo Masini, *Gli Internazionalisti. La banda del Matese 1876-1878* (1958); n. 3) Luigi Cortesi, *La costituzione del Partito Socialista Italiano* (1961); n. 4) Renato Marsilio, *I fasci siciliani* (1954); n. 5) Raffaele Colapietra, *Il '98. La crisi politica di fine secolo 1896-1900* (1959); n. 6) Luigi Ambrosoli, *Né aderire né sabotare: 1915-18* (1961); n. 7) Pietro Nenni, *Il diciannovismo: 1919-1922* (1962).

REC20

busta 103

Opere di Carlo Pisacane, a cura di Aldo Romano

Recensioni dei volumi: *Scritti vari, inediti o rari*, 3 volumi (1964); *Guerra combattuta in Italia negli anni 1848-49. Narrazione* (1961); *Saggi storici, politici, militari sull'Italia*, 4 volumi (1957).

REC21

busta 103

Varia

Ritagli, recensioni e pubblicità: *Lunari* (1956-1961), *Fogli Volanti* (1962-1965), Mostre [*L'Avanti! ha una storia* (1953)], *I proletari* [stampe e foto (1961)], *Gli artisti italiani per l'Avanti!* [serie di cartoline illustrate].

REC22

busta 103

Invii Recensioni

Elenchi di invii per recensioni dei volumi delle Edizioni Avanti!-del Gallo e dei Dischi del Sole.

Serie PROTOCOLLI e REGISTRI DI PROTOCOLLO (1960-1964)**buste 104-113**

La serie è composta da **34 fascicoli**, raccolti in 5 buste e 16 cartelline di protocolli generali (in cui è conservata la corrispondenza in uscita in ordine di numero di protocollo) e da **12 registri** di protocollo.

Per il periodo che va dal maggio 1960 alla fine dell'aprile 1962 il materiale dei protocolli generali, che si trovava ancora nei raccoglitori ad anelli originali il cui stato di conservazione rischiava di rovinare la documentazione, è stato spostato in buste nuove corrispondenti ciascuna a un raccoglitore. Dal maggio 1962 in poi il materiale era già stato precedentemente estratto dai raccoglitori e suddiviso in cartelline, ciascuna corrispondente a un bimestre. In questo caso si è scelto di descrivere il materiale così come si trova nelle cartelline, scegliendo la cartellina quale unità di descrizione.

La serie prosegue ininterrotta anche negli anni successivi al 1964, senza una reale soluzione di continuità nel passaggio dalle Edizioni Avanti! alle Edizioni del Gallo.

PROT1

busta 104

Protocollo Generale 1

Dal N. 515 del 12-5-1960 al n. 1765 del 20-10-1960.

PROT2

busta 105

Protocollo Generale 2

Dal n. 1769 del 21-10-1960 al n. 4000 del 22-4-1961.

PROT3

busta 106

Protocollo Generale 3

Dal n. 4001 del 24-4-1961 al n. 5469 del 13-9-1961

PROT4

busta 107

Protocollo Generale 4

Dal n. 5470 del 30-9 1961 al n. 6692 del 30-12 1961.

PROT5

busta 108

Protocollo Generale 5

Dal n. 6712 del 4-1-1962 al n. 8247 del 30-4-1962.

IL DE MARTINO
21 / 12

INVENTARIO

PROT6 Protocollo Generale (cartellina Bermani 1) Dal n. 025 del 2-5-1962 al n. 0227 del 30-6-1962.	busta 109
PROT7 Protocollo Generale (cartellina Bermani 2) Dal n. 0230 del 2-7-1962 al n. 0373 del 31-8-1962.	busta 109
PROT8 Protocollo Generale (cartellina Bermani 3) Da 1-9-1962 al 31-10-1962 [dal. n. 0375 al n. 0519 e dal n. 1255 al n. 2044]	busta 109
PROT9 Protocollo Generale (cartellina Bermani 4) Dal n. 2046 del 30-10-1962 al n. 2801 del 31-12-1962.	busta 109
PROT10 Protocollo Generale (cartellina Bermani 5) Dal n. 2803 del 2-1-1963 al n. 3606 del 28-2-1963.	busta 110
PROT11 Protocollo Generale (cartellina Bermani 6) Dal n. 3622 del 1-3-1963 al n. 4466 del 30-4-1962.	busta 110
PROT12 Protocollo Generale (cartellina Bermani 7) Dal n. 2 del 2-5-1963 al n. 846 del 1-7-1963.	busta 110
PROT13 Protocollo Generale (cartellina Bermani 8) Dal n. 847 del 1-7-1963 al n. 1614 del 27-8-1963.	busta 110
PROT14 Protocollo Generale (cartellina Bermani 9) Dal n. 1640 del 4-9-1963 al n. 2203 del 31-10-1963.	busta 110
PROT15 Protocollo Generale (cartellina Bermani 10) Dal n. 2228 del 2-11-1963 al n. 2724 del 2-12-1963.	busta 110
PROT16 Protocollo Generale (cartellina Bermani 11) Dal n. 2730 del 3-1-1964 al n. 3267 del 29-2-1964.	busta 111
PROT17 Protocollo Generale (cartellina Bermani 12) Dal n. 3270 del 2-3-1964 al n. 3813 del 30-4-1964.	busta 111
PROT18 Protocollo Generale (cartellina Bermani 13) Dal n. 3814 del 4-5-1964 al n. 4326 del 26-6-1964.	busta 111
PROT19 Protocollo Generale (cartellina Bermani 14) Dal n. 4346 del 1-7-1964 al n. 4723 del 27-8-1964.	busta 111
PROT20 Protocollo Generale (cartellina Bermani 15) Dal n. 4731 del 1-9-1964 al n. 5315 del 31-10-1964.	busta 111
PROT21 Protocollo Generale (cartellina Bermani 16) Dal n. 5320 del 31-10-1964 al n. 5768 del 30-12-1964.	busta 111

PROT22**Registro di protocollo 1**

Dal n. 6861 del 12-1-1962 al n. 7664 del 13-3-62.

busta 112

PROT23**Registro di protocollo 2**

Dal n. 7665 del 14-3-1962 al n. 8283 del 3-5-1962.

busta 112

PROT24**Registro di protocollo 3**

Dal n. 1 del 1-5-1962 al n. 790 del 9-7-1962.

busta 112

PROT25**Registro di protocollo 4**

Dal n. 791 del 9-7-1962 al n. 1580 del 28-9-1962.

busta 112

PROT26**Registro di protocollo 5**

Dal n. 1581 del 28-9-1962 al n. 1970 del 25-10-1962.

busta 112

PROT27**Registro di protocollo 6**

Dal n. 1970 del 25-10-1962 al n. 2360 del 20-11-1962.

busta 112

PROT28**Registro di protocollo 7**

Dal n. 2361 del 20-11-1962 al n. 4360 del 23-4-1963.

busta 113

PROT29**Registro di protocollo 8**

Dal n. 4361 del 23-4-1963 al n. 4467 del 2-5-1963
(poi dal n. 1 del 2-5-1963 al n. 779 del 24-6-1963).

busta 113

PROT30**Registro di protocollo 9**

Dal n. 780 del 24-6-1963 al n. 1699 del 11-9-1963.

busta 113

PROT31**Registro di protocollo 10**

Dal n. 1691 del 11-9-1963 al n. 2680 del 23-12-1963.

busta 113

PROT32**Registro di protocollo 11**

Dal n. 2680 del 11-12-1963 al n. 2781 del 31-12-1963
e dal n. 2782 del 8-1-1964 al n. 3669 del 14-4-1964.

busta 113

PROT33**Registro di protocollo 12**

Dal n. 3670 del 13-4-1964 al n. 5648 del 11-12-1964.

busta 113

PROT34**Registro di protocollo Redazione**

Dal n. 1 del 3-5-1962 al n. 0564 del 31-12-1962.

busta 113

IL DE MARTINO
21 / 12

INVENTARIO

Serie CORRISPONDENZA (1953-1966)
buste 114-162

Sottoserie: Corrispondenza varia per anni (1953-1964)
buste 114-139

La serie si compone di **26 fascicoli**, contenenti la corrispondenza in partenza e in arrivo relativa a tutti i rami dell'attività della casa editrice. Vi si trovano dunque lettere agli autori, ai collaboratori, ai redattori, ma anche ai "clienti" (singoli, aziende, case editrici, istituti, circoli, riviste ecc.) senza alcuna distinzione. Le lettere sono conservate, all'interno dei vari fascicoli, in ordine alfabetico. Tuttavia non è stato possibile comprendere la ragione del sovrapporsi dei fascicoli relativi a uno stesso anno e, dal momento che parte del materiale si trovava già spostato dai suoi raccoglitori originali, si è scelto di non smembrare i fascicoli che abbiamo trovato, elencando per ogni fascicolo i nomi dei corrispondenti (in questa versione ridotta, per ragioni di spazio, abbiamo ommesso tuttavia i vari elenchi). Ci si è dunque limitati a correggere gli errori di collocazione più evidenti.

La corrispondenza relativa agli anni fino al 1958 si trovava ancora nei raccoglitori ad anelli originali (dai quali si è scelto di estrarli per salvaguardare il materiale) o in buste bianche corrispondenti a raccoglitori gettati a causa del loro cattivo stato di conservazione. La corrispondenza a partire da quella del 1958 era già stata sottoposta a un riordinamento e a un condizionamento in cartelline rosse, che avevano smembrato i raccoglitori originali. Si è scelto, a livello descrittivo, di ripristinare quelli che dovevano essere i fascicoli originali, a imitazione di quello che è stato fatto per il materiale relativo agli anni precedenti.

Per alcuni anni, la corrispondenza è stata trovata apparentemente divisa per semestri: tale divisione è stata rispettata, anche se non sempre le lettere conservate appartengono realmente al semestre indicato nel fascicolo.

La serie prosegue senza soluzione di continuità anche per gli anni successivi al 1964, quando le Edizioni Avanti! assunsero il nome di Edizioni del Gallo.

CORRVARIA1 Corrispondenza 1953-1954 A-Z	busta 114
CORRVARIA2 Corrispondenza 1954 A-Z	busta 115
CORRVARIA3 Corrispondenza 1955 A-Z	busta 116
CORRVARIA4 Corrispondenza 1955-1957 A-L	busta 117
CORRVARIA5 Corrispondenza 1955-1957 M-Z	busta 118

CORRVARIA6 Corrispondenza 1956-1957 A-L	busta 119
CORRVARIA7 Corrispondenza 1956-1957 M-Z	busta 120
CORRVARIA8 Corrispondenza 1957-1958 A-Z	busta 121
CORRVARIA9 Corrispondenza 1958 A-Z	busta 122
CORRVARIA10 Corrispondenza 1959 A-Z	busta 123
CORRVARIA11 Corrispondenza 1960 A-F	busta 124
CORRVARIA12 Corrispondenza 1960 G-O	busta 125
CORRVARIA13 Corrispondenza 1960 P-Z	busta 126
CORRVARIA14 Corrispondenza 1961 A-E	busta 127
CORRVARIA15 Corrispondenza 1961 F-O	busta 128
CORRVARIA16 Corrispondenza 1961 P-Z	busta 129
CORRVARIA17 Corrispondenza 1962 primo semestre A-E	busta 130
CORRVARIA18 Corrispondenza 1962 primo semestre F-Z	busta 131
CORRVARIA19 Corrispondenza 1962 secondo semestre A-L	busta 132
CORRVARIA20 Corrispondenza 1962 secondo semestre M-Z	busta 133
CORRVARIA21 Corrispondenza 1963 primo semestre A-L	busta 134
CORRVARIA22 Corrispondenza 1963 primo semestre M-Z	busta 135
CORRVARIA23 Corrispondenza 1963 secondo semestre A- L	busta 136
CORRVARIA24 Corrispondenza 1963 secondo semestre M-Z	busta 137
CORRVARIA25 Corrispondenza 1964 primo semestre A-Z	busta 138
CORRVARIA26 Corrispondenza 1964 secondo semestre A-Z	busta 139

IL DE MARTINO
21 / 12

INVENTARIO

Sottoserie: Corrispondenza particolare (1956-1963)
buste 140-146

Questa sottoserie – composta da **15 fascicoli** – è una sorta di miscellanea che contiene corrispondenza di vario genere che non è stato possibile inserire in un complesso coerente più ampio. Si è scelto dunque di descrivere il contenuto di ogni singolo fascicolo. I fascicoli da CORRPART1 a CORRPART6 (il cui materiale non si trovava più nei contenitori originali) contengono in prevalenza corrispondenza con gli autori dei volumi editi dalle Edizioni e probabilmente rappresentavano una tentativo embrionale di sistemazione autonoma di questo tipo di materiale.

CORRPART1 Corrispondenza 1958-1960 A-L	busta 140
CORRPART2 Corrispondenza con Carlo Marcucci e Carlo Scaringi (1958-1960)	busta 141
CORRPART3 Corrispondenza con Elio Petri, Giovanni Pirelli, Aldo Romano, Fernando Santi, Sergio Sarti, Paolo Tofini, Italo Toscani, Gianni Toti, Giulio Trevisani, Domenico Zucaro, Ugo Veneziani (1958-1960)	busta 141
CORRPART4 Corrispondenza con Pier Carlo Masini, Pietro Nenni, Lina Merlin, Maria Vittoria Mezza, Francesco Fausto Nitti, Guido Mazzali (1958-1960)	busta 141
CORRPART5 Corrispondenza con Alberto Menarini, Egidio Meneghetti, Giorgio Ognibene, Vittoria Olivetti, Marcella Olschki, Vito Pandolfi, Franco Pedone, Stefania Piccinato (1958-1960)	busta 141
CORRPART6 Corrispondenza con Quinto Martini (1956-1959)	busta 141
CORRPART7 Corrispondenza AIE - Associazione Italiana Editori (1963)	busta 141
CORRPART8 Corrispondenza di Gianni Bosio per l'impostazione della collana Storia del Movimento Operaio (1954)	busta 141
CORRPART9 Corrispondenza Recensioni e pubblicità (1954-1958)	busta 142
CORRPART10 Corrispondenza Tipografie, Fornitori, Distributori, Pubblicità (1956-1959)	busta 143
CORRPART11 Corrispondenza promozione e presentazione volumi (1956-1957)	busta 143
CORRPART12 Corrispondenza Roma (1956-1959)	busta 144
CORRPART13 Corrispondenza Roma (1956-1960)	busta 145
CORRPART14 Telex 1953-1955	busta 146
CORRPART15 Telex 1957	busta 146

Sottoserie: Corrispondenza commerciale (1956-1959)

busta 147

Questa sottoserie, composta da **4 fascicoli** relativi a un arco di tempo di 4 anni, è stata trovata già estratta dai contenitori originali e non è quindi possibile ipotizzare come si trovasse conservata. Non è stato ritrovato, per gli anni precedenti o per quelli successivi, materiale sistemato analogamente. La corrispondenza a carattere commerciale si trova in ogni caso disseminata nella serie Corrispondenza varia per anni.

CORRCOMM1 Corrispondenza commerciale 1956-1958	busta 147
CORRCOMM2 Corrispondenza commerciale 1959 A-H	busta 147
CORRCOMM3 Corrispondenza commerciale 1959 I-R	busta 147
CORRCOMM4 Corrispondenza commerciale 1959 S-Z	busta 147

Sottoserie: Corrispondenza Centri diffusione (1954-1966)

buste 148-162

La sottoserie, composta da **15 fascicoli**, contiene la corrispondenza con i depositi e i diffusori delle Edizioni Avanti!, ordinata in ordine alfabetico per località di riferimento. Il materiale relativo a ciascuna località si trova conservato in una cartellina ad hoc, spesso (ma non sempre) numerata progressivamente.

CORRCD1 Corrispondenza Centri diffusione 1954 D-R	busta 148
CORRCD2 Corrispondenza Centri diffusione 1955-1958 A-C	busta 149
CORRCD3 Corrispondenza Centri diffusione 1955-1958 D-L	busta 150
CORRCD4 Corrispondenza Centri diffusione 1955-1958 M-R	busta 151
CORRCD5 Corrispondenza Centri diffusione 1955-1958 S-Z	busta 152
CORRCD6 Corrispondenza Centri diffusione 1959-1962.1	busta 153
CORRCD7 Corrispondenza Centri diffusione 1959-1962.2	busta 154
CORRCD8 Corrispondenza Centri diffusione 1959-1962.3	busta 155

CORRCD9 Corrispondenza Centri diffusione 1959-1962.4	busta 156
CORRCD10 Corrispondenza Centri diffusione 1959-1962.5	busta 157
CORRCD11 Corrispondenza Centri diffusione 1959-1962.6	busta 158
CORRCD12 Corrispondenza Centri diffusione 1963-1966.1	busta 159
CORRCD13 Corrispondenza Centri diffusione 1963-1966.2	busta 160
CORRCD14 Corrispondenza Centri diffusione 1963-1966.3	busta 161
CORRCD15 Corrispondenza Centri diffusione 1963-1966.4	busta 162

INDICE DEI NOMI

(l'indice fa riferimento alla corrispondenza conservata nella sottoserie "Corrispondenza Varia per anni")

Abate C. , CORRVARIA8 Abbà G. , CORRVARIA9 ABC (rivista), CORRVARIA2, 4, 23 Abdelkafi M. , CORRVARIA19 Abosh H. , CORRVARIA19 Abruzzini Editore (Roma), CORRVARIA3 Accini C. , CORRVARIA10 Accini L. , CORRVARIA14 Accornero A. , CORRVARIA10, 11, 14, 17, 21, 23, 25, 26 Accorsi C. , CORRVARIA14 Accrocca E.F. , CORRVARIA3, 11 Acoli B.J. , CORRVARIA4 Acone A. , CORRVARIA17 Adami F. , CORRVARIA14 Addamo S. , CORRVARIA9 Adilardi A. , CORRVARIA21 Adindustria (Associazione per l'addestramento nell'industria), CORRVARIA9 Afeltra G. , CORRVARIA21 Africana (rivista), CORRVARIA3 Agazzi E. , CORRVARIA21, 23 Agenzia Economica Finanziaria , CORRVARIA11 Agenzia giornalistica Italia (Roma), CORRVARIA19, 21 Agenzia giornalistica M. Canalini (Ancona), CORRVARIA6 Agenzia giornalistica Regalzi , CORRVARIA8 Agenzia giornalistica Romana , CORRVARIA23 Agenzia Letteraria Internazionale (Milano), CORRVARIA17 Agenzia Rateale Libreria (Brescia), CORRVARIA17 Agnoletti Enriques E. , CORRVARIA17 Agosti G. , CORRVARIA14 Agostino E. , CORRVARIA19 Aguzzi L. , CORRVARIA21, 25 AIS (Associazione Iniziativa Sociale), CORRVARIA10	Alagna D. , CORRVARIA17 Alasia G. , CORRVARIA2, 3, 4, 6, 10 Alatri P. , CORRVARIA2, 4, 6, 11 (sotto Agenzia Economica Finanziaria), 21 (sotto Associazione Italia-Urss) Albacrom (Milano), CORRVARIA14 Albanese F. , CORRVARIA8 Alberini M. , CORRVARIA11 Alberti G. , CORRVARIA19, 21 Albertini (Editori Riuniti), CORRVARIA26 Albertini F. , CORRVARIA19, 21 Albertoni A. , CORRVARIA8 Albertoni E.A. , CORRVARIA11 Albini E. , CORRVARIA14 Albini L. , CORRVARIA1, 2 Albini M. , CORRVARIA17 Albini M.B. , CORRVARIA21 Albini R. , CORRVARIA4 Albrizio T. , CORRVARIA23 Alessandri M.A. , CORRVARIA17 Alfassio Grimaldi U. , CORRVARIA6 Alfieri V. , CORRVARIA6, 8 Alfonsi P. , CORRVARIA4 Algardi Z. , CORRVARIA9 ALI (rivista), CORRVARIA8 Allason B. , CORRVARIA11, 14, 17, 19, 26 Alleanza Ricreazione Popolare , CORRVARIA8 Alloni M. , CORRVARIA11 Almagià L. , CORRVARIA11 Almanacco Letterario Bompiani 1964 , CORRVARIA23 ALNI Ufficio Vendite Cofar (Ravenna), CORRVARIA19 Alonzi G. , CORRVARIA17 ALTE (Agenzia Libreria Tosco Emiliana), CORRVARIA17, 19, 21
--	--

Altmani Zincotopia (Milano), CORRVARIA23
Altomani A., CORRVARIA25
“L’Altra Italia”, Componenti della formazione, CORRVARIA26 (sotto la C)
Amadini F., CORRVARIA26
Amaduzzi R., CORRVARIA3, 4, 11, 14
Amasio G., CORRVARIA3
Amato G., CORRVARIA14
Ambasciata cecoslovacca, CORRVARIA17
Ambasciata di Cuba, CORRVARIA14, 17
Ambasciata jugoslava, CORRVARIA11, 19, 21, 23
Ambasciata polacca, CORRVARIA2, 14
Ambrogi L., CORRVARIA6
Ambrosini V., CORRVARIA21
Ambrosio spa (Torino), CORRVARIA26
Ambrosoli L., CORRVARIA11, 14, 17, 19, 21
Ametag Circolo aziendale (Parma), CORRVARIA17, 21, 23
AMI libreria (Genova), CORRVARIA19
Amici del Pci (Granarolo Emilia), CORRVARIA25
Amico del popolo (l’), CORRVARIA23 (sotto la L)
Amicuzzi M., CORRVARIA17
Amidei A., CORRVARIA21
Amministrazione Cooperativa Libreria (Ferrara), CORRVARIA21
Amministrazione di “Rinascita”, CORRVARIA26
Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni (Milano), CORRVARIA26
Amodei F., CORRVARIA21, 23, 25, 26
Amodeo, CORRVARIA14
Amodio L., CORRVARIA23
Amore S., CORRVARIA17
Amori A., CORRVARIA10
Anaclerio L., CORRVARIA14
Aneschi S., CORRVARIA26
Ancilotti, CORRVARIA4
Anderlini L., CORRVARIA1, 8
Andersonn R., CORRVARIA21
Andjelkovic M.S., CORRVARIA11
Andreas B., CORRVARIA10
Anglo-American Book Co. (Roma), CORRVARIA14
Annali dell’Istituto Giangiacomo Feltrinelli (rivista), CORRVARIA21
Annali di storia economica e sociale (rivista), CORRVARIA19
Annesi, CORRVARIA11, 14
ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d’Italia), CORRVARIA2, 4, 6, 8, 10, 11, 14, 19, 21, 23
ANPPA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Antifascisti), CORRVARIA10
Ansaldo Meccanico (Gruppo Aziendale Socialista), CORRVARIA1, 7 (sotto “NAS”)
Anselmo S., CORRVARIA11
Antifascista (l’) (rivista), CORRVARIA11
Antonelli L., CORRVARIA4
Antoniazzi M., CORRVARIA14
Antoniceffi F., CORRVARIA17
Antonielli S., CORRVARIA8, 11
Antonini E., CORRVARIA19
Antonucci F., CORRVARIA14
Anzi F., CORRVARIA1, 2, 4, 6, 8, 9
Apicella D., CORRVARIA8
Apparecchi Scientifici Federici (Milano), CORRVARIA21 (anche sotto la F)
Aquilone (l’). Galleria d’arte (Urbino), CORRVARIA12 (sotto la L)

Araceli, CORRVARIA6, 11, 14, 19
Arbizzani L., CORRVARIA1, 2, 11, 14, 17, 19, 21, 25, 26
Arcari G., CORRVARIA25
Archetipografia (Milano), CORRVARIA14
Archinto U., CORRVARIA14
Archivi Sociali Svizzeri, CORRVARIA11
Archivio delle tradizioni popolari baresi, CORRVARIA17
Archivio di Stato di Firenze, CORRVARIA14
Archivio Glottologico Le Monnier (Firenze), CORRVARIA1
ARCI (Associazione Ricreativa Culturale Italiana), CORRVARIA11, 14, 17, 19, 21, 23, 25
ARCI (Bologna), CORRVARIA26
Ardenti P., CORRVARIA4, 8, 16 (sotto «Stasera»)
Arduin G., CORRVARIA1
Arena. Rassegna di studi teatrali (rivista), CORRVARIA4
Arfe G., CORRVARIA1, 2, 4, 6, 14, 17, 19, 21, 23, 25, 26
Argentiero D., CORRVARIA8
Argilli M., CORRVARIA21
Aristarchi, CORRVARIA11
Aristarco G., CORRVARIA4 (anche sotto «Cinema Nuovo»), 14 (sotto «Cinema Nuovo»)
Aristolao A., CORRVARIA21, 23
Aristolao Kranaditer A., CORRVARIA25
Aristolao R., CORRVARIA11, 14, 17, 19, 21, 23, 25, 26
Armani & Cattaneo (Milano), CORRVARIA19, 21
Arnaud O., CORRVARIA4, 6, 8, 9
Arnaudi C., CORRVARIA2, 19, 21, 25
Arrighi E., CORRVARIA6
Artigiana Olonetto (Settimo Milanese), CORRVARIA21
Ascarelli, CORRVARIA23
Ascoli C., CORRVARIA8
Asor Rosa A., CORRVARIA14
Assicuratrice Italiana (l’), CORRVARIA23 (sotto la L)
Assicurazioni d’Italia - Società (le), CORRVARIA25
Associazione amici dell’Ungheria, CORRVARIA2
Associazione Cristiana Lavoratori Italiani (Ferrara), CORRVARIA8, 14, 23
Associazione di cultura e politica Carlo Cattaneo (Bologna), CORRVARIA21 (sotto la C)
Associazione friulana ex deportati politici, CORRVARIA11
Associazione internazionale di poesia, CORRVARIA11
Associazione Italia-Cina, CORRVARIA10, 23 (sotto la I)
Associazione Italiana Editori (AIE), CORRVARIA9, 17, 23, 25, 26
Associazione Italiana Giovani Amministratori (Milano), CORRVARIA19
Associazione Italiana Giuristi Democratici (Milano), CORRVARIA14
Associazione italiana per i rapporti culturali con l’Urss (Italia-URSS), CORRVARIA11, 21 (sotto la I), 23
Associazione italiana per i rapporti culturali e scientifici con la repubblica romana (Italia-Romania), CORRVARIA2, 4, 17, 19, 21
Associazione Italiana per l’Educazione Demografica (AIED), CORRVARIA6, 8, 21, 23
Associazione italiana per la libertà della cultura (Roma), CORRVARIA9, 10, 14
Associazione Italia-URSS, CORRVARIA2, 12, 21
Associazione lavoratori emigrati italiani (Zurigo), CORRVARIA11
Associazione librai modenesi, CORRVARIA25

IL DE MARTINO
 21 / 12

INVENTARIO

Associazione Lombarda dei giornalisti, CORRVARIA8
Associazione Nazionale Combattenti e Reduci (Mezzogoro), CORRVARIA19
Associazione Nazionale Donne Elettrici (Torino), CORRVARIA17
Associazione Nazionale ex Deportati Politici in Germania (ANED), CORRVARIA6, 9, 11, 14, 17, 21, 23, 25
Associazione Universitari Reggiani (Reggio Emilia), CORRVARIA25
ATEM autotrasporti (Bologna), CORRVARIA25
Associazione nazionale librai delle bancarelle (Milano), CORRVARIA11, 21
Associazione Nazionale Perseguitati Politici Antifascisti (Verona), CORRVARIA23
Associazione partigiani Matteotti (Torino), CORRVARIA10
Associazione per i rapporti culturali con la Polonia, CORRVARIA2, 4
Associazione Pionieri Italiani (API), CORRVARIA4, 6
Associazione provinciale cooperative agricole (Modena), CORRVARIA19
Associazione provinciale cooperative di consumo e circoli (Modena), CORRVARIA19
Associazione Radio Teleabbonati (Roma), CORRVARIA14, 17
Associazione socialista reggiana, CORRVARIA2
Assogna G., CORRVARIA14
Assuntino R., CORRVARIA23
Asti A., CORRVARIA14, 17
Astrolabio (l'). Problemi della vita italiana (rivista), CORRVARIA21, 23 (sotto la L), 26 (sotto la L)
Astuti G.B. riscaldamento, CORRVARIA14
Ateneo Edizioni (Roma), CORRVARIA21 (anche sotto la E)
Ateneo. Quindicinale degli universitari torinesi (rivista), CORRVARIA3, 4, 6
ATIC Istituto (Trieste), CORRVARIA17
Atteo P., CORRVARIA8
Attivista l' (rivista), CORRVARIA2
Augeri S., CORRVARIA21
Author's & writer's who's who (the) (Londra), CORRVARIA11
Avanti! (rivista), CORRVARIA11, 17, 18 (sotto Segreteria), 19, 21 (anche sotto Amministrazione)
AVIS, CORRVARIA4, 21
Avolio G., CORRVARIA3, 4, 17
Avvenire d'Italia (l') (rivista), CORRVARIA17
Azzaroni A., CORRVARIA2
Azzaroni G., CORRVARIA1
Azzini V., CORRVARIA25
Azzoguidi società tipografica editoriale (Bologna), CORRVARIA21
Azzoni U., CORRVARIA19, 21
Babini, CORRVARIA19
Babou V.M., CORRVARIA11, 14
Baccalini G., CORRVARIA21
Baccino R., CORRVARIA17
Bachi G., CORRVARIA6
Badaloni M., CORRVARIA26
Badaloni N., CORRVARIA1, 19, 23
Badalucco N., CORRVARIA4, 6, 8, 11
Badini, CORRVARIA4, 25
Baglioni P.L., CORRVARIA25
Baldaccini F., CORRVARIA25
Baiardo L., CORRVARIA9
Baita Biellese (rivista), CORRVARIA23
Balbo G., CORRVARIA21
Baldacci L., CORRVARIA14
Baldacci V., CORRVARIA26
Baldanzini V., CORRVARIA8
Baldelli P., CORRVARIA14, 17, 21, 25, 26
Baldi A., CORRVARIA14, 19
Balestri, CORRVARIA4
Balestrieri G., CORRVARIA8
Balladini B., CORRVARIA25
Ballotta F., CORRVARIA25
Ballantini A., CORRVARIA6
Ballino R., CORRVARIA19
Balloni, CORRVARIA4
Balzamo V., CORRVARIA1, 3, 4, 11, 14, 18 (sotto Federazione Giovanile Socialista), 19, 23
Balzaretti J., CORRVARIA6, 8, 19
Bancarella. Attualità librerie (rivista), CORRVARIA14, 17, 19, 21
Banchelli C., CORRVARIA8
Banda di Salsomaggiore Terme, CORRVARIA21
Bandiera Rossa. Organo dei gruppi comunisti rivoluzionari (rivista), CORRVARIA11
Bandone S., CORRVARIA21
Banfi A., CORRVARIA2 (in Associazione Italia-URSS), 11, 14, 19, 25
Banfi E., CORRVARIA14
Banfi Rossanda R., CORRVARIA19
Barabino G., CORRVARIA4
Baraldi E., CORRVARIA10, 11
Baraldi S., CORRVARIA8
Baraldi U., CORRVARIA23
Baranelli L., CORRVARIA8
Baratta M., CORRVARIA8
Baratti P., CORRVARIA4, 6
Barbadoro I., CORRVARIA11, 17, 19, 21, 23, 25, 26
Barbagli M., CORRVARIA8
Barbarini F., CORRVARIA17
Barbaro P., CORRVARIA19
Barbarossa G., CORRVARIA26
Barbarossa (rivista), CORRVARIA3
Barberis C., CORRVARIA4
Barberossa G., CORRVARIA6
Barbieri A., CORRVARIA2, 9, 10
Barbieri P., CORRVARIA2
Barbieri V., CORRVARIA21
Barbone O., CORRVARIA8
Barca L., CORRVARIA11
Bardi C., CORRVARIA26
Barducci A., CORRVARIA6
Baretti (il). Rivista bimestrale di cultura (rivista) CORRVARIA11, 12 (sotto la I), 14, 23 (sotto la I)
Barezzi R., CORRVARIA3
Barilli A., CORRVARIA8
Barletta F., CORRVARIA8
Baroni F., CORRVARIA19
Baroni N., CORRVARIA2
Baroni T., CORRVARIA19
Baroni, CORRVARIA11
Barra libreria (Verbania Pallanza), CORRVARIA11
Barsali M., CORRVARIA3, 4
Barsanti R., CORRVARIA25
Barsotti L., CORRVARIA25
Bartalini E., CORRVARIA6, 17
Bartalini, CORRVARIA14
Bartelli F., CORRVARIA6
Bartellini G., CORRVARIA1
Bartellini P., CORRVARIA14, 19, 21
Bartolini A., CORRVARIA4

Bartolini E., CORRVARIA2, 3, 19
 Bartolini L.M., CORRVARIA3
 Bartolozzi I., CORRVARIA6
 Bartolucci G., CORRVARIA3, 4, 11, 14
 Bartorelli A., CORRVARIA6
 Barucca P., CORRVARIA14
 Barzetti F., CORRVARIA8
 Base (la) casa editrice, (sotto la L), CORRVARIA15
 Basevi E., CORRVARIA4, 11, 14, 21, 25
 Basevi P., CORRVARIA2
 Basile N., CORRVARIA11, 25, 26
 Bassani E., CORRVARIA11
 Bassetti F., CORRVARIA26
 Bassi C., CORRVARIA3
 Bassi E., CORRVARIA3, 14, 17, 19, 25
 Bassi F., CORRVARIA25
 Basso L., CORRVARIA4, 6, 8, 11, 14, 17, 19, 21, 23
 Bazec D., CORRVARIA6, 8
 Bazzocchi A., CORRVARIA23
 Bedarida G., CORRVARIA17
 Begnis E., CORRVARIA10
 Belboni A., CORRVARIA8
 Belfagor (rivista), CORRVARIA4, 10
 Bella S., CORRVARIA4, 6
 Bella T., CORRVARIA26
 Bellamio D., CORRVARIA17, 21, 23, 25
 Bellandi E., CORRVARIA3
 Bellavita A., CORRVARIA23
 Bellelli, CORRVARIA21
 Bellenghi R., CORRVARIA14
 Bellinazzo G., CORRVARIA2
 Bellini E., CORRVARIA2
 Bellini F., CORRVARIA3
 Bellini, CORRVARIA8
 Bellocchio P.G., CORRVARIA17, 21, 23, 25, 26
 Bellonci M., CORRVARIA17
 Bellucci O., CORRVARIA6
 Bellucci S., CORRVARIA23
 Beltrame G., CORRVARIA4
 Beltrami Veneziani G., CORRVARIA1
 Benazzi M.N., CORRVARIA1
 Benedetti A., CORRVARIA11
 Benedettini A., CORRVARIA2, 3
 Benedettini M., CORRVARIA3, 23
 Benedetto A., CORRVARIA8
 Benedetto U., CORRVARIA26
 Benelli G., CORRVARIA8
 Benelli S., CORRVARIA2
 Benesova H., CORRVARIA8
 Benetti C., CORRVARIA4
 Bensasson S., CORRVARIA4
 Bensi C., CORRVARIA9, 19
 Bentivegna Cappi F., CORRVARIA23, 25 (sotto la C)
 Beranrdi S., CORRVARIA19
 Beretta V., CORRVARIA19, 21, 23
 Bergamaschi A., CORRVARIA1, 3
 Bergamaschi E., CORRVARIA4
 Bergonzoni M., CORRVARIA19
 Berlinguer G., CORRVARIA6
 Bermani S., CORRVARIA11, 17
 Bernabè B., CORRVARIA8
 Bernabini G., CORRVARIA6
 Bernani G., CORRVARIA8
 Bernardi G., CORRVARIA21, 23
 Bernardini F., CORRVARIA25
 Bernardini G., CORRVARIA17
 Berneri G., CORRVARIA11, 14, 17

Berneri N., CORRVARIA11
 Bernieri A., CORRVARIA21, 23, 25
 Bernini P., CORRVARIA17, 21, 23
 Bernoldi D., CORRVARIA9
 Berrini F., CORRVARIA9
 Bersano Begey A., CORRVARIA17
 Bertani G., CORRVARIA8
 Bertazzini A., CORRVARIA25
 Bertazzo E., CORRVARIA19
 Bertellini G., CORRVARIA25
 Bertellotti A., CORRVARIA14
 Bertero O., CORRVARIA11
 Bertero G., CORRVARIA25
 Berti G., CORRVARIA11
 Berti L., CORRVARIA14, 19
 Berti R., CORRVARIA4
 Bertin A., CORRVARIA10, 11
 Bertocchi S., CORRVARIA14
 Bertola R., CORRVARIA4
 Bertolasi R., CORRVARIA6
 Bertoldi F., CORRVARIA2, 6
 Bertolini A., CORRVARIA4, 11
 Bertolini Fototecnica, CORRVARIA17
 Bertolucci G., CORRVARIA1
 Bertoni, CORRVARIA17
 Bervini A., CORRVARIA17
 Betta B., CORRVARIA17
 Betta N., CORRVARIA4, 6
 Bettei C., CORRVARIA4
 Betti R., CORRVARIA26
 Bettica R., CORRVARIA9, 11
 Bettinelli E., CORRVARIA11
 Bevilacqua A., CORRVARIA11
 Bevilacqua I., CORRVARIA26
 Biagi S., CORRVARIA25
 Biagioli M., CORRVARIA11
 Biagioni F., CORRVARIA2
 Biagioni O., CORRVARIA14
 Biagioni S., CORRVARIA19
 Bianchi A., CORRVARIA11, 14
 Bianchi B., CORRVARIA14
 Bianchi Bandinelli R., CORRVARIA11
 Bianchi E., CORRVARIA11, 25
 Bianchi G., CORRVARIA11, 25
 Bianchi, CORRVARIA1
 Bianchini A., CORRVARIA3
 Bianchini Barbiani A., CORRVARIA2
 Bianchini C., CORRVARIA14
 Bianchini G., CORRVARIA9
 Bianchini N., CORRVARIA8
 Bianciardi L., CORRVARIA2, 9
 Bianco e Nero. Rivista mensile di studi cinematografici (rivista), CORRVARIA10, 11, 14
 Bianco G., CORRVARIA21, CORRVARIA23
 Bianco Viti Editore (Roma), CORRVARIA14
 Biancolini A., CORRVARIA1, 10, 11
 Bianconi, CORRVARIA17
 Bianucci R., CORRVARIA9
 Bibliosport. Bollettino per la diffusione del libro di educazione fisica e di sport (rivista), CORRVARIA25
 Bibliographica (Zurigo), CORRVARIA23
 Bigagli Giacchini E., CORRVARIA4
 Bigankino P., CORRVARIA8
 Bigiaretti L., CORRVARIA1, 4, 6
 Bigiaretti M.L., CORRVARIA17, 21
 Bigli A., CORRVARIA4
 Bigoloni M., CORRVARIA23

IL DE MARTINO
 21 / 12

INVENTARIO

Bilenchi R., CORRVARIA4
Billi I., CORRVARIA6
Bimbi G., CORRVARIA2, 3, 4
Bini B., CORRVARIA17
Bini G., CORRVARIA21
Bioli E., CORRVARIA10, 11
Bioli studio grafico (Parma), CORRVARIA25
Biondi S., CORRVARIA25
Biral B., CORRVARIA1
Biroglioli G., CORRVARIA4
Bisazza P., CORRVARIA14
Biscardi L., CORRVARIA2, 4
Biso E., CORRVARIA11
Bitossi S., CORRVARIA3, 4, 6, 25
Bizzarri L., CORRVARIA6, 14, 17, 26
Bizzi I., CORRVARIA26
Bizzotto O., CORRVARIA4
Blundo G., CORRVARIA6
Boaretto, CORRVARIA14
Boba S., CORRVARIA14, 17, 21, 23
Bobba P., CORRVARIA21
Bobbio N., CORRVARIA4 (sotto Centro Popolare del Libro), 9, 10
Bocca G., CORRVARIA17, 21, 23, 25, 26
Boccomino P., CORRVARIA25
Bodo Morganti B., CORRVARIA21, 23
Boeri R., CORRVARIA25
Boerio M.L., CORRVARIA11
Boffa C., CORRVARIA2
Bogoni A., CORRVARIA4
Bogoni G., CORRVARIA2, 3, 6
Boiardi E., CORRVARIA14
Boiardi F., CORRVARIA10, 11
Boiardi, CORRVARIA21, 25
Bolaffio C., CORRVARIA10
Boldizzoni B., CORRVARIA11
Boldrini A., CORRVARIA11
Bolgiani L., CORRVARIA11
Bolis L., CORRVARIA17
Bollettino Domus Mazziniana (rivista), CORRVARIA3, 10 (sotto la D), 11 (anche sotto la D)
Bollino G., CORRVARIA6
Bombaci L., CORRVARIA6
Bomond cartiera (Isola del Liri), CORRVARIA19
Bompiani Editore (Milano), CORRVARIA19
Bonardi E., CORRVARIA14
Bonatti, CORRVARIA14
Bonazzi F., CORRVARIA4, 26
Bonazzi G., CORRVARIA21, 25
Bonazzi V., CORRVARIA23, 25
Bonchio, CORRVARIA9
Bonelli G.P., CORRVARIA2, 3, 8
Bonelli L.P., CORRVARIA8
Bonetti C., CORRVARIA6, 8, 10, 17
Bonetti F., CORRVARIA21
Bonetti L., CORRVARIA2
Bonetti S., CORRVARIA1, 3
Boney A., CORRVARIA4
Bondi G., CORRVARIA26
Bonfanti, CORRVARIA17
Bono fratelli (Milano), CORRVARIA23
Bonotti A., CORRVARIA21
Bordonaro P., CORRVARIA14
Borelli G., CORRVARIA4
Borelli S., CORRVARIA1, 3
Borghese G., CORRVARIA19, 21
Borghi A., CORRVARIA1, 19, 21
Borghi, CORRVARIA17
Borgobello L., CORRVARIA11
Boriani E., CORRVARIA25
Borin A., CORRVARIA19
Boringhieri Editore (Torino), CORRVARIA21
Borme M., CORRVARIA11
Bortolotti F., CORRVARIA9
Bortolotti Pieroni F., CORRVARIA21
Bortone A., CORRVARIA26
Borwicz M., CORRVARIA4
Boscarelli G., CORRVARIA17
Boschi R., CORRVARIA6, 8
Boselli M., CORRVARIA17
Bosio G., CORRVARIA1, 14, 17, 19, 21, 23, 25
Bosio I., CORRVARIA14
Bosio R., CORRVARIA6, 19
Botta F., CORRVARIA26
Bottazzi L., CORRVARIA9, 17
Bottega Erasmo (Torino), CORRVARIA11, 19 (sotto la E)
Bottero M., CORRVARIA26
Bottigliero L., CORRVARIA8
Bottino M., CORRVARIA8
Bournez M., CORRVARIA1
Bove Libreria, CORRVARIA4
Bovero C., CORRVARIA11
Bovio G., CORRVARIA25
Boyrivent M., CORRVARIA23
Bozic (o Bosic) M., CORRVARIA17, 19, 21, 23
Bozzi E., CORRVARIA10
Bracci M., CORRVARIA3
Bracaglia (Vie Nuove), CORRVARIA25, 26
Bragadini G., CORRVARIA19
Bragaglia A.G., CORRVARIA11
Bragantini G.L., CORRVARIA11, 19
Bragatto C., CORRVARIA2, 3, 4, 17
Bragogna R., CORRVARIA14
Brancati G., CORRVARIA11
Brancatisana F., CORRVARIA21
Brandon Albini M., CORRVARIA4, 9, 11, 14, 19, 23
Braun M., CORRVARIA21
Bravo G.M., CORRVARIA17, 19, 25
Brechenmecher H., CORRVARIA6, 8
Brecht Bertoldt Archiv (Berlino), CORRVARIA23
Bregante E., CORRVARIA11, 19
Brescia Nuova (rivista), CORRVARIA11, 21, 23
Brianza (la). Settimanale del Psi di Monza (rivista), CORRVARIA11, 12 (sotto la L), 17, 21 (anche sotto la L), 23 (sotto la L)
Briganti Libreria, CORRVARIA2
Briganti W., CORRVARIA9
Brighenti E., CORRVARIA14
Brini G., CORRVARIA3
Broccoli R., CORRVARIA3
Brodoloini G., CORRVARIA23, 26
Brogia B., CORRVARIA4, 11, 14
Brovelli B., CORRVARIA17
Bruci E., CORRVARIA25
Bruckner Verlag (Amburgo), CORRVARIA26
Brundolino S., CORRVARIA19
Brunelli A.M., CORRVARIA17
Brunelli C., CORRVARIA2, 3, 4, 6, 21, 23
Brunello L., CORRVARIA11
Brunello V., CORRVARIA8
Brunetti M., CORRVARIA19
Bruno G., CORRVARIA6
Brusacca G., CORRVARIA14
Bruschi I., CORRVARIA6
Bucalossi P., CORRVARIA19

Bucci B., CORRVARIA14
 Buccini D., CORRVARIA14
 Buccomino P., CORRVARIA6, 19, 23
 Bücherzettel (rivista), CORRVARIA21
 Buchi N., CORRVARIA6
 Budin J., CORRVARIA9
 Bueno C., CORRVARIA25, 26
 Buffa C., CORRVARIA11
 Buffetti (Milano), CORRVARIA6
 Bugè C., CORRVARIA8
 Bugoni, CORRVARIA6
 Bulcioli M., CORRVARIA26
 Bulferetti L., CORRVARIA11
 Bulgarelli G., CORRVARIA21
 Bullini B., CORRVARIA1
 Bumbacher O., CORRVARIA23
 Buosi B., CORRVARIA21
 Burani I., CORRVARIA2
 Buratto P., CORRVARIA8
 Bureau Hongrois pour le Protéction des droits d'auteur (Budapest), CORRVARIA3, 9, 10, 11, 17, 26
 Burgasso P., CORRVARIA8
 Busetto I., CORRVARIA10, 17
 Busoni J., CORRVARIA19, 21
 Buttitta I., CORRVARIA4, 6, 8, 9, 11, 14, 17, 19, 21, 23
 Buttitta P.A., CORRVARIA14, 19, 23, 25
 Buttitta A., CORRVARIA25
 Buzzi M., CORRVARIA11
 Buzzi, CORRVARIA19
 Buzzoli W., CORRVARIA25
 Cabrelli A., CORRVARIA19
 Cabutti L., CORRVARIA10
 Caccamo G., CORRVARIA11
 Caccamo S., CORRVARIA3
 Cacciatori L., CORRVARIA6
 Cacciò, CORRVARIA
 Cacciola S., CORRVARIA10
 Caciagli M., CORRVARIA14
 Caciello N., CORRVARIA14
 Cadioli, CORRVARIA25
 Cadoresi D., CORRVARIA4, 11
 Cafagna L., CORRVARIA2
 Cagani L., CORRVARIA6
 Caglio L., CORRVARIA9
 Cahiers du Centre d'Etudes Socialistes (rivista), CORRVARIA21
 Cajumi A., CORRVARIA1
 Caizzi B., CORRVARIA26
 Calabrese G., CORRVARIA14
 Calabria Letteraria. Periodico mensile di cultura (rivista), CORRVARIA11, 19
 Calamandrei P., CORRVARIA1, 2, 3, 4
 Calamucci M.G., CORRVARIA14
 Calatrone C., CORRVARIA8
 Calciati, CORRVARIA8
 Calderone C., CORRVARIA2
 Caleffi P., CORRVARIA1, 4, 11, 14, 17, 19, 21, 23, 25, 26
 Campi Editore (Foligno), CORRVARIA25
 Calendario del Popolo (il) (rivista), CORRVARIA8, 10, 14, 17, 19, 23
 Callà R., CORRVARIA9, 11, 19
 Callegari L., CORRVARIA21
 Callieri A., CORRVARIA11
 Calogero G., CORRVARIA26
 Calutti L., CORRVARIA11
 Calvino I., CORRVARIA1
 Calvo F., CORRVARIA14, 17, 23

Camarda C., CORRVARIA6
 Camerlenghi E., CORRVARIA14, 17
 Camerlenghi I., CORRVARIA14
 CAMOATI, Reviste de economia y estadística (rivista), CORRVARIA6
 Camolese M., CORRVARIA11
 Camorali R., CORRVARIA8
 Campanellino premio nazionale di poesia per l'infanzia (Cercola - NA), CORRVARIA17, 19, 23, 26
 Campanini P.L., CORRVARIA17
 Campeggio F., CORRVARIA26
 Campironi E., CORRVARIA17
 Campolonghi E., CORRVARIA10
 Campolonghi L., CORRVARIA10, 14, 17, 19, 21, 23, 25, 26
 Camst Viaggi (Bologna), CORRVARIA26
 Candefloro G., CORRVARIA11, 14
 Candiani G., CORRVARIA8
 Candito S., CORRVARIA6
 Candura A., CORRVARIA6
 Canestri G., CORRVARIA4
 Caneparo, CORRVARIA25
 Cangiano E., CORRVARIA6
 Cannarozzo F., CORRVARIA1
 Cannillo F., CORRVARIA11
 Canonica A., CORRVARIA17, 21, 23
 Cantacronache (rivista), CORRVARIA10, 11
 Cantagalli S., CORRVARIA14
 Cantagatti C., CORRVARIA2
 Cantarelli G., CORRVARIA19
 Cantarelli O., CORRVARIA19
 Cantaroni N., CORRVARIA6, 8
 Canteri C., CORRVARIA21, 25
 Cantimori D., CORRVARIA3
 Cantina Abbazia S. Gaudenzio (S. Stefano Belbo), CORRVARIA21
 Cantini F., CORRVARIA14, 19, 23
 Cantù G., CORRVARIA21
 Canvil di V. Cannarozzi (Bresso), CORRVARIA26
 Capalazzo T., CORRVARIA11
 Capasso G., CORRVARIA8, 17, 19
 Capone F., CORRVARIA8
 Caporilli G., CORRVARIA6
 Cappelli D., CORRVARIA2
 Cappelli Editore, CORRVARIA1
 Cappelli L., CORRVARIA23
 Cappelli S., CORRVARIA3, 4
 Cappellini O., CORRVARIA2
 Cappelluto F., CORRVARIA17
 Cappi D., CORRVARIA8
 Caprara R., CORRVARIA21
 Caprelli A., CORRVARIA19
 Caprioglio S., CORRVARIA11, 14, 17
 Caputo G., CORRVARIA9, 25
 Cara B., CORRVARIA1
 Caracciolo A., CORRVARIA6, 9, 10, 11
 Carbonoli M., CORRVARIA21
 Carcamo G.C., CORRVARIA11
 Carcano S., CORRVARIA1
 Cardinali V., CORRVARIA8
 Cardona G., CORRVARIA3, 10
 Cardoncini G., CORRVARIA3
 Carettoni T., CORRVARIA11, 19
 Caria A., CORRVARIA6, 9
 Carifi G., CORRVARIA14
 Carignani S., CORRVARIA1
 Carini L., CORRVARIA11, 14
 Carish, CORRVARIA14

Carito L., CORRVARIA23
Carletti (Della Mea) L., CORRVARIA1, 6, 21, 25
Carli Ballola R., CORRVARIA1, 4 (sotto la B), 14
 (sotto la B), 17 (sotto la B)
Carli S., CORRVARIA10
Carlini G., CORRVARIA3
Carlucci A., CORRVARIA4
Carnevali B., CORRVARIA6, 25
Carnevali G., CORRVARIA11
Carnevali M., CORRVARIA14
Carobbio W., CORRVARIA19
Carocci A., CORRVARIA14, 23, 25
Carocci Giampiero., CORRVARIA9, 11
Carocci Giovanni., CORRVARIA11
Carocci Vedres E., CORRVARIA14
Carollo P., CORRVARIA9
Caroti M., CORRVARIA11
Carozzo C., CORRVARIA17
Carpi F., CORRVARIA2
Carpinelli L., CORRVARIA17
Carpitella D., CORRVARIA25
Carrai E., CORRVARIA10, 11, 14
Carraroli P., CORRVARIA23, 25
Carresi F., CORRVARIA9
Carrettoni T., CORRVARIA8, 17
Cartaria (la) (Milano)., CORRVARIA26
Cartelli F., CORRVARIA25
Caruso B., CORRVARIA23
Casa Carducci., CORRVARIA14
Casa della cultura (Milano)., CORRVARIA2, 3, 8,
 10, 11, 14, 17
Casa dello studente (Milano)., CORRVARIA3
Casa Editrice CEDAM (Padova)., CORRVARIA25
 (sotto la E)
Casa editrice Giulia., CORRVARIA1
Casa Editrice Internazionale., CORRVARIA1, 2
Casa G., CORRVARIA6
Casadei G., CORRVARIA14
Casagrandi A., CORRVARIA14
Casali G., CORRVARIA25
Caserta C., CORRVARIA25
Casali O., CORRVARIA9, 14
Casciello S., CORRVARIA6
Casella G., CORRVARIA11
Casini Bricchi P., CORRVARIA11
Casoni L., CORRVARIA8
Cassa Assistenza Dirigenti Aziende Industriali
 (Milano), CORRVARIA21, 21 (sotto Istituto)
Cassa per il Mezzogiorno - Centro residenziale per
l'Educazione degli Adulti (Taranto)., CORRVA-
 RIA17
Cassinari., CORRVARIA14
Cassinis G., CORRVARIA17, 19
Cassola C., CORRVARIA10, 14, 25
Cassola S., CORRVARIA11
Cassoni D., CORRVARIA19, 25
Castagnino "Saetta"., CORRVARIA25
Castagno G., CORRVARIA2, 3, 4, 14, 17
Castagno L., CORRVARIA19
Castagnoli B., CORRVARIA6
Castagnoli C., CORRVARIA2
Catellani E., CORRVARIA25
Castoldi A., CORRVARIA14, 21
Castrini E., CORRVARIA21
Catalano E., CORRVARIA14
Catalano F., CORRVARIA1, 8, 14, 17, 19, 21, 23, 25
Catalano S., CORRVARIA11
Catellani G., CORRVARIA14

Catellani P., CORRVARIA25, 26
Catholic Citizen (The) (rivista)., CORRVARIA4
Catilina L., CORRVARIA4
Cattanei N., CORRVARIA23
Cattaneo G., CORRVARIA6, 8
Cattani V., CORRVARIA3 (anche sotto «Competi-
 zione democratica»), 17, 21, 23
Cauz P., CORRVARIA25
Cavaliere A., CORRVARIA1
Cavalli L., CORRVARIA3, 9, 10, 11
Cavallini., CORRVARIA17
Cavallo., CORRVARIA6
Cavazza A., CORRVARIA17
Cavazzoli L., CORRVARIA25
Cavedoni W., CORRVARIA14
Cavina G., CORRVARIA11, 14, 17
Cavuoti G., CORRVARIA8
Cazzato C., CORRVARIA8
Cecchi O., CORRVARIA3
Ceccherini P., CORRVARIA25
Ceccotti V., CORRVARIA17
Cederna C., CORRVARIA17
Cefalù E., CORRVARIA14
**Celebrazioni Lombarde della Resistenza (Berga-
 mo).**, CORRVARIA23
Celli L., CORRVARIA14
Censorio D., CORRVARIA25
**Centro d'Arte degli studenti dell'Università (Pa-
 dova).**, CORRVARIA25
Centro di cultura S. Bonifacio (Verona)., CORR-
 VARIA25
Centemeri., CORRVARIA10
Centre de Documentation Juive Contemporaine
 (Parigi), CORRVARIA11, 21
**Centre Française d'études et d'information (Mi-
 lano).**, CORRVARIA23
Centro Abruzzese Studi Informazioni (Chieti).,
 CORRVARIA21
Centro attività culturali e sociali (Partinico).,
 CORRVARIA19
Centro Cattolico Calabrese Universitario 3CU
 (Roma), CORRVARIA21
**Centro d'informazione per la difesa della cultu-
 ra.**, CORRVARIA3
Centro del teatro e dello spettacolo popolare.,
 CORRVARIA1
Centro del teatro popolare., CORRVARIA2
**Centro democratico di culture e documentazio-
 ne.**, CORRVARIA10
Centro di cultura dell'Alto Adige., CORRVARIA11, 14
Centro di cultura moderna P. Gobetti (Massa).,
 CORRVARIA4
Centro di cultura moderna P. Gobetti (Torino).,
 CORRVARIA14
Centro di poesia contemporanea (Milano)., CORR-
 VARIA14
Centro di ricerche e dibattiti culturali "Rosselli"
 (Sondrio), CORRVARIA23
Centro di ricerche storiche in Trapani., CORR-
 VARIA2
**Centro di storia del movimento operaio e conta-
 dino in Puglia.**, CORRVARIA6
Centro di studi etica del lavoro., CORRVARIA11
**Centro di studi politici economici e sociali (Trie-
 ste).**, CORRVARIA9
Centro diffusione libri., CORRVARIA3
Centro editoriale d'iniziativa., CORRVARIA3

Centro educativo Italo-Svizzero (Rimini), CORRVARIA21
Centro Giovanile Agonistico. Specialità alpine sci (Roma), CORRVARIA23
Centro giovanile di studi socialisti, CORRVARIA3
Centro internazionale del libro, CORRVARIA6
Centro italiano di Bibliografia Filosofica, CORRVARIA3
Centro italiano di documentazioni, CORRVARIA14
Centro Italiano di Informazione (New York), CORRVARIA21
Centro italiano di ricerca e documentazione (Roma), CORRVARIA11, 14, 19, 21, 23
Centro italiano di ricerche e informazioni sull'economia delle imprese pubbliche e di pubblico interesse (Milano), CORRVARIA11, 14
Centro Italiano di Studi e Iniziative per la Gioventù (Roma), CORRVARIA21
Centro Ligure di Storia Sociale (Genova), CORRVARIA14, 17, 23
Centro Lombardo per gli scambi culturali con l'estero, CORRVARIA23
Centro per la diffusione della cultura (Roma), CORRVARIA6
Centro per la storia del movimento contadino, CORRVARIA1
Centro popolare del libro, CORRVARIA1, 2, 3, 4
Centro salesiano spettacolo educativo (Torino), CORRVARIA19
Centro sociale cooperativo "Angelo Grezzi", CORRVARIA14
Centro sociale universitario (Roma), CORRVARIA19
Centro Stampa Indipendente (Roma), CORRVARIA21
Centro studi di Poesia Italiana e Straniera (Roma), CORRVARIA17
Centro studi per lo sviluppo delle relazioni economiche e culturali con la Cina, CORRVARIA2
Centro Studi Piero Gobetti (Torino), CORRVARIA14, 21 (anche sotto Amministrazione)
Centro studi Rinnì, CORRVARIA14
Centro studi sociali F. Turati (Milano), CORRVARIA8, 10
Centro studi sociali, CORRVARIA8
Centro sulla Resistenza, CORRVARIA23
Centro Thomas Mann (Roma), CORRVARIA11
Centro traduttori dott. Vecchia (Milano), CORRVARIA11
Centrolibro (Bologna), CORRVARIA14
Ceppi D., CORRVARIA23, 25
Ceranfi, CORRVARIA4
Cerati R., CORRVARIA14, 17, 21
Ceravolo D., CORRVARIA19
Ceregato L., CORRVARIA1, 4, 6
Ceregato V., CORRVARIA2, 3
Ceriana P., CORRVARIA9
Cerini A., CORRVARIA21
Cerini M., CORRVARIA14, 17
Cernecca D., CORRVARIA21
Cerqueira, CORRVARIA23
Cerrini S., CORRVARIA17
Cerroni M., CORRVARIA3
Cerulli S., CORRVARIA6
Cervellati A., CORRVARIA11, 14, 17, 19, 21, 23, 25, 26
Cervi E., CORRVARIA19
Cervi M., CORRVARIA4

Cervietti, CORRVARIA11
Cervetto A., CORRVARIA25
Cervo M., CORRVARIA25
CETI (Reggio Emilia), CORRVARIA25
Cesino T., CORRVARIA23
Cgil, CORRVARIA4, 11, 14, 17, 18 (sotto Segreteria), 19, 20 (sotto Ufficio), 21, 25
Cgt, CORRVARIA11
Chessa A., CORRVARIA17, 21, 23, 25, 26
Chiaffino A., CORRVARIA2
Chiapponi G., CORRVARIA6
Chiarini L., CORRVARIA2
Chicchiarelli, CORRVARIA11
Chiericato Linotipia (Milano), CORRVARIA19
Chiffi O., CORRVARIA8
Chinellato G., CORRVARIA6
Chiodi P., CORRVARIA11
Chirico A., CORRVARIA23
Chirli M., CORRVARIA19
Chiti S., CORRVARIA6
B. Christov, CORRVARIA26
Chun & Vollerin (Milano), CORRVARIA23
Cianca A., CORRVARIA19, 21
Ciangherotti A., CORRVARIA6
Ciarchi P., CORRVARIA26
Ciari B., CORRVARIA17, 21
Cicala I., CORRVARIA19
Cicchetti E., CORRVARIA3, 4
Cicciarelli T., CORRVARIA4, 9
Cicerchia L., CORRVARIA17, 19, 21
Ciceri A., CORRVARIA8
Cilia, CORRVARIA19
Cima L., CORRVARIA21
Cimarosti G., CORRVARIA25
Cinestudio. Quaderni del circolo monzese del cinema (rivista), CORRVARIA25
Cimaschi R., CORRVARIA6
Cimatti F., CORRVARIA11
Cimma G., CORRVARIA23
Cinema Domani (rivista), CORRVARIA21
Cinema Nuovo (rivista), CORRVARIA3, 4, 9, 14, 25
Cineteca italiana (Milano), CORRVARIA10, 11
Cingoli G., CORRVARIA14
Cini F., CORRVARIA6, 25
Ciofi Brogi M., CORRVARIA25
Cipollone V., CORRVARIA1, 2, 3, 4, 9, 14, 17, 23
Cipriani F., CORRVARIA23
Cipriani V., CORRVARIA4
Circo. Rivista mensual (rivista), CORRVARIA19
Circolo A. Labriola (Milano), CORRVARIA2
Circolo A. Labriola (Pavia), CORRVARIA3 (sotto la P)
Circolo amici del Libro, CORRVARIA23
Circolo amici della Resistenza (Fossano), CORRVARIA21
Circolo Avvenire (Milano), CORRVARIA19
Circolo Barbano (Mantova), CORRVARIA14
Circolo culturale A. Banfi (Brescia), CORRVARIA25
Circolo culturale Rodolfo Morandi (Roma), CORRVARIA26
Circolo culturale "Il Libro" (S. Benedetto del Tronto), CORRVARIA23
Circolo culturale giovanile "Carlo Cattaneo" (Milano), CORRVARIA26
Circolo culturale giovanile "F. De Rosa" (Ronchi dei Legionari), CORRVARIA26
Circolo culturale Guernica (Bologna), CORRVARIA19

IL DE MARTINO
 21 / 12

INVENTARIO

Circolo culturale Piero Gobetti (Torino), CORRVARIA14
Circolo Culturale ricreativo E. Riverberi (Reggio Emilia), CORRVARIA21
Circolo culturale ricreativo "Il Rifugio" (Marina di Fuscaldo), CORRVARIA26
Circolo della Canzone Popolare (Carpi), CORRVARIA26
Circolo della cultura G. Pica, CORRVARIA4
Circolo della stampa, CORRVARIA1
Circolo di cultura (Firenze), CORRVARIA17
Circolo di cultura (Pistoia), CORRVARIA23
Circolo di cultura (Poggiorusco), CORRVARIA19
Circolo di cultura "Mondo Nuovo" (Cosenza), CORRVARIA14, 17
Circolo di cultura "Pietro Zorutti" (Gradisca d'Isonzo), CORRVARIA23
Circolo di cultura A.F. Formiggini, CORRVARIA4 (sotto la F)
Circolo di cultura Antonio Tari (Santa Maria Capua Vetere), CORRVARIA9
Circolo di Cultura Francesco De Sanctis (Napoli), CORRVARIA14
Circolo di cultura Monte Sacro (Roma), CORRVARIA21
Circolo per la libertà della cultura (Roccasicura - CB), CORRVARIA9, 14
Circolo ricreativo della Resistenza, CORRVARIA8
Circolo sportivo di atletica leggera Iris (Caserta), CORRVARIA11, 12 (sotto la I)
Circolo studentesco "G. Mameli" (Santa Maria Capua a Vetere), CORRVARIA14
Circus-Museum José Dugardein Oudenaarde, CORRVARIA17
Cirese A.M., CORRVARIA1, 2, 3, 4, 6, 8, 9, 14, 17, 25
Città (la) (rivista), CORRVARIA4 (sotto la L)
Città libera. Quindicinale di informazione e attualità (rivista), CORRVARIA9
Ciucci P., CORRVARIA17
Ciuffo C., CORRVARIA25
Cives G., CORRVARIA17, 19
Civici Istituti di Arte e Storia (Pavia), CORRVARIA17, 21, 23
Civiltà cattolica (la) (rivista), CORRVARIA21 (sotto la L)
Civiltà cattolica Edizioni, CORRVARIA11
Civiltà delle macchine (rivista), CORRVARIA14
Civitas (rivista), CORRVARIA14, 21
Clara G., CORRVARIA19, 21
Clauser G., CORRVARIA3
Clementini A., CORRVARIA14
Clerico B., CORRVARIA4
Clizia. Rassegna di letteratura e filosofia (rivista), CORRVARIA11
Clodio M., CORRVARIA8
Cobelli G., CORRVARIA25, 26
Cocchello E., CORRVARIA6
Cocco G., CORRVARIA21
Cocco L., CORRVARIA8
Cocini E., CORRVARIA14
Codignola L., CORRVARIA8, 9
Codignola T., CORRVARIA10, 11, 17
Codoro, CORRVARIA17
Coga R., CORRVARIA14
Coggiola F., CORRVARIA25

Colacito C., CORRVARIA6
Colaneri E., CORRVARIA8
Colapietra R., CORRVARIA6, 8, 17, 25
Colella C., CORRVARIA1
Colibri (Milano), CORRVARIA14
Collana Premi Nobel Letteratura s.r.l. (Milano), CORRVARIA25 (sotto la P),
Colleoni A., CORRVARIA11
Colletta F., CORRVARIA4
Colletti L., CORRVARIA17
Collotti E., CORRVARIA11
Colobrin A., CORRVARIA25
Cogni F., CORRVARIA4
Colombo C., CORRVARIA4, 6, 9, 17, 19
Colombo G., CORRVARIA17
Colonia Libera Italiana (Losanna), CORRVARIA21
Colonia Libera Italiana (Zurigo), CORRVARIA25
Colzi G., CORRVARIA8
Comensoli C., CORRVARIA11
Comitato antifascista Prenestino (Roma), CORRVARIA14
Comitato cittadino Mostra della deportazione (Domodossola), CORRVARIA14
Comitato civico zonale - centro studi (Torino), CORRVARIA14
Comitato del Festival dell'Unità (Bologna), CORRVARIA26
Comitato di solidarietà per la Spagna (Milano), CORRVARIA19
Comitato di Vigilanza della Biblioteca Comunale di Empoli, CORRVARIA17
Comitato per le Celebrazioni del Ventennale della Resistenza (Bergamo), CORRVARIA25
Comitato Regionale del Psi Sardo, CORRVARIA21, 25
Comitato unitario Antifascista "Cuneo brucia ancora", CORRVARIA11
Commissaria Editori (Torino), CORRVARIA17
Commissionaria Editori (Torino), CORRVARIA21
Compagnia Generale del Disco (CGD - Milano), CORRVARIA11, 14, 17, 19, 21, 23, 26
Comparetti Milano A., CORRVARIA11
Competizione democratica (rivista), CORRVARIA3, 4
Comune Democratico. Rivista amministrativa mensile (rivista), CORRVARIA21
Comunità (rivista), CORRVARIA1, 23
Comunità d'Agape (Prati - TO), CORRVARIA19, 23
Comunità israelitica di Venezia, CORRVARIA11
Comunità Movimento e Edizioni (Ivrea), CORRVARIA8
Concogni M., CORRVARIA1
Concordia G., CORRVARIA10, 11
Concordia T., CORRVARIA4, 17
Concorso letterario "I lavoratori lombardi nella Resistenza", CORRVARIA3
Condelli L., CORRVARIA4
Condello A., CORRVARIA19
Conforto G., CORRVARIA11
Congresso internazionale di studio del problema delle aree arretrate, CORRVARIA2
Conigli G., CORRVARIA11
Conquista (la). Quindicinale politico-culturale del movimento giovanile socialista (rivista), CORRVARIA3, 4, 10 (sotto la L), 11, 15 (sotto la L), 17, 21 (anche sotto la L), 23, 25 (sotto la L), 26 (sotto la L)
Conquiste del lavoro (rivista), CORRVARIA21
Consiglio di Reggenza Federazione Psi di Nuoro, CORRVARIA25

Consiglio Federativo della Resistenza - ANNPIA (Venezia), CORRVARIA11
Consiglio Nazionale Federativo della Resistenza (Roma), CORRVARIA17
Consorzio Esercenti Teatrali Italiani (Reggio Emilia), CORRVARIA26
Consorzio fra cooperativa di produzione e lavoro (Reggio Emilia), CORRVARIA11, 14
Consorzio Informativo Nazionale (Milano), CORRVARIA17, 25
Consorzio per la gestione della biblioteca della città di Arezzo, CORRVARIA21
Contemporaneo (il) (rivista), CORRVARIA2, 3, 4, 6, 9, 10, 11, 15 (sotto la I), 17, 19, 23 (anche sotto la I)
Contessa P., CORRVARIA11
Conti E., CORRVARIA1, 3
Conti L., CORRVARIA14, 25
Continental Publishers and Distributors Limited (the) (Londra), CORRVARIA16 (sotto la T)
Contini E., CORRVARIA14
Contini G., CORRVARIA8
Contini O., CORRVARIA2
Contreras P., CORRVARIA17, 19
Convegno di studi sul tema "Origini e linee di sviluppo del movimento contadino in Italia" (Mantova, 1955), CORRVARIA3
Convegno per la libertà della cultura (Bologna, settembre 1954), CORRVARIA2
Convitto Scuola della Rinascita (Milano), CORRVARIA9
Convivium (rivista), CORRVARIA4
Cooperativa Ambrosia (Milano), CORRVARIA11
Cooperativa Artisti Messinesi, CORRVARIA26
Cooperativa Bovisa (Milano), CORRVARIA25
Cooperativa di consumo fra lavoratori di Mira (Mira Taglio), CORRVARIA11
Cooperativa edificatrice Bovisa (Milano), CORRVARIA14, 17, 19
Cooperativa libraria (Ferrara), CORRVARIA19
Cooperativa per il libro italiano (Zurigo), CORRVARIA14
Cooperativa Rinascita (Milano), CORRVARIA14
Coopérative de l'Enseignement Laïc (Cannes), CORRVARIA17, 25
Cooperazione e società. Rivista trimestrale (rivista), CORRVARIA23
Cooperazione educativa. Mensile del Movimento di Cooperazione Educativa (rivista), CORRVARIA21
Cooperazione italiana (la). Organo della Lega nazionale cooperative e mutue (rivista), CORRVARIA3, 4, 9, 10, 11, 12 (sotto la L), 15 (sotto la L), 17, 19 (sotto la L), 21 (anche sotto la L), 23 (sotto la L), 25 (sotto la L), 26 (sotto la L)
COOP1 (Reggio Emilia), CORRVARIA25, 26
Coppini T., CORRVARIA6
Coppo L., CORRVARIA19, 21
Corallo S., CORRVARIA10, 14, 17, 19
Coraluppi R., CORRVARIA17, 19
Corazza P., CORRVARIA8
Corbella Rossi L., CORRVARIA23
Corgi Amarilli, CORRVARIA17
Corona A., CORRVARIA17, 25
Corpo Musicale "G. Donizetti" (Affori - Milano), CORRVARIA23
Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani, CORRVARIA11
C. Corradi, CORRVARIA26
Corradini L., CORRVARIA3, 4

Corradini M., CORRVARIA11
Corradini S., CORRVARIA6
Corrado C., CORRVARIA6
Corriere Bellunese (il) (rivista), CORRVARIA23 (sotto la I)
Corriere Biellese (il) (rivista), CORRVARIA21 (anche sotto la I)
Corriere Dauno (il). Indipendente di informazione (rivista), CORRVARIA10, 11, 21
Corriere dei Piccoli (il) (rivista), CORRVARIA21
Corriere del Popolo (il). Italian Language Newspaper (rivista), CORRVARIA21
«Corriere della Sera», CORRVARIA26
Corriere meridionale. Settimanale indipendente di politica e attualità (rivista), CORRVARIA14
Corrispondenza Socialista (rivista), CORRVARIA8
Corsi A., CORRVARIA4, 6
Cortese L., CORRVARIA14
Cortese N., CORRVARIA11
Cortesi L., CORRVARIA3, 6, 9, 10, 11, 17, 21, 23, 25
Corti R., CORRVARIA4, 6
Corvo (il) (rivista), CORRVARIA17
Cosenza E., CORRVARIA25
Cosmai A., CORRVARIA6, 8
Cosso G., CORRVARIA11
S. Costanza, CORRVARIA26
Cossu E., CORRVARIA19, 21, 25
Costantino B., CORRVARIA23
Costantino D., CORRVARIA11
Costantinova L., CORRVARIA9
Costanza S., CORRVARIA14, 17, 21
Cotogni A., CORRVARIA17
Cravedi M., CORRVARIA25, 26
Craxi B., CORRVARIA17, 19
Credoli A., CORRVARIA8
Cremagnani M.L., CORRVARIA25
Cremaschi L., CORRVARIA4
Cremona Nuova società editoriale, CORRVARIA1, 2, 4, 6, 8
Cremonesi, CORRVARIA2
Cremonini G., CORRVARIA8
Crescenzi C., CORRVARIA25
Crescenzi G., CORRVARIA6, 8
Crespini E., CORRVARIA6
Cristallo (il) (rivista), CORRVARIA15 (sotto la I)
Cristallo (il). Centro di cultura dell'Alto Adige, CORRVARIA11
Cristani P., CORRVARIA25
Critica d'Oggi. Rivista di politica economia e cultura (rivista), CORRVARIA17, 21, 26
Critica marxista. Rivista bimestrale (rivista), CORRVARIA19, 21, 23
Critica Sociale (rivista), CORRVARIA4, 11, 19, 23
Critica storica (rivista), CORRVARIA14, 21
Croce A.M., CORRVARIA21
Croce Rossa Italiana (CRI), CORRVARIA17
Crogiuolo (il). Periodico del circolo culturale studenti medi di Milano (rivista), CORRVARIA9
Cronache del Ministero Agricoltura e Foreste (rivista), CORRVARIA21, 23
Cronache meridionali (rivista), CORRVARIA2, 3, 11, 21, 26
Cronache Provinciali (riviste), CORRVARIA11
Crugnola A., CORRVARIA21
Cucina Italiana (la) (rivista), CORRVARIA18 (sotto la L)

IL DE MARTINO
 21 / 12

INVENTARIO

Cultura popolare (Ia). Rivista bimestrale dell'Unione Italiana della Cultura Popolare (rivista), CORRVARIA11, 21
Cuman A., CORRVARIA19
CUNICLE (Consorzio Universitario Nazionale Italiano Cooperative Librarie Editoriali - Roma), CORRVARIA23, 25
Cuomo C., CORRVARIA23
Cuppini F., CORRVARIA17, 19
Curcio V., CORRVARIA6
Currotti T., CORRVARIA14
Curti I., CORRVARIA10, 14
Curzi A., CORRVARIA3
CUS (Circolo Universitario Salese - Sala Consilina), CORRVARIA23
D'Abbiero P., CORRVARIA4
D'Alessandro A., CORRVARIA6
D'Alessio P., CORRVARIA17
D'Alfonso A., CORRVARIA6, 19
D'Amato A., CORRVARIA23
D'Amico A., CORRVARIA21
D'Andrea G., CORRVARIA25
D'Angelo S., CORRVARIA3
D'Angiolini P., CORRVARIA10
D'Anna V., CORRVARIA6
D'Antonio M., CORRVARIA17
D'Antrassi L., CORRVARIA25
D'Aquino P., CORRVARIA9
D'Arsago M., CORRVARIA6
D'Ascia U., CORRVARIA10
D'Attorre P.P., CORRVARIA1, 6, 9, 17
D'Onofrio E., CORRVARIA6
D'Onofrio F., CORRVARIA17
Da Mele F., CORRVARIA3
Da Pozzo A., CORRVARIA19, 21
Da Pozzo F., CORRVARIA19, 21
Da Pozzo G., CORRVARIA19
Dabini A., CORRVARIA4, 6, 10, 11
Daffini Carpi G., CORRVARIA19, 21, 23, 25, 26
Dagioev P., CORRVARIA4
Dagradi N., CORRVARIA25
Daina P., CORRVARIA17
Dal Frà L., CORRVARIA23
Dal Pane L., CORRVARIA1, 3, 9, 19, 21, 23
Dal Pozzo A., CORRVARIA17
Dal Prà M., CORRVARIA14
Dall'Ara R., CORRVARIA19
Dallamiano. CORRVARIA2
Dallari F., CORRVARIA3
Dalla Tana. CORRVARIA25
Dalle Molle A., CORRVARIA8
Dallò Ferruccio. CORRVARIA17
Dallò Franco. CORRVARIA11, 14, 17, 19
Dallò G., CORRVARIA1, 14, 21, 25
Dalmasso M., CORRVARIA6
Damarco D., CORRVARIA11
Damascelli E., CORRVARIA19
Damasulli E., CORRVARIA17
Damiano M., CORRVARIA21
Daneo C., CORRVARIA26
Danuso U., CORRVARIA25
Danzè M., CORRVARIA8
Dardi D., CORRVARIA2
Da Riz O., CORRVARIA26
Dartolini C., CORRVARIA3
Dati I., CORRVARIA21
Davico Bonino G., CORRVARIA21
De Amicis G., CORRVARIA14

De Angelis P., CORRVARIA21
De Angelis V., CORRVARIA14
De Benedetti R., CORRVARIA11
De Berti. CORRVARIA21
De Blasio A., CORRVARIA19
De Canditiis M., CORRVARIA11
De Castro Ferro F., CORRVARIA25
De Cesco B., CORRVARIA11
De Chiara G., CORRVARIA4, 9
De Ciampis M., CORRVARIA8
De Florentiis G., CORRVARIA6, 10, 11
De Franceschi A., CORRVARIA10
Degl'Innocenti M., CORRVARIA25
De Giorgio Fratelli spedizioni (Milano), CORRVARIA25
De Lama G., CORRVARIA25, 26
De Lauro Matera A., CORRVARIA17
De Leornardis M., CORRVARIA9
De Lisio L., CORRVARIA21
De Luca F., CORRVARIA21
De Luca M., CORRVARIA6
De Lucia D., CORRVARIA1, 3, 4
De Marchi L., CORRVARIA21
De Martino E., CORRVARIA1
De Martino F., CORRVARIA4, 11, 17, 19, 26
De Masi P., CORRVARIA21
De Matteis F., CORRVARIA6
De Micheli M., CORRVARIA11, 14, 17, 19, 23
De Mori G., CORRVARIA3
De Negri M., CORRVARIA1
De Nigris F., CORRVARIA6
De Pascalis L., CORRVARIA11, 14, 17, 19, 21
De Pas Tagliacozzo A., CORRVARIA25
De Poli F., CORRVARIA11, 14, 25
De Sanctis F., CORRVARIA6
De Silva L., CORRVARIA1, 10, 14
De Simone C., CORRVARIA26
De Stefanis rappresentanze editoriali. CORRVARIA23
De Stefano A., CORRVARIA11, 14
De Stefano D., CORRVARIA19, 21
De Tuddo. CORRVARIA2, 3, 4
Devena M., CORRVARIA26
De Vita C., CORRVARIA10
De Vita G. cartolibreria. CORRVARIA17
De Vitiis S., CORRVARIA17, 23
De Vito A., CORRVARIA8
De Zolt E., CORRVARIA8, 9
Deffenu G., CORRVARIA21, 25
Degani G., CORRVARIA4
Del Bianco B., CORRVARIA9
Del Bo G., CORRVARIA3, 9, 25
Del Boca A., CORRVARIA1, 2
Del Boccia A., CORRVARIA14
Del Dottore B., CORRVARIA9
Del Fabbro B., CORRVARIA3
Del Fra. CORRVARIA11
Del Giudice P., CORRVARIA21
Del Ministro A., CORRVARIA8
Del Monte A., CORRVARIA14
Del Pace C., CORRVARIA14
Del Torchio C., CORRVARIA6
Del Vayo A., CORRVARIA9
Delfini indirizzi (Milano), CORRVARIA21, 23, 25, 26
Dell'Acqua G., CORRVARIA9, 10, 11
Dell'Amico A., CORRVARIA14
Dell'Amore G., CORRVARIA14
Dell'Occhio maestro. CORRVARIA23
Della Briotta L., CORRVARIA8, 21, 23

Della Corte C., CORRVARIA9
Della Lena G., CORRVARIA26
Della Mea I., CORRVARIA19, 26
Della Mea L., CORRVARIA1, 3, 6, 11, 14, 17, 19, 21, 23, 25, 26
Della Motta., CORRVARIA3
Della Peruta F., CORRVARIA6, 9, 10, 14, 26
Della Pietra L., CORRVARIA6
Della Torre Ortona A., CORRVARIA17, 26
Della Valentina G., CORRVARIA25
Della Volpe Editore (Milano)., CORRVARIA25
Della Volpe G., CORRVARIA17, 21, 23, 26
Dellepiane G., CORRVARIA8, 10
Delogu I., CORRVARIA25
Democrazia liberale. Rivista di iniziativa politica (rivista), CORRVARIA10, 21
Dentone F., CORRVARIA11
De Palo A., CORRVARIA25
De Prà R., CORRVARIA25
Deputazione di storia patria delle province parmensi., CORRVARIA11
Dessi G., CORRVARIA1, 9
Detassis A., CORRVARIA6
Detective (rivista)., CORRVARIA6
Deutsche Bucherei (Lipsia)., CORRVARIA9
Devoti Lazzari C., CORRVARIA1
Di Cesare., CORRVARIA26
Di Fabrizio G., CORRVARIA8
Di Fazio A., CORRVARIA6
Di Fonzo P., CORRVARIA8
Di Giammarino Rendina A., CORRVARIA11
Di Giorgi U., CORRVARIA6, 23
Di Grutola N., CORRVARIA11
Di Landro D., CORRVARIA26
Di Maggio L., CORRVARIA6
Di Mambro F., CORRVARIA6
Di Marco E., CORRVARIA17, 25
Di Noia C., CORRVARIA2
Di Paola C., CORRVARIA10, 14
Di Pietro E., CORRVARIA19
Di Pol B., CORRVARIA14, 19
Di Resta F., CORRVARIA14, 17
Di Vincenzo P., CORRVARIA8
Di Vittorio G., CORRVARIA1
Di Zulto G., CORRVARIA6
Dialogo (il). Organo dell'associazione rappresentanza romana (rivista), CORRVARIA3, 10
Diana A., CORRVARIA1
Dicesare P., CORRVARIA21
DIES (Bari)., CORRVARIA19
Difesa (la). Bollettino nazionale d'informazione (rivista), CORRVARIA9, 21, 23 (sotto la L)
Dilila. Agence Théâtrale et Littéraire Tchecoslovaque, CORRVARIA3 (sotto la A), 4 (sotto la A), 11, 14, 17, 19, 21, 23
Dilillo M., CORRVARIA6
Dimensioni. Rivista abruzzese di cultura e arte (rivista), CORRVARIA11, 14
Dinelli U., CORRVARIA21
Diozzi L., CORRVARIA3, 4
Direzione didattica governativa di Vicchio Mugello., CORRVARIA23
Diritti della Scuola (i). Rassegna dell'istruzione primaria (rivista), CORRVARIA17, 21
Diritto dell'economia. Rivista di dottrina e giurisprudenza (rivista), CORRVARIA17
Disclub (Firenze)., CORRVARIA21, 23, 25

Discobolo (il). Rassegna di problemi di vita sportiva a cura dell'UISP (rivista), CORRVARIA23 (sotto la I)
Discoteca Santoni., CORRVARIA26
Disoteo O., CORRVARIA11
Di Tommaso M., CORRVARIA25
Divirginio A., CORRVARIA8
Divulgazione editoriale (rivista)., CORRVARIA19
Docet libreria antiquaria (Bologna)., CORRVARIA9
Dolci D., CORRVARIA4, 6
Dolcino M., CORRVARIA8
«Domenica del Corriere»., CORRVARIA25
Domenichini U., CORRVARIA23
Domus (rivista)., CORRVARIA11
Donelli S., CORRVARIA14
Donini A., CORRVARIA10
Donini P., CORRVARIA2
Dorelli F., CORRVARIA17, 25
Dorflies G., CORRVARIA25
Dosio A., CORRVARIA4
Doubleday & Company Publishers (Parigi)., CORRVARIA10
Draghi G., CORRVARIA11
Dragoev P., CORRVARIA9
Dramma (il) (rivista)., CORRVARIA12 (sotto la I), 17
Dromi A., CORRVARIA10
Drzavna Založba Slovenije (Ljubjana)., CORRVARIA21
Dubriani G., CORRVARIA3
Dugnani S., CORRVARIA26
Du monde entier (rivista). (Bruxelles), CORRVARIA26
Durante S., CORRVARIA6
Durban's Spa., CORRVARIA14
Duse E., CORRVARIA3
Eco del popolo (l'). Settimanale socialista di informazione di Lecco (rivista), CORRVARIA11, 12 (sotto la L)
Eco della scuola nuova (l') (rivista)., CORRVARIA4
Eco della stampa (l') (rivista)., CORRVARIA1, 19, 26 (sotto la L)
Eco di Biella (rivista)., CORRVARIA9
Ecodiffusione (Catania)., CORRVARIA23
Ecomond Press - Agenzia di informazioni per la stampa., CORRVARIA11
Economia (l'). Rivista mensile (rivista), CORRVARIA10, 11, 12 (sotto la L), 17, 21
Economia (l'). Rivista mensile del centro studi economici e sociali dell'Università internazionale degli studi sociali (rivista), CORRVARIA19 (anche sotto la L), 25 (sotto la L)
Economia Calabrese (l'). Periodico politico economico agrario (rivista), CORRVARIA21
Economia e lavoro. Mensile di politica economica e sindacale (rivista), CORRVARIA14, 23
Edicione Guadarrama (Madrid)., CORRVARIA17
Ediciones ERA (Messico)., CORRVARIA14
EDIT casa editrice (Fiume)., CORRVARIA8, 9, 11, 14, 17, 25
Editeurs Français réunis (les) (Parigi)., CORRVARIA10
Editeurs Française Réunis (les) (Parigi)., CORRVARIA21, 23, 25 (sotto la R)
Editio Musica (Budapest)., CORRVARIA14
Editions Corvina (Budapest)., CORRVARIA9
Editions du Seuil (Parigi)., CORRVARIA3, 23
Editions Ouvrières (les) (Parigi)., CORRVARIA17
Editions Ruedo Iberico (Parigi)., CORRVARIA19, 21, 25
Editions Seghers (Parigi)., CORRVARIA21
Editions SNDK (Praga)., CORRVARIA17
Editorial Lautaro (Buenos Aires)., CORRVARIA26

IL DE MARTINO
 21 / 12

INVENTARIO

Editio La Cité (Losanna), CORRVARIA21
Editor Portugues and Colonial Bulletin (the), CORRVARIA16
Editore Carpena (Sarzana), CORRVARIA17
Editore Ugo Guanda (Parma), CORRVARIA12 (sotto la G), 14, 17, 19 (sotto la G), 21 (sotto la G), 23
Editori Distributori Associati (Milano), CORRVARIA19
Editori Riuniti (Roma), CORRVARIA3, 6, 8, 14, 26
Editorial Aradna (Buenos Aires), CORRVARIA6, 9
Editorial Lautaro (Buenos Aires), CORRVARIA6, 9, 21
Editorial Losada (Buenos Aires), CORRVARIA11, 14, 17
Editorial Platina (Buenos Aires), CORRVARIA23, 25
Editorial Praxis (Barcellona), CORRVARIA17, 21
Editoriale CD (Cultura e Documentazione), CORRVARIA11
Editoriale di Cultura e Documentazione (Roma), CORRVARIA9
Editoriale Opera Nuova, CORRVARIA8
Editoriale Opere Nuove, CORRVARIA14, 21
Editoriale Stampa Triestina, CORRVARIA17, 19, 21
Editrice cooperative, CORRVARIA11
Editrice Ludowa Spoldzielnia Wydawnicza (Varsavia), CORRVARIA14
Editrice Sicurtà, CORRVARIA8
Editrice Sindacale Italiana (Roma), CORRVARIA23
Edizioni Cremonese (Roma), CORRVARIA26
Edizione Scientifica Italiana (Napoli), CORRVARIA21
Editoriale Stampa Triestina, CORRVARIA25
Edizioni Aldine (Bologna), CORRVARIA 10
Edizioni di cultura sociale (Roma), CORRVARIA2
Edizioni di Presbiterium, CORRVARIA1
Edizioni Il Saggiatore (Milano), CORRVARIA14, 18 (sotto la S), 19 (sotto la I)
Edizioni Leda (Milano), CORRVARIA23
Edizioni moderne Canesi (Roma), CORRVARIA14, 17, 19
Edizioni Oriente (Milano), CORRVARIA26
Edizioni Rinascita (Roma), CORRVARIA2
Edizioni Tecniche Moderne (Milano), CORRVARIA23
Edizioni Tormenta (Genova), CORRVARIA25
Egoli E., CORRVARIA25
Egoli L., CORRVARIA3
Einaudi Editore (Torino), CORRVARIA1, 2, 6, 8, 9, 10, 11, 14, 17, 19, 21, 23, 25, 26
Einaudi G., CORRVARIA3, 4
Einaudi L., CORRVARIA2
Elia G., CORRVARIA10
Elia S., CORRVARIA19
Elias J., CORRVARIA19
Elvin R., CORRVARIA25
Elzevir Editrice (Roma), CORRVARIA26
Emanuelli E., CORRVARIA23, 25 (sotto la C di «Corriere della Sera»)
Emilia, Rivista mensile (rivista), CORRVARIA2, 3, 4
Emiliozzi E., CORRVARIA6
EMIT, CORRVARIA10
Emma, CORRVARIA14
Emporio Letterario (Varese), CORRVARIA11, 17
ENAL, CORRVARIA14
Ente Nazionale Biblioteche Popolari e Scolastiche (Roma), CORRVARIA17, 19, 21, 23
Ente provinciale per il Turismo (Benevento), CORRVARIA9

Erasmus Libreria antiquaria (Amsterdam), CORRVARIA10, 11
Erizzo F., CORRVARIA14
Ermacora R., CORRVARIA6
ERREBI arti grafiche (Cesano Boscone), CORRVARIA23, 25 (sotto la A), 26
Erstes Deutsches Circus Museum (Berlino), CORRVARIA17
ESMOI (Roma), CORRVARIA17
Esperienze internazionali, Centro per gli studi e le relazioni internazionali (Roma), CORRVARIA26
Esposito T., CORRVARIA8
Espresso (l') (rivista), CORRVARIA6, 8, 14, 26
Est-Ovest, Agenzia letteraria e artistica italiana, CORRVARIA11, 14, 17, 19, 23
Etudes de Marxologie - Institut de Science économique appliquée (Parigi), CORRVARIA17
Eurocarta (Roma), CORRVARIA23
Eurodisc (Milano), CORRVARIA14, 17, 19
Europa Konyvkiadó (Budapest), CORRVARIA14, 26
Europa Letteraria (l') (rivista), CORRVARIA21, 23 (sotto la L)
Europa Verlag (Vienna), CORRVARIA22 (sotto la V)
Europäische Perspektiven (Vienna), CORRVARIA21
Europeo (l') (rivista), CORRVARIA19 (sotto la L)
Eurostampa (Milano), CORRVARIA19, 21
Eurovinil (Grosseto), CORRVARIA25
Evergreen (Pechino), CORRVARIA21
Ex Libris, CORRVARIA4
Fabbiani G., CORRVARIA6
Fabbri A., CORRVARIA15, 19
Fabbri Fratelli Editori (Milano), CORRVARIA26
Fabbri R., CORRVARIA19
Fabbri, CORRVARIA18
Fabbri stampa (Milano), CORRVARIA23
Fabi A., CORRVARIA3
Fabiani A., CORRVARIA3
Fabri M., CORRVARIA15
Fabris M., CORRVARIA15, 18
Fabris M., CORRVARIA4
Fabrizi O., CORRVARIA19
Fabro N., CORRVARIA23
Faccani R., CORRVARIA23, 26
Facchinelli F., CORRVARIA21
Faccio A., CORRVARIA11, 21
Fadda M., CORRVARIA6
Faelli E., CORRVARIA4, 6
Faenza L., CORRVARIA4, 9
FAI libreria (Genova), CORRVARIA19
Failla (la) Circolo (Prato), CORRVARIA23 (sotto la L)
Failla A., CORRVARIA15, 18, 19, 21, 23, 25
Faina G., CORRVARIA18
Faini G., CORRVARIA19, 25
Faini M., CORRVARIA19
Falco D., CORRVARIA4
Falcone, CORRVARIA19
Falconi A., CORRVARIA3, 4
Falloni F., CORRVARIA23
Falqui E., CORRVARIA2, 3
Fancello F., CORRVARIA2, 3
Fantei P., CORRVARIA6
Fantini L., CORRVARIA1
Fantini A., CORRVARIA21
Fantoli F., CORRVARIA18
Fantoni E., CORRVARIA18
Faragasso G., CORRVARIA6
Faragiana A., CORRVARIA3

Faralli V., CORRVARIA4
 Faranda F., CORRVARIA15
 Farinella M., CORRVARIA11
 Farinelli A., CORRVARIA9
 Farinelli L., CORRVARIA23
 Farinelli R., CORRVARIA1
 Farnese, CORRVARIA4
 Farulli F., CORRVARIA15
 Fasolo L., CORRVARIA15
 Fattori P., CORRVARIA9
 Fausti T., CORRVARIA25
 Favara, CORRVARIA3
 Favati G., CORRVARIA11
 Favilli, CORRVARIA4
 Fayenz F., CORRVARIA6
 FEAL - Alluminio acciaio (Milano), CORRVARIA18
 Fede a avvenire (rivista), CORRVARIA23
 Fede M., CORRVARIA9, 10
 Fedele Istituto (la) (Bergamo), CORRVARIA18
 Fedeli C., CORRVARIA2
 Fedeli U., CORRVARIA2, 4, 9, 10, 11, 15, 18, 19, 21, 25
 Fedeli V., CORRVARIA1
 Federacio Nacional d'estudiants de Catalunya (Bruxelles), CORRVARIA15
 Fédération Abolitioniste Internationale, CORRVARIA4
 Fédération Internationale des Résistants, CORRVARIA4
 Federazione Anarchica Italiana (FAI - Carrara), CORRVARIA23
 Federazione Colonie Libere Italiane in Svizzera (Zurigo), CORRVARIA25
 Federazione giovanile socialista, CORRVARIA18 (anche sotto Segreteria), 25, 26
 Federazione Socialista Italiana in Svizzera (Lugano), CORRVARIA26
 Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari (Milano), CORRVARIA6, 9, 10 (sotto la B), 11, 15, 18, 21, 23, 25
 Federazione Nazionale braccianti salariati agricoli, CORRVARIA8
 Federazione nazionale degli artisti, CORRVARIA10
 Federici Apparecchi Scientifici, CORRVARIA25
 Fedi A., CORRVARIA3
 Feliciotto C., CORRVARIA21, 25
 Feldmann I., CORRVARIA18
 Felisari G., CORRVARIA25
 Felisetti D., CORRVARIA9
 Feltrinelli Biblioteca-Istituto (Milano), CORRVARIA8, 11, 15, 18 (sotto la I), 21 (anche sotto Istituto), 25, 26 (sotto la I)
 Feltrinelli Editore (Milano), CORRVARIA4, 15, 18, 19
 Feltrinelli G., CORRVARIA11
 Feltrinelli Libreria S.p.A., CORRVARIA11
 «Fenarete. Letture d'Italia». Bimestrale d'attualità e cultura, CORRVARIA25
 Fenari A., CORRVARIA6
 Fenoaltea A., CORRVARIA1, 3, 4, 6, 11, 15, 18, 25
 Fenoaltea G., CORRVARIA25, 26
 Fergnani E., CORRVARIA4, 6, 8, 21, 23, 25
 Fergnani F., CORRVARIA9
 Fermiani R., CORRVARIA6
 Ferraboschi G., CORRVARIA21, 25
 Ferraiolo A., CORRVARIA6
 Ferrara G., CORRVARIA11
 Ferraresi A., CORRVARIA15

Ferraresi E., CORRVARIA19
 Ferrari D., CORRVARIA4
 Ferrari G., CORRVARIA18
 Ferrari I., CORRVARIA9
 Ferrà N., CORRVARIA11
 Ferrazza Lodi F., CORRVARIA25
 Ferrero A., CORRVARIA11, 25, 26
 Ferretti G., CORRVARIA11, 25
 Ferretti G.C., CORRVARIA10, 15, 19, 23
 Ferretti V., CORRVARIA10
 Ferri F., CORRVARIA1, 11
 Ferri G., CORRVARIA11
 Ferri M., CORRVARIA19
 Ferrigni T., CORRVARIA19, 21, 25
 Ferro G., CORRVARIA11, 21, 25, 26
 Ferronato G.C., CORRVARIA25
 Ferroni L., CORRVARIA18
 Fertonani M. R., CORRVARIA25
 Fertonani R., CORRVARIA6, 11, 15, 18, 19, 21, 23, 25
 Festival dei Due Mondi (Spoleto), CORRVARIA26
 Festival del libro economico (Bologna), CORRVARIA21
 Fichera M., CORRVARIA11
 FIDAE (Federazione Italiana Dipendenti Agenzie Elettriche), CORRVARIA3
 FIDES (Milano), CORRVARIA18
 Fienga D., CORRVARIA21, 25
 Fiera del Libro (Premio Letterario Viareggio), CORRVARIA4, 26
 Fiera Letteraria (la) (rivista), CORRVARIA9, 18, 26
 Fierro F., CORRVARIA18
 Fietta, CORRVARIA11
 Fifi U., CORRVARIA4
 Filipic A., CORRVARIA11
 Filippa A., CORRVARIA23
 Filippini L., CORRVARIA25
 Filosofo M., CORRVARIA11
 Finasso D., CORRVARIA8
 Finessi R., CORRVARIA23
 Finzi G., CORRVARIA15, 18, 25
 Finzi, CORRVARIA10
 Fiorani M., CORRVARIA6
 Fioravanti A., CORRVARIA3
 Fiore A., CORRVARIA23, 25
 Fiore L., CORRVARIA4
 Fiore T., CORRVARIA1, 2, 3, 6, 11, 15, 18, 19, 21, 23, 25
 Fiore V., CORRVARIA2
 Fiorello R., CORRVARIA8
 Fiorini G., CORRVARIA15, 21, 25
 Firrao L., CORRVARIA26
 Fischer Verlag (Francoforte), CORRVARIA23
 Fizzotti G., CORRVARIA4
 Floreanini A., CORRVARIA11
 Flores T.L., CORRVARIA15
 Flutarich M., CORRVARIA15
 Foà L., CORRVARIA11
 Foa L., CORRVARIA15
 Foa V., CORRVARIA2, 4, 9, 10, 18, 19
 Fochesato G., CORRVARIA25, 26
 Fochi L., CORRVARIA11
 Foglia E., CORRVARIA10
 Fogliani A., CORRVARIA19, 25
 Folklore (rivista), CORRVARIA4
 Foligno, Città di (comitato per le celebrazione del XX annuale della Resistenza), CORRVARIA26 (sotto la c)
 Fondagni F., CORRVARIA3
 Fondation Nationale de Sciences Politiques (Parigi), CORRVARIA18

- Fondazione (e Istituto) Gramsci** (Roma), CORRVARIA2, 15 (sotto la I), 18 (sotto la I)
Fondazione Convitto Allievi delle arti edilizia e affini, CORRVARIA10
Fondo Matteotti - sezione assistenziale (Milano), CORRVARIA9
Fonografica italiana, CORRVARIA15
Fontana C., CORRVARIA3, 18
Fontana G., CORRVARIA4
Fontana, CORRVARIA9
Fontanelli G., CORRVARIA10, 11
Fonte (la) (rivista), CORRVARIA12 (sotto la L)
Fonte (la) - casa editrice, CORRVARIA11
Foraggiana A., CORRVARIA4
Forcella A., CORRVARIA23
Forcella E., CORRVARIA21 (sotto «Il Giorno»)
Foreign Affairs. An American Quarterly Review (rivista), CORRVARIA26
Foreno G., CORRVARIA8
Forese spedizioni, CORRVARIA15, 21, 25
Foresti A., CORRVARIA2, 3, 4, 9, 10, 11, 15, 18, 19, 21, 23, 25, 26
Forghieri G., CORRVARIA15
Formigini G., CORRVARIA6
Fornaca C., CORRVARIA15
Fornara A., CORRVARIA26
Forni Libreria (Bologna), CORRVARIA2
Forti R., CORRVARIA23
Fortini F., CORRVARIA4, 10, 11, 15, 18, 21, 23, 25, 26
Fortoincisioni (Milano), CORRVARIA15
Fosco G., CORRVARIA15, 18
Fossati L. (detto Gigi), CORRVARIA1, 2, 3, 4, 6, 8, 10, 11, 21, 25
Fotoincisione "Campo Marzio" (Roma), CORRVARIA23
Fotomeccanica (Milano), CORRVARIA15, 18, 19, 25 (anche sotto la L), 26 (sotto la L)
Fracchia Arti Grafiche, CORRVARIA8, 15, 19, 21, 23, 25, 26
Fragetta L., CORRVARIA3
Fraini F., CORRVARIA9, 11, 15
Franceschi F., CORRVARIA26
Franceschi V., CORRVARIA23
Franceschina, CORRVARIA21
Francesco F., CORRVARIA15, 18
Franchina G., CORRVARIA18
Franchini R., CORRVARIA15
Franconi, CORRVARIA3
Francovich C., CORRVARIA3, 4, 6, 9, 11, 15, 21, 23, 25
Frank P., CORRVARIA26
Franzoni A., CORRVARIA23
Franzoso O., CORRVARIA1
Frasca Polera, CORRVARIA8
Frassinella S., CORRVARIA4
Frassinelli editore (Torino), CORRVARIA11
Fрати F., CORRVARIA26
Fratraroli F., CORRVARIA6
Fratti M., CORRVARIA9, 10
Frattni A., CORRVARIA10
Freccia D., CORRVARIA8
Frega I., CORRVARIA8
Freinet C., CORRVARIA18, 21, 25
Fresco, CORRVARIA11
Fresni F., CORRVARIA4
Frezza G., CORRVARIA15
Frigeri G.C., CORRVARIA18
Frittolini M., CORRVARIA25
Frizzi A., CORRVARIA1
Fronte unico dell'Italia combattente (rivista), CORRVARIA11, 15, 18, 19, 21, 25, 26
Frullini G., CORRVARIA18
Frumento A., CORRVARIA10
Fubini G., CORRVARIA23
Fucile D., CORRVARIA21, 25
Fulin C., CORRVARIA23
Funaro G., CORRVARIA6
Funghi, CORRVARIA15
Furnari F., CORRVARIA15
Fusi L., CORRVARIA19
Futia F., CORRVARIA19
Gabbrielli L., CORRVARIA9, 10
Gabiani S., CORRVARIA6
Gabriele R., CORRVARIA23
Gabrielli R., CORRVARIA8
Gadaleta A., CORRVARIA8
Gadda Conti Castellini A.M., CORRVARIA12, 15
Gadola Beltrami G., CORRVARIA26
Gaffuri G., CORRVARIA23
Gaggero A., CORRVARIA9, 21, 25
Gagliano E., CORRVARIA10
Gagliano N., CORRVARIA4
Gagliusi A., CORRVARIA25
Gai F., CORRVARIA3, 4, 6
Gaiani (Pci di Bologna), CORRVARIA26
Galantara G., CORRVARIA19, 21, 23, 25, 26
Galante Garrone A., CORRVARIA2, 12, 26
Galanti G., CORRVARIA12
Galassi Beria, CORRVARIA12
Galassi C., CORRVARIA15, 26
Galassi G., CORRVARIA19
Galassi V., CORRVARIA8
Galasso F., CORRVARIA23
Galileo casa editrice (Bologna), CORRVARIA12
Gallavotti P., CORRVARIA6
Gallerano N., CORRVARIA23
Galleria (la). Periodico degli studenti ravennati (rivista), CORRVARIA23 (sotto la L), 26 (sotto la L)
Galleria. Periodico d'Arte di Costume (rivista), CORRVARIA26
Galleria del Libro (Roma), CORRVARIA26
Galleria del Libro (Viareggio), CORRVARIA26
Galleria La Colonna (Milano), CORRVARIA15
Galletta D., CORRVARIA10
Galli G., CORRVARIA12
Galli N., CORRVARIA6
Galliadi, CORRVARIA9
Gallina R., CORRVARIA26
Galliussi A., CORRVARIA19
Gallo (il) (rivista), CORRVARIA12, 19
Gallo A., CORRVARIA10
Gallo I., CORRVARIA6
Gallo M., CORRVARIA1, 2 (sotto il nome e sotto Psi Direzione), 3, 4, 6, 8, 15, 18
Gambato S., CORRVARIA25
Gammino, Agenzia giornalistica italiana, CORRVARIA26
Ganci M., CORRVARIA4, 6, 9, 10, 12, 15, 18
Gandini L., CORRVARIA10
Gandini M., CORRVARIA21
Gandini S., CORRVARIA4
Gandolfi, CORRVARIA12
Gandolfo A., CORRVARIA12
Ganduccio C., CORRVARIA26
Ganduscio G., CORRVARIA23
Garaboldi E., CORRVARIA25
Garavin A., CORRVARIA23

Garcia F., CORRVARIA21
 Gardini D., CORRVARIA12, 15
 Garibian Ghelfi N., CORRVARIA12, 19
 Garimberti E., CORRVARIA15, 18
 Garinei L., CORRVARIA26
 Garisenda (la) libreria antiquaria (Bologna), CORRVARIA12, 26
 Garofalo P., CORRVARIA6
 Garrapa G., CORRVARIA6
 Garrappa S., CORRVARIA23
 Garzanti Editore (Milano), CORRVARIA8, 10, 12, 19, 21
 Garzonio M., CORRVARIA23
 Gasparetto P., CORRVARIA19
 Gasparini G., CORRVARIA1
 Gastaldi Editore (Milano), CORRVARIA9
 Gatto S., CORRVARIA19, 21
 Gatto V., CORRVARIA4, 6, 18
 Gattoni A., CORRVARIA21
 Gaudio M., CORRVARIA1, 2, 3
 Gavagnin A., CORRVARIA4, 12, 15, 19, 21, 25
 Gazza C., CORRVARIA26
 Gazzetta Commerciale (rivista), CORRVARIA6
 Gazzetta di Mantova (rivista), CORRVARIA23
 Gazzetta di Parma (rivista), CORRVARIA6, 26
 Gazzetta Padana. Quotidiano d'informazione (rivista), CORRVARIA9
 Gazzettino dello Jonio (il). Settimanale indipendente (rivista), CORRVARIA23 (sotto la I)
 Ge E., CORRVARIA15, 25
 Gebrüder Wetzlar (Heidelberg), CORRVARIA12, 19, 21
 Gemelli M., CORRVARIA8
 Gencarelli E., CORRVARIA18, 21
 Generali R., CORRVARIA21
 Gennarelli R., CORRVARIA1
 Gennari, CORRVARIA15
 Gennaro G., CORRVARIA19
 Genta M., CORRVARIA15
 Gentili D., CORRVARIA10, 12, 15, 18, 19, 21, 25
 Gergieva E., CORRVARIA15, 18
 Gerace C., CORRVARIA19
 Gerosa C., CORRVARIA25
 Gerosa F., CORRVARIA19
 Gerro G.B., CORRVARIA15
 Gerundino A., CORRVARIA21
 GFB (Torino), CORRVARIA23
 Gherardi F., CORRVARIA9, 10, 12, 15, 18, 21
 Ghezzi U., CORRVARIA25
 Ghidoni A., CORRVARIA8
 Ghinelli A., CORRVARIA12
 Ghisotti G., CORRVARIA21
 Ghislandi G., CORRVARIA1
 Giachin I., CORRVARIA21
 Giacomini M., CORRVARIA8
 Giacotto L., CORRVARIA25
 Gialloreti L., CORRVARIA25
 Gianchin I., CORRVARIA25
 Giannelli G., CORRVARIA12
 Gianolio A., CORRVARIA10
 Gianstefani A., CORRVARIA12
 Giardini P., CORRVARIA19, 21, 25
 Giavardi L., CORRVARIA9, 12
 Giberti, CORRVARIA19
 Gibertini, CORRVARIA4
 Gigante S., CORRVARIA6, 8
 Gillio (Edizioni discografiche), CORRVARIA25
 Gilardoni, CORRVARIA4

Gino F., CORRVARIA19
 Ginobili G., CORRVARIA15
 Ginotti G., CORRVARIA15
 Gioachini L., CORRVARIA8
 Giocosa G., CORRVARIA6
 Giolito G., CORRVARIA1, 2
 Giolitti A., CORRVARIA10, 12, 18
 Giordani D., CORRVARIA10, 15
 Giorgetti A., CORRVARIA15
 Giorgi N., CORRVARIA21
 Giorgi R., CORRVARIA3, 4, 12, 15, 18, 21, 23, 25
 Giornale (il) (rivista), CORRVARIA2 (sotto la I), 3
 Giornale dei genitori (il) (rivista), CORRVARIA10, 12, 15 (sotto la I)
 Giornale dei Poeti (il) (rivista), CORRVARIA12
 Giornale del mattino (rivista), CORRVARIA12
 Giornale della Letteratura Italiana (rivista), CORRVARIA12
 Giornale della Libreria. Organo ufficiale dell'associazione italiana editori (rivista), CORRVARIA9, 23
 Giornale di Brescia (rivista), CORRVARIA4
 Il Giornale di Tripoli. Quotidiano indipendente, CORRVARIA26
 Giorno (il) (rivista), CORRVARIA19, 21
 Giovana M., CORRVARIA10, 12, 15, 23
 Giovanardi W., CORRVARIA4, 8
 Giovannacci L., CORRVARIA25
 Giovannini E., CORRVARIA4, 6, 12
 Giovannoni G., CORRVARIA10
 Giovati F., CORRVARIA23
 Giovene V., CORRVARIA8
 Gioventù comunista (rivista), CORRVARIA3
 Gioventù Liberale Italiana, CORRVARIA12
 Gioventù Socialista. Pubblicazione dei giovani del Psi (rivista), CORRVARIA2
 Giovine A., CORRVARIA21
 Giraud G., CORRVARIA18
 Giro E., CORRVARIA19
 Girolla P., CORRVARIA25
 Giua M., CORRVARIA4
 Giudiceandrea, CORRVARIA4
 Giudici A.L., CORRVARIA12
 Giuffrè Editore (Milano), CORRVARIA8
 Giunta centrale per gli studi storici (Roma), CORRVARIA9
 Giusti R., CORRVARIA1, 2, 4, 6, 8, 5, 19, 21
 Giusti T., CORRVARIA19
 Giustizia (la). Quotidiano del PSDI (rivista), CORRVARIA15 (sotto la L)
 Giva M., CORRVARIA3
 Glaymann C., CORRVARIA18
 Glorioso P., CORRVARIA23
 Glucksmann Rigola T., CORRVARIA15
 Gobetti Marchesini A., CORRVARIA25
 Gobetti C., CORRVARIA15
 Goedhart G., CORRVARIA9
 Goglio L., CORRVARIA21
 Goglio sacchettificio (Milano), CORRVARIA15
 Golden S., CORRVARIA18
 Goldoni O., CORRVARIA25
 Golzio F., CORRVARIA4, 6
 Gonçalves E., CORRVARIA18
 Gori C., CORRVARIA8
 Govers H. Verlag GMBH (editore Stoccarda), CORRVARIA12, 14 (sotto la E)
 Gozzano F., CORRVARIA3
 Graca C., CORRVARIA10
 Graceva D., CORRVARIA21

IL DE MARTINO
 21 / 12

INVENTARIO

Graffigna C., CORRVARIA4, 9, 15
Gramsci, CORRVARIA18
Granata G., CORRVARIA21
Grandi T., CORRVARIA4, 6, 12, 18, 19, 21, 23, 25
Grandini C., CORRVARIA19, 21, 25
Granito V., CORRVARIA8
Grassa R., CORRVARIA10
Grasset Editions (Parigi), CORRVARIA3
Grassi D., CORRVARIA1, 2, 3, 4
Grassi P., CORRVARIA4, 6, 8, 9, 10, 12, 15, 19, 23
Grassini L., CORRVARIA12
Grasso F., CORRVARIA4, 6
Gravagno S., CORRVARIA23, 25
Grazzani N., CORRVARIA23
Grazzini G., CORRVARIA12
Greca C., CORRVARIA12
Greco C., CORRVARIA8
Greco G., CORRVARIA1
Gregi E., CORRVARIA21
Gregory T., CORRVARIA6
Gregotti C., CORRVARIA18
Greppi A., CORRVARIA4, 6, 18, 19, 21
Griffo L., CORRVARIA3, 12
Grigato, CORRVARIA6
Grignato, CORRVARIA19
Grimaldi E., CORRVARIA23
Grisi F., CORRVARIA15
Grissanti G., CORRVARIA18
Grossi D., CORRVARIA10
Gruppi Anarchici Riuniti (Carrara), CORRVARIA23
Gruppi Comunisti Rivoluzionari (Roma), CORRVARIA23
Gruppo d'azione per le scuole del popolo (Milano), CORRVARIA9
Gruppo padano di Piadena, CORRVARIA25
Gruppo universitario montecatinese, CORRVARIA18
Guadalupi G., CORRVARIA8
Guadalupi M.M., CORRVARIA12
Guaia M.L., CORRVARIA6
Gualfel (Segrate), CORRVARIA25
Gualtierotti F., CORRVARIA19, 25
Guandalini F., CORRVARIA23
Guarnieri E., CORRVARIA15, 23
Guarnieri S., CORRVARIA4
Guerra E., CORRVARIA3, 4
Guerrini L., CORRVARIA15
Guevara Che E., CORRVARIA12
Guicciardi, CORRVARIA12
Guida (la). Rassegna di pensiero e azione aclista (rivista), CORRVARIA9 (sotto la L), 10, 12 (sotto la L), 19 (sotto la L), 21 (sotto la L)
Guidobene U., CORRVARIA10, 12
Guiducci A., CORRVARIA4
Guizzi A., CORRVARIA1, 2
Gulinucci S., CORRVARIA23
Gulotta B., CORRVARIA1
Gumperts aktiebolag (Göteborg), CORRVARIA19
Gundolf C., CORRVARIA10, 12
Guttuso R., CORRVARIA1, 6, 15
Hamish Hamilton Limited (Londra), CORRVARIA18
Hauptmann E., CORRVARIA9
Hermes. Organo del centro di studi e di documentazione delle ricerche sulla didattica dell'educazione fisica e dello sport (rivista), CORRVARIA10
Hoeppli U., CORRVARIA15
Hoover Institution, The (Stanford, California), CORRVARIA25 (sotto la T)

«**I 7 giorni. settimanale della provincia di Novara**», CORRVARIA25
Iannelli P., CORRVARIA6
Ichnusa. Rivista bimestrale della Sardegna (rivista), CORRVARIA6, 10, 15, 18, 21
Idea Socialista (I). Quindicinale della Federazione provinciale alessandrina del Psi (rivista), CORRVARIA21 (anche sotto la L), 23 (sotto la L), 26 (sotto la L)
Iemma G., CORRVARIA8
Ifan Kyrie Fletcher (Londra), CORRVARIA12
IFI (Milano), CORRVARIA18
IGEI (Imprese Grafiche Editoriali Italiane), CORRVARIA8
Ignis (Comerio -Varese), CORRVARIA15, 18
Il 7B. Giornale dei lavoratori della RIV (rivista), CORRVARIA2 (sotto la I), 3(sotto la I), 4 (sotto la I)
Il bo. Organo degli studenti dell'Università di Padova», CORRVARIA25
Illar legatoria (Milano), CORRVARIA21, 25
«Il Lavoro italiano», CORRVARIA25
Ilvar legatoria (Milano), CORRVARIA23
«Il maestro oggi. Trimestrale di cultura e politica della scuola», CORRVARIA25
«Il Mulino. Rivista mensile di cultura e politica», CORRVARIA25
«Il Ponte», CORRVARIA25
«Il Rinnovamento», CORRVARIA25
Imaplastic (Milano), CORRVARIA12, 15
Imbimbo, CORRVARIA4
Impegno presente (rivista), CORRVARIA12
Imperato R., CORRVARIA8
Imperial War Museum (Londra), CORRVARIA3
Impiegato R., CORRVARIA6
Imprese Grafiche Editoriali Italiane (IGEI), CORRVARIA6
INA Ufficio Trasporti (Milano), CORRVARIA23
INAM (Milano), CORRVARIA23, 25
INCA (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza), CORRVARIA9
Incontri oggi (rivista), CORRVARIA2, 4
Incontro (I). Periodico indipendente (rivista), CORRVARIA4, 12, 21
Indice Historico Espagnol (rivista), CORRVARIA10
Informatore del Lunedì (I) (rivista), CORRVARIA26 (sotto la L)
Informatore industriale (I) (rivista), CORRVARIA4
Ingrao P., CORRVARIA9
Ingreo L., CORRVARIA4
Innocenti U., CORRVARIA6
Innocenti V., CORRVARIA19
Innocenti, CORRVARIA18
INPS, CORRVARIA23
Inquadature. Rassegna di studi cinematografici (rivista), CORRVARIA15
Institut Coopératif de l'école moderne (Cannes), CORRVARIA21
Institut de Science Economique appliquée (Parigi), CORRVARIA23
Institut Imre Nagy de Science Politiques (Bruxelles), CORRVARIA18
Internationaal Instituut voor Sociale Geschiedenis (Amsterdam), CORRVARIA2, 3, 10, 12, 15, 18, 21, 23, 25
International Center of Aesthetic Research (Torino), CORRVARIA15
International Year Book and Statesmen's Who's Who (the) (Londra), CORRVARIA13 (sotto la T)
Internationes (Bonn), CORRVARIA12

Interplastica (Milano), CORRVARIA15, 18, 19, 21, 26
Intesa nazionale per la cultura (Roma), CORRVARIA12
Invernizzi N., CORRVARIA15, 18
Iori R., CORRVARIA4
Iosi N., CORRVARIA4
Iotti E., CORRVARIA23
Isaia N., CORRVARIA3
ISM dopolavoro aziendale, CORRVARIA15
Isopo F., CORRVARIA8
ISPI (Istituto Studi Politici Internazionali), CORRVARIA8
Israel casa editrice (Firenze), CORRVARIA12
Istituti sanatoriali Borno, CORRVARIA15
Istituto cattolico di attività sociale (Roma), CORRVARIA23
Istituto culturale italo-peruviano, CORRVARIA2
Istituto di interpretariato (Torino), CORRVARIA15
Istituto di scienze Sociali (Genova), CORRVARIA23
Istituto di storia delle tradizioni popolari (Palermo), CORRVARIA19
Istituto di studi comunisti (Albano Laziale), CORRVARIA9, 15, 18
Istituto di studi sul lavoro (Milano), CORRVARIA12
Istituto Domus Mazziniana (Pisa), CORRVARIA15, 17 (sotto la D), 19, 21 (sotto la D), 25
Istituto editoriale Cisalpino (Milano), CORRVARIA26
Istituto Enciclopedia Italiana, CORRVARIA6, 9 (sotto la E), 12, 15
Istituto Intercontinental (Napoli), CORRVARIA18
Istituto Internazionale per gli studi e le informazioni (ISI), CORRVARIA9, 10
Istituto Gramsci (Roma), CORRVARIA26
Istituto Magistrale Statale "Rosmini" (Torino), CORRVARIA18
Istituto Nazionale Conf. Assistenza (Cgil), CORRVARIA2
Istituto Nazionale di Storia del Movimento di Liberazione in Italia (INSMLI), CORRVARIA4, 6, 10, 12, 15, 18, 19, 21
Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriale, CORRVARIA25
Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) (Milano), CORRVARIA26
Istituto nazionale per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria (INAPLI), CORRVARIA18
Istituto per la storia del Risorgimento (Milano), CORRVARIA10
Istituto Radar (Roma), CORRVARIA26
Istituto Rodolfo Morandi (Milano), CORRVARIA15, 18, 19, 21, 23, 25 (sotto la M), 26
Istituto romeno per le relazioni culturali (Bucarest), CORRVARIA19
Istituto serio terapeutico milanese, CORRVARIA15
Istituto Sociale Ambrosiano, CORRVARIA15, 19
Istituto Storico della Resistenza di Modena e provincia, CORRVARIA10
Istituto Storico della Resistenza (Parma), CORRVARIA26
Istituto Storico della Resistenza in Liguria (Genova), CORRVARIA6, 12, 15, 23
Istituto Storico della Resistenza Italiana all'Estero, CORRVARIA4
Istituto tecnico. Rassegna trimestrale di cultura (rivista), CORRVARIA23

Italcarta (Milano), CORRVARIA19
Italia (l') che scrive (rivista), CORRVARIA3 (sotto la L), 21
Italia canta. Edizioni musicali (Torino), CORRVARIA12, 21
Italia domani. Settimanale politico di attualità (rivista), CORRVARIA9, 10
"L'Italia l'è malada". Componenti della formazione, CORRVARIA26 (sotto la C)
Italia Libri. Annuario redazionale industriale e commerciale dell'editoria italiana (rivista), CORRVARIA21, 23
Italiacronache. Settimanale di politica, attualità e cultura (rivista), CORRVARIA21, 23, 25
Italtermo (Milano), CORRVARIA15
ITEC (Milano), CORRVARIA19
Itinerari (rivista), CORRVARIA12, 15
Iudica R., CORRVARIA18
Ivanov J., CORRVARIA6, 12
Jacometti A., CORRVARIA1, 2, 3, 6, 12, 15, 18, 19, 23, 26
Jacopini R., CORRVARIA4, 12
Jahier P., CORRVARIA4, 26
Jannacci E., CORRVARIA26
Jannacone («Mondo Operai»), CORRVARIA26
Jannelli N., CORRVARIA26
Jannone M., CORRVARIA8
Jasinski J.S., CORRVARIA23
Jolly L., CORRVARIA15
Jona E., CORRVARIA6, 9
Jordan I., CORRVARIA6
Jori A., CORRVARIA21
Jori L., CORRVARIA19, 25
Julliard Editeur (Parigi), CORRVARIA18, 26
Karadgiov W., CORRVARIA9
Karl Marx Universität (Lipsia), CORRVARIA23
Keniatta J., CORRVARIA2
Kezich T., CORRVARIA9
Kipseli Edition (Atene), CORRVARIA12
Kirjat Sepher. Bibliographical Quarterly» (rivista di Gerusalemme), CORRVARIA21
Kleauber H., CORRVARIA4
König H., CORRVARIA23
Kossuth (rivista), CORRVARIA6, 21
Kraus A., CORRVARIA18
Ksiazka i Wiedna (Varsavia), CORRVARIA15, 22 (sotto la W)
Kultura (rivista), CORRVARIA12, 15
Kultura. Società per il commercio di libri (Budapest), CORRVARIA10
La Marca S., CORRVARIA2
La Ragione A., CORRVARIA18
La Ragione A., CORRVARIA23
La Stella E., CORRVARIA3
Labriola (il) (rivista), CORRVARIA12
Labriola F., CORRVARIA18
Labriola S., CORRVARIA18
Lacaita casa editrice (Manduria), CORRVARIA12, 14 (sotto la E), 17 (sotto la E), 21 (sotto la E), 23 (sotto la E)
Lacchia L., CORRVARIA19
Ladaga L., CORRVARIA2, 10, 23
Lado P., CORRVARIA15
La Falce G., CORRVARIA25
«La Gazzetta di Mantova», CORRVARIA25
Lagomarsino Fai, CORRVARIA18
Lagorio L., CORRVARIA12, 15, 18, 19
Lama A., CORRVARIA26

IL DE MARTINO
 21 / 12

INVENTARIO

Lama L., CORRVARIA9
Lamaplast (Grosseto), CORRVARIA25
Lamberto G., CORRVARIA1
Lambro (il) (rivista), CORRVARIA23 (sotto la I)
Lami F., CORRVARIA3, 4, 6, 12, 19
Lammi D.A., CORRVARIA4
Lamonerca R., CORRVARIA8
Lamperini L., CORRVARIA8
Landau R., CORRVARIA25
Landi L. Editore (San Giovanni Valdarno), CORRVARIA9
Landi L., CORRVARIA12, 15
Landi W., CORRVARIA9
Landi, CORRVARIA3
Landini S., CORRVARIA25
Lando M., CORRVARIA25
Landolfi A., CORRVARIA9
Landucci V., CORRVARIA18
Lanetti C., CORRVARIA8, 12
Lanini E., CORRVARIA23
Lannutti G., CORRVARIA6, 9
Lanquini G., CORRVARIA12
La Nuova Italia Editrice (Firenze), CORRVARIA25 (sotto la E)
Lanza G., CORRVARIA12
Lanzardo L., CORRVARIA18, 21
Lanzetta, CORRVARIA15
Laporta R., CORRVARIA18
Lari L., CORRVARIA21
«L'astrolabio. Problemi di vita italiana», CORRVARIA25
Laterza Editore (Bari), CORRVARIA3, 6, 12, 14 (sotto la E), 25 (sotto la E)
Laterza V., CORRVARIA1
Latines. Concessioni editoriali (Napoli), CORRVARIA23
Laurenzi C., CORRVARIA23
Lauricella S., CORRVARIA18
Lauricella T., CORRVARIA21
Lauricella, CORRVARIA12
Lauro A., CORRVARIA6
Lauzi G., CORRVARIA1, 15, 21
Lavatelli R., CORRVARIA3
La voce comuniste, CORRVARIA25
Lavoratore (il) (rivista), CORRVARIA12 (sotto la I), 21 (anche sotto la I), 23 (sotto la I)
Lavoratore comasco (il) (rivista), CORRVARIA12 (sotto la I), 21 (anche sotto la I), 23 (sotto la I)
Lavoro (il). Settimanale della Cgil (rivista), CORRVARIA1, 2, 4, 6, 15 (sotto la I)
Lavoro italiano (il). Settimanale dell'Unione Italiana del Lavoro (rivista), CORRVARIA23
Lavoro Nuovo (il) (rivista), CORRVARIA1, 4, 6, 8, 10, 12 (sotto la I), 15, 18, 19 (sotto la I)
Lazzari C., CORRVARIA6
Ledda R., CORRVARIA25
Le Donne A., CORRVARIA23
Le Editeurs Française réunis (Parigi), CORRVARIA25
Lefebvre H., CORRVARIA21
Lega (fratelli) Stampatori, CORRVARIA1, 2
Lega nazionale dei comuni democratici (Roma), CORRVARIA4 (sotto la C), 9, 18
Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, CORRVARIA6
Legazione della Cecoslovacchia, CORRVARIA2 (anche sotto la V), 3 (sotto la C), 5 (sotto la V)
Leggere. Mensile bibliografico e di cultura (rivista), CORRVARIA3, 9, 10, 12, 15, 18, 19

Lemmi, CORRVARIA8
Lentati S., CORRVARIA12, 25
Lenzi, CORRVARIA12
Leon L., CORRVARIA23
Leonardi E., CORRVARIA15
Leoncini A., CORRVARIA23, 25, 26
Leone V., CORRVARIA9, 10
Leonetti A., CORRVARIA12, 15, 18, 19, 21, 23, 25, 26
Leonetti Amadei, CORRVARIA15
Leoni V.U., CORRVARIA18, 25
Leonsolco Fabbrica Dischi Fonografici, CORRVARIA25, 26
Lepre A., CORRVARIA12, 21, 25, 26
Lerici Editore (Roma), CORRVARIA8
Les Editions Mondiales (Parigi), CORRVARIA25
Letterato (il). Rivista di varia cultura (rivista), CORRVARIA12, 15 (sotto la I)
Lettere aperte per uomini liberi. Rivista mensile edita a cura del centro studi "Amici di Ezio Vanoni" (rivista), CORRVARIA10, 12, 15
Lettres Autographes et Documents Historiques (Parigi), CORRVARIA15
Letture per tutti. Rassegna mensile del centro popolare del libro (rivista), CORRVARIA2
Levati S., CORRVARIA6, 12, 15
Levi A., CORRVARIA21
Levi C., CORRVARIA18, 19
Levi Mayo C., CORRVARIA3, 4
Levi P., CORRVARIA4
Levoni G., CORRVARIA8
Leydi Mantovani S., CORRVARIA19, 21, 24 (sotto la M)
Leydi R., CORRVARIA4, 6, 12, 18, 19, 21, 26
Li Causi G., CORRVARIA4
Li Vigni M., CORRVARIA1
Libera critica (rivista), CORRVARIA15
Libera stampa. Quotidiano socialista (rivista), CORRVARIA2, 8
Libera stampa. Rivista di Lugano (rivista), CORRVARIA10
Liberovici S., CORRVARIA15, 18, 19, 21, 23, 25
Libertini L., CORRVARIA6, 8, 10, 12, 18, 19, 20 (sotto «Mondo Nuovo»), 23
Libreria Società Editrice Tirrena (Livorno), CORRVARIA25 (sotto la E)
Libri e riviste d'Italia (rivista), CORRVARIA12, 15, 18
Libri e riviste. Notiziario (rivista), CORRVARIA2, 3
Libri. Paese Sera (rivista), CORRVARIA15
Libritalia. Compagnia commerciale libraria (Milano), CORRVARIA26
Liepmann R., CORRVARIA18, 21
Lingua Nostra (rivista), CORRVARIA1
Linguistico (il). Rivista in sette lingue (rivista), CORRVARIA18
Linotecnica (la) (Milano), CORRVARIA15
Linotipia (Milano), CORRVARIA18
Linotipia Effebi (Milano), CORRVARIA26
Linotipia 34 (Milano), CORRVARIA26
Lipparini L., CORRVARIA1
Lipperra F., CORRVARIA6, 10, 15
Lisa G.M., CORRVARIA1
Listri P.F., CORRVARIA4
Litografia artigiana (Luino), CORRVARIA23
Livi A., CORRVARIA3
Livi G., CORRVARIA25
Lizzardi L., CORRVARIA4
Lizzardi O., CORRVARIA4 (anche sotto Cgil), 10, 12, 18, 19, 21, 23, 25, 26

Lo Ziti, CORRVARIA3
Locorotolo L., CORRVARIA8
Lod S., CORRVARIA23,
Lodi M., CORRVARIA8, 10, 12, 15, 18, 19, 21, 23, 25, 26
Lodi S., CORRVARIA25, 26
Loescher Editore (Torino), CORRVARIA6
Loez L.J., CORRVARIA12
Lolli R., CORRVARIA19
Lombardi A. (Circolo di cultura Mondo Nuovo - Cosenza), CORRVARIA26
Lombardi F., CORRVARIA2, 15
Lombardi R., CORRVARIA12, 15, 18
Lombardi V., CORRVARIA9
Lombardo L., CORRVARIA15
Lombardo Radice L., CORRVARIA18 (sotto la R)
Lombardo V., CORRVARIA6, 8
Lombroso Editore (Venezia), CORRVARIA3
Lonardo V., CORRVARIA8
Longhi F., CORRVARIA21
Longhi U., CORRVARIA21
Longhini C., CORRVARIA21, 23
Longo L., CORRVARIA1, 12
Loogh C., CORRVARIA25
Lorato E., CORRVARIA10, 12, 15
Lorenzini A.M., CORRVARIA6
Loria M., CORRVARIA4
Losi B., CORRVARIA15, 18
Lotta (la) (rivista), CORRVARIA21, 23 (sotto la L)
Lotta (la), Organo della Federazione novarese del Pci (rivista), CORRVARIA15
Lotta (la), Periodico della Federazione polesana del Psi (rivista), CORRVARIA10, 12
Lotta sindacale (rivista), CORRVARIA3
Lotte nuove (rivista), CORRVARIA12, 23
Lotti L., CORRVARIA19
Lotti M., CORRVARIA18
Lotti P., CORRVARIA15
Lozito N., CORRVARIA4
Lucania (rivista), CORRVARIA3
Lucarelli (Camera del lavoro di Pistoia), CORRVARIA25
Lucarelli E., CORRVARIA12
Lucchesi G., CORRVARIA6
Lucchi E., CORRVARIA23
Luce (la), Organo della Federazione provinciale del Psi di Reggio Calabria (rivista), CORRVARIA15, 18, 19 (sotto la L)
Lucerni G., CORRVARIA12
Lucignani L., CORRVARIA4
Luisi M., CORRVARIA19
Lupi I., CORRVARIA12
Lupi L., CORRVARIA10
Lupo V., CORRVARIA8
Luraghi R., CORRVARIA12, 15
Lusardi D., CORRVARIA10, 12
Lussu E., CORRVARIA1, 2, 3, 4, 6, 8, 12, 15, 18, 19, 21, 23
Lussu J., CORRVARIA4, 6, 15, 18, 19, 21, 23, 25, 26
Luther King M., CORRVARIA21
Luzzatto D. (Camera del Lavoro di Milano), CORRVARIA15, 25, 26
Luzzatto G., CORRVARIA12
Luzzatto L., CORRVARIA1, 2, 3, 4, 8, 18, 19
Luzzi S., CORRVARIA19
Macaggi D., CORRVARIA20
Macchi G., CORRVARIA5
Macchi L. Istituto, CORRVARIA18

Macchia G., CORRVARIA22
Macchiavelli, CORRVARIA18
Maciocchi A.M., CORRVARIA2, 5 (sotto «Vie Nuove»)
Macirella V., CORRVARIA8
Macri E., CORRVARIA8
Maddalo M., CORRVARIA12
Madonia L., CORRVARIA18
Madonia T., CORRVARIA24
Maestri L., CORRVARIA15
Maestri U.G., CORRVARIA22
Maestri, CORRVARIA18
Maffeo D., CORRVARIA26
Maffi M., CORRVARIA5
Maggio E., CORRVARIA24
Maggio V., CORRVARIA12
Maggiolini G., CORRVARIA12, 15, 22
Maggiore N., CORRVARIA15
Magis J.J., CORRVARIA12
Magistero Siciliano di Servizio Sociale (Catania), CORRVARIA20
Magyar Radiohivatal (Austria), CORRVARIA25
Magyarország (Budapest), CORRVARIA25
Magnani F., CORRVARIA12, 15, 18, 20, 22, 24, 25
Magnani O., CORRVARIA5
Magnani V., CORRVARIA12, 18
Magni R., CORRVARIA12
Magnoni B., CORRVARIA12
Magonzi G., CORRVARIA18, 22
Magri C., CORRVARIA25
Magro G., CORRVARIA12
Maino A., CORRVARIA12
Mainstream, CORRVARIA1
Maiello, CORRVARIA25
Maiorelli L., CORRVARIA18
Maisio F., CORRVARIA8
Maison du livre Italien, Centre de Diffusion et de Documentation (Parigi), CORRVARIA20
Maisto L., CORRVARIA18
Maitan L., CORRVARIA9, 11 (sotto «Bandiera Rossa»), 12, 18, 26
Maizza E., CORRVARIA12, 15, 18, 20, 22, 24, 25
Malagugini A., CORRVARIA5, 7, 8
Malatesta L., CORRVARIA26
Maldini P. (Psi Rimini), CORRVARIA26
Mallia W.O., CORRVARIA26
Maluano A., CORRVARIA18, 20
Maluardi G.C., CORRVARIA18
Malvano M.V., CORRVARIA12
Malvestiti P., CORRVARIA5
Malvezzi P., CORRVARIA5
Mambrini A., CORRVARIA20
Mammola A., CORRVARIA20
Manacorda G., CORRVARIA1, 2 (sotto «Società»), 3, 7, 10, 12, 15, 18
Manacorda M.A., CORRVARIA9
Mancinelli M., CORRVARIA7
Mancini F., CORRVARIA3, 5, 26
Mancini G., CORRVARIA18
Mancino A., CORRVARIA7
Mandel E. («La Gauche»), CORRVARIA26
Manechini V., CORRVARIA8
Manfredi A., CORRVARIA8
Manfrin G., CORRVARIA2, 18
Manfrini V., CORRVARIA8
Mangini N., CORRVARIA12
Maniaco T.M., CORRVARIA5
Mannuzza O., CORRVARIA15

IL DE MARTINO
 21 / 12

INVENTARIO

Mantovani M., CORRVARIA2
Mantovani P., CORRVARIA18, 22
Mantovani S., CORRVARIA26
Mantovi F., CORRVARIA12
Manzati S., CORRVARIA20
Manzo G., CORRVARIA7
Manzoni G., CORRVARIA26
Manzotti F., CORRVARIA5, 7, 20, 22
Manzotti P., CORRVARIA25
Manzù, CORRVARIA15
Manzuoli M., CORRVARIA24, 25
Maragò I., CORRVARIA7
Maraldi, CORRVARIA24
Marangoni V., CORRVARIA1
Maranti G., CORRVARIA7
March A., CORRVARIA22
Marche Nuove. Bimestrale di politica, economia, cultura (rivista), CORRVARIA15
Marchello G., CORRVARIA18
Marchese C., CORRVARIA18, 20
Marchese F., CORRVARIA18
Marchese P., CORRVARIA15, 18
Marchesi C., CORRVARIA2
Marchesini Gobetti A., CORRVARIA10, 20
Marchetti L., CORRVARIA1, 2, 3, 18, 20, 22, 25
Marchetti M., CORRVARIA12
Marchi R., CORRVARIA5, 8
Marchi A. (Galleria d'arte «La Navicella» -Viarreggio), CORRVARIA26
Marchi, CORRVARIA20
Marchini L., CORRVARIA25
Marchini R., CORRVARIA7
Marchio F., CORRVARIA7
Marchionni I., CORRVARIA22
Marchioro, CORRVARIA15
Marcioni, CORRVARIA8
Marcucci C., CORRVARIA3, 8, 12, 15
Maretti C., CORRVARIA15, 25
Margheri A., CORRVARIA18
Mari G., CORRVARIA3, 20, 22, 24
Mariani F., CORRVARIA1, 20
Mariani G., CORRVARIA12
Mariani N., CORRVARIA20
Mariani P., CORRVARIA5, 24
Mariano C., CORRVARIA9
Marinelli A., CORRVARIA15
Marinelli F., CORRVARIA24, 25
Marinese L., CORRVARIA1
Marini F., CORRVARIA7, 8
Marino C., CORRVARIA8
Mariotti CDS (Reggio Emilia), CORRVARIA24
Mariotti L., CORRVARIA20
Marisardi L., CORRVARIA26
Maritan Borgato & C. (Milano), CORRVARIA22
Marletta R., CORRVARIA2
Maronati A., CORRVARIA24
Marothy D.J., CORRVARIA20
Marotta G., CORRVARIA1
Marozzi S., CORRVARIA2
Marraro E., CORRVARIA3
Marri G., CORRVARIA15
Marsilio Editore (Padova), CORRVARIA25 (anche sotto la E)
Martellotta A., CORRVARIA8
Martignon P., CORRVARIA15
Martinazzi L., CORRVARIA20
Martinet G., CORRVARIA3
Martinez J., CORRVARIA20, 22

Martini G., CORRVARIA5
Martini L., CORRVARIA2, 3
Martini Q., CORRVARIA7
Martino F., CORRVARIA1
Martino R., CORRVARIA24
Marxism Today. Theoretical and discussion Journal of the Communist Party (rivista), CORRVARIA22
Marucci L., CORRVARIA26
Marzetto M., CORRVARIA15, 18
Marziali T., CORRVARIA5
Marzocchi U., CORRVARIA24
Marzola U., CORRVARIA7
Marzuoli A., CORRVARIA15
Masao M., CORRVARIA5
Mascia V., CORRVARIA7
Masi G., CORRVARIA20, 22, 25
Masi L., CORRVARIA8, 24
Masini P.C., CORRVARIA1, 2, 3, 5, 7, 15, 20, 22, 24, 25, 26
Masini S., CORRVARIA2
Masolo & Marini Linotipia (Milano), CORRVARIA20, 22, 24
Maspero F. Editeur (Parigi), CORRVARIA12, 14 (sotto la E), 15, 20, 22, 24, 25, 26
Massani V., CORRVARIA26
Massara M., CORRVARIA20, 22, 24, 25
Masseo G., CORRVARIA2
Masseroni A.B. Cellofan, CORRVARIA18
Masson & Cie Editions (Parigi), CORRVARIA9
Massone U., CORRVARIA22
Mastrojanni G., CORRVARIA2, 10
Matera A., CORRVARIA5, 18
Matozzi E., CORRVARIA7
Matteotti M., CORRVARIA12, 18, 20
Matteucci L., CORRVARIA12, 15
Matteucci N., CORRVARIA9
Mattiassi V., CORRVARIA20
Mattioli A., CORRVARIA7
Mattioli S., CORRVARIA7
Maturi W., CORRVARIA10
Maulini P. (sindaco di Omegna), CORRVARIA26
Maunza O., CORRVARIA5
Maurandi A., CORRVARIA7, 15
Mauri F., CORRVARIA26
Mauri Paolini A., CORRVARIA20 (sotto la P), CORRVARIA22
Mautino F., CORRVARIA2
Mazza V., CORRVARIA20
Mazzali G., CORRVARIA1, 3, 5, 22
Mazzei F., CORRVARIA24
Mazzini M., CORRVARIA12
Mazzocca C., CORRVARIA7
Mazzola O., CORRVARIA10
Mazzon G., CORRVARIA2, 3, 5, 7, 15, 25
Mazzoncini G. (Psi di Rieti), CORRVARIA26
Mazzoni E., CORRVARIA1, 2, 5, 7
Mazzotta A., CORRVARIA15
Mazzucchi L., CORRVARIA26
Mc Cain M., CORRVARIA12
McNeish J., CORRVARIA24
Mecca V., CORRVARIA18
Mei C., CORRVARIA22
Melani G., CORRVARIA15
Mele R., CORRVARIA15
Melega G., CORRVARIA22
Melino M., CORRVARIA2, 3, 5, 7 (anche sotto Unione italiana della Cultura Popolare), 12, 18, 20, 24
Melloni M., CORRVARIA12

Melodia D., CORRVARIA15
Melodia G., CORRVARIA15
Meloni E., CORRVARIA26
Meluschi A., CORRVARIA9
Menarini A., CORRVARIA1, 12
Menchinelli, CORRVARIA5
Meneghetti E., CORRVARIA1, 3, 5, 8, 12
Mengari C., CORRVARIA7
Menicatti V., CORRVARIA5
Menzani G., CORRVARIA25, 26
Meplast Ditta (Milano), CORRVARIA26
Mercuri L., CORRVARIA12
Mercurio (Milano), CORRVARIA5
Mereo S., CORRVARIA8
Mereu F., CORRVARIA25, 26
Meriggi B., CORRVARIA20
Merigi F., CORRVARIA5
Merli S., CORRVARIA1, 3, 5, 8, 12, 15, 18 (sotto Istituto Rodolfo Morandi)
Merlin L., CORRVARIA3, 5, 7, 8
Merra G., CORRVARIA25
Meschieri G., CORRVARIA8
Messaggerie Italiane (Milano), CORRVARIA1, 7, 8, 18, 20, 22
Messaggero (il) (rivista), CORRVARIA5, 12 (sotto la I)
Messaggero Evangelico (rivista), CORRVARIA5
Meteorì G., CORRVARIA8
Meucci, CORRVARIA24
Mezza M.V., CORRVARIA5, 7, 8, 12
Mezzani E., CORRVARIA5, 9
Mezzanotte D., CORRVARIA10
Miciché L., CORRVARIA24
Miccoli G., CORRVARIA1
Micelli A., CORRVARIA8
Michelazzi L., CORRVARIA20, 24
Micheletti V., CORRVARIA12
Michelini R., CORRVARIA25
Michelsoni R., CORRVARIA12
Micozzi A., CORRVARIA26
Microwatt (Milano), CORRVARIA22, 25, 26
Miegge M., CORRVARIA15, 18, 20
Migliardi G., CORRVARIA15, 18
Miglioli P. (Psi di Ferrara), CORRVARIA26
Mila M., CORRVARIA5
Milan R., CORRVARIA15
Milani F., CORRVARIA12
Milano International Book Exhibition, CORRVARIA22
Milano Libri, CORRVARIA18
Milano P., CORRVARIA12
Mina, CORRVARIA12
Minerva Assicurazioni (la) (Milano), CORRVARIA6 (sotto la L)
Minichini U., CORRVARIA15
Mininni M., CORRVARIA8
Minotti, CORRVARIA20
Minozzi, CORRVARIA15, 18
Miosanti S., CORRVARIA12
Miplast (Milano), CORRVARIA12
Mirandi R., CORRVARIA15
Miroglio A., CORRVARIA25, 26
Miscia E., CORRVARIA26
Miséfari B., CORRVARIA20
Miséfari Zanelli P., CORRVARIA20
Misiano C., CORRVARIA12
Misiano S. (Cooperativa artisti messinesi), CORRVARIA26

Misura. Studi dell'opinione pubblica e ricerche di mercato (rivista), CORRVARIA24
Mocci V., CORRVARIA25
Moderno Ufficio Stampa, CORRVARIA7
Modigliani V., CORRVARIA2, 7, 12, 15, 24, 25
Mogentale G., CORRVARIA5
Molfese F., CORRVARIA15
Molinari A., CORRVARIA12
Molinari M., CORRVARIA7
Molnar M., CORRVARIA15
Mombrini, CORRVARIA8
Momenti (rivista), CORRVARIA2
Monaca F., CORRVARIA12, 15
Monaco A., CORRVARIA7
Monaco D., CORRVARIA12
Monaco G., CORRVARIA3
Monchioro D., CORRVARIA5
Mondadori A. Editore (Milano), CORRVARIA5, 14 (sotto la E), 19 (sotto la E), 25, 26
Mondini A., CORRVARIA5
Mondini P., CORRVARIA25
Mondo (il) (rivista), CORRVARIA3, 5, 12
Mondo aperto. Rivista di politica (rivista), CORRVARIA22
Mondo di domani (il) (rivista), CORRVARIA12
Mondo Nuovo (rivista), CORRVARIA12, 15, 18, 20, 22, 24
Mondo Nuovo Circolo di Cultura (Milano), CORRVARIA25
Mondo Nuovo Circolo di cultura di Cosenza (A. Lombardi), CORRVARIA26
Mondo Operaio (rivista), CORRVARIA1, 3, 5, 7, 8, 18, 20, 22, 24, 25, 26
Monopoli M., CORRVARIA5, 7, 10
Montagna A., CORRVARIA25, 26
Montagna L., CORRVARIA10
Montagnana M., CORRVARIA5
Montagnani Marelli P., CORRVARIA12
Montaldi D., CORRVARIA10
Montale E., CORRVARIA12
Montanari G., CORRVARIA3
Montanari J., CORRVARIA15, 22
Montanari, CORRVARIA20
Montanelli I., CORRVARIA24
Montecitorio. Rivista di studi parlamentari (rivista), CORRVARIA15, 20, 22, 25, 26
Montesanto G., CORRVARIA12
Montesinas F.M., CORRVARIA10
Montesinos M., CORRVARIA12
Monthly Review Press (rivista), CORRVARIA22
Monti A., CORRVARIA5
Monti M., CORRVARIA24, 25, 26
Monti N. (Pci di Forlì), CORRVARIA26
Monticelli V., CORRVARIA15
Montoli G., CORRVARIA5
Morandi G., CORRVARIA18, 20, 22, 24, 26
Morandi R., CORRVARIA3
Morelli A., CORRVARIA18
Morelli G., CORRVARIA26
Moretti G., CORRVARIA12
Moretti R., CORRVARIA1
Morganti A., CORRVARIA22
Morganti B., CORRVARIA24
Morgutti T. (Comitato Festival dell'Unità Trieste), CORRVARIA26
Mori G., CORRVARIA22
Moriconi G., CORRVARIA15
Morigi F., CORRVARIA15, 18

IL DE MARTINO
 21 / 12

INVENTARIO

Morino G., CORRVARIA3
Morino M.T., CORRVARIA7
Morisi A., CORRVARIA22
Mormile di Campochiaro C., CORRVARIA24
Moro P., CORRVARIA12, 25
Morris E., CORRVARIA18, 22, 24
Mosca G., CORRVARIA15, 18, 20
Moscardelli G., CORRVARIA5
Moscatelli V., CORRVARIA12
Moschelli F., CORRVARIA22
Mossotti A., CORRVARIA12
Mostra Internazionale del Cinema Libero (Portofino), CORRVARIA24
Mostra internazionale di arte cinematografica (Venezia), CORRVARIA12, 20
Motta C., CORRVARIA22
Motta, CORRVARIA2 (sotto Psi Direzione)
Movimento Cooperativistico Artisti Messinesi, CORRVARIA25
Movimento mondiale per la pace. Comitato italiano, CORRVARIA26
Movimento "Resistenza e cultura" (Rieti), CORRVARIA12
Movimento Città Viva (Pietrasanta), CORRVARIA18
Movimento culturale ossolano (Domodossola), CORRVARIA22
Movimento di cooperazione educativa (Udine), CORRVARIA20
Movimento Operaio (rivista), CORRVARIA2
Movimento Operaio Cristiano "Dibattiti" (Ferrara), CORRVARIA15
Movimento per la rinascita rurale (Roma), CORRVARIA7
Movimento per la rinascita rurale, CORRVARIA15
Mulas V., CORRVARIA22
Mulè I., CORRVARIA10, 20
Mulino (il). Rivista mensile di cultura e politica (rivista), CORRVARIA3 (anche sotto la I), 15 (sotto la I), 23 (sotto la I)
Mulino casa editrice (Bologna), CORRVARIA10
Munari I., CORRVARIA1
Mura G., CORRVARIA20
Muratore D., CORRVARIA5, 3
Murialdi P., CORRVARIA21 (sotto «Il Giorno»)
Murro G., CORRVARIA9
Musatti C., CORRVARIA9, 20
Museo civico del I e II Risorgimento (Bologna), CORRVARIA9, 12, 15, 18, 20, 22, 24
Museo del Risorgimento (Fidenza), CORRVARIA12
Museo del Risorgimento e raccolte civiche (Milano), CORRVARIA24
Museo Nazionale del Risorgimento (Torino), CORRVARIA26
Musezzi G., CORRVARIA8
Musica e Dischi. Corriere internazionale della musica (rivista) (Milano), CORRVARIA26
Musini G., CORRVARIA20
Musini N., CORRVARIA1, 2, 12, 15, 18
Musio G., CORRVARIA3
Musoni N., CORRVARIA10
Mussita V., CORRVARIA1
Muto M.A., CORRVARIA15
Mycron (Milano), CORRVARIA26
Naccarato O., CORRVARIA12
Nadal G., CORRVARIA26
Nale L., CORRVARIA20, 22, 25
Namer Airoldi F., CORRVARIA26
Nani G., CORRVARIA5

Naprijed (Zagabria), CORRVARIA18, 20
Narrativa. Trimestrale di prosa e critica (rivista), CORRVARIA12, 15
Narzisi G., CORRVARIA5
NAS (Nucleo Aziendale Socialista) «Avanti!», CORRVARIA3
Nasi E., CORRVARIA8
Nasso F., CORRVARIA20
Nastri F., CORRVARIA8
Natale A., CORRVARIA18
Natali A., CORRVARIA12, 15, 22
Natali, CORRVARIA20, 25
Natta A., CORRVARIA15, 20
Nazione (la), CORRVARIA12
Nef de Paris Editions (la) (Parigi), CORRVARIA9
Negri A., CORRVARIA5, 7, 8
Negri G., CORRVARIA12, 25
Negrone A., CORRVARIA8
Neirotti A., CORRVARIA18
Nenni P., CORRVARIA1, 2 (sotto Psi Direzione), 3, 5, 7, 8, 10, 12, 15, 18, 20, 22, 25, 26
Neograf (Milano), CORRVARIA22, 24
Nepi D., CORRVARIA24
Nergi G., CORRVARIA7
Neri G., CORRVARIA24
Neri Pozza, CORRVARIA7
Nesti W., CORRVARIA15
Neumann W., CORRVARIA15
Nicchiario L., CORRVARIA8
Niccolino A., CORRVARIA7
Nicolay R., CORRVARIA12
Nicoletti A., CORRVARIA1
Nicolucci A., CORRVARIA7
Nieddu L., CORRVARIA22
Niedieck G., CORRVARIA22
Nisi A., CORRVARIA9, 10
Nistri-Lischi editore (Pisa), CORRVARIA20, 22
Nitti F.F., CORRVARIA2, 3, 5, 22, 24
Nizza E., CORRVARIA9
Nobile A., CORRVARIA18
Nocentini G., CORRVARIA26
Noci A., CORRVARIA12
Noi Donne. Settimanale delle donne italiane (rivista), CORRVARIA5, 7, 9, 15, 20, 25, 26
Nono L., CORRVARIA22
Nord e Sud. Rivista mensile diretta da Francesco Compagna (rivista), CORRVARIA5, 20, 22
Nori E.G., CORRVARIA20
Noro Fodimb N., CORRVARIA15
Nosengo E., CORRVARIA8
Nosotti A., CORRVARIA9
"Nostra Patria è il mondo intero", Componenti della formazione, CORRVARIA26 (sotto la C)
Nostro Mondo (rivista), CORRVARIA15
Notarnicola, CORRVARIA24
Notiziario (il), CORRVARIA12
Notiziario della quadriennale di Roma, CORRVARIA3
Nouvelle Revue Marxiste (rivista), CORRVARIA18
Novara Repubblica (rivista), CORRVARIA3
Novesel, CORRVARIA18
Novella. Rivista di narrativa, modo e attualità femminile (rivista), CORRVARIA25, 26
Novella A., CORRVARIA9
Novi M., CORRVARIA5
Novi S., CORRVARIA18

Novità. Bollettino mensile Editori Riuniti (rivista), CORRVARIA10

Nucleo D. Rivista di letteratura e cultura (rivista), CORRVARIA20

Nuova Accademia editrice (Milano), CORRVARIA12, 14 (sotto la E)

Nuova Corrente. Rivista letteraria (rivista), CORRVARIA12, 15

Nuova critica (la). Studi e rivista di filosofia delle scienze, CORRVARIA19 (sotto la L)

Nuova Europa (la). Periodico indipendente (rivista), CORRVARIA23 (sotto la L)

Nuova generazione (rivista), CORRVARIA12, 18, 20, 24

Nuova Italia Editrice (la) (Firenze), CORRVARIA5, 7, 8, 12 (sotto la L), 12, 14 (sotto la E), 17 (sotto la E), 19 (sotto la L), 20, 21 (sotto la E), 22, 23 (sotto la E), 26 (sotto la E)

Nuova Repubblica (rivista), CORRVARIA5

Nuova Resistenza Associazione giovanile (Milano), CORRVARIA26

Nuova Resistenza circolo di cultura (Cosenza), CORRVARIA20

Nuova Resistenza circolo giovanile (Comiso), CORRVARIA20, 23 (sotto Associazione)

Nuova Rivista Storica (rivista), CORRVARIA12, 15, 18, 20, 24, 25

Nuova Sardegna (la) (rivista), CORRVARIA6 (sotto la L)

Nuova Unità, CORRVARIA26

Nuovi Argomenti (rivista), CORRVARIA2, 12, 15, 18, 24, 25

Nuovo (il). Rivista mensile letteraria e d'arte (rivista), CORRVARIA26

Nuovo ideale (il) (rivista), CORRVARIA3, 12 (sotto la I), 21 (sotto la I), 22, 23 (sotto la I)

Nuovo lavoro (il) (rivista), CORRVARIA12

Nuovo Osservatore (il) (rivista), CORRVARIA10

Nuovo Spettatore Cinematografico (il) (rivista), CORRVARIA12, 15 (sotto la I)

Observer (the) (rivista), CORRVARIA16 (sotto la T)

Occhetto A., CORRVARIA18, 20

Oeil (l'). Revue d'Art (rivista), CORRVARIA23 (sotto la L)

Offidani R., CORRVARIA12, 15, 18, 20, 22, 24, 25, 26

Oggi e Domani. Mensile di politica e cultura (rivista), CORRVARIA15, 20

Ognibene G., CORRVARIA1, 2, 3, 5, 7 (sotto «Opinione»), 8, 12, 15

Oliva G., CORRVARIA15, 24, 25

Olivagnoli F., CORRVARIA9

Olivetti V., CORRVARIA7

Olivetti & C. (Ivrea), CORRVARIA25

Olobardi V., CORRVARIA5

Olonetto fotolito (Settimo Milanese), CORRVARIA22

Olschki L.S., CORRVARIA12

Olschki Leo Editore (Firenze), CORRVARIA20

Olschki M., CORRVARIA1, 2, 3, 5

Onofri F., CORRVARIA10, 12

Onofri N.S., CORRVARIA18

Onofri S., CORRVARIA3, 24, 25, 26

Onofri, CORRVARIA15

Opinione. Politica e cultura (rivista), CORRVARIA7

Oppini L., CORRVARIA8

Ora (l'). Quotidiano indipendente d'informazione (rivista), CORRVARIA10, 12 (sotto la L), 15 (sotto la L), 21 (sotto la L), 23 (sotto la L)

Ora sociale (l') (rivista), CORRVARIA12 (sotto la L), 15 (sotto L)

Ora socialista (l') (rivista), CORRVARIA15 (sotto la L), 21 (sotto la L), 22, 23 (sotto la L), 25 (sotto la L)

Ordine Nuovo (l') (rivista), CORRVARIA23 (sotto la L)

Ordine Pubblico (rivista), CORRVARIA20

Oreffice B., CORRVARIA20

Orelia G., CORRVARIA12

Orelli B., CORRVARIA12

Orengo A., CORRVARIA5

Orfei O. Circo, CORRVARIA15

Organizzazione vendite librerie (Vittorio Veneto), CORRVARIA15

Organizzazione Vittadello (Mestre), CORRVARIA15

Orientiring (rivista), CORRVARIA18

Origi & Parentini. Creazioni artistiche di pitture e di disegno, CORRVARIA15

Origlia E., CORRVARIA12

Orru E., CORRVARIA24

Orsello G.P., CORRVARIA24

Orsolato L., CORRVARIA2

Ortolani M., CORRVARIA15, 22

Ortom Della Torre A., CORRVARIA18

OSA Ottolini Carta (Milano), CORRVARIA26

Oscar. Organizzazione spettacoli (Cesena), CORRVARIA26

Osimo Libreria San Babila (Milano), CORRVARIA18

Osservatore legale (l') (rivista), CORRVARIA3, 9, 10 (sotto la L), 15 (sotto la L), 19 (sotto la L), 20

Ottolenghi F., CORRVARIA25

Ottolenghi G., CORRVARIA20, 22, 25

Ottolini commercio carta (Milano), CORRVARIA18, 20

Paccino D., CORRVARIA5, 7, 8, 9, 10, 13, 16, 18, 20, 25

Pace (la) libreria editrice, CORRVARIA19 (sotto la L)

Pace (la). Agenzia quotidiana di informazioni, CORRVARIA13

Pace A., CORRVARIA20

Paczolaj I., CORRVARIA5

Padovani P., CORRVARIA1, 2 (sotto «Lettture per tutti»), 3 (anche sotto Centro popolare del libro), 5, 7, 8, 9

Paese (il). Quotidiano democratico del mattino (rivista), CORRVARIA12 (sotto la I), 13, 16, 19 (sotto la I)

Paese Sera (rivista), CORRVARIA5, 13, 16, 22, 24

Paesi nuovi. Libreria internazionale (Roma), CORRVARIA22

Pagine Libere. Periodico di politica e cultura (rivista), CORRVARIA9

Pagliarani E., CORRVARIA13

Pagliarani L., CORRVARIA20

Pagliuca A., CORRVARIA1, 2, 7, 16, 18, 20, 24, 25, 26

Pagnoni bottega d'arte (Milano), CORRVARIA18, 20

Paini G., CORRVARIA8

Pajetta G.C., CORRVARIA13, 26

Paladin G., CORRVARIA5, 7

Palamara A., CORRVARIA20

Palasciano I., CORRVARIA24

Palatina (rivista), CORRVARIA13

Palau C., CORRVARIA1

Palazzi Aldo Editore (Milano), CORRVARIA22

Palermo M., CORRVARIA5

Palese G., CORRVARIA24

Palios D., CORRVARIA24

Pallavicini M., CORRVARIA18

Palleschi, CORRVARIA16

Palmieri E.F., CORRVARIA13

Palmieri F., CORRVARIA10

Palmisano G., CORRVARIA10

IL DE MARTINO
21 / 12

INVENTARIO

- Palmisano L.**, CORRVARIA13
Palomba L., CORRVARIA25
Palotti P., CORRVARIA24
Palumbo C., CORRVARIA1
Palumbo L., CORRVARIA2, 5, 8
Palumbo N., CORRVARIA5
Palumbo prove, CORRVARIA16
Pamini M., CORRVARIA13
Pampaloni G., CORRVARIA5, 7, 16
Pandini, CORRVARIA8, 10, 18, 20, 24, 25
Pandolfi E., CORRVARIA3
Pandolfi V., CORRVARIA9
Pani B., CORRVARIA20, 22
Panicucci A., CORRVARIA1, 13
Panini M., CORRVARIA13
Pannaggi I., CORRVARIA16
Pannunzio M., CORRVARIA1
Panorama (rivista di Fiume), CORRVARIA24
Panoramas (rivista), CORRVARIA22, 24, 25
Panoramica. Rassegna di leggi e concorsi (rivista), CORRVARIA24
Panstwowy Instytut Wybachwicz (Varsava), CORRVARIA2
Pantaleoni N., CORRVARIA16
Pantheon Books (New York), CORRVARIA22
Panzeri P., CORRVARIA8
Panzieri famiglia, CORRVARIA26
Panzieri P., CORRVARIA2, 3, 7, 8, 13
Panzieri R., CORRVARIA1, 2 (sotto il nome e sotto Psi Direzione), 3, 5, 7, 8 (sotto «Mondo Operaio»), 9, 10, 13, 16, 18, 20, 22, 25
Panzino D., CORRVARIA7
Pao Tai K., CORRVARIA7, 8 (sotto la K)
Paolella L., CORRVARIA7
Paolicchi L., CORRVARIA13, 16, 20, 25, 26
Paolini P., CORRVARIA10, 22, 24
Paolo V., CORRVARIA8
Paone R., CORRVARIA20, 26
Papa D., CORRVARIA18, 20, 22, 24, 25
Papa E., CORRVARIA13, 16, 20, 24
Papi F., CORRVARIA7, 16, 22, 26
Papini G., CORRVARIA13, 16
Paradosso (il). Rivista di discussione e ricerca (rivista), CORRVARIA15 (sotto la I), 18, 19 (sotto la I), 20, 22, 23 (sotto la I)
Pardo Crugnola A., CORRVARIA22
Parenti Editori (Milano), CORRVARIA7, 8, 9, 10
Parenti F., CORRVARIA1, 7
Paresini F., CORRVARIA13, 16, 25, 26
Parietti P., CORRVARIA20, 22
Parigi S., CORRVARIA20
Paris L., CORRVARIA22
Parlamento (rivista), CORRVARIA9
Parlamioci. Mensile di attualità e di economia domestica (rivista), CORRVARIA22
Parmentola V., CORRVARIA20
Parnigoni S., CORRVARIA25
Parodi A.G., CORRVARIA18, 22
Parola M., CORRVARIA22
Parola socialista (la) (rivista), CORRVARIA21 (sotto la L), 22, 23 (sotto la L)
Parri F., CORRVARIA13, 20, 22
Parrino G., CORRVARIA7
Partito Repubblicano Italiano (PRI), CORRVARIA25
Pascali P., CORRVARIA3
Pascutto R., CORRVARIA7, 18, 20, 22
Pasolini P.P., CORRVARIA13
Passarella F., CORRVARIA18
Passato e Presente (rivista), CORRVARIA8
Passeri G., CORRVARIA9
Passerini P., CORRVARIA8
Passigli M., CORRVARIA5, 7, 18
Passoni L., CORRVARIA20
Pastore O., CORRVARIA3, 22, 24, 25
Pastori G., CORRVARIA7
Pastorino M., CORRVARIA13, 16, 18, 20, 22, 24, 25, 26
Patria (la) (rivista), CORRVARIA13
Patria Indipendente (rivista), CORRVARIA1, 5, 16, 18, 25, 26
Patroni P., CORRVARIA1
Pattison G., CORRVARIA18
Pattone U., CORRVARIA16
Paulusi A., CORRVARIA9
Pavani A., CORRVARIA26
Pavarani, CORRVARIA25
Pavesi S.R.L. (Milano), CORRVARIA25
Pavia Nuova (rivista), CORRVARIA24
Pavolini L., CORRVARIA24
Pavoni B., CORRVARIA18
Pecoraro E., CORRVARIA20
Pecorini G., CORRVARIA18, 24, 25, 26
Pedani, CORRVARIA13
Pedio T., CORRVARIA26
Pedone F., CORRVARIA5, 13, 16, 20, 24, 25
Pedrazzi M., CORRVARIA8
Pedrocco G., CORRVARIA7
Pedroni A., CORRVARIA22
Pedullà W., CORRVARIA24
Peeters E.J.M., CORRVARIA13
Pegasus (Amsterdam), CORRVARIA13
Pegoiani M., CORRVARIA1
Peirot, CORRVARIA7
Peli R., CORRVARIA24, 25
Pellegrini A., CORRVARIA13, 16, 18, 20, 22, 24, 25
Pellegrini E., CORRVARIA26
Pellegrini G., CORRVARIA10
Pellegrini I., CORRVARIA18, 22, 26
Pellegrino G., CORRVARIA8
Pellegrinotti E., CORRVARIA5
Pellicani A., CORRVARIA20, 26
Pelliconi M., CORRVARIA18
Pellizzari L., CORRVARIA25
Pennestri S., CORRVARIA20
Pensiero ed Arte. Rassegna internazionale mensile di arte letteratura attualità (rivista), CORRVARIA13, 16, 18, 20
Pensiero Mazziniano (il) (rivista), CORRVARIA5
Pensiero nazionale (il). Periodico di critica e azione politica (rivista), CORRVARIA15 (sotto la I), 22
Pepe G., CORRVARIA2, 3, 5, 8
Per Fazione. Rivista dei gruppi giovanili della Democrazia Cristiana (rivista), CORRVARIA18, 20, 24
Perduca M.L., CORRVARIA9
Perego A., CORRVARIA7
Peretti Griva D.R., CORRVARIA16, 18
Perillo G., CORRVARIA3, 7, 9, 10, 13, 16, 17 (sotto Centro Ligure di Storia Sociale), 18, 20, 22, 24, 25, 26
Perin Tonello G., CORRVARIA18
Perinetti Actis L., CORRVARIA13
Perini A., CORRVARIA1, 10
Perini D., CORRVARIA16, 20
Periodicum für Wissenschaftlichen Sozialismus (rivista), CORRVARIA22
Perna F., CORRVARIA16

Perotti A., CORRVARIA13
 Perotti B., CORRVARIA10
 Perrella casa editrice (Napoli), CORRVARIA19
 (sotto la E), 19
 Pertini Barberis C., CORRVARIA2, 3, 5
 Pertini S., CORRVARIA1, 5, 7, 9, 13, 16
 Pescia A., CORRVARIA26
 Pescimoro G., CORRVARIA22
 Pesenti A., CORRVARIA5
 Pestalozza L., CORRVARIA7, 22
 Petri E., CORRVARIA3, 5, 7
 Petroni G., CORRVARIA13
 Petronio G., CORRVARIA1 (anche sotto «Mondo
 Operaio»), 2, 3 (anche sotto «Mondo Operaio»), 5
 Petruccianni M., CORRVARIA13
 Petrullo A., CORRVARIA7
 Pettini A., CORRVARIA20, 22, 24
 Piacenti F., CORRVARIA13
 Piacenza Nuova (rivista), CORRVARIA24
 Piagliaru A., CORRVARIA24
 Pianezzola E., CORRVARIA20
 Piantanida S., CORRVARIA3, 10
 Piastra W., CORRVARIA26
 Piatti G., CORRVARIA13
 Piazza C.F., CORRVARIA22
 Piazzolla P., CORRVARIA26
 Piccheri M., CORRVARIA20
 Piccinato Puccini S., CORRVARIA10, 13, 16, 22
 Piccinini A., CORRVARIA16
 Piccolo Teatro della Città di Milano, CORRVARIA20, 24, 25
 Picone C., CORRVARIA20
 Picone L., CORRVARIA22, 24
 Picot A., CORRVARIA20
 Piemonte artistico (rivista), CORRVARIA16
 Piepoli G., CORRVARIA16, 20
 Pieraccini G., CORRVARIA5, 7, 13, 16, 18, 20
 Pieri E., CORRVARIA16
 “Pietà l’è morta”, Componenti della formazione,
 CORRVARIA26 (sotto la C)
 Pietra I., CORRVARIA16
 Pietranera G., CORRVARIA2, 22, 25
 Pifferi A., CORRVARIA22
 Pili S., CORRVARIA8
 Pillon C., CORRVARIA22
 Pimpinelli I.S., CORRVARIA20, 22
 Pin G., CORRVARIA8
 Pincherle B., CORRVARIA5
 Pinelli L., CORRVARIA26
 Pines S., CORRVARIA20
 Pini A., CORRVARIA7
 Pinkus & Co. (Zurigo), CORRVARIA20, 22, 24,
 25, 26
 Pinna G., CORRVARIA3, 20, 22, 25
 Pinna P., CORRVARIA13
 Pinucci E., CORRVARIA7
 Pioniere (il), Settimanale dei ragazzi d’Italia (rivi-
 sta), CORRVARIA7, 16
 Pira (SETI), CORRVARIA3, 13, 22
 Pirella A., CORRVARIA20, 22
 Pirella Bigi G., CORRVARIA16
 Pirelli G., CORRVARIA2, 3, 5, 7, 16, 18, 20, 22,
 24, 25, 26
 Pireschta L., CORRVARIA3
 Pirihi Giacomelli M., CORRVARIA16, 18
 Pirollo D., CORRVARIA7
 Piroso J., CORRVARIA8
 Pirro U., CORRVARIA9

Pisati A., CORRVARIA13
 Pischedda G., CORRVARIA8
 Piubello G., CORRVARIA13
 Pivetti G., CORRVARIA26
 Pivotti A., CORRVARIA18
 Pizzardi M., CORRVARIA13
 Pizzarelli P., CORRVARIA20, 22, 24, 25
 Pizzarello A., CORRVARIA20
 Pizzigati S., CORRVARIA20
 Pizzoni M., CORRVARIA26
 Poesia nuova. Rassegna della poesia italiana d’og-
 gi (rivista), CORRVARIA10, 13, 16
 Poesia. Rassegna internazionale (rivista), CORRVARIA22
 Pogats E., CORRVARIA22, 24
 Poggi B., CORRVARIA25
 Pogliotti M., CORRVARIA25, 26
 Poli U., CORRVARIA20
 Polidor casa editrice (Viareggio), CORRVARIA1, 2
 Politi F., CORRVARIA8
 Politi G., CORRVARIA16
 Politica e cultura (rivista) CORRVARIA13
 Politica ed economia (rivista), CORRVARIA9
 Politica e Mezzogiorno. Rivista trimestrale di stu-
 di meridionalistici (rivista), CORRVARIA25
 Politico (il) (rivista), CORRVARIA7, 9 (sotto la I)
 Polli, CORRVARIA20
 Polvara C., CORRVARIA13, 16
 Polvere U., CORRVARIA8
 Polverini, CORRVARIA18
 Pompa M., CORRVARIA2, 3, 5
 Ponchirollo D., CORRVARIA8
 Ponte Il (rivista), CORRVARIA2 (sotto la I), 3, 7,
 10, 13, 15 (sotto la I), 26 (sotto la I)
 Ponzana G., CORRVARIA1
 Popolo (il). Quotidiano della Democrazia Cristiana
 (rivista), CORRVARIA9
 Popolo nuovo (rivista), CORRVARIA13, 16
 Popucci, CORRVARIA13
 Porcelli E., CORRVARIA13
 Porcellini A., CORRVARIA1, 2, 13, 18, 20
 Portoghese P., CORRVARIA9, 10
 Porzio D., CORRVARIA13
 Potenza F., CORRVARIA24
 Potenza M., CORRVARIA13
 Pozzana G., CORRVARIA2
 Pozzi A., CORRVARIA18, 22, 24
 Pozzi, CORRVARIA9, 13
 Pozzo Bibliofilo (Genova), CORRVARIA26
 Pozzoli, CORRVARIA18
 Pradò, CORRVARIA25
 Pralavorio L., CORRVARIA9, 10, 13
 Prandi D., CORRVARIA3, 5, 7, 9, 10
 Prandi G., CORRVARIA1, 13, 16, 20, 22, 24, 25
 Prandi Libreria antiquaria, CORRVARIA18
 Prandin I., CORRVARIA2, 5
 Prati I., CORRVARIA8
 Prati S., CORRVARIA18, 20, 25
 Preite G., CORRVARIA7
 Premio Chianciano, CORRVARIA20, 22
 Premio Letterario Pozzale, CORRVARIA3, 5, 10,
 13, 16, 18 (sotto Segreteria), 20, 24, 26
 Premio Letterario Prato, CORRVARIA2, 3, 5, 7,
 8, 9, 13, 16, 18 (anche sotto Segreteria), 20
 Premio Letterario Viareggio, CORRVARIA1, 2,
 3, 7, 9, 18 (sotto Segreteria)
 Premio Marzotto, CORRVARIA3

IL DE MARTINO
 21 / 12

INVENTARIO

Premio Omegna, CORRVARIA16
Premio Rivarolo di Pittura, CORRVARIA25, 26
Premio Venezia nella Resistenza, CORRVARIA2, 17 (sotto Assessorato Pubblica Istruzione di Venezia)
Presenza. Rivista di cultura (rivista), CORRVARIA13
Prete G., CORRVARIA8
Principato M., CORRVARIA7
Problemi del Socialismo (rivista), CORRVARIA16, 20
Problemi della pedagogia (i) (rivista), CORRVARIA5, 7, 18
Procacci G., CORRVARIA24
Procaccia C., CORRVARIA24
Procellaria (la), Rassegna di varia cultura (rivista), CORRVARIA10, 16
Procuranti L., CORRVARIA10
Prodotti Roche Spa, CORRVARIA16
Progress Verlag (Düsseldorf), CORRVARIA10
Progresso Anconetano (il) (rivista), CORRVARIA21 (sotto la I), 22, 23 (sotto la I)
Progresso veneto (rivista), CORRVARIA13
Proietti T., CORRVARIA24, 25, 26
Propaganda Libro (Milano), CORRVARIA7, 8
Prosperi A., CORRVARIA20
Prospettive meridionali (rivista), CORRVARIA16
Prosveta export-import agency (Belgrado), CORRVARIA25, 26
Prosz C., CORRVARIA22
Protagora (il), Bimestrale di cultura (rivista), CORRVARIA13, 16, 22
Provincia Nostra (rivista), CORRVARIA1
Pubblicità editori associati, CORRVARIA13, 16
Pubblicità Stampa (Milano), CORRVARIA22
Pubblico, Mensile di attualità e cultura (rivista), CORRVARIA10
Publicrif (Mantova), CORRVARIA13
Publietas (Milano), CORRVARIA20, 22
Publimondo, CORRVARIA5
Puccetti A., CORRVARIA20, 22, 25
Puccini D., CORRVARIA3, 5, 7, 9 (anche sotto «Italia Domani»), 10
Puig A., CORRVARIA26
Puglisi G., CORRVARIA13
Pullerà E., CORRVARIA7
Punginelli R., CORRVARIA24
Punto (il) libreria (Palermo), CORRVARIA15 (sotto la I), 18, 19 (sotto la I), 22
Puerto M., CORRVARIA24, 25
Puricelli F., CORRVARIA5
Purper A., CORRVARIA7
Purpura V., CORRVARIA22
Purschke H.R., CORRVARIA13
Quaderni della crisi (I), Rivista di politica, saggistica e letteratura (rivista), CORRVARIA22
Quaderni di cultura e storia sociale (rivista), CORRVARIA1
Quaderni di politica (rivista), CORRVARIA13
Quaderni Piacentini (rivista), CORRVARIA22, 24
Quadrini G., CORRVARIA20, 22
Quaranta F., CORRVARIA10, 13
Quaranta M., CORRVARIA8
Quarta fiera del libro (Spilimbergo), CORRVARIA26
Quarta generazione (rivista), CORRVARIA13
Quattrocchi A., CORRVARIA25
Quazza G., CORRVARIA25
Quercetti C., CORRVARIA5
Quercetti D., CORRVARIA3
Quest'Italia (rivista), CORRVARIA16
Questi G., CORRVARIA1

Questo e altro, Rivista di letteratura (rivista), CORRVARIA20
Quondamatteo G., CORRVARIA25
Rabolini tipografia (Lugnano), CORRVARIA24
Raccagni A., CORRVARIA3
Radar Istituto (Roma), CORRVARIA18
Radical (il) (rivista), CORRVARIA13
Radio Corriere TV (rivista), CORRVARIA16
Radio Svizzera Italiana, CORRVARIA10
Radius S., CORRVARIA5
Raffaele A., CORRVARIA18
Raffaele R.A., CORRVARIA20
Raffaelli A., CORRVARIA3
Raffaelli G., CORRVARIA13, 16
Raffaglio R., CORRVARIA13, 16
Raffi G., CORRVARIA22
Raffo A.M., CORRVARIA22
Raffo M., CORRVARIA16
Raffuzzi A., CORRVARIA7
Ragghianti C.L., CORRVARIA24
Ragguagliera del Mezzogiorno Istituto (Bari), CORRVARIA18
Ragionamenti (rivista), CORRVARIA7
Ragionieri E., CORRVARIA2, 10, 13
Ragusa (Lori) E., CORRVARIA7, 9, 10, 13, 22, 24, 25
Ragusa G., CORRVARIA10
RAI, CORRVARIA16, 20, 22
Raimondi S., CORRVARIA8
Raitano G., CORRVARIA13
Raja G., CORRVARIA18, 22
Ramat R., CORRVARIA1, 2, 3, 7, 8, 9, 10, 13, 16
Rambaldi E., CORRVARIA20
Rambelli A., CORRVARIA16, 18
Ramiro G., CORRVARIA7
Ramponi R., CORRVARIA25
Ranchi L., CORRVARIA8
Randazzo N., CORRVARIA8
Randi F., CORRVARIA2
Ranzani & Aglieri legatoria (Milano), CORRVARIA16, 18, 20, 22, 24, 25, 26
Rapino M., CORRVARIA8
Rassegna critica di bibliografia (rivista), CORRVARIA3
Rassegna della letteratura italiana (rivista), CORRVARIA10
Rassegna lucchese (rivista), CORRVARIA3
Rassegna medica (rivista), CORRVARIA10
Rassegna Mensile di Israele (la) (rivista), CORRVARIA18 (sotto la L)
Rassegna musicale Curci (rivista), CORRVARIA26
Rassegna Sindacale (rivista), CORRVARIA5, 13
Ravà D., CORRVARIA22, 24, 26
Rava P., CORRVARIA16
Ravagni L., CORRVARIA13
Ravasio E., CORRVARIA5
Ravelli A., CORRVARIA20
Ravera P., CORRVARIA22
Ravieli E., CORRVARIA25
Razzini M., CORRVARIA25
Realtà Sovietica, Una rivista italiana per conoscere un mondo nuovo (rivista), CORRVARIA7, 16, 20
Rebuffi, CORRVARIA13
Rebuzzi T., CORRVARIA22
Reccagni A., CORRVARIA5
Recherches Internationales, Revue bimestrelle (rivista), CORRVARIA24

Reginaldi L., CORRVARIA20
Regini A., CORRVARIA8
Regione Emilia-Romagna (la) (rivista), CORRVARIA3, 5, 21 (sotto la L), 23 (sotto la L)
Regno (il). Mensile di attualità cattolica (rivista), CORRVARIA15 (sotto la I)
Reis G., CORRVARIA3
Relations Service, CORRVARIA16
Relazioni. Rivista illustrata di attualità politica (rivista), CORRVARIA20
Renda F., CORRVARIA7
Rendina A., CORRVARIA16
Rendis D., CORRVARIA25
Renoldi V., CORRVARIA16
Renzi R., CORRVARIA10
Repaci L., CORRVARIA3, 26
Repetto A., CORRVARIA26
Reposi A., CORRVARIA2, 3, 5
Resca E., CORRVARIA3
Résistance Unie (rivista), CORRVARIA5, 10
Resistenza (rivista), CORRVARIA25
Resistenza (la) (rivista), CORRVARIA3
Resistenza (rivista Brescia), CORRVARIA5
Resistenza. Notiziario mensile dell'associazione Giustizia e Libertà (rivista Torino), CORRVARIA5, 13, 16, 22
Responsabile Stampa e Propaganda Pci (Foggia), CORRVARIA26
Restellini R., CORRVARIA3
Restivo A., CORRVARIA8, 18
Resto del Carlino (il) (rivista), CORRVARIA13, 18
Révolution. Nouvelles Editions Internationales (Parigi), CORRVARIA25
Revelli N., CORRVARIA13
Revellini A., CORRVARIA7
Révue Française de Science Politique (rivista), CORRVARIA7, 13, 16, 20
Revue Historique (rivista), CORRVARIA10
Riandl D., CORRVARIA5
Riani, CORRVARIA16
Riboldi E., CORRVARIA24
Ricca C., CORRVARIA20
Ricchi R., CORRVARIA18, 20, 25
Ricci M., CORRVARIA8
Ricci P., CORRVARIA25
Ricci S., CORRVARIA22
Riccio S., CORRVARIA13, 16
Riccioli M., CORRVARIA20
Ricordi N., CORRVARIA26
Ridarelli N., CORRVARIA18
Ridenti L., CORRVARIA10, 13
Ridly A. L., CORRVARIA25
RIEM (Milano), CORRVARIA16
Rienzi E., CORRVARIA1
Rieser V., CORRVARIA20
Riga A., CORRVARIA7, 18, 20
Riga P., CORRVARIA2
Riggio P., CORRVARIA24
Righetti G., CORRVARIA13
Righi G. (assessore alla PI di Parma), CORRVARIA26
Rigola famiglia, CORRVARIA20
Rigola R., CORRVARIA5
Rinaldi D., CORRVARIA16
Rinascita (la) (rivista), CORRVARIA4 (sotto la L), 25
Rinascita centro professionale, CORRVARIA13
Rinascita libreria, CORRVARIA13
Rinascita. Settimanale di politica economia e cultura (rivista), CORRVARIA20, 22, 24

Rinfreschi L. libreria (Bolzano), CORRVARIA7
Riolo, CORRVARIA5
Ripamonti L., CORRVARIA1
Risaia (la) (rivista), CORRVARIA12 (sotto la L), 19 (sotto la L), 21 (sotto la L), 22, 23 (sotto la L)
Risi F., CORRVARIA13
Rismondo P., CORRVARIA7
Risorgimento (rivista Torino), CORRVARIA13
Risorgimento socialista (rivista), CORRVARIA3, 5
Risorgimento. Mensile politico-culturale dei giovani milanesi (rivista), CORRVARIA3
Risorgimento. Periodico dell'associazione partigiani autonomi (rivista), CORRVARIA3
Risorgimento. Periodico della Resistenza (rivista), CORRVARIA5, 9, 26
Ristori U., CORRVARIA16, 18
Risveglio del Molise. Rivista mensile (rivista), CORRVARIA18, 20, 22
Risveglio ossolano. Settimanale d'informazione (rivista), CORRVARIA3, 22
Riva V., CORRVARIA1
Rivarola G., CORRVARIA16, 26
Rivarolo G., CORRVARIA18
Rivendicazione (la) (rivista), CORRVARIA12 (sotto la L), 21 (sotto la L), 22, 23 (sotto la L)
Riviera Express (rivista), CORRVARIA18
Rivista Ancona (rivista), CORRVARIA26
Rivista del cinema italiano (rivista), CORRVARIA3 (sotto la C)
Rivista di Etnografia (rivista), CORRVARIA5, 10
Rivista di studi politici internazionali (rivista), CORRVARIA5
Rivista italiana di sicurezza sociale (rivista), CORRVARIA20
Rivista Samnium (rivista), CORRVARIA10
Rivista storica del Risorgimento. Periodici quadrimestrali (rivista), CORRVARIA25
Rivista Storica del Socialismo (rivista), CORRVARIA22, 24, 25
Rivista Storica Italiana (rivista), CORRVARIA10
Rizzo D., CORRVARIA1, 20
Rizzoli Editore (Milano), CORRVARIA26
RO (rivista), CORRVARIA3
Robbe N., CORRVARIA16
Robbiani F., CORRVARIA9
Robinev M., CORRVARIA5
Robotti O., CORRVARIA7, 8
Robutti G., CORRVARIA7
Roda G., CORRVARIA20, 22, 25
Rodari G., CORRVARIA16, 20, 22
Rodelli L., CORRVARIA16
Rognoni F., CORRVARIA20
Rolfi Beccaria L., CORRVARIA9
Rolland Mme R., CORRVARIA26
Rolland H., CORRVARIA20, 22
Romagnoli L., CORRVARIA9
Romagnoli S., CORRVARIA1
Romain Rolland M., CORRVARIA13
Romanini, CORRVARIA13
Romano A., CORRVARIA2, 7, 8, 13, 16, 18, 20, 24, 25, 26
Romano F.S., CORRVARIA1, 2, 9, 26
Romano P., CORRVARIA2
RO-ME (Milano), CORRVARIA20, 24
Romeo F., CORRVARIA22
Romeo, CORRVARIA1, 20
Romero E., CORRVARIA9
Romolotti G., CORRVARIA5

IL DE MARTINO
 21 / 12

INVENTARIO

Roncaglia S., CORRVARIA25
Ronchi L., CORRVARIA8
Ronchini L., CORRVARIA25, 26
Roncorati N., CORRVARIA16
Ronfani U., CORRVARIA1, 2, 13, 20
Rontani T., CORRVARIA10
Ronzani P., CORRVARIA1
Rosa V., CORRVARIA8
Rosani S., CORRVARIA13
Rosati C., CORRVARIA16
Rosenholz L., CORRVARIA26
Ross Features (Londra), CORRVARIA22
Rossanda R., CORRVARIA24
Rossi A., CORRVARIA1, 5, 7, 8, 25
Rossi C., CORRVARIA20
Rossi D., CORRVARIA8
Rossi Doria M., CORRVARIA3
Rossi E., CORRVARIA2, 13, 16, 22
Rossi F.M., CORRVARIA20
Rossi L., CORRVARIA13, 16
Rossi O., CORRVARIA13
Rossi P., CORRVARIA13, 22, 24
Rossi S., CORRVARIA10, 13
Rossini G., CORRVARIA24
Rosso N., CORRVARIA16
Rosso-Stachly Y., CORRVARIA10, 13, 22, 24
Rovelli A., CORRVARIA7, 25
Rubagotti L., CORRVARIA7
Rubel M., CORRVARIA16
Rubini C., CORRVARIA13
Ruffo G., CORRVARIA22
Rumor Film (Milano), CORRVARIA26
Ruivo M., CORRVARIA22
Rupigner., CORRVARIA13
Russo A., CORRVARIA16
Russo B., CORRVARIA8
Russo L., CORRVARIA5
Russo N., CORRVARIA22
Russo A., CORRVARIA20
Rüter A.J.C., CORRVARIA16, 26
Rütten & Loening (Berlino), CORRVARIA26
Rvista Storica del Socialismo (rivista), CORRVARIA18
Sabato A., CORRVARIA8
Sabbietti M., CORRVARIA18
SABE (Società anonima per le pubblicazioni bibliografico-editoriali), CORRVARIA2, 3, 5, 7, 24, 25, 26
Sabetti A., CORRVARIA5, 7, 9, 10, 13
Sabetti F., CORRVARIA8
Saccenti M., CORRVARIA5
Sacchetti I., CORRVARIA20, 22
Sacchetti S., CORRVARIA3
Sacchi F., CORRVARIA9, 16
Sacco e Vanzetti, comitato pro-riabilitazione (Vil-lafalletto), CORRVARIA13
SACEA (Milano), CORRVARIA18
Sacerdoti., CORRVARIA24
SADA (Milano), CORRVARIA22, 25
SADEA (Firenze), CORRVARIA25, 26
SAF (Servizi Accessori Ferroviari), CORRVARIA3, 7, 8, 20
SAFIM (Milano), CORRVARIA20, 22
Sagri A., CORRVARIA24
SAI., CORRVARIA24
Saito N., CORRVARIA1
Sajeva M., CORRVARIA18
Salerno G., CORRVARIA25, 26
Salfi A., CORRVARIA8

Salimbene libreria., CORRVARIA13
S. Salimbeni., CORRVARIA26
Salinari C., CORRVARIA13
Saluzzo, Città di (Comitato esecutivo per la celebrazione della Giornata del Deportato), CORRVARIA26 (sotto la C)
Salvadori R., CORRVARIA16, 18, 20, 22, 24, 25, 26
Salvaterra A., CORRVARIA20, 22, 25
Salvatore U., CORRVARIA2
Salvestrini (Pci di Firenze), CORRVARIA26
Salviucci Marini G., CORRVARIA25, 26 (sotto la M)
Salvo A., CORRVARIA18
SAME (Milano), CORRVARIA1, 18
Samiole F., CORRVARIA22
Sammartino A. (Ufficio Registro Concessioni governative, Reparto imposta di Pubblicità), CORRVARIA26
SAMO (Milano), CORRVARIA20
Samonà e Savelli Edizioni (Roma), CORRVARIA25 (sotto la E)
Sampietri R., CORRVARIA18, 24
Sandonnini M., CORRVARIA5, 16
Sandri C.G., CORRVARIA7
Sandro C., CORRVARIA13
Sanesi R., CORRVARIA18
Sangalli G., CORRVARIA13
Sangiglio T., CORRVARIA18
Sangiorgi M., CORRVARIA3
Sanguinetti., CORRVARIA18
Sanna N., CORRVARIA18
Sanna Randaccio P., CORRVARIA16, 20
Sansone L.R., CORRVARIA5, 7, 20, 22
Sansone M., CORRVARIA20, 22
Sansoni Antiquariato (Firenze), CORRVARIA22
Sansoni casa editrice (Firenze), CORRVARIA1, 14 (sotto la E), 26
Santarelli E., CORRVARIA5, 16, 20, 24
Santarelli G., CORRVARIA7
Santese L., CORRVARIA25
Santi F., CORRVARIA1, 2, 3, 13, 16, 20
Santilli M., CORRVARIA10
Santilli N., CORRVARIA7
Santini., CORRVARIA1
Santoni M., CORRVARIA2
Santucci A., CORRVARIA20
Santucci G., CORRVARIA7
Sanza R., CORRVARIA16
Sapere. Scienza, tecnica, arte applicata (rivista), CORRVARIA13
Sapienza G., CORRVARIA16
SARCA riscaldamenti (Milano), CORRVARIA22, 24, 25, 26
Sardini A., CORRVARIA24
Sarfatti G., CORRVARIA16
Sartarelli M., CORRVARIA10, 13
Sarti S., CORRVARIA3
Sassano F., CORRVARIA18
Satta F., CORRVARIA7
Saudino D., CORRVARIA8, 9, 10
Sauli E., CORRVARIA9, 10
Savelli libreria., CORRVARIA13
Savi A., CORRVARIA18
Savi T., CORRVARIA24, 26
Saviane G., CORRVARIA3
Saviani A., CORRVARIA1
Savina P., CORRVARIA18, 22
Savio R., CORRVARIA10
Savoldi G., CORRVARIA1, 2, 3

Sbaraini P., CORRVARIA20
 Sbezzi E., CORRVARIA16
 Sbrana L., CORRVARIA3, 13, 26
 Scadaletti P. («Stampaveneta»), CORRVARIA26
 Scaetta C., CORRVARIA16
 Scagnetti A., CORRVARIA2
 Scalari F., CORRVARIA24
 Scalarini C., CORRVARIA9, 22
 Scalarini F., CORRVARIA22
 Scalarini R., CORRVARIA22
 Scalarini V., CORRVARIA18, 20, 22, 25, 26
 Scalfari E., CORRVARIA25, 26
 Scaringi C., CORRVARIA8 (sotto Marcucci), 16, 18
 Scaringi G., CORRVARIA8
 Scarmato A., CORRVARIA20
 Scarmiglia A., CORRVARIA22
 Scarpelli M., CORRVARIA7
 Scarpellini (PCI di Bergamo), CORRVARIA24, 25
 Scarrone G., CORRVARIA8, 16, 18, 20, 24
 Scatolificio Lombardini (Milano), CORRVARIA18
 Scazzariello R., CORRVARIA7
 Schacherl B., CORRVARIA1
 Schettini M., CORRVARIA1
 Schiavello E., CORRVARIA13
 Schiavetti F., CORRVARIA8
 Schiavi A., CORRVARIA1, 2, 7
 Schiavi L., CORRVARIA2
 Schmuckher A., CORRVARIA16, 18
 Schmuckher A., CORRVARIA24
 Schwarz Editore (Milano), CORRVARIA7
 Schwicker Cagnacci A., CORRVARIA22
 Scicolone L., CORRVARIA8
 Scida N., CORRVARIA7
 Scientia (rivista), CORRVARIA10
 Sciorilli Borelli, CORRVARIA7
 Seccimarro M., CORRVARIA5
 Scriboni A., CORRVARIA22
 Scuola e città. Rivista mensile di problemi educativi e di politica scolastica (rivista), CORRVARIA16, 22
 Scuola in Sardegna (rivista), CORRVARIA7
 Scuola meda statale Manzoni di Verola Nuova, CORRVARIA13
 Scuola Siciliana di Servizi Sociali, CORRVARIA16
 Scuola società editrice (la), CORRVARIA5
 Seborga G., CORRVARIA2, 5
 Secchia P., CORRVARIA5, 9, 10
 Secchiani M., CORRVARIA16
 SEDRIM (Milano), CORRVARIA25
 Seeger P., CORRVARIA22
 Segnacoletto. Quaderni di lettere e arti (rivista), CORRVARIA13, 16
 Segre B., CORRVARIA5
 Segrè G., CORRVARIA9
 Segre U., CORRVARIA13
 Sekretariat Partei der Arbeit der Schweiz, CORRVARIA3
 Selengo A., CORRVARIA16
 Sella L., CORRVARIA3, 5
 Seme anarchico (rivista), CORRVARIA24
 Seminara F., CORRVARIA1, 5
 Semola A., CORRVARIA10
 Sempre Avanti! Periodico socialista (rivista), CORRVARIA22, 24
 Semprini V., CORRVARIA24
 Seneci G., CORRVARIA8
 Sensi A., CORRVARIA2, 5
 Sentinella del Canavese (la) (rivista), CORRVARIA7
 Sereni E., CORRVARIA16, 25

Sereni U., CORRVARIA13
 Sereni V., CORRVARIA9
 Sergi A., CORRVARIA5
 Serini P., CORRVARIA5, 13
 Serio Carnevale F., CORRVARIA5
 Sermon D., CORRVARIA24, 26
 Serniesi G., CORRVARIA20
 Seroni A., CORRVARIA3, 5
 Serra L., CORRVARIA7
 Serrecchia A., CORRVARIA7
 Serri C., CORRVARIA7
 Servadio E., CORRVARIA24
 Servie d'Information (rivista), CORRVARIA22
 Sessa N., CORRVARIA16
 Sesto San Giovanni, Città di (Comitato per le celebrazioni del ventennale della Resistenza), CORRVARIA26 (sotto la lettera C)
 SETI (Società Editrice Tipografica Italiana), CORRVARIA7, 18, 20, 22, 24
 Settembrini L., CORRVARIA13
 Settenote musicali (rivista), CORRVARIA16
 Settimana Radio TV (rivista), CORRVARIA26
 Settimelli W., CORRVARIA24
 Settinelli («l'Unità»), CORRVARIA26
 Severini A., CORRVARIA5, 9
 Sezione Programma Culturali Centro di Produzione RAI TV, CORRVARIA22
 Sforza Cesarini M., CORRVARIA25
 SGRA (Milano), CORRVARIA25, CORRVARIA26
 Sgroi L., CORRVARIA7
 Shigi Yajimea, CORRVARIA18
 SIAE, CORRVARIA13, 26
 Sicurgraf (Milano), CORRVARIA22, 24
 Signori S., CORRVARIA16
 Signorile S., CORRVARIA7
 SIL Compagnia europea (Torino), CORRVARIA26
 Silari L., CORRVARIA16
 Silas M., CORRVARIA22
 Silori L., CORRVARIA16, 18
 Silvi V., CORRVARIA7
 SIMA (Milano), CORRVARIA25
 Sindacato Alimentazione, CORRVARIA10
 Sindacato Ferrovieri Italiani, CORRVARIA9
 Sindacato moderno. Rivista bimestrale della FIOM (rivista), CORRVARIA20
 Sindacato nazionale scuola media (Milano), CORRVARIA20
 Sipario. Rivista di teatro, scenografia, tv e cinema (rivista), CORRVARIA18
 Siracura R., CORRVARIA24
 Sironi U. (presidente Comitato celebrazioni Municipio di Verbania), CORRVARIA26
 Sirugo F., CORRVARIA7, 10, 13
 Sitti R., CORRVARIA25
 Sitti S., CORRVARIA24
 Situazione (la). Rivista di poesia e cultura (rivista), CORRVARIA13
 Siviero L., CORRVARIA7
 Sivini G., CORRVARIA7
 Skorrepa U., CORRVARIA13
 Skudiau G., CORRVARIA10
 Smolders J.C., CORRVARIA13
 Società (rivista), CORRVARIA1, 2, 5, 7
 Società Assicuratrice Industriale (Milano), CORRVARIA20, 22
 Società Cooperativa di Consumo «L'Unione», CORRVARIA16

Società Dante Alighieri (Cigliano - CN), CORRVARIA22
Società di cultura (Genova), CORRVARIA3, 8, 9, 16
Società editrice milanese, CORRVARIA16
Società Edizioni Giuridiche del Lavoro (Roma), CORRVARIA18
Società Generale Operaia, CORRVARIA16
Società Gestione Riviste Associate (Roma), CORRVARIA24
Società Italiana Lavorazione Plastica (Busto Arsizio), CORRVARIA24
Società italiana Registratori di cassa, CORRVARIA16
Società Italiana Telecomunicazioni Siemens, CORRVARIA16
Società di Mutuo soccorso fra i Contadini (Abbiategrosso - MI), CORRVARIA26 (sotto la M)
Società nuova (rivista), CORRVARIA10
Società Operaia di Mutuo Soccorso (Anagni), CORRVARIA24
Società Operaia di Mutuo Soccorso (Voghera), CORRVARIA13
Società per la Pubblicità in Italia (SPI), CORRVARIA16, 18, 20, 24, 26
Società Pubblicitaria Editoriale (SPE), CORRVARIA13 (sotto la P), 16, 18, 20, 22 (anche sotto la P), 24
Società storica catanese, CORRVARIA16
Società Umanitaria (Milano), CORRVARIA9 (sotto la U), 20 (sotto la U), 26
Società Umanitaria Fondazione P.M. Loria (Milano), CORRVARIA22 (sotto la U)
Société d'Ethnographie Française (Parigi), CORRVARIA9, 10, 13, 18
Société internationale pour l'étude scienctifique du socialisme (Bruxelles), CORRVARIA18
Soffitta (la) (rivista), CORRVARIA21 (sotto la L)
Soggetti Fossati T., CORRVARIA10, 13
Sogni E., CORRVARIA20
Solari & C. (Udine), CORRVARIA20
Solari F., CORRVARIA7, 20
Soldati M., CORRVARIA20
Soldi famiglia, CORRVARIA10
Soldi R., CORRVARIA1, 2, 7
Soldic L., CORRVARIA7, 8
Soldini A., CORRVARIA10
Soldini P.A., CORRVARIA9
Solidarietà democratica (rivista), CORRVARIA7
Solidarietà Democratica Segreteria Nazionale, CORRVARIA13
Solidarismo. Periodico indipendente per la difesa dell'interesse pubblico (rivista), CORRVARIA10, 13, 16, 22, 24
Solina G., CORRVARIA25
Solmi S., CORRVARIA13, 22
Solza G., CORRVARIA13
Sommariva G., CORRVARIA7, 8, 18, 20
Sommi G., CORRVARIA25
Sordi, CORRVARIA24
Sorgi A., CORRVARIA5, 7
Sorgi N., CORRVARIA7
Sori S., CORRVARIA5
Soroptimist International Association (Milano), CORRVARIA3, 18
Sozialistische Österreichische Partei (Vienna), CORRVARIA24
Sozzi G.P., CORRVARIA22
Spadaccino S., CORRVARIA25, 26
Spadolini G., CORRVARIA18, 24, 26

Spadoni U., CORRVARIA8
Spagnolo G., CORRVARIA20
Spagnul S., CORRVARIA3
Spagnuolo G., CORRVARIA7, 25
Spalla A., CORRVARIA16
Spalla G., CORRVARIA9
Spazzali G., CORRVARIA22
Spazzali S., CORRVARIA18, 22, 26
Spettatore Italiano (Lo) (rivista), CORRVARIA1, 2 (sotto la L e sotto il nome), 3, 5
SPI (Milano), CORRVARIA25
Spiga G.P., CORRVARIA7
Spilimbergo Fiera del libro, CORRVARIA18, 19 (sotto la F)
Spina G., CORRVARIA16, 24, 25
Spinazzola V., CORRVARIA25
Spinella M., CORRVARIA5, 9, 13
Spinelli G., CORRVARIA13
Spinetti S., CORRVARIA5
Spoltro A., CORRVARIA9
Sport popolare (rivista), CORRVARIA2
Spriano P., CORRVARIA2, 3 (sotto Premio Marzotto)
Squilla (la). Settimanale della Federazione Provinciale bolognese del Psi (rivista), CORRVARIA3, 13, 15 (sotto la L), 18, 19 (sotto la L), 21 (sotto la L), 23 (sotto la L)
Stabile G., CORRVARIA22
Staccioli M., CORRVARIA18
Stadt Braunschweig Stadtarchiv, CORRVARIA13
Stajano C., CORRVARIA20
Stagi (Genova), CORRVARIA26
Stalling G., CORRVARIA22
Stampa (la) (rivista), CORRVARIA15 (sotto la L), 19 (sotto la L)
Stampaveneta. Periodico di informazione per i giornalisti (rivista), CORRVARIA26
Stancati, CORRVARIA25
Stasera. Quotidiano indipendente (rivista), CORRVARIA16, 18, 20
Statni Nakladatelstvi Detske Kihiy (Praga), CORRVARIA18
Stato sociale (rivista), CORRVARIA10
STEB (Bologna), CORRVARIA1, 24
Stefanelli F., CORRVARIA20
Steiner A., CORRVARIA1, 8, 10
Stella Alpina (tipografia), CORRVARIA1
Stella F., CORRVARIA9
Stereo Ditta (Milano), CORRVARIA20, 22, 24, 26
Sterzati U., CORRVARIA25
Sterzi cartiera, CORRVARIA26
Stillman M., CORRVARIA25
Stipel società telefonica (Milano), CORRVARIA16, 18, 22
Stojanovic M., CORRVARIA16, 18, 22
Stoppa N., CORRVARIA1, 2, 5
Storia illustrata. Mensile di storia archeologia geografia (rivista), CORRVARIA16, 18
Stoyadinovic B., CORRVARIA13, 16
Strada (la). Periodico d'informazioni (rivista), CORRVARIA23 (sotto la L)
Strada V., CORRVARIA24
Straniero M.L., CORRVARIA10 (sotto «Cantacronache»), 18, 22, 24, 25
Strano G., CORRVARIA25
Strano O., CORRVARIA24
Strassova H., CORRVARIA18
Strazzulla G., CORRVARIA25
Striano E., CORRVARIA3, 5

Strina A., CORRVARIA7
Strippoli L., CORRVARIA22
Stritar J., CORRVARIA13
Strned V., CORRVARIA1
Stucchi G.B., CORRVARIA1, 3, 5
Studi Economici. Rivista edita dalla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Napoli (rivista), CORRVARIA13, 16
Studi internazionali di scienze e lettere (rivista), CORRVARIA9
Studi Storici. Rivista trimestrale (rivista), CORRVARIA16, 22
Studi sul lavoro. Organo dell'Istituto di Studi sul Lavoro (rivista), CORRVARIA22, 24
Studi Urbinati (rivista), CORRVARIA8
Sturani Monti L., CORRVARIA7, 9
Sturlese L., CORRVARIA18
Sturoloni E., CORRVARIA1
Suhrkamp Verlag (Francoforte), CORRVARIA24
Susanna A., CORRVARIA20, 24
Szkra (Budapest), CORRVARIA3
Tabio F. Alvarez (Instituto de Política Internacional - Cuba, CORRVARIA26
Tacchetti Piergallini agenzia libreria, CORRVARIA16
Tacconi G., CORRVARIA24
Taddei G., CORRVARIA10
Tagliacozzo E., CORRVARIA13
Tagliaferri C., CORRVARIA1
Tagliatti R., CORRVARIA18
Tagliavini A., CORRVARIA20, 24
Tagliazucchi P., CORRVARIA13
Talamona A., CORRVARIA3, 5, 7, 8, 13, 16, 18, 20, 22, 25
Talarico O., CORRVARIA20
Tallone A., CORRVARIA13
Tamagnini G., CORRVARIA13, 22
Tamari Editori (Bologna), CORRVARIA10
Tamburrano G., CORRVARIA25
Tamburrano L., CORRVARIA13
Tamburrino L., CORRVARIA18, 24, 25
Tania M., CORRVARIA8
Tarciotti M., CORRVARIA7
Tarizzo D., CORRVARIA5
Tarozzi E., CORRVARIA16
Tassi L., CORRVARIA18
Tassone E., CORRVARIA3, CORRVARIA5
Tato A., CORRVARIA13
Taurus Ediciones (Madrid), CORRVARIA24
Tazzoni A., CORRVARIA10
Tealdo S., CORRVARIA7
Tedeschi G., CORRVARIA25
Tedesco G., CORRVARIA26
Tei A., CORRVARIA26
Teatro delle marionette (Udine), CORRVARIA13
Teatro Stabile (Torino), CORRVARIA9
Teatro Studio (Roma), CORRVARIA22
Tecnografica (la) (Varese), CORRVARIA23 (sotto la L)
Tedeschi E., CORRVARIA13
Teglio Calabrese A., CORRVARIA16, 18
Telloi Lissa M., CORRVARIA16
Telloi E., CORRVARIA16, 18
Tempi Moderni (rivista), CORRVARIA13
Tempo (il) (rivista), CORRVARIA13, 16
Tempo di letteratura (rivista), CORRVARIA13
Tempo medico. Rivista di attualità per il medico (rivista), CORRVARIA20
Tempo Presente (rivista), CORRVARIA13

Temps Modernes (les) (rivista), CORRVARIA23 (sotto la L)
Tenti P., CORRVARIA18
Tentori T., CORRVARIA22
Termoplastici Sintetici Lavorazione (Milano), CORRVARIA16
Terra D., CORRVARIA25
Terra Nostra. Settimanale dei socialisti mantovani (rivista), CORRVARIA2, 7, 22, 24
Terracini U., CORRVARIA13
Terzi C., CORRVARIA26
Terziotti I., CORRVARIA2
Tesaur (il) (rivista), CORRVARIA9
Tesciani, CORRVARIA20
Tesoro (il). Periodico nazionale del sindacato uffici tesoro (rivista), CORRVARIA5, 10, 12 (sotto la I), 18, 19 (sotto la I), 21 (sotto la I), 22
Tessari, CORRVARIA26
Tiare Znk (libreria antiquaria di Monaco), CORRVARIA13
Tibaldi E., CORRVARIA3, 20, 22
Tiboni L., CORRVARIA25
Tiburzio V., CORRVARIA16
Tinazzi, CORRVARIA13
Tinazzo A., CORRVARIA18
Tinti A., CORRVARIA20
Tintori S., CORRVARIA26
Tioli E., CORRVARIA20
Tiralongo S., CORRVARIA8
Titta Rosa G., CORRVARIA1, 13
Titus E., CORRVARIA20
Tocco G., CORRVARIA18
Todini, CORRVARIA13
Toffaloni A., CORRVARIA25
Tofini P., CORRVARIA9, 10, 13, 16, 18
Toga (la) (rivista), CORRVARIA3
Togliatti P., CORRVARIA1, 5, 20
Tognetti E., CORRVARIA7
Togni U. Circo, CORRVARIA18
Tolin G., CORRVARIA7
Tolloy G., CORRVARIA1, 18
Tolozzi libraio (Genova), CORRVARIA13
Tolu G., CORRVARIA24
Tomasevic N., CORRVARIA16
Tomba T., CORRVARIA9
Tondelli G., CORRVARIA20
Tondi E., CORRVARIA25
Toni F., CORRVARIA25
Topic Records (Londra), CORRVARIA22
Torcellan G., CORRVARIA24, 25
Torcigliani L., CORRVARIA3, 5
Torreggiani CDS (Reggio Emilia), CORRVARIA24
Torriani Legatoria, CORRVARIA13
Torriglia Ossicini P., CORRVARIA13
Tortelli A., CORRVARIA22
Tortorella A., CORRVARIA18
Tortorelli V., CORRVARIA9
Tortoreto E., CORRVARIA13, 16
Toscana Nuova (rivista), CORRVARIA3
Toscani L., CORRVARIA10, 16, 18, 25
Toscani L., CORRVARIA7, 8, 25, 26
Tosi G., CORRVARIA20, 22
Toti G., CORRVARIA1, 2, 3, 9, 10, 22, 24, 26
Touring Club Italiano, CORRVARIA10
Traldi M., CORRVARIA20
Transossola, CORRVARIA13
Traversa D., CORRVARIA18
Traversa L., CORRVARIA13, 22, 24, 25, 26

IL DE MARTINO
 21 / 12

INVENTARIO

Trentin L., CORRVARIA1, 2 (sotto Psi Direzione e sotto nome), 3, 5, 7, 8, 13, 18, 20 (sotto «Mondo Nuovo»), 22, 24, 25, 26
Treré L., CORRVARIA26
Trevisan F., CORRVARIA13
Trevisani G., CORRVARIA2, 5, 7, 13, 16, 22, 25, 26
Trevisani N., CORRVARIA7
Tribuna (la) casa editrice, CORRVARIA19
Tribuna di Mantova (la) (rivista), CORRVARIA23 (sotto la L)
Tribuna economica in terra di Puglia e Lucania (la) (rivista), CORRVARIA15 (sotto la L)
Tribuna illustrata (la), CORRVARIA5
Tribuna pratese (la) (rivista), CORRVARIA3
Tribuna socialista (rivista), CORRVARIA22, 24
Tribüne Verlag (Berlino), CORRVARIA7
Trincheo M., CORRVARIA18
Trinchini A., CORRVARIA10
Triscoli C., CORRVARIA5
Triva R., CORRVARIA20
Trivellato (Tribunato dell'Università di Padova), CORRVARIA25
Trograncic F., CORRVARIA7, 9
Trombadori A., CORRVARIA13
Trombini L., CORRVARIA5
Trombini M., CORRVARIA8
Tronti M., CORRVARIA22
Truppi T., CORRVARIA8
Tubaro A., CORRVARIA13
Tucci R., CORRVARIA7
Tuccio Caulonia I., CORRVARIA22
Tumiati C., CORRVARIA13
Tumiati G., CORRVARIA1, 2, 5, 7
Tumolo M., CORRVARIA2
Turani G., CORRVARIA25
Turri T., CORRVARIA13
Turroni P., CORRVARIA24
Tuscanevia S., CORRVARIA5
Tuzzi S., CORRVARIA26
Ubaldi R., CORRVARIA13
Ubertazzi, CORRVARIA3
Ubezzi & Dones (Milano), CORRVARIA16, 22
Uccello A., CORRVARIA26
Uccello P., CORRVARIA16
Udruzenze Izdavackih Preduzeća i Organizacija Fary (Belgrado), CORRVARIA13
Ufficio Dazio (Milano), CORRVARIA18
Ufficio del Registro (Carate Brianza), CORRVARIA22
Ufficio Distribuzione corrispondenza (Milano), CORRVARIA18
Ufficio informazioni librerie (Firenze), CORRVARIA16
Ufficio modello italiano - Forniture varie per ufficio, CORRVARIA18
Ufficio previdenza sociale (Vercelli), CORRVARIA22
Ufficio Protocollo del Comune di Milano, CORRVARIA16
Ufficio Stampa Prefettura di Milano, CORRVARIA16
Ugolini A., CORRVARIA1
UHDE (Bruxelles), CORRVARIA20
Uhrmacher C., CORRVARIA2
UIL, CORRVARIA16
Uitgeversmaatschappij Pax (Gravenhage), CORRVARIA13
Ulivelli F., CORRVARIA7

Umanità Nova. Settimanale anarchico (rivista), CORRVARIA5, 20, 22, 26
Umberto B., CORRVARIA25, 26
Umbria socialista (rivista), CORRVARIA13
UNAMSI, CORRVARIA10
Unione circoli sportivi "Internazionali" (Roma), CORRVARIA13
Unione Donne Italiane (UDI), CORRVARIA7, 9, 10, 13, 18, 20, 25
Unione Editoriale (Milano), CORRVARIA7, 16, 18
Unione Generale delle Province, CORRVARIA3
Unione Goliardica Italiana (Catania), CORRVARIA24
Unione Italiana della Cultura Popolare, CORRVARIA7, 13
Unione Italiana Sport Popolare (UISP), CORRVARIA2, CORRVARIA7
Unione Nazionale Medici Collaboratori della Stampa d'Informazione Italiana, CORRVARIA13
Unione Nazionale Universitaria Rappresentativa Italiana (UNURI), CORRVARIA22
Unione Sindacale Italiana (Sestri), CORRVARIA20
Unione sindacale provinciale Cisl di Bergamo, CORRVARIA16
Unione Tipografico-Editrice Torinese, CORRVARIA16
Unità I' (rivista), CORRVARIA1, 2, 3, 5, 9, 10, 13, 16, 20, 21 (sotto la L), 22, 24, 26
Universiade 1959, CORRVARIA10
Università degli studi di Firenze, CORRVARIA10
Università degli studi di Perugia, CORRVARIA10
Università popolare di Padova, CORRVARIA13
Università popolare sestrese, CORRVARIA18, 20 (anche sotto la S)
Untersteiner M., CORRVARIA7
Urbani G., CORRVARIA7
Ushberti A., CORRVARIA5, 10, 18, 20
Ushberti P., CORRVARIA18
Usiglio R., CORRVARIA16
USIS (United States Information Service), CORRVARIA7, 16, 20
Usvardi G., CORRVARIA1, 2, 3, 5, 10, 13, 16, 18, 20, 22 (anche sotto «Terra Nostra»), 24, 25, 26
Vaccari G., CORRVARIA16
Vaccari officine grafiche, CORRVARIA1, 2 (sotto la O), 8
Vaccarino G., CORRVARIA3, 5
Vadnano M., CORRVARIA16
Vailati M., CORRVARIA13, 16, 20, 22, 24, 25
Vailati T., CORRVARIA24
Valcamonica G., CORRVARIA16
Valente, CORRVARIA8
Valenzi D., CORRVARIA18
Valeri N., CORRVARIA13, 16, 22
Valerio E., CORRVARIA16
Valestro R., CORRVARIA8
Valgimigli M., CORRVARIA3
Valiani L., CORRVARIA22
Vallardi A., CORRVARIA22
Vallardi F. Editore (Milano), CORRVARIA8, 24
Vallauri G., CORRVARIA13
Vallecchi Editore (Firenze), CORRVARIA2, 10, 13, 14 (sotto la E), 17 (sotto la E)
Vallecoccia M., CORRVARIA18
Vallini E., CORRVARIA5
Valori D., CORRVARIA8, 10, 13, 18, 20
Valvassori S., CORRVARIA7
Van Vetter A., CORRVARIA9
Vanini S., CORRVARIA16

Vannini G., CORRVARIA5
Vannini R., CORRVARIA18
Vannoni Nocentini A., CORRVARIA9
Vannucci A., CORRVARIA18
Varela A., CORRVARIA5, 16
Varoli, CORRVARIA18
Vasetti F., CORRVARIA1, 2, 3, 5, 7
Vassanelli A., CORRVARIA1
Vassura D., CORRVARIA10
Vaudano M., CORRVARIA20
Vazzoler F., CORRVARIA24
Vecchi A., CORRVARIA13
Vecchi F., CORRVARIA2, 3
Vecchietti O., CORRVARIA13
Vecchietti T., CORRVARIA1, 5, 18, 20, 22, 26
Vecevic M., CORRVARIA10
Vedova E., CORRVARIA16, 22
Vedovati R., CORRVARIA3, 5, 7, 13, 16, 20, 24
Velardo G., CORRVARIA9, 13
Venchi V., CORRVARIA20, 22
Venegoni G.C., CORRVARIA1
Ventaveli libreria, CORRVARIA5
Ventura E., CORRVARIA5
Ventura G., CORRVARIA16
Venturi F., CORRVARIA10, 13
Venturi G., CORRVARIA5
Venturi M., CORRVARIA1, 3, 16
Venturi P., CORRVARIA5
Venturini A., CORRVARIA5, 16, 18, 20, 22, 24
Venturini P., CORRVARIA16
Venturoli M., CORRVARIA22
Verani A., CORRVARIA26
Veratti W., CORRVARIA5, 7
Vercelloni V., CORRVARIA1
Vergara G., CORRVARIA9
Verlag Rutten & Loening (Berlino), CORRVARIA20, 22
Verlag Volk und Welt (Berlino), CORRVARIA7
Vernieri N., CORRVARIA20
Verona A., CORRVARIA24
Verona del popolo. Settimanale socialista (rivista), CORRVARIA3, 22, 24
Veronesi B., CORRVARIA16
Vespignani A., CORRVARIA9
Vespignani E., CORRVARIA16
Vespignani W., CORRVARIA24, 25, 26
Vettori E., CORRVARIA16
Vettorini L., CORRVARIA1
Vezzali V., CORRVARIA22
Vezzani G., CORRVARIA20, 24, 25, 26
Via Libera. Periodico per i vigili urbani (rivista), CORRVARIA9, 22
Via Roma. Rivista di ricerca e discussione (rivista), CORRVARIA13
Vicardi, CORRVARIA5
Vicchi G., CORRVARIA26
Vicinelli G.C., CORRVARIA3, 10, 13
Vicinelli libreria, CORRVARIA5
Vidali V., CORRVARIA1
Vie d'Italia (rivista), CORRVARIA16
Vie Nuove (rivista), CORRVARIA2, 5, 7, 10, 16, 26
Viganò A., CORRVARIA25
Viganò R., CORRVARIA5
Vigevani, CORRVARIA13
Vighi F., CORRVARIA2, 5
Vighi R., CORRVARIA26
Vigna B., CORRVARIA7
Vigo L., CORRVARIA7

Vigone L., CORRVARIA5, 7, 16, 20
Vigorelli E., CORRVARIA13, 20, 22, 25
Vigorelli G., CORRVARIA18
Villa C., CORRVARIA18
Villaggio scuola Sandro Cagnola (Rasa di Varese), CORRVARIA10
Villani D., CORRVARIA10, 13
Villani N., CORRVARIA5
Villani S., CORRVARIA1
Villone L., CORRVARIA22
Vincenti G., CORRVARIA22, 24, 25, 26
Vinchi N., CORRVARIA5
Viola B., CORRVARIA16
Violi C., CORRVARIA24
Virdia F., CORRVARIA10
Visalli P., CORRVARIA7
Visci C., CORRVARIA9
Visentini A., CORRVARIA20, 24, 25
Visentini B., CORRVARIA16
Vismara L., CORRVARIA13, 16
Vita e Pensiero. Casa editrice (Milano), CORRVARIA26
Vita scolastica (la). Rassegna quindicinale dell'istruzione primaria (rivista), CORRVARIA19 (sotto la L)
Vitale N., CORRVARIA22
Vitali M., CORRVARIA26
Vitelli A., CORRVARIA3
Vitelli P., CORRVARIA7, 9
Vittorelli P., CORRVARIA18, 20
Vivaldi C., CORRVARIA13
Viviani A., CORRVARIA16
Viviani, CORRVARIA24
Vizzini C., CORRVARIA7
Vjekoslav C., CORRVARIA18
Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana (Lugano), CORRVARIA25
Voce del Sud. Settimanale indipendente (rivista), CORRVARIA20
Voce dell'astigiano (la) (rivista), CORRVARIA23 (sotto la L)
Voce della base (la) (rivista), CORRVARIA12
Voce della libreria (la). Quindicinale d'informazione culturale e bibliografica (rivista), CORRVARIA22
Voce della Resistenza (la) (rivista) CORRVARIA5
Voce della Scuola Democratica (la) (rivista), CORRVARIA7, 8
Voce di Como (la) (rivista), CORRVARIA23 (sotto la L)
Voce di Lecco (la) (rivista), CORRVARIA23 (sotto la L)
Voce di Napoli (la) (rivista), CORRVARIA10
Voce repubblicana (la). Quotidiano del PRI (rivista), CORRVARIA3, 9, 15 (sotto la L)
Voce socialista (la) (rivista), CORRVARIA12 (sotto la L), 13, 22, 24
Voci del mondo (rivista), CORRVARIA20
Voghera D., CORRVARIA7
Vollono F., CORRVARIA22
Volontà (rivista), CORRVARIA8, 16, 20 (sotto «Rivista Volontà»), 20, 22 (sotto «Rivista Volontà»)
Volontà Edizioni (Genova), CORRVARIA9, 13
Volpe A., CORRVARIA18
Volpe Rinonapoli A.M., CORRVARIA16, 18, 20 (sotto la R), 26
Volpi R., CORRVARIA7, 8
Volpini V., CORRVARIA13
Volto (il). Periodico studentesco (rivista), CORRVARIA10, 15 (sotto la I), 18, 19 (sotto la I), 22
Vraniki P., CORRVARIA20, 22
Weise R., CORRVARIA18
Weissmann J.S., CORRVARIA26

Weisz A. copisteria, CORRVARIA13
Walter Acchetti E., CORRVARIA3
Widmar B., CORRVARIA1, 2, 3, 5, 10, 13, 16, 18, 20, 22, 24
Wirtanen A., CORRVARIA22
Wydawnictwo Ministerstwa Obrony (Varsavia), CORRVARIA9, 16
Yebrin M., CORRVARIA13
Zaccagnini M., CORRVARIA9
Zaccà sport (Catania), CORRVARIA25
Zaccara S., CORRVARIA8
Zaccaro G., CORRVARIA25, 26
Zaffanelli C., CORRVARIA3
Zaga J., CORRVARIA16
Zagaglia (la). Rivista di scienze, lettere ed arti. Notiziario del gruppo speleologico salentino (rivista), CORRVARIA15
Zagari M., CORRVARIA2
Zaghi C., CORRVARIA10, 13
Zambianetti, CORRVARIA1
Zamboni A., CORRVARIA2
Zambonini, CORRVARIA5
Zambroni A., CORRVARIA1
Zampieri N., CORRVARIA25
Zanaglia (la). Rivista di scienze, lettere e arti (rivista), CORRVARIA12 (sotto la L)
Zanatto A.G., CORRVARIA8
Zanca W.M., CORRVARIA18
Zancanaro T., CORRVARIA3
Zanelli E., CORRVARIA5
Zanetti I., CORRVARIA7
Zanettini U., CORRVARIA13
Zangheri R., CORRVARIA2, 3
Zangone R., CORRVARIA8
Zangrandi G., CORRVARIA7, 8, 9
Zangrilli V., CORRVARIA25
Zanichelli Aurora Editoriale (Bologna), CORRVARIA13
Zanichelli Nicola Editore (Bologna), CORRVARIA25 (sotto la E), 25, 26
Zannino F., CORRVARIA24
Zanoni E., CORRVARIA1, 2, 10, 16
Zanuso O., CORRVARIA26
Zappa libreria (Sarzana), CORRVARIA18
Zappala S., CORRVARIA16
Zardi F., CORRVARIA5
Zavattini C., CORRVARIA5, 8, 16, 18, 20, 22
Zigaina G., CORRVARIA3, 13, 16
Zilocchi C., CORRVARIA13, 16
Zimbone C., CORRVARIA3
Zincografia, CORRVARIA16
Zincotecnica (Milano), CORRVARIA16, 18
Zini E., CORRVARIA16
Zito C., CORRVARIA22
Zocchi L., CORRVARIA2
Zolesio A., CORRVARIA16
Zoli E., CORRVARIA1
Zorzi A., CORRVARIA16
Zorzi F., CORRVARIA24
Zorzi R., CORRVARIA22
Zucaro D., CORRVARIA1, 2, 3, 5, 7, 8, 13
Zucca A., CORRVARIA20, 22, 25

Gianni Bosio editore di Pietro Nenni

VALERIO STRINATI *

IL DE MARTINO

21 / 12

SAGGI

Il 17 maggio 1954, alcuni mesi dopo avere assunto la direzione delle Edizioni Avanti!, Gianni Bosio inviò una lunga lettera a Pietro Nenni. L'oggetto era l'imminente pubblicazione di un'antologia delle opere di Giacomo Matteotti – per la quale era prevista una introduzione dello stesso Segretario del Psi e, più nello specifico, la segnalazione di «alcune perplessità» sorte «in noi delle Edizioni e in qualche compagno di base al quale [i testi] sono stati dati in lettura», perplessità «che soltanto attraverso l'introduzione che tu farai potranno essere superate e venir meno». Le «osservazioni fondamentali» della redazione riguardavano essenzialmente due questioni: il modo in cui Matteotti aveva giudicato il fascismo come «fenomeno di violenza e di barbarie, collegato alla reazione degli agrari padani» senza scorgerne «il preciso carattere di classe», e la conseguente fiducia mostrata nei confronti della «funzione superclassista dello Stato liberale». Da tali presupposti derivavano, secondo Bosio, alcuni corollari, relativamente «all'impostazione politica di M. di fronte ai problemi del dopoguerra: 1) ricorso allo Stato liberale contro la barbarie fascista; 2) sfiducia nella classe operaia, la quale non deve porsi sul piano della resistenza, ma gli deve opporre una resistenza passiva (di qui l'“apologia della viltà” fatta da Matteotti, il quale considera, in certe occasioni la “viltà” una prova di coraggio); 3) equiparazione dei comunisti, i quali reclamano la lotta contro la violenza armata della reazione fascista, ai fascisti»¹.

Occorreva dunque andare oltre la dimensione commemorativa, ed esaminare senza remore la condotta socialista nei confronti dell'offensiva fascista:

La reazione di noi giovani e dei compagni che non hanno vissuto quel periodo e che si accostano ora alla raccolta di questi scritti – proseguiva Bosio – non può essere che la seguente: resta pur sempre grande il valore del sacrificio di Matteotti, resta pur sempre grande la sua figura di martire (come quella di ogni vero martire),

* Storico (Fondazione Nenni).

¹ Fondazione Nenni, Archivio Pietro Nenni (di seguito: PN), Carteggi, Bosio a Nenni, 17 maggio 1954, b. 15, f. 1149.

ma, date quelle premesse politiche, era logica la sconfitta della classe operaia di fronte al fascismo, come è pure fuor di discussione la grande responsabilità dell'azione politica di M[atteotti] di fronte a quella sconfitta².

In una successiva lettera, del 20 maggio, Bosio precisava ulteriormente le critiche: il carattere dell'opposizione di Matteotti al fascismo derivava dalla sua percezione dello squadristico come manifestazione di una barbarie rivolta «a distruggere la “civiltà” socialista», ed era stato «attivistico e personale, derivante dal suo particolare modo di vivere, dalla sua particolare concezione della vita, intesa in modo pragmatistico e volontaristico»³. Nenni aveva nel frattempo già risposto, con una nota per telescrivente, di cui non è disponibile il testo, nella quale però, come si desume dalla seconda lettera di Bosio, aveva chiesto di specificare su quali passi dell'antologia poggiassero le valutazioni espresse nella prima, cosa che il suo interlocutore si premurò di fare elencando, nella successiva lettera del 20 maggio, per ognuna delle questioni sollevate, i brani di riferimento, con indicazione del numero di pagina delle seconde bozze⁴.

Nella breve prefazione, Nenni tenne accuratamente conto delle richieste dell'editore, riprendendo alcuni degli spunti critici formulati nelle due lettere. In particolare, egli accoglieva la diagnosi sull'indebolimento della posizione del socialismo riformista nella prima metà degli anni '20, derivante da un'eccessiva fiducia nella capacità dello Stato liberale di porsi come mediatore imparziale nel conflitto allora in corso:

La collusione dello Stato liberale, la sua capitolazione di fronte alle camicie nere sorprese Matteotti e lo trovò – ed in genere trovò la destra socialista facente capo a Turati – impreparato a intendere la logica di classe. Come tutti i socialdemocratici, Matteotti credeva nella funzione superclassista dello Stato liberale, che rende giustizia a tutti e garantisce a tutti la libertà, mentre la storia – che è storia delle lotte di classe – aveva già dimostrato (in Francia con Napoleone il Piccolo) come lo Stato costituzionale e liberale sia anch'esso uno Stato di classe che, abbandonato alle sue forze militari e alla sua burocrazia, senza l'azione ed il presidio di forze democratiche conseguenti (e conseguenti sono soltanto le forze popolari) è improprio alla difesa della libertà, non appena, come diceva Marx, la libertà serve alla lotta dei lavoratori per abbattere il potere di classe della borghesia⁵.

² Ivi.

³ PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 20 maggio 1954, b. 15, f. 1149.

⁴ Ivi.

⁵ P. NENNI, *Prefazione* a G. MATTEOTTI, *Contro il fascismo: antologia*, a cura di A. Pagliuca, Edizioni Avanti!, Milano, 1954, p. V-VI.

A questa presa di posizione non era certamente estranea la preoccupazione, comune ad entrambi gli interlocutori, di ribadire la condanna non solo ideologica, ma anche politica, nei confronti del riformismo, all'epoca identificato con il partito saragattiano; al tempo stesso, però – probabilmente anche per evitare che la socialdemocrazia italiana potesse proporsi come l'unico erede legittimo del pensiero e dell'opera di Matteotti – Nenni metteva in guardia da un'interpretazione unilaterale: la "viltà" predicata dai riformisti non era, a suo avviso, sinonimo di capitolazione, e la mancata considerazione del carattere classista delle istituzioni dello Stato liberale non era stata, alla fine, più perniciosa «della degenerazione massimalistica che, in quel torno di tempo, portava a stabilire una identità borghese di tutto e di tutti, ai quali la polemica comunista, nelle sue più ingenuie manifestazioni, aggiungeva Turati, tutti mettendoli nello stesso sacco»⁶.

Non si doveva pertanto sminuire la portata etica della lezione di Matteotti, con la sua impavida denuncia della violenza fascista e con una fiducia nell'evoluzione sociale forse ingenua, ma sinceramente ispirata alla volontà di «escludere unilateralmente la violenza dalla storia e quindi dalla vita»⁷, proprio nel momento in cui le classi dirigenti facevano ricorso alla brutalità dello squadristo per riaffermare il loro primato. Era un approccio idealista ed evolucionista – aggiungeva Nenni – non coerentemente marxista, ma animato da una grandezza morale dalla quale non si sarebbe dovuto prescindere in sede di una valutazione complessiva del fenomeno del riformismo.

Nella scelta dei mezzi, Matteotti andò fino al sacrificio con la lucida coscienza di chi crede alla virtù e alla necessità dell'esempio. Fu suo onore, come del suo maestro Turati, porsi contro il fascismo con uno spirito di negazione totale e di intransigenza assoluta, il quale però nasceva da una disperazione, inconciliabile col compito di organizzare l'azione delle masse⁸.

Alla fine, l'elogio della dimensione etica e politica delle due grandi figure del socialismo del passato sopravanzava l'annotazione conclusiva, una sorta di clausola di stile che appariva ispirata, più che ad una convinzione personale, all'intento di non dare adito a sottolineature identitarie contrastanti con la scelta, compiuta dal gruppo dirigente socialista nella prima parte degli anni '50, di mettere tra parentesi quegli aspetti della propria tradizione suscettibili di rimarcare una certa differenziazione rispetto alla cultura comunista, e quindi di rimettere indirettamente in discussione la politica unitaria e l'opzione frontista.

⁶ Ivi, p. VII.

⁷ Ivi.

⁸ Ivi.

La lettera di Bosio del 17 maggio 1954, cronologicamente collocata in una fase di avvio dell'attività delle Edizioni Avanti!⁹, offre un punto di partenza per una ricognizione sull'orientamento che il neo direttore intendeva imprimere alla casa editrice e, al tempo stesso, sul suo personale rapporto con Nenni.

Per quanto riguarda il primo aspetto, l'acribia con cui, nelle due lettere del 17 e 20 maggio, era stata condotta l'analisi degli scritti di Matteotti, era sintomatica dell'intento di stabilire un nesso di continuità con l'impostazione della rivista «Movimento operaio», di cui Bosio era stato direttore fino a pochi mesi prima. D'altra parte, proprio l'esito vincente della polemica condotta dagli storici di parte comunista della redazione contro l'impostazione del gruppo riunito attorno a Bosio, tacciata di "filologismo" e "corporativismo", aveva indotto lo stesso Bosio, una volta consumata la rottura con l'editore Feltrinelli¹⁰, a intraprendere il rilancio delle Edizioni Avanti! con il fine di riposizionare all'interno dell'organizzazione di partito un'esperienza che aveva invece tentato di collocarsi in una posizione indipendente sia dall'accademia sia dai partiti (e disposta pertanto a correre l'alea di una certa marginalità)¹¹. «Movimento operaio», infatti, era sorta con il presupposto che fosse comunque possibile delineare una storia dei movimenti delle classi lavoratrici affrancata da un primato del momento politico su quello più strettamente teorico e metodologico e dall'approccio schematico tendente a leggere il passato come spiegazione e giustificazione del presente e quest'ultimo come il punto di arrivo di un processo nel quale ogni fase è scandita da un livello di maturità, di consapevolezza e di organizzazione inferiore a quello dello stadio successivo¹². Nel caso di specie, l'intento del gruppo riunito attorno a Bosio di ricercare nella storia del movimento operaio italiano un filone autoctono dell'antagonismo sociale, aderente alle condizioni materiali e culturali storicamente date della classi lavoratrici, appariva in contrasto sia con l'intento del PSI di «rimuovere il suo passato riformista per meglio sancire la sua adesione al modello staliniano»

⁹ L'annuncio del nuovo avvio delle "Edizioni Avanti!" che fino ad allora si erano limitate prevalentemente alla pubblicazione di opuscoli di propaganda, fu ufficialmente annunciata con un articolo sul giornale di partito: *Riprendono le Edizioni Avanti!*, in «Avanti!», 1° ottobre 1953.

¹⁰ Sull'intera vicenda, cfr. M. SCOTTI, *Da sinistra: intellettuali, Partito socialista italiano e organizzazione della cultura (1953-1960)*, Roma, Ediesse, 2011, pp. 34-54.

¹¹ Si riprende qui la nota definizione che lo stesso Bosio diede di «Movimento operaio» tempo dopo la conclusione della sua direzione, con l'affermazione per cui «[...] la rivista nasceva a latere dell'Università e dei Partiti ambendo a collocarsi all'interno, nel mezzo della classe» (G. BOSIO, *Iniziative e correnti negli studi di storia del movimento operaio*, in *Il movimento operaio e socialista: bilancio storiografico e problemi storici, atti del convegno promosso da «Movimento operaio» per il 70° del Partito Socialista Italiano*, Firenze, 18-20 gennaio 1963, Milano, Edizioni del Gallo, 1965, p. 21).

¹² Cfr. G. GOZZINI, *La storiografia del movimento operaio in Italia: tra storia politica e storia sociale*, in *La storiografia sull'Italia contemporanea*, a cura di C. Cassini, Pisa, Giardini, 1991, p. 248; M. G. MERIGGI, *Gli esordi: la rivista «Movimento operaio» e il metodo della centralità delle fonti*, in *Alla ricerca di un socialismo possibile: per ricordare Stefano Merli*, Milano, Lampi di stampa, 2004, p. 14.

sia con l'impostazione del PCI, «che considerava il movimento operaio nella fase egemonica anarchica e socialista come l'infanzia del movimento operaio, giunto a maturità solo con lo sviluppo del Partito comunista stesso»¹³.

Gli studi in questo settore – ha scritto Gaetano Arfè a proposito della storiografia sul movimento operaio nel secondo dopoguerra – erano allora in uno stato di estrema arretratezza, dopo la lunga stasi dell'era fascista – l'unica iniziativa organizzata era stata quella promossa da Bosio stesso con la rivista *Movimento operaio* – e si scontravano per di più con una problematica storiografica elaborata dal Partito comunista e assunta a codificata ideologia, nella quale punti dominanti erano la sottovalutazione della prima fase, autoctona e libertaria, del movimento socialista e la polemica svalutazione della esperienza del Partito socialista nelle sue tradizionali componenti: quella riformista e quella massimalista¹⁴.

Il passaggio alle Edizioni Avanti!, per questo aspetto, avrebbe dovuto rappresentare un mutamento di strumenti più che di obiettivi, anche se il mezzo avrebbe comunque condizionato il fine, dato che l'attività editoriale, per sua natura, tendeva a proporsi ad un pubblico più ampio di quello di una rivista specializzata¹⁵: ma l'intenzione di fondo restava la stessa, ovvero rivendicare un'impostazione culturale non offuscata da interessi immediati di partito e non condizionata dall'asserita intangibilità delle posizioni «ufficiali»¹⁶. Non a caso, poco dopo il passaggio dalla direzione della rivista a quella della casa editrice, Bosio aveva avvertito l'esigenza di chiarire i termini della polemica nata da un intervento di Mario Spinella su «E-

¹³ M. PELLI, *Gianni Bosio e «Movimento operaio»: la ricerca storica ai tempi della guerra fredda*, in «Il de Martino», n. 19-20, 2009, p. 14.

¹⁴ G. ARFÈ, Nota introduttiva a *Il movimento giovanile socialista: appunti sul primo periodo*, Milano, Edizioni del Gallo, 1973, p. 5.

¹⁵ «Il progetto [di rilancio delle Edizioni Avanti!], nato nel momento di massima espansione del gruppo socialista presso la Biblioteca Feltrinelli, cominciò a camminare quando ebbero inizio le ostilità di Feltrinelli e soci. Si trattava di non disperdere forze e energie politicamente omogenee, le uniche che, in campo culturale, esistessero nel PSI, portando l'attività culturale all'interno del Partito, mentre con 'Movimento operaio' restava ai margini o, meglio, era situata in mezzo alla classe. Importante diventava l'operazione d'inserimento in un punto vitale, anche se questo doveva presupporre la costruzione di una piattaforma culturale e politica diluita e apparentemente generica. L'importante era inserirsi, avere una investitura e conservare almeno la libertà dal conformismo» (G. BOSIO, *Giornale di un organizzatore di cultura*, Milano, Edizioni Avanti!, 1962, p. 81). Sulla continuità tra «Movimento operaio» e le Edizioni Avanti! si veda anche G. ARFÈ, *L'esperienza di Movimento operaio*, in *Bosio oggi: rilettura di un'esperienza*, a cura di C. Bermani, Mantova, 1986.

¹⁶ «Bosio e alcuni collaboratori delle Edizioni Avanti! lavorano attivamente alla redazione di inserti giornalistici, opuscoli e mostre sulla storia del partito e del giornale [...] ma l'attenzione per il 'momento filologico' e la preminenza della 'classe' al di fuori e al di là degli imperativi direttamente partitici mantiene una sua prevalenza anche quando deve piegarsi alle necessità tattiche contingenti dei vertici politici o nei casi in cui risulta condizionata dalle lotte di corrente» (P. MENCARELLI, *Libro e mondo popolare: le Edizioni Avanti! di Gianni Bosio 1953-1964*, Milano, Biblion, 2011, p. 148).

milia»¹⁷ e di riconsiderare il significato dell'accusa, mossa dagli storici di parte comunista, di "filologismo" e di "corporativismo", ossia di voler racchiudere gli studi sul movimento operaio nel cerchio di una mera ricostruzione documentale senza aprirsi ad uno sguardo più ampio sulla posizione del movimento operaio stesso nella più generale storia d'Italia.

Il filologismo – scriveva Bosio il 4 ottobre 1955 – impediva la critica indiscriminata al vecchio movimento socialista; i conti con i fatti, che il filologismo imponeva alla storiografia idealista, li imponeva tal quali alla storiografia comunista: di qui l'attacco al filologismo.

Il filologismo sarebbe arrivato a scavare nel campo della storia reale del movimento comunista. Ai miti avrebbe sostituito la realtà: di qui il fastidio per il filologismo¹⁸.

Questa istanza critica era riproposta anche nell'ambito del lavoro editoriale, e la disamina dell'ideologia del riformismo socialista presente nelle due lettere di Bosio sull'antologia matteottiana ne erano la riprova. Si trattava, ancora una volta, di non occultare gli aspetti politicamente più eterodossi e "scomodi", nonché i veri o presunti fallimenti del pensiero e dell'azione del martire socialista, andando oltre la dimensione puramente celebrativa¹⁹, per non deflettere da una linea storiografica priva di remore sul passato della sinistra italiana e, come sembrava suggerire Arfè nel brano sopra citato, sulle diverse identità del socialismo italiano, sgombrando il campo da eccessivi condizionamenti ideologici e da preoccupazioni di ordine immediatamente politico. Non sfugge però come in questo caso la critica al riformismo fosse condotta da Bosio lungo una linea di ragionamento e con una terminologia che echeggiava il canone frontista nella radicalità della condanna, alla quale, peraltro, si sovrapponeva l'eco del purismo ideologico che aveva ispirato l'azione di Lelio Basso nell'immediato dopoguerra, quando Bosio era stato uno stretto collaboratore del dirigente milanese. In linea con questa impostazione, l'istanza di una ricerca critica e libera da preoccupazioni politiche immediate non poteva all'epoca ignorare l'altra, di assicurare una certa coesione ideologica, considerata – anche da chi meno ne accettava le implicazioni – il presupposto irrinunciabile di un'azione efficace di contrasto culturale del blocco centrista, percepito come l'intreccio di differenti orientamenti ideali cementati dal clericalismo più retrivo, ma di cui anche il riformismo saragattiano era ritenuto una componente non trascurabile.

¹⁷ M. SPINELLA, *Su una rassegna di storia del movimento operaio*, in «Emilia», III, giugno 1951.

¹⁸ G. BOSIO, *Giornale di un organizzatore di cultura*, cit., p. 92.

¹⁹ «A noi pare dunque – si legge nella lettera del 17 maggio – che la pura e semplice celebrazione di M[atteotti], senza una adeguata premessa critica, otterrebbe il risultato di diminuire la figura stessa di Matteotti e di far pensare che noi condividiamo quelle posizioni. Una adeguata premessa critica eviterebbe questo pericolo, e una chiarificazione di questi atteggiamenti politici di M[atteotti] potrebbe spiegarli storicamente, se non giustificarli».

Di certo, già al momento in cui Bosio esternava a Nenni le sue opinioni sulla figura di Matteotti, più di un segnale lasciava intendere che si era alla vigilia di mutamenti tali da palesare i limiti insormontabili del frontismo: l'avvio, a metà degli anni '50, di una fase di tumultuosa crescita economica e di accelerata trasformazione sociale smentiva con la forza dei fatti l'analisi delle sinistre di un irreversibile declino del capitalismo, minato dalla sua natura intrinsecamente contraddittoria, ma al tempo stesso metteva sotto pressione anche il conservatorismo democristiano, in quanto la crescita economica si andava traducendo in una vera e propria rivoluzione dei costumi e in una accentuata mobilità della società italiana, accompagnata da un'imprevista e diffusa secolarizzazione, che si traduceva in un allentamento della presa ideologica della Chiesa cattolica sulla società italiana e soprattutto sulle generazioni più giovani. Per questo aspetto, le scelte editoriali spesso coraggiose ed anticonformiste delle Edizioni Avanti!, con le aperture nei confronti del mutamento sociale e culturale e dei primi passi della cultura di massa, con l'approccio antiretorico alle problematiche della sinistra, con lo sviluppo di una ricerca sulla letteratura dei paesi extraeuropei e sulla tradizione popolare, riuscirono a intercettare, almeno in parte, il senso di marcia delle trasformazioni in essere e, almeno per questo aspetto, trovarono conferme forse impreviste delle scelte editoriali effettuate²⁰.

All'interno del PSI, d'altra parte, il momento era più favorevole di altri per dare avvio ad una fase di smarcamento dall'immobilismo frontista e avviare il percorso che avrebbe condotto, nel 1956, alla crisi definitiva della politica unitaria; nel clima di disgelo, determinato dalla fine della guerra di Corea e dai primi accenni di distensione tra i due blocchi dopo la morte di Stalin, iniziava a venire alla luce in seno al Partito socialista il disagio verso la cristallizzazione del sistema politico e verso i limiti all'azione politica imposti dall'alleanza subalterna con il PCI, con una conseguente propensione alla riflessione critica ed autocritica che, per Bosio e il suo gruppo, significava anche rivendicare la fondatezza delle posizioni contro cui si era mossa la componente comunista della redazione di «Movimento operaio»²¹.

²⁰ Cfr. P. MENCARELLI, *Libro e mondo popolare* cit., pp. 59-78.

²¹ In una importante annotazione del 6 ottobre 1955, Bosio così rievocava i termini del dissenso con la componente comunista: «Quando i compagni comunisti chiedono di estendere l'ambito degli interessi della rivista intendono una estensione e un ambito preciso: si riferiscono alle correnti democratiche risorgimentali, a coloro che nella storia d'Italia della seconda metà dell'800 rappresentano il Risorgimento "tradito". Meno interesse per le vicende ideologiche o reali del socialismo, meno interesse per l'anarchismo; meno interesse per dei rappresentanti del movimento operaio che considerano perlomeno degli sconfitti o dei sopravvissuti, e più interesse per coloro che idealmente potrebbero essere oggi degli alleati. Nel quadro della politica di unità nazionale, le vicende della risorgimentale sono direttamente connesse alla polemica comunista contro l'attuale classe dirigente e servono quindi a provare la continuità storica, nazionale, risorgimentale del PCI, più di quanto non servano le vicende storiche del movimento operaio nel momento egemonico anarchico e socialista.» (G. BOSIO, *Giornale di un organizzatore di cultura* cit., p. 95).

Nella seconda metà degli anni '50, il tentativo socialista di restituire dinamismo alla propria azione politica, espresso in particolare nel XXXI Congresso (Torino, 31 marzo - 3 aprile 1955) con la parola d'ordine del dialogo con le masse cattoliche, aprì prospettive di nuovi equilibri a sinistra non solo politici ma anche culturali, in sintonia con gli orientamenti espressi dal gruppo riunito attorno alle Edizioni Avanti! e in particolare con l'aspirazione ad operare un recupero delle radici politiche ed ideali proprie del movimento socialista, coerente con l'esigenza di prendere le distanze, anche culturalmente, dal PCI, al fine di recuperare una maggiore autonomia di indirizzo: di qui l'importanza attribuita da Bosio al rapporto con Nenni, considerato il leader che, anche nel periodo di più stretta osservanza frontista, aveva saputo conservare una visione aperta della lotta politica e aveva tenuto aperta la possibilità di andare oltre un'opzione che appariva sempre più svantaggiosa per il PSI.

Il contatto tra i due, peraltro, risaliva al periodo in cui Bosio era ancora direttore di «Movimento operaio»: la prima lettera di Bosio a Nenni, conservata tra le carte di quest'ultimo, risale al 17 novembre 1951 e, in risposta ad una richiesta del leader socialista di quattro giorni prima, accompagnava alcuni scritti di Andrea Costa, in preparazione del discorso che Nenni avrebbe tenuto ad Imola il 16 dicembre, per celebrare il centesimo anniversario della nascita del rivoluzionario romagnolo²².

L'«Avanti!» aveva dedicato alla ricorrenza una serie di articoli biografici e aveva ripubblicato alcuni scritti di Costa, anche con il concorso di Bosio che era intervenuto sul quotidiano socialista con un articolo non privo di spunti polemici, in cui l'invito a schivare le abituali concessioni alla retorica celebrativa echeggiava i toni molto simili a quelli utilizzati, tre anni dopo, in preparazione dell'antologia di Matteotti:

[...] se limitassimo l'omaggio a Costa alla minuta ricerca cronachistica e biografica, ai discorsi elogiativi, agli scritti estemporanei ed agiografici, noi faremmo opera non sappiamo quanto utile, o almeno completa, alla sua memoria e a noi. Perché noi pensiamo che, soprattutto in sede politica, le celebrazioni costiane debbano dar l'avvio all'approfondimento della sua opera e del suo pensiero, come introduzione ad una revisione critica della storia del movimento operaio socialista, di cui il nostro Partito rivendica giu-

²² Cfr. P. NENNI, *Andrea Costa nel primo centenario della nascita: discorso commemorativo pronunciato a Imola il 16 dicembre 1951*, Roma, Partito socialista italiano, Centro diffusione stampa, s. d.. Le lettere di Bosio a Nenni sulle celebrazioni del centenario di Andrea Costa sono del 17 e 26 novembre e del 12 dicembre 1951: in quest'ultima tra l'altro, Bosio si rivolgeva a Nenni per sollecitare un intervento sui deputati Targetti e Malagugini affinché «svolgersero le pratiche onde ottenere di stampare in volume i discorsi di Costa alla Camera, come è stato fatto per Turati. Ne sai qualcosa? Se non ci occupiamo della cosa, non è improbabile che la conducano a termine i compagni comunisti, come ne ho sentito accennare» (PN, 12 dicembre 1951, Bosio a Nenni).

stamente l'eredità, ma non sempre approfondendo abbastanza e dichiarando i motivi di congiunzione e di dissenso, non sempre operando onde mettere a frutto quanto di questa eredità ancora può servire, e quanto invece deve essere superato in una visione rinnovata dei fini e dei mezzi politici²³.

SAGGI

I temi costiani di cui Bosio raccomandava un recupero critico erano, da un lato, «la capacità di tradurre, nei discorsi e negli scritti, con appassionante immediatezza, i problemi di vita della classe operaia» e, dall'altro, «la politica della alleanza verso il ceto medio concepita come alleanza tra dissimili e attuata attraverso un'opera di educazione socialista»²⁴: due temi tipici della formazione di Bosio, poiché richiamavano entrambi l'esigenza di un partito forte di un solido insediamento sociale e al tempo stesso non disponibile ad annacquare la propria politica in un generico interclassismo, ed erano anche congeniali all'abito mentale di Nenni, leader politico carismatico come Costa e, soprattutto nella stagione della Resistenza e della Costituente, strenuo difensore delle ragioni di una politica di classe, distinta, anche se non antagonista, nei confronti della politica di unità nazionale propugnata dal PCI, alla quale i socialisti non avevano mancato di imputare, tra l'altro, un'eccessiva propensione al compromesso con la vecchia classe dirigente e con le forze politiche moderate che la rappresentavano. Anche l'«inadeguatezza delle formulazioni organizzative rispetto a quelle politiche», imputata a Costa, sembrava richiamare l'insuccesso del tentativo di Lelio Basso di dotare il Partito, nel periodo della sua segreteria (1947-48), di un apparato organizzativo e di una strumentazione ideologica e culturale all'altezza dei compiti del momento, e in grado di porre il PSI su un piano di parità con i comunisti.

Le celebrazioni del centesimo anniversario della nascita di Costa si inquadravano peraltro nell'ambito di alcuni tentativi, compiuti agli inizi degli anni '50, di dare vita ad istituzioni ed iniziative finalizzate al recupero della tradizione culturale e politica del socialismo italiano. Si trattava in primo luogo del progetto di creare un Archivio storico del PSI e del movimento operaio italiano, proposto da Lelio Basso, di cui Bosio era stato stretto collaboratore, e approvato dalla direzione del Partito il 1 febbraio 1950²⁵, la cui attuazione sarebbe stata affidata allo stesso Bosio, insieme a Giovanni Pirelli. Il progetto, per il quale era già iniziato un lavoro di raccolta di materiali risalenti soprattutto al periodo prefascista, si arenò sia per mancanza di adeguate risorse materiali, sia per la diffidenza con cui esso era guardato

²³ G. BOSIO, *Onoriamolo discutendo*, in «Avanti!», 1° dicembre 1951.

²⁴ Ivi.

²⁵ *L'Archivio storico del PSI e del Movimento operaio italiano*, in «Movimento operaio», II, n. 11-12, agosto-settembre 1950, p. 352.

nei settori più rigidamente “unitari” del Partito²⁶, anche a causa della sua riconducibilità ad un dirigente come Basso, ormai emarginato dalla direzione morandiana²⁷, malgrado lo stesso «Movimento operaio», nel dare notizia dell’iniziativa, avesse indicato tra le finalità di essa anche quella di agevolare «una critica obbiettiva e serrata verso una esperienza cinquantennale dalla influenza negativa della quale il socialismo attuale non è ancora completamente uscito»²⁸, con un giudizio almeno apparentemente allineato a quello con cui la storiografia comunista aveva liquidato, in sede politica ancora prima che storica, la tradizione del socialismo italiano prefascista.

Conclusasi senza risultati di rilievo la vicenda dell’Archivio, l’altro importante progetto, promosso anch’esso da Bosio e Pirelli, fu quello di dare vita, in occasione del 60° anniversario della fondazione del Partito, ad una «monumentale» (secondo la definizione di Gaetano Arfè) *Cronaca del PSI, 1892-1952*. Il progetto trovò l’adesione convinta di Nenni²⁹, e la sua attuazione fu affidata a due gruppi, uno milanese, sotto la direzione di Bosio, ed uno romano, sotto la direzione di Pirelli, entrambi soggetti alla supervisione di Lucio Luzzatto per conto della Direzione del Partito, scettica su un’iniziativa politicamente sospetta. La vicenda fu ricostruita alcuni anni dopo dallo stesso Bosio e pubblicata, in appendice alla ricerca di Gaetano Arfè sulla Federazione giovanile socialista, che di quel progetto era stata parte integrante: i motivi dell’insuccesso dell’ennesimo tentativo di dare luogo alla «formazione di una équipe di storici» venivano ricondotti a fattori politici e organizzativi; lo scemare dell’interesse del vertice del partito per l’iniziativa, segnalato da Bosio, era da questi collegato anche alla eccessiva dimensione dell’impresa, che avrebbe dovuto concretizzarsi in una ampia raccolta di documenti originari, collegati da saggi tematici, commissionati, a garanzia dell’ortodossia, a dirigenti politici.

L’impresa – spiegava Bosio – si ripiegava su se stessa e non trovava sbocchi per autentiche difficoltà economiche, per la mole imprevista che aveva assunto, per la costrizione che si veniva a determinare nei politici incaricati della stesura della parte saggistica, da parte dell’impostazione “cronachistica” e documentaria del lavoro preparatorio³⁰.

²⁶ Cfr. S. CARETTI, D. RAVA, *L’Archivio del Socialismo italiano: storia, problemi e prospettive*, in «Tempo Presente», novembre 1992, p. 29.

²⁷ Sull’impegno di Basso nella costruzione dell’Archivio, cfr. R. COLOZZA, *Leio Basso: una biografia politica (1948-1958)*, Roma, Ediesse, 2010.

²⁸ *L’Archivio storico del PSI e del movimento operaio italiano*, in “Movimento operaio”, cit., p. 352.

²⁹ Così risulta da una lettera del supervisore Luzzatto a Pirelli: «Il compagno Nenni – scriveva Luzzatto – condivide pienamente il nostro apprezzamento sull’importanza di una cronologia del Partito nei suoi sessant’anni, corredata da una biografia e da una bibliografia, e accompagnata da note politiche su ciascun periodo, nonché da una sua introduzione» (Luzzatto a Pirelli, 26 settembre 1953, in Archivio dell’Istituto mantovano di storia contemporanea, Fondo Gianni Bosio, 112), in M. SCOTTI, *Da sinistra*, cit., p. 28.

³⁰ G. BOSIO, *Notizia su un complesso di lavori per una storia del Partito socialista italiano*, in appendice a G. ARFÈ, *Il movimento giovanile socialista* cit., p. 129.

Dunque, la conclusione della vicenda della *Cronaca* era attribuita, da uno dei suoi principali protagonisti, a difficoltà di ordine materiale più che politico. Più polemicamente, vent'anni dopo, Gaetano Arfè attribuiva invece la conclusione di quella iniziativa all'ostruzionismo politico derivante dalla «burocratica diffidenza di un dirigente del Partito, oggi non più nelle sue file, che ci fece mancare i mezzi necessari al compimento del lavoro» (forse lo stesso Luzzatto). Probabilmente, sull'esito negativo della vicenda della *Cronaca* la sproporzione tra obiettivi e strumenti per realizzarli pesò più di fattori di carattere politico, peraltro non assenti, sempre per la diffidenza verso un gruppo considerato vicino a Lelio Basso, proprio nel momento della massima emarginazione del dirigente milanese in un partito saldamente in mano all'apparato morandiano. Questa diffidenza, peraltro, non sembra avere condizionato la posizione di Nenni, che, sempre nel 1952, affidò a Bosio la cura delle pagine di «Mondo operaio» dedicate al sessantesimo anniversario della fondazione del PSI. L'allora direttore di «Movimento operaio» accolse l'invito «di aprire la rubrica» e di «perseguirla secondo le indicazioni contenute nella tua lettera»³¹ (lettera che purtroppo non è stato possibile rintracciare), ma l'esperienza non fu troppo positiva, se si considera il lungo *post-scriptum* della lettera del 9 giugno 1952 a Nenni, nella quale Bosio, senza mezzi termini, lamentava la mancanza di cura editoriale e gli errori compiuti nell'impaginazione della rubrica: «righe posposte, fotografie non marginate, sottotitoli inventati e senza alcuna connessione col testo. È mai possibile che si continui con questo andazzo?»; la protesta, peraltro, trovava una pronta adesione del leader socialista che, a sua volta, postillava di suo pugno la lettera con una nota rivolta a Tullio Vecchietti, non priva di un implicito rimprovero per una gestione così superficiale³². L'episodio, di per sé non particolarmente significativo, è però emblematico di come, dopo il sostanziale fallimento di due iniziative sulla storia del Partito, Nenni continuasse a costituire per Bosio un costante e sicuro punto di riferimento al quale rivolgersi con franchezza e con la certezza di trovare un'attenzione che altri dirigenti del Partito non avevano usato nei suoi confronti. La lettera del giugno 1952, per questo aspetto, dà la misura di un rapporto già stabilito nel periodo della direzione di «Movimento operaio», ma destinato a consolidarsi con la riapertura delle Edizioni Avanti!³³, quando il leader socialista verrà frequentemente inter-

³¹ PN, Carteggi, 26 febbraio 1952, Bosio a Nenni, b. 15, f. 1149.

³² «Caro Vecchietti, è giusto e bisogna metterci rimedio. Se tu non puoi occupartene bisogna subito trovare uno. Tuo Pietro» (PN, Carteggi, 9 giugno 1952, Bosio a Nenni, b. 15, f. 1149).

³³ Non mancarono anche inviti a collaborare a «Movimento operaio»: nella lettera del 6 maggio 1953 Bosio invitò Nenni a recensire sulla rivista la *Storia dei fuorusciti* di Aldo Garosci, per replicare alle critiche mosse al PSI, ma non risulta che tale invito sia stato accolto (PN, Carteggi, 9 maggio 1953, Bosio a Nenni, b. 15, f. 1149).

pellato da Bosio a vario titolo, anche per richiedere un sostegno a una impresa commerciale spesso in difficoltà di carattere sia politico che finanziario. Un sostegno tanto più prezioso se si considera che il vertice del Partito accolse senza particolare entusiasmo il rilancio della propria casa editrice, alla quale dedicò, anche successivamente, un'attenzione alquanto limitata³⁴.

In questo contesto di dialogo, rientra anche la corrispondenza riguardante la pubblicazione degli scritti di Nenni: non solo scritti d'occasione, legati all'andamento della lotta politica, ma anche saggi e scritti di più ampio respiro, ai quali Bosio dedicherà un impegno intenso, e caratterizzato in pari misura da attenzione critica e da passione politica. Anche Nenni, dal canto suo, non mancò di svolgere un ruolo attivo verso la casa editrice, con suggerimenti e proposte, riguardanti sia alcuni suoi scritti, sia opere di altri autori, ed esprimendo il proprio parere sulle iniziative che gli venivano sottoposte.

Ad esempio, il 18 febbraio 1954, Nenni rispondeva ad una lettera, non trovata, di Bosio, giudicando «adeguato» il piano che gli era stato sottoposto. Di che cosa si trattasse era spiegato nella risposta di Bosio del 22 febbraio, nella quale si chiariva che il piano era riferito «a una iniziativa in atto nelle Edizioni Avanti! e non alla *Cronaca* del Partito Socialista per la quale il lavoro di stesura definitiva è già in atto secondo le indicazioni generali discusse molti mesi fa e che verranno definite nei particolari nel corso del lavoro stesso» (si è visto, peraltro, che l'iniziativa era destinata ben presto ad arenarsi). L'«iniziativa in atto» nella casa editrice era la collana «Storia del movimento operaio italiano (monografica, popolare, illustrata)» il cui piano – si legge in una nota del 25 febbraio firmata da Arturo Foresti, vice direttore delle Edizioni – era stato inviato a Nenni pochi giorni prima³⁵. Con la stessa lettera, Foresti annunciava l'invio delle bozze del primo volume dell'opera, di Salvatore Francesco Romano (che firmava il volume con lo pseudonimo di Renato Marsilio), dedicato ai Fasci siciliani, pubblicato «dietro sollecitazione del compagno Panzieri», già segretario regionale del PSI in Sicilia. Non si trattava, evidentemente, di una comunicazione formale, ma di un'implicita richiesta di sostegno ad un'iniziativa che si proponeva di «pubblicare secondo un piano organico i risultati che la ricerca storica, soprattutto degli studiosi 'di nuova formazione' a partire dall'esperienza di "Movimento operaio", aveva raggiunto nell'ambito della storiografia marxista»³⁶. La «Storia del movimento operaio» era, dunque, uno dei modi

³⁴ Ha scritto Luciano Della Mea, che fu stretto collaboratore di Bosio e responsabile della collana «Il Gallo»: «[...] la ripresa delle Edizioni Avanti! era il frutto volontaristico di un nostro proposito, si imponeva cioè alla dirigenza del Partito come una iniziativa di base, Bosio e noi eravamo ben coscienti dei limiti della nostra autonomia» (L. DELLA MEA, *La ricerca di base nel lavoro delle Edizioni Avanti!*, in *Bosio oggi* cit., p. 42. Cfr. anche G. BOSIO, *Giornale di un organizzatore di cultura* cit., p. 81).

³⁵ PN, Carteggi, Foresti a Nenni, 25 febbraio 1954, b. 15, f. 1149.

³⁶ P. MENCARELLI, *I libri dell'altra Italia: le Edizioni Avanti di Gianni Bosio 1953-1964*, tesi di dottorato, 6 febbraio 2009, p. 109.

con cui le diverse esperienze maturate in precedenza confluivano nel progetto editoriale: anche una parte del lavoro della *Cronaca* sarebbe stato infatti recuperato in quest'ambito, come nel caso degli atti della CGdL del periodo 1906-1926³⁷ o il citato lavoro di Arfè sugli esordi della Federazione giovanile socialista, pubblicato nel 1973 dalle Edizioni del Gallo.

Emblematica di questa fase di passaggio è la citata lettera di Bosio a Nenni del 22 febbraio: oltre alla puntualizzazione sull'attività delle Edizioni, Bosio informava il leader socialista della soddisfacente conclusione della vertenza con Feltrinelli «sul piano morale e politico», nonché dello strascico giudiziario per la controversia riguardante i crediti vantati contrattualmente da Bosio nei confronti dell'ex datore di lavoro. È proprio su questo punto che emerge il tipo peculiare di rapporto stabilitosi tra i due personaggi. Bosio prospettava infatti la possibilità che nella vertenza egli fosse patrocinato anche da Basso, «non prima però di avere avuto un tuo parere favorevole nel merito». La risposta di Nenni si legge in calce alla lettera, come nota manoscritta: «Caro Bosio, nulla vieta che tu ricorra al patrocinio di Basso. Ma meglio ancora sarebbe potere evitare la vertenza giudiziaria»³⁸; era una dichiarazione emblematica dell'atteggiamento prudentemente astensionista che il leader socialista aveva tenuto nei confronti della traumatica conclusione della direzione di «Movimento operaio», restando sostanzialmente estraneo anche al tentativo di Raniero Panzieri di giungere ad una intesa con Botteghe Oscure, per non alimentare un contrasto che avrebbe potuto lasciare intravedere una crepa non piccola nella politica di unità con i comunisti³⁹.

Superata la vicenda di «Movimento operaio», il rapporto tra il segretario del Partito ed il giovane storico trasformatosi in editore si andò impostando, a metà degli anni '50, in un susseguirsi di suggerimenti e proposte che, peraltro, rimasero nell'ambito strettamente editoriale, senza andare a toccare temi di politica generale, che avrebbero visto i due interlocutori collocarsi ben presto su posizioni diverse, senza che ciò compromettesse la continuità del loro dialogo.

Era Nenni, ad esempio, a suggerire la pubblicazione del reportage sulla Cina di Gaetano Tumiati⁴⁰ con una lettera del 4 marzo 1954, nella quale non mancava di aggiungere di essersi messo al lavoro sul suo *Taccuino 1942*, «più vivo e importante di quanto ritenessi»⁴¹. E non mancarono anche i dis-

³⁷ L. MARCHETTI (a cura di), *La Confederazione generale del Lavoro negli atti, nei documenti, nei congressi 1906-1926*, prefazione di F. Catalano, Milano, Edizioni Avanti!, 1962.

³⁸ PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 22 febbraio 1954, b. 15, f. 1149. Non mancava un *post scriptum* editoriale sull'imminente uscita di «Dialogo con la sinistra cattolica».

³⁹ Tra le numerose ricostruzioni della vicenda si veda: G. ARFÈ, *Gianni Bosio*, in *I socialisti del mio secolo*, Manduria-Bari-Roma, Lacaita, 2002, p. 485-6.

⁴⁰ G. TUMIATI, *Buongiorno Cina*, Milano, Edizioni Avanti!, 1954.

⁴¹ PN, Carteggi, Nenni a Bosio, 4 marzo 1954, b. 15, f. 1149.

sensi e le bacchettate sulle dita: il più significativo di un'epoca e di una mentalità è la ferma opposizione di Nenni all'uscita della *Storia dell'Avanti!* di Gaetano Arfè nella collana del "Gallo" che, poco prima dell'uscita del volume, ne aveva pubblicato uno sulle case chiuse⁴².

Ho parlato ancora con Nenni del tipo di edizione per la storia dello Avanti! [*sic*] - si legge in una nota senza data trasmessa da R[aniero] P[anzieri] a Bosio per telescrivente - Nenni est irremovibile. Non può tollerare l'idea che la storia dello Avanti! stia accanto alle case chiuse.

Ho usato tutta la mia eloquenza ma si tratta di una delle poche questioni di principio su cui Nenni est irremovibile⁴³.

Una certa insofferenza verso l'impostazione ritenuta troppo eclettica del "Gallo" si avverte nella lettera del 15 settembre 1955, quando Nenni, parlando della preparazione del suo libro sulla Spagna, precisava: «Naturalmente la pubblicazione va fatta nella collana "Saggi" e non in quella del "Gallo"»⁴⁴. Altri rilievi, presumibilmente di analogo tenore, si desumono dalla risposta di Bosio, del 12 dicembre 1955, ad una lettera inviata il 25 novembre da Nenni, non trovata, a commento del programma editoriale. Il tono del direttore della casa editrice, che parla in tale veste a nome del gruppo redazionale, è conciliante e, in una certa misura, giustificatorio, fino a richiamare il successo commerciale della collana come presupposto per altre e più solide iniziative editoriali.

Gli appunti che tu muovi al programma editoriale ci trovano d'accordo, in particolare trovano consenziente il sottoscritto il quale non è proprio tagliato a fare una collana "Omnibus" tipo il Gallo, ma proprio le *Lettere dalle case chiuse* e magari quelle sul *Piccolo divorzio* - riguardanti problemi attuali che interessano larghi strati dell'opinione pubblica e raggiungono alte tirature - sono volumi che ci permettono di stampare gli *Scritti italiani* e l'anno venturo *Gli atti della CGL* per il cinquantesimo della fondazione⁴⁵.

⁴² *Lettere dalle case chiuse*, a cura di L. Merlin e C. Barberis, fu pubblicato nella collana "Il Gallo" nel 1955, mentre il primo volume della *Storia dell'Avanti!* di G. Arfè fu pubblicato l'anno seguente nella collana "Biblioteca socialista".

⁴³ Archivio dell'Istituto mantovano di storia contemporanea, Fondo Gianni Bosio. 190.54, R[aniero] P[anzieri] a Gianni Bosio [1956?].

⁴⁴ PN, Carteggi, Nenni a Bosio, 13 dicembre 1955, b. 15, f. 1149. I volumi cui si riferisce Bosio, oltre alle già citate *Lettere dalle case chiuse*, sono: *I fuorilegge del matrimonio*, a cura di L. R. Sansone (pubblicato nel 1956); gli *Scritti italiani di Marx ed Engels*, a cura dello stesso Bosio (1955), pubblicato nella collana "Saggi e documentazioni" e *La Confederazione generale del lavoro negli atti, nei documenti, nei congressi 1906-1926*, a cura di L. Marchetti, pubblicato più tardi, nel 1962, nella stessa collana.

⁴⁵ PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 15 settembre 1955, b. 15, f. 1149. Che questa fosse l'impostazione della collana "Il Gallo" è chiaramente spiegato, alcuni anni dopo, nella relazione trasmessa a Nenni: «Si è [...] puntato nella prima fase dell'attività, sul Gallo, una collana *omnibus* parapolitica che, rivolgendosi a un pubblico democratico differenziato, permette alte e sicure vendite» (PN, *Breve relazione consuntiva sull'attività delle Edizioni Avanti!*, b. 15, f. 1149). Su contenuti e impostazione della collana, si veda P. MENCARELLI, *Libro e mondo popolare* cit., pp. 49-100.

Un'ulteriore incomprensione riguardava le prime aperture della casa editrice alla ricerca demoantropologica e all'attenzione per i fenomeni della cultura popolare. Il 30 dicembre 1958 un preoccupato Bosio sondava prudentemente, ma anche senza esito, l'umore del leader sulla strenna natalizia *Marionette e burattini* a cura di Roberto Leydi e Renata Mezzanotte Leydi: «[...] ti avevamo mandato [...] la nostra strenna *Marionette e burattini*. Ma di questo volume non parli: l'hai ricevuto?»⁴⁶.

Risulta senza risposta anche la lettera di qualche anno prima con cui Bosio informava Nenni dell'avvio di «una piccola attività di produzione di dischi» per le feste dell'«Avanti!». Tuttavia, in questo caso, il leader socialista si prestò ad incidere su una delle due facciate alcuni ricordi sulla vita dell'organo socialista, mentre sull'altra era possibile ascoltare «i ritornelli degli inni patriottici e proletari più popolari»⁴⁷: un vero e proprio incunabolo di un'attività che avrebbe assunto ben altra dimensione negli anni a venire⁴⁸.

Malgrado questi ed altri episodi⁴⁹, Bosio continuò a considerare Nenni non soltanto una figura politica di riferimento⁵⁰, ma un autore “di punta”, da consultare e informare anche quando si trattava di svolgere l'attività più di *routine* per una casa editrice di partito, quella, cioè, riguardante la pubblicazione degli scritti d'occasione, dei testi congressuali e dei *pamphlet* del leader più popolare e prestigioso⁵¹. Questo compito fu svolto scrupolosamente, ma non era tale da impegnare più di tanto l'editore che, invece, perseguitava un progetto più ampio: l'11 ottobre 1958, ipotizzando la ristampa di un breve saggio su Garibaldi, risalente agli anni '30, Bosio scriveva:

Il “Garibaldi” mi ha però suggerito un progetto che vorrei sottoporti. Noi abbiamo pubblicato di tuo molte cose in diverse collane; altre vorremmo pubblicarne. Perché, mi sono chiesto, le nuove pubblicazioni che andiamo programmando non le riuniamo in collana apposta dal titolo “Opere di Pietro Nenni”?⁵²

Questa volta la replica di Nenni era immediata: «“Opere di Pietro Nenni” mi pare un titolo troppo solenne». Ma subito seguiva una articolata proposta editoriale:

⁴⁶ PN, Carteggi, Nenni a Bosio, 30 dicembre 1958, b. 15, f. 1149.

⁴⁷ PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 20 giugno 1955, b. 15, f. 1149.

⁴⁸ Sul rapporto tra le Edizioni Avanti!, l'Istituto de Martino e il Nuovo Canzoniere Italiano, cfr. C. BERNANI, *Gianni Bosio, “intellettuale rovesciato”*, in *Bosio oggi* cit., pp.65-92.

⁴⁹ Anni dopo, il 17 dicembre 1962, Nenni, tornando sull'argomento del difficile rapporto tra le Edizioni ed il Partito, scriveva: «Il titolo “Edizioni Avanti!” non comporta certo un obbligo di conformismo, ma un senso del limite non sempre rispettato» (PN, Carteggi, Nenni a Bosio, 17 dicembre 1962, b. 15, f. 1149).

⁵⁰ Cfr. P. MENCARELLI, *Libro e mondo popolare* cit., p. 156.

⁵¹ La collana “Attualità” pubblicò vari *pamphlet* di Nenni: *Legge truffa e Costituzione* (1953); *Dialogo con la sinistra cattolica* (1954); *Contro il governo Scelba-Saragat* (1954), insieme a R. Morandi, F. Santi, L. Basso; *XX Congresso del PCUS* (1956); *Una legislatura fallita 1953-1958* (1958) e *La battaglia socialista per la svolta a sinistra nella terza legislatura 1958-1963* (1963).

⁵² PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 11 ottobre 1958, b. 15, f. 1149.

Amerei però che le edizioni “Avanti!” [sic] ristampassero “Pagine di diario” [...] “Storia di quattro anni”, il “Garibaldi” se vale due soldi. Se il Partito mi darà i miei otto giorni vorrei lavorare alla traduzione di *Histoire de lutte de classes en Italie*. Ho un manoscritto *Il Crac della Terza Repubblica francese* a cui andrebbe aggiunto *Il Crac della Quarta*. Vorrei scrivere un saggio sull’emigrazione. Progetti di avvenire per i quali ci vogliono tempo pazienza lavoro. Vedremo⁵³.

In effetti, l’attività di pubblicazione delle opere di Nenni proseguì nei mesi successivi sulla falsariga delle indicazioni contenute nella lettera del 16 ottobre:

Il “Garibaldi” e la “Storia di quattro anni” – scriveva Bosio all’inizio del 1959 – cominceremo subito a prepararli. Abbiamo chiesto a Garzanti copia di “Pagine di diario” ma l’Editore non è in grado di fornirci nemmeno una copia: puoi inviarcela tu?⁵⁴.

Nel progetto editoriale, la pubblicazione di questi scritti avrebbe costituito la prosecuzione di un lavoro già iniziato con *Spagna*, uscito nella collana “Saggi e documentazioni” alla fine del 1958, dopo una gestazione protrattasi per molti mesi. La prima idea del volume risaliva a qualche anno prima: in una lettera del 7 aprile 1955, infatti, Bosio, dopo avere chiesto suggerimenti su nomi ed indirizzi a cui inviare *Taccuino 1942* per recensione, comunicava in chiusura di avere acquisito l’«Avanti!» di Francia e il «Nuovo Avanti!» dal 1927 al 1940, la «Libertà» e «Giustizia e Libertà» e commentava «è una cosa formidabile»⁵⁵; il 24 maggio dello stesso anno, in una lettera che dava conto delle recensioni di *Taccuino 1942*, lamentando, tra l’altro, l’assenza di quella di «Mondo operaio», concludeva con un ulteriore sollecito.

Vorrei ora chiederti, se la cosa è possibile, l’assicurazione di avere un altro volume per la stessa collana in cui è uscito il Taccuino entro quest’anno. Se ciò fosse possibile insisterei sul volume sulla Spagna che bisognerebbe fare sollecitamente: so che Longo ne sta preparando uno⁵⁶.

Questa volta Nenni, sensibile forse anche al richiamo concorrenziale, rispondeva rapidamente, confermando l’intenzione già manifestata in precedenza⁵⁷, e già il 28 maggio forniva alcune indicazioni sulla fattura del

⁵³ PN, Carteggi, Nenni a Bosio, 16 ottobre 1958, b. 15, f. 1149.

⁵⁴ PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 12 gennaio 1959, b. 15, f. 1149.

⁵⁵ PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 7 aprile 1955, b. 15, f. 1149.

⁵⁶ PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 24 maggio 1955, b. 15, f. 1149.

⁵⁷ «Ho dato un’occhiata al materiale sulla Spagna. Compresi i discorsi all’Internazionale si può fare un buon volume» (PN, Carteggi, Nenni a Bosio, 2 marzo 1955, b. 15, f. 1149).

volume, indicando come fonte principale dei suoi scritti sulla Spagna il «Nuovo Avanti!» tra il 1936 e il 1939, nonché i discorsi all'Internazionale, «l'ultimo dei quali provocò una polemica con Modigliani che varrebbe la pena di essere ripubblicata», e proponendosi per «un'ampia prefazione critica di quel periodo fino allo scoppio della guerra»⁵⁸: l'esortazione finale («Comincia quindi con la raccolta del materiale») era in realtà superflua, in quanto il lavoro di selezione degli scritti era stato già affidato alla cura editoriale di Gioia Dallò⁵⁹, ma Bosio partecipò attivamente ad esso e anche l'autore seguì il lavoro con suggerimenti e indicazioni. In una lettera del 28 agosto, Nenni informava i suoi interlocutori del ritrovamento di un inedito: «lo ho trovato un prezioso manoscritto: *Il crack dell'Internazionale Socialista* che prende l'avvio dal non intervento in Spagna. È scritto in francese e non è finito. Debbo dunque lavorarci ma farà scandalo in tutta Europa». E aggiungeva: «Avete ritrovato sul "Nuovo Avanti!" i miei discorsi sulla Spagna all'Esecutivo dell'Internazionale ed al Congresso di Parigi nel 1937?». Bosio rispondeva pochi giorni dopo, il 5 settembre, dando conto del lavoro già svolto, di cernita di scritti raccolti sul «Nuovo Avanti!» dal 1934 al 1938 e dall'*Almanacco socialista* 1938, e di quello ancora da svolgere, riguardante l'annata 1939 dell'organo del PSI, e si offriva di provvedere direttamente alla traduzione dal francese dell'inedito sull'Internazionale Socialista, per il quale, scriveva «siamo in viva attesa», poiché il testo «potrebbe entrare benissimo nel volume che stiamo preparando»⁶⁰. Dieci giorni dopo, Nenni rettificava quella che, nella lettera del 28 agosto, era stata un'anticipazione frettolosa circa il titolo del manoscritto sull'Internazionale socialista, riconducibile presumibilmente ad un *lapsus memoriae*: «il manoscritto che ho ritrovato – scriveva a Bosio il 15 settembre – ha per titolo "Il dramma del non intervento in Spagna". Ho ritrovato anche "il crack" il quale è però di impostazione francese (riguarda cioè il crack della Terza Repubblica)», e proseguiva poi con indicazioni e chiarimenti, confermando a Gioia Dallò, che lo aveva interpellato a tale proposito, di essere l'autore della rubrica "Scampoli" dell'organo socialista, raccomandando di completare la raccolta dei discorsi e segnalando nuovamente (lo aveva già fatto nella lettera del 24 maggio) la polemica con Modigliani⁶¹. Particolarmente significativa, nella lettera, la raccomandazione di pubblicare il volume nei "Saggi" e non nel "Gallo", per la già ricordata perplessità di Nenni sull'impostazione di tale ultima collana. Seguiva un periodo di silenzio, interrotto, il 29 febbraio 1956, da un richiamo di Nenni («che avviene del

⁵⁸ PN, Carteggi, Nenni a Bosio, 28 maggio 1955, b. 15, f. 1149.

⁵⁹ PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 20 giugno 1955, b. 15, f. 1149.

⁶⁰ PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 5 settembre 1955, b. 15, f. 1149.

⁶¹ PN, Carteggi, Nenni a Bosio, 29 agosto 1955, b. 15, f. 1149.

libro sulla Spagna?»)⁶², al quale Bosio replicava a stretto giro di posta, annunciando l'invio del «materiale – scelto, trascritto e pronto per la stampa –, che compone il volume della Spagna», e l'intenzione di consegnarlo direttamente all'autore⁶³. La curatrice scriveva a sua volta a Nenni, illustrando un indice generale del volume (il saggio inedito introduttivo *Il dramma del non intervento*; il taccuino – ricostruito da note sparse e da alcuni articoli a carattere diaristico – e gli articoli comparsi sul «Nuovo Avanti!») e non lesinava suggerimenti e segnalazioni, anche sul contenuto, come ad esempio il suggerimento di “attenuare” un brano sulla socialdemocrazia contenuto nella prima parte⁶⁴.

Il 20 aprile, a quanto risulta da una lettera di Bosio, il volume sulla Spagna era ancora fermo⁶⁵ e sette giorni più tardi Nenni rispondeva con una breve lettera, frettolosa e perentoria nei toni, in cui rimetteva le principali decisioni al gruppo redazionale («Non ho potuto rileggere né il 'Taccuino' né gli 'articoli' che avete scelto e per i quali mi rimetto a voi») e raccomandava un'ulteriore revisione, annunciando una breve introduzione «sotto forma di lettera all'editore» (mai scritta)⁶⁶. Basta guardare le date per comprendere i motivi di quel tagliare corto: ad aprile 1956 il rapporto segreto di Chruščëv al XX Congresso del PCUS era già noto, e Nenni era impegnato a fare della critica allo stalinismo come sistema politico, e non come effetto perverso del culto della personalità, il passo decisivo di una critica globale al modello sovietico, in direzione di un recupero di autonomia nei confronti del PCI. Destalinizzazione ed Ungheria sono eventi di cui non si trova traccia nel carteggio tra il direttore delle Edizioni Avanti! e il leader socialista: non per caso, però, la lettera di Gioietta Dallò che annunciava l'invio delle prime bozze era del 30 novembre 1956, oltre un anno dopo l'inizio della progettazione del volume. Ancora, il 20 febbraio 1957, Bosio avvertiva Nenni che, per mancanza di liquidità, le Edizioni non erano in grado di pagare gli anticipi dovuti alla tipografia presso la quale era fermo il volume sulla Spagna, oltre a quello contenente gli atti del XXXII Congresso del PSI⁶⁷. L'attesa si protrasse ulteriormente, e il 24 settembre

⁶² PN, Carteggi, Nenni a Bosio, 29 febbraio 1956, b. 15, f. 1149.

⁶³ PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 2 marzo 1956, b. 15, f. 1149.

⁶⁴ PN, Carteggi, Dallò a Nenni, 5 marzo 1956, b. 15, f. 1149.

⁶⁵ «[...] non abbiamo più saputo niente della Spagna e siamo un po' preoccupati in quanto ciò concorre a ritardare il nostro programma di pubblicazioni» (PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 20 aprile 1956, b. 15, f. 1149).

⁶⁶ Cfr. PN, Carteggi, Nenni a Bosio, 27 aprile 1956, b. 15, f. 1149.

⁶⁷ PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 20 febbraio 1957, b. 15, f. 1149. Il 15 febbraio Bosio aveva illustrato la difficile situazione della casa editrice, invocando un intervento della Direzione del Partito, la cui mancanza avrebbe potuto provocare la chiusura dell'attività: «[...] se la Direzione non interviene immediatamente facendo fronte agli impegni a duo tempo assunti (fido bancario), noi ci troveremo costretti ad iniziare dal 15 marzo la smobilitazione e a chiudere la gestione entro il 32 dicembre 1957» (PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 15 febbraio 1957, b. 15, f. 1149).

Bosio avvertiva che «il libro sulla Spagna è pressoché pronto», anche se Gioietta Dallò aveva voluto completare le note e preparare l'indice dei nomi «per scrupolo eccessivo»⁶⁸: uno scrupolo che però non difettava neanche a Bosio, se questi, ricevuta la richiesta da parte di Nenni di poter rivedere le ultime bozze⁶⁹, passati ancora alcuni mesi, formulava, il 2 maggio 1958, alcune osservazioni di non poco conto, chiedendo all'autore di ripensare alcuni interventi sul testo di articoli già pubblicati, e di ripristinare la versione originaria, non solo al fine di scongiurare il rischio di dare esca a polemiche da parte di socialdemocratici e comunisti, qualora essi avessero riscontrato gli interventi operati su quegli scritti⁷⁰, ma anche per la assoluta condivisibilità dei giudizi e delle analisi elaborate nel corso della guerra civile spagnola:

A me sembra – scriveva Bosio – che di quel che tu hai scritto in quel periodo non ci sia niente da rivedere e niente di cui tu debba pentirti; ti dirò di più che personalmente, leggendo per la prima volta quegli articoli io rimasi stupito non dico delle qualità divine, ma dell'esattezza delle previsioni e delle analisi che tu facevi. Di più: in quel periodo parlare di Fronte popolare, di unità con i comunisti è storicamente comprensibile, accettabile e attuale⁷¹.

Sempre a metà degli anni '50, era maturata un'altra importante riproposta editoriale: il 2 marzo 1956, annunciando lo stadio ormai avanzato di preparazione del libro sulla Spagna, Bosio scriveva:

L'ultima volta che ci vedemmo, o la penultima, se ben ricordo, mi consigliavi la ristampa della *Storia di quattro anni* cosa sulla quale, per ragioni particolari, che ti dirò, sono d'accordissimo e che prevedo di poter realizzare verso la fine dell'anno⁷².

L'editore non poteva non mostrare un forte interesse per un'opera che si collocava in un momento cruciale della biografia politica ed intellettuale di Nenni: nata da una sollecitazione di Piero Gobetti, desideroso di pubblicare un resoconto critico del tracollo socialista nel primo dopoguerra, *Storia di quattro anni* uscì nel 1926, dopo la morte di Gobetti e dopo la con-

⁶⁸ PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 24 settembre 1957, b. 15, f. 1149.

⁶⁹ PN, Carteggi, Nenni a Bosio, 3 ottobre 1957, b. 15, f. 1149.

⁷⁰ «Nel saggio sono stati fatti alcuni ritocchi di forma e di sostanza che nessun lettore e nessun critico potrà mai rilevare in quanto lo scritto è inedito. I ritocchi di forma e di sostanza sono invece stati fatti alla terza e ultima parte del volume in cui vengono raccolti e pubblicati gli articoli da te scritti durante il periodo spagnolo. Io vorrei richiamare la tua attenzione su questo fatto su questo fatto in quanto sia da parte socialdemocratica (Saragat), sia da parte comunista non è da escludere che possa venir fatto un attento confronto fra il testo da noi pubblicato e l'originale a stampa» (PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 2 maggio 1958, b. 15, f. 1149).

⁷¹ Ivi.

⁷² PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 2 marzo 1956, b. 15, f. 1149.

clusione dell'esperienza di «Quarto Stato», la rivista fondata e diretta con Carlo Rosselli, dalle cui colonne due militanti in quel momento collocati in posizione eterodossa rispetto agli schieramenti politici di appartenenza avevano iniziato ad interrogarsi sulle ragioni della disfatta del movimento operaio e sulle prospettive di una compagine socialista profondamente rinnovata culturalmente e politicamente⁷³. Tuttavia, a quasi tre anni di distanza dalla prima proposta, la pubblicazione era ancora allo stato di progetto: «*Il Garibaldi* e la *Storia di quattro anni* – scriveva Bosio a Nenni il 12 gennaio 1959 – cominceremo subito a prepararli»⁷⁴. È presumibile che gli eventi succedutisi dal 1956 in avanti e le numerose incombenze editoriali e politiche che essi comportarono, determinarono nuove priorità, oggetto più di confronto politico diretto che di rapporti epistolari, legate, per Bosio, anche al rinnovato impegno militante all'interno della corrente di Lelio Basso, destinato peraltro a ridimensionarsi dopo l'esito, certamente deludente per Bosio stesso, del Congresso di Venezia (6-10 febbraio 1957), che vide insieme il successo di Nenni e la formazione di una maggioranza di sinistra, con la confluenza dei bassiani con la sinistra già morandiana. Il volume su Garibaldi ebbe comunque la precedenza: una lettera a Nenni ne annunciava l'uscita per il 15 febbraio 1961⁷⁵ e il 30 marzo Bosio comunicava all'autore l'invio di cento copie e la contestuale consegna alla tipografia della *Storia di quattro anni*, curata da Gioietta Dallò e in uscita all'interno della collana «Storia del movimento operaio italiano». Proprio in relazione ad esigenze di organizzazione editoriale della collana, Bosio suggeriva nella medesima lettera un cambiamento di titolo e una modifica ulteriore, riguardante il trasporto dalle note al testo delle parti dedicate all'«Ordine nuovo»: «[...] non si può, penso, relegare l'«Ordine nuovo» e il gruppo torinese in una noticina»⁷⁶. Seguì uno scambio di lettere tra l'autore e l'editore sulla scelta del titolo. Alla fine, Nenni, pur esprimendo una personale preferenza per la conservazione del titolo originario, optò per quello propostogli da Bosio: *Il Diciannovismo* (1919-1922)⁷⁷. Finalmente, l'11 aprile 1962 Bosio annunciava il completamento della preparazione del volume, al quale però proponeva di aggiungere «un'appendice documentaria: ad esempio un gruppo di documenti che comprenda le mozioni della CGdL, la ristampa di

⁷³ Enzo Santarelli definì la *Storia di quattro anni* «un volume che si colloca fra le opere più lucide prodotte dalla cultura politica italiana negli anni venti». Cfr. E. SANTARELLI, *Pietro Nenni*, Torino, UTET, 1988, p. 107.

⁷⁴ PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 12 gennaio 1959, b. 15, f. 1149.

⁷⁵ PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 3 febbraio 1961, b. 15, f. 1149.

⁷⁶ PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 30 marzo 1961, b. 15, f. 1149.

⁷⁷ Nenni bocciò due titoli proposti dall'editore («Per il titolo 'Dopoguerra' mi pare freddo e 'Socialismo e fascismo' scolastico»), suggerendo «La grande crisi del primo dopoguerra» o «La grande crisi 1919-1922», e rimettendosi invece all'editore stesso per il riposizionamento della parte sull'«Ordine nuovo».

quel volumetto degli atti della III Internazionale che pubblica le lettere e i documenti interscorsi tra PSI, CGdL e III Internazionale e una sezione dei più importanti documenti fascisti del periodo ed una sezione dei più importanti documenti comunisti del periodo»⁷⁸.

Nenni assenti, e rimarcò il suo interesse per la ristampa, pur mantenendo le sue riserve sul titolo, annunciando anche l'intenzione di scrivere una prefazione per la terza edizione⁷⁹ (una seconda edizione era uscita per Einaudi nel 1945) e chiedendo comunque di visionare i documenti dell'appendice, ai quali suggeriva l'aggiunta di articoli dell'«Avanti!», pur ammettendo la difficoltà della scelta. Ma il prolungamento dei tempi di preparazione della nuova edizione comportarono alla fine la rinuncia all'appendice, e il 28 giugno Bosio trasmetteva le prime bozze a Nenni per la stesura di una prefazione che il settantunenne leader socialista non poté scrivere, per le conseguenze di un serio incidente occorsogli durante una vacanza in Valle d'Aosta. Rispondendo ad una lettera di Bosio del 4 settembre, nella quale si accennava all'improcrastinabilità dell'uscita entro l'anno, Nenni forniva alcune indicazioni per una breve premessa, che avrebbe dovuto sostituire la prefazione, e si concentrava soprattutto sul tema, allora d'attualità per il Partito socialista, della partecipazione al governo:

[...] mi sembra – scriveva Nenni – che la sola soluzione possibile sia una breve nota delle “Edizioni Avanti!” che potrebbe limitarsi ad un cenno relativo alle edizioni precedenti. La prima uscita nel 1926 e interamente sequestrata dal governo fascista; la seconda uscita nel 1947 [rectius: 1945], nel momento cioè della ripresa della vita pubblica democratica del paese. La terza non esce a caso in questo momento in cui i problemi del potere e dell'accesso al potere sono preminenti nella coscienza e nelle discussioni tra i lavoratori e i partiti che li rappresentano⁸⁰.

In realtà, il volume uscì con una *Nota alla terza edizione* formulata nei termini suggeriti da Nenni, e con la riproposizione delle due prefazioni, alla seconda ed alla prima edizione. La prefazione alla seconda edizione consisteva in uno struggente ricordo della figlia Vittoria, morta di stenti ad Auschwitz. Seguiva la prefazione del 1926, che dava conto sia dell'origine “gobettiana” del volume, sia della volontà critica ed autocritica che lo ani-

⁷⁸ PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 11 aprile 1962, b. 15, f. 1149.

⁷⁹ Così la lettera del 18 aprile 1962 a Bosio, dove, presumibilmente per un errore materiale, si parla di «preparazione» anziché di «prefazione» alla 3° edizione. Che tale fosse l'intenzione di Nenni si desume peraltro dalla successiva lettera di Bosio, il 28 giugno, con la quale si comunica l'invio delle bozze con la seguente aggiunta: «Potrai, quindi, ora fare la prefazione alla terza edizione» (PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 28 giugno 1962, b. 15, f. 1149). Ancora il 5 luglio, Nenni rimarcava l'intenzione di «scrivere una prefazione che attualizzi la tesi del 26» (PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 5 luglio 1962, b. 15, f. 1149).

⁸⁰ PN, Carteggi, Nenni a Bosio, 8 settembre 1962, b. 15, f. 1149.

mava, nei confronti di un socialismo parolaio ed inconcludente, che aveva mancato l'appuntamento con la storia. Per questo aspetto si comprende il desiderio di Nenni di vedere ristampato un testo che, pur se riferito ad un contesto molto diverso, evocava spunti di riflessione non privi di attualità: l'opera che rimarcava i ritardi del PSI del primo dopoguerra sul terreno di una profonda democratizzazione politica, istituzionale e sociale e che stigmatizzava l'inconcludenza della posizione massimalista, riproponeva un monito che il Partito avrebbe dovuto tenere presente anche nel momento in cui andava stabilizzando la sua presenza nell'area di governo con l'astensione sul governo Fanfani allora in carica e con la prossima costituzione del centro sinistra organico.

Due anni dopo, quando Nenni era vice presidente del Consiglio nel secondo governo presieduto da Aldo Moro, venne pubblicata la raccolta degli scritti del periodo tra le due guerre, con il titolo *Venti anni di fascismo*, nella collana "Sotto le bandiere del marxismo", avviata pochi anni prima sotto la direzione di Lelio Basso. All'origine del volume, che venne concepito anche come riproposizione di una analoga raccolta di scritti uscita nel 1960 presso l'editore francese Maspero con il medesimo titolo⁸¹, vi erano probabilmente le sollecitazioni dell'autore, e i propositi manifestati in tal senso dell'editore, per una riedizione delle *Pagine di diario*, già edita da Garzanti nel 1947⁸². Bosio intendeva includerle in una seconda edizione di *Taccuino 1942*⁸³, di cui le *Pagine* costituivano, peraltro, una premessa e un seguito, e lo stesso Nenni ne suggeriva la ristampa con tale modalità, in una lettera del 29 febbraio 1956⁸⁴. Tuttavia, nella successiva programmazione editoriale, venne data la precedenza al volume sulla Spagna, e poi alla ripubblicazione di *Storia di quattro anni*, e pertanto la ristampa degli altri scritti venne rinviata⁸⁵. Al 12 gennaio 1959 risale la già citata richiesta a Nenni di una copia delle *Pagine*, non disponibile presso l'editore Garzanti; il 3 febbraio 1961 l'editore dava inoltre notizia della preparazione della seconda edizione del *Taccuino 1942*, integrata dalle *Pagine di diario* «secondo il desiderio e il consiglio contenuto nella tua ultima lettera»⁸⁶. Infine, alla fine del

⁸¹ P. NENNI, *Vingt ans de fascisme. De Rome à Vichy*, Paris, Maspero, 1960. Maspero aveva pubblicato l'anno prima la traduzione del libro sulla Spagna (PN, Carteggi, Nenni a Bosio, 4 marzo 1959 e 15 luglio 1959, b. 15, f. 1149).

⁸² Le *Pagine* erano in realtà un testo piuttosto eterogeneo, composto da una prima parte, *Cose vissute*, capitolo iniziale del libro omonimo, avviato nel 1942, durante il periodo di residenza al villaggio di Le Croizet in Auvergne e interrotto per l'arresto dell'autore da parte dei tedeschi, l'8 febbraio 1943, e da note sparse di diario, sul crollo della Francia (maggio-agosto 1940) e sulla prigionia e la successiva liberazione, nel 1943.

⁸³ PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 24 maggio 1955, b. 15, f. 1149.

⁸⁴ PN, Carteggi, Nenni a Bosio, 29 febbraio 1956, b. 15, f. 1149.

⁸⁵ PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 2 marzo 1956, b. 15, f. 1149.

⁸⁶ PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 3 febbraio 1961, b. 15, f. 1149.

1962, lo stesso Nenni suggeriva di includere nella medesima pubblicazione anche *Sei anni di guerra civile*, uno scritto in cui la componente autobiografica e memorialistica si intrecciava strettamente con la narrazione storica, pubblicato per la prima volta a Parigi nel 1929 e ripubblicato da Rizzoli nel 1945⁸⁷.

Non ebbe invece buon esito il progetto di ripubblicare *La lutte de classe en Italie*, un breve schizzo della storia del movimento operaio italiano, pubblicato nel 1930 in Francia, che Nenni aveva inviato a Luciano Della Mea nel febbraio del 1954⁸⁸. Probabilmente l'autore non si trovò nelle condizioni di apportare le modifiche e gli aggiornamenti che Bosio sollecitava in una lettera del 22 marzo 1954, nella quale al giudizio d'insieme molto lusinghiero su quella che definiva «l'unica storia moderna esistente del movimento operaio italiano», aggiungeva una serie di proposte che ne sottintendevano una vera e propria riscrittura:

[...] sarebbe cosa di grande importanza che tu potessi procedere speditamente all'aggiornamento, alla rifusione e al completamento e a quelle rettifiche che sono necessarie e pubblicare in nuova veste italiana questo lavoro. E noi, come Edizioni, saremmo liettissimi di esserne gli editori⁸⁹.

Pur proponendo di affidare al lavoro redazionale la messa a punto di un apparato critico, evidentemente l'impegno richiesto a Nenni era eccessivo. Anche se Bosio parlò ancora del progetto in alcune lettere del 1955⁹⁰, prima e dopo il Congresso di Torino, esso non riuscì a decollare e, dopo l'uscita del libro sulla Spagna, ad esso non si accennò più.

Nel complesso, il lavoro editoriale che le Edizioni Avanti! svolsero per la pubblicazione degli scritti di Nenni fu senza dubbio piuttosto ponderoso e si protrasse anche oltre la frattura della casa editrice con il Partito. *Venti anni di fascismo* fu l'ultima opera di Nenni ad uscire per i tipi delle Edizioni Avanti!, ma il rapporto di Nenni con l'attività editoriale di Gianni Bosio proseguì anche oltre il passaggio alle Edizioni del Gallo.

La conclusione dell'esperienza delle Edizioni Avanti! si realizzò quasi naturalmente con il chiarirsi della scelta di governo voluta in primo luogo dallo stesso Nenni: vicino alle posizioni di Basso, Bosio incarnava una

⁸⁷ PN, Carteggi, Nenni a Bosio, 17 dicembre 1962, b. 15, f. 1149.

⁸⁸ PN, Carteggi, Nenni a L. Della Mea, 26 febbraio 1954, b. 15, f. 1149.

⁸⁹ PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 22 marzo 1954, b. 15, f. 1149.

⁹⁰ «Al Congresso spero che potremo parlare in maniera definitiva per la prossima uscita dei volumi sulla Spagna, *Storia di quattro anni* e per la traduzione di *La lutte des classes en Italie*» (PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 25 marzo 1955); in un appunto a Nenni del novembre 1955, Bosio scriveva di essere in attesa dei «primi capitoli della *Lutte des classes*», affermazione poi ripetuta in una lettera del 12 dicembre 1955, già citata.

linea di pensiero che non aveva mai condiviso la marcia del Partito in direzione dell'intesa con la Democrazia cristiana, così come, in passato, aveva osteggiato la politica unitaria condotta dalla maggioranza di sinistra in un rapporto di forte subordinazione ideologica e culturale, oltre che organizzativa, nei confronti del PCI. Tuttavia, proprio per il forte sentimento dell'autonomia socialista che lo animò in tutte le sue scelte, Bosio considerò sempre Nenni il leader dotato dell'autorevolezza necessaria per guidare un partito spesso condizionato da spinte centrifughe estremamente vigorose, e vide soprattutto in lui la personalità che era riuscita a compendiare in sé le caratteristiche più tipiche del socialismo del novecento: la matrice libertaria, legata anche all'origine romagnola, la convivenza di un istinto sovversivo con una visione realistica delle esigenze fondamentali delle classi lavoratrici, un riformismo alieno dalla compromissione con le classi dirigenti, uno spirito di identità nel quale si radicava la connotazione autonomistica, congiunta all'intento costantemente perseguito dell'unità della classe lavoratrice, mai rinnegata da Nenni, anche nei momenti di maggiore distanza tra i due partiti della sinistra italiana. Si trattava forse di un'immagine idealizzata, ma certamente Nenni ricambiò la considerazione di Bosio con un atteggiamento che combinava la fiducia nell'operato del suo interlocutore con l'attenzione nei confronti di una linea di pensiero con la quale convergeva per la non piccola parte della valorizzazione di un'identità socialista emancipata dal vincolo ideologico del frontismo, anche se indisponibile a sostenere le posizioni anticomuniste sollecitate dalle classi dirigenti.

Alla fine del 1964, Bosio aveva scritto a Nenni di attendersi, «anche per il futuro», una «collaborazione editoriale che, per il passato, ma anche ora [...] ha dato qualche buon frutto»⁹¹. Cosa che si verificò poco tempo dopo. Il 7 aprile 1965 Bosio aveva scritto a Nenni per informarlo dell'orientamento favorevole della redazione delle Edizioni del Gallo a pubblicare una monografia scritta da «un compagno del PSI, del quale fino a questo momento non sono autorizzato a fare il nome»:

L'argomento della monografia però ti riguarda in maniera diretta e per un periodo particolare della tua attività. Penso che sia mio dovere di militante fartene cenno proponendoti, col consenso dell'autore, di leggerla e di intervenire eventualmente con una nota nel caso in cui l'autore non accetti un intervento in direzione di una provata obiettività⁹².

Se non l'autore (Nazario Sauro Onofri, corrispondente dell'«Avanti!»), l'argomento della monografia (Bologna nella prima guerra mondiale) era

⁹¹ PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 12 novembre 1964, b. 15, f. 1149.

⁹² PN, Carteggi, Bosio a Nenni, 7 aprile 1965, b. 15, f. 1149.

presumibilmente già noto al leader socialista, il quale, riferendosi «all'ignoto autore», rispose il 7 aprile 1965 con una circostanziata lettera che affrontava la questione, alla quale accennava Bosio, del suo passato interventista. In particolare, riferendosi criticamente anche al *Mussolini il rivoluzionario* di Renzo De Felice, pubblicato in quello stesso anno, Nenni sottolineava che «se il fascismo fu una filiazione dell'interventismo, lo fu però per degenerazione e corruzione, sia verso l'interventismo democratico (Bissolati o Salvemini), sia verso l'interventismo repubblicano risorgimentale o rivoluzionario o meglio pseudo-rivoluzionario che era, per altro verso, una continuazione della battaglia anti monarchica anti borghese e anti conformista di un vasto settore della gioventù dell'epoca, in un certo senso la trasposizione della "settimana rossa" su un altro terreno»⁹³.

Seguiva una lettera di Bosio che svelava il nome dell'autore ed il suo assenso «sulla proposta di una tua lettura preventiva e sull'eventuale intervento nei modi che si è detto»⁹⁴: il modo dell'intervento di Nenni fu poi quello di una lettera a Bosio, pubblicata come prefazione del volume di Onofri e dal significativo titolo *Interventismo e neutralismo nella lettera autocritica di Nenni a Bosio*.

Il libro – esordiva Nenni – è amaro per me, data la parte che proprio a Bologna ho avuto nella polemica interventista, una polemica che ebbe, dall'una parte e dall'altra, la durezza spietata e fanatica di una delle epoche più irrazionali della nostra vita nazionale⁹⁵.

Nel seguito dell'argomentazione, peraltro, il taglio autocritico si trasformava in una accurata disamina delle motivazioni poste alla base della scelta interventista di repubblicani e socialisti, con un taglio critico che evitava comunque di trasformare l'analisi in giustificazione autoassolutoria:

[...] l'interventismo di sinistra fu l'errore o l'abbaglio di una generazione la quale applicò, agli eventi di or fa mezzo secolo, un metro di valutazione per le guerre di indipendenza nazionale dell'Ottocento e non lo era più nel 1914-15, entrati come eravamo, nella fase delle guerre imperialiste in cui la guerra non era rivoluzionaria, ma rivoluzionaria era l'opposizione alla guerra⁹⁶.

La lettera rappresentava anche un omaggio indiretto alla visione storiografica che aveva ispirato il percorso culturale di Bosio: l'approccio autocritico del più autorevole leader del socialismo italiano alla propria storia di

⁹³ PN, Carteggi, Nenni a Bosio, 9 aprile 1965, b. 15, f. 1149.

⁹⁴ PN, Carteggi, Nenni a Bosio, 19 maggio 1965, b. 15, f. 1149.

⁹⁵ N. S. ONOFRI, *La grande guerra nella città rossa: socialismo e reazione a Bologna dal 1914 al 1918*, con una lettera autocritica di Pietro Nenni, Milano, Edizioni del Gallo, 1966, p. 7.

⁹⁶ Ivi, p. 8.

militante, la schietta rivalutazione degli avversari di allora e l'allargamento dell'ambito visuale dalla dimensione puramente autobiografica a quella più generale, con riferimento ad eventi densi di significato e di ripercussioni per la storia italiana a venire, costituivano altrettanti elementi indicativi di un impegno di verità che riecheggiava le riflessioni sull'applicazione della filologia alla ricerca storica come condizione per rimuovere le ipotesi strumentali e politiche gravanti su di essa. Era anche il segno di una consonanza destinata a protrarsi oltre le divergenze politiche immediate per prefigurare altri incontri ed altre convergenze; per quest'aspetto, il rapporto tra Bosio e Nenni resta emblematico di un modo peculiare di essere del socialismo italiano nel secondo dopoguerra, laddove il frequente incrocio di percorsi diversi per provenienza e destinazione ha costituito un elemento qualificante per la definizione del peculiare e plurale rapporto tra politica e cultura, che di quell'esperienza e di quella tradizione rappresenta uno dei lasciti più vitali.

Un intellettuale militante e le Edizioni Avanti!: Luciano Della Mea giornalista, scrittore ed editore

PAOLO MENCARELLI*

IL DE MARTINO
21 / 12

SAGGI

«Della Mea concepisce la sua opera di scrittore e di giornalista come una causa al servizio del socialismo; e, con ammirevole coerenza, si è proposto, ed ha ottenuto, di scrivere testi di una letteratura intelligente, moderna, pulita, "per un tipo di lettore" che non è né quello dei premi letterari, né quello dei settimanali di partito. È questo un lavoro, nello stretto senso di questa parola, di cui anche un Tolstoj sarebbe andato orgoglioso». (Franco Fortini)¹

«Preferivo, mi era più connaturato, recarmi di persona nel sociale, a toccar con mano, per sentire oltre che parlare, in uno scambio nel quale l'osservatore, come poi fu detto, è a sua volta nell'osservazione e nell'osservato, con una dialettica di rapporto che è valida in tutti i rapporti umani, e soprattutto fra chi sa di più e chi sa di meno, in termini "accademici" o di disegualianza nell'istruzione, tanto più quando la sapienza è distaccata dalla vita, istituzionalizzata, o è prevaricazione di istinti, sentimenti, passioni, supponenze». (Luciano Della Mea)²

Giornalista e redattore editoriale: l'incontro con Gianni Bosio e le Edizioni Avanti!

Nella biografia di Luciano Della Mea l'incontro tra il 1951 e il 1952 con il gruppo che animerà le Edizioni Avanti! e in particolare con Gianni Bosio è sicuramente tra i momenti fondamentali della sua vicenda di intel-

* Dottore di ricerca in Teoria e storia della modernizzazione e del cambiamento sociale in età contemporanea (Università di Siena). Collabora con l'Istituto Storico della Resistenza in Toscana.

^{note} *Legenda:*

IEDM=Istituto Ernesto de Martino, Sesto Fiorentino

EA=Fondo Edizioni Avanti!

IMSC=Istituto Mantovano di Storia Contemporanea

BOSIO=Fondo Bosio (Mantova)

FT=Fondazione di Studi Storici Filippo Turati, Firenze

LDM=Fondo Luciano Della Mea

I libri citati senza indicazione di luogo e case editrice si intendono: Milano, Edizioni Avanti!

¹ F. FORTINI, *Una vita da Tobia. Una raccolta di racconti di Luciano Della Mea*, in «Avanti!», 5 gennaio 1954.

² Cit. in A.M. IACONO, *Luciano Della Mea: un intellettuale dalla parte dei senza storia*, in «il Manifesto», 27 marzo 2003.

lettuale militante³. Di formazione autodidatta, Della Mea rivela presto una forte e appassionata attitudine alla scrittura sia di tipo narrativo che giornalistico ed è da questo intreccio, mai completamente venuto meno anche quando l'impegno direttamente politico prenderà il sopravvento, che è possibile ripercorrere il suo lavoro presso le Edizioni Avanti!.

La collaborazione e l'amicizia con Bosio risalgono all'attività intorno alla rivista «Movimento operaio» e alla Biblioteca Feltrinelli di Milano, con la costituzione di un gruppo di giovani, tra i quali lo stesso Della Mea che, pur non figurando formalmente nel comitato di redazione, sarà tuttavia poco dopo protagonista della ripresa delle edizioni socialiste dalla fondazione nel 1953 fino al 1964 quando, con la separazione dal PSI, cambieranno denominazione in Edizioni del Gallo.

L'incontro con Bosio, come detto, è destinato a segnare in profondità la sua formazione culturale e politica, ne condiziona in parte l'esperienza nelle file del Psi, alimenta l'adesione convinta ad una sorta di fede laica nel socialismo come capacità da parte delle classi lavoratrici di costruire i propri strumenti di emancipazione e liberazione, imprime in lui l'interesse per filoni di studio e di indagine (il mondo operaio, le classi popolari e i "senza storia") destinati a permanere nel corso dei decenni fino alle esperienze editoriali degli anni sessanta e settanta soprattutto con Libreria Feltrinelli, Bertani e Jaca Book. Accanto alla figura di Franco Fortini, di Rodolfo Morandi e successivamente a quella di Raniero Panzieri, è infatti senza dubbio Gianni Bosio a costituire un punto di riferimento destinato a svolgere un ruolo fondamentale nell'attenzione critica di Della Mea verso il mondo popolare e le organizzazioni di classe, ben oltre le alterne vicende politiche ed esistenziali di un'amicizia destinata a durare nel tempo⁴. Insieme a Gianni Bosio infatti Luciano Della Mea è autore del saggio introduttivo di un opuscolo, *Genova 1892. Nascita del Partito Socialista in Italia*, uscito nel 1952 in occasione dei sessanta anni del partito, che segna un primo risultato della loro collaborazione, presto estesa anche alla redazione di inserti e pagine

³ Le presenti note sono prevalentemente tratte e rielaborate da P. MENCARELLI (a cura di), *Luciano Della Mea giornalista militante. Scritti 1949-1962*, Bari-Manduria, Lacaita, 2007.

⁴ Gaetano Arfè ha ricordato più volte, sottolineandone l'importanza, l'attività di Gianni Bosio e dei suoi collaboratori. Tra i suoi scritti: *La lunga resistenza del compagno Bosio*, in «Mondo operaio», XXV, n. 1, gennaio 1972 e *Gianni Bosio, in I socialisti del mio secolo*, Bari, Lacaita, 2002, pp.481-489. Tra i numerosi contributi su Bosio di Cesare Bermanni si veda *Biografia di un militante*, in «Il Nuovo canzoniere italiano», terza serie, n.4-5, marzo 1977 oltre alla accurata cronologia della vita e delle opere in G. BOSIO *L'intellettuale rovesciato*, Milano, Jaca Book-Istituto E. de Martino, 1998, pp.312-346. Inoltre A. MANGANO, *Quel garibaldino di Gianni Bosio in L'altra linea. Fortini, Bosio, Montaldi, Panzieri e la nuova sinistra*, Catania, Pullano, 1992, pp.44-60, che riprende anche nel titolo un filone di ricerca di STEFANO MERLI, *Bosio, Montaldi e le origini della nuova sinistra*, Milano, Feltrinelli, 1977, uscito per la collana "Opuscoli marxisti". Sulla figura di Gianni Bosio da vedere il numero monografico *E Gianni Bosio disse...* «Il de Martino», n.19-20 (2009). Sempre di Arfè un commosso ricordo di Luciano Della Mea che è anche insieme un denso ritratto di un gruppo di intellettuali militanti: *Per sempre legato ai suoi compagni di allora*, in «Il Grandeveetro», n. 167 (luglio-agosto 2003), pp.35-36.

speciali all'interno del quotidiano socialista⁵. La prefazione di Guido Maz-
zali ed un'ampia appendice documentaria e di testimonianze hanno lo sco-
po principale di reintrodurre elementi di conoscenza per i militanti, di sot-
tolineare i caratteri originali del partito, la sua identità e continuità attraverso
eventi anche traumatici come la dittatura fascista e la guerra⁶. Della Mea
figura inoltre anche tra i redattori dell'opuscolo *Sessant'anni di socialismo
a Milano*, scritto con altri futuri componenti delle Edizioni Avanti! su com-
missione della Federazione milanese del partito per il suo undicesimo con-
gresso provinciale.

Sono peraltro timidi segnali di una ripresa di autonomia anche dal punto
di vista storico-politico dai più pressanti condizionamenti della stagione
frontista e di subalternità al Pci. L'orgogliosa rivendicazione della propria
storia e della sua peculiarità emergono infatti con chiarezza, espresse in uno
stile di scrittura piano e didascalico, pensato per una prima informazione e
formazione dei militanti. Il gruppo redazionale milanese intorno a Bosio e
Della Mea (Gioietta Dallò, Nori Giorgi, Cesare Brunelli, Arturo Foresti,
Carlo Felice Venegoni, Sergio Borelli) già dalla metà del 1952 si attivò per
la ripresa di un lavoro editoriale continuativo nell'ambito del PSI e si costi-
tuì in comitato editoriale provvisorio impegnandosi in una serie di incontri
con i responsabili culturali del partito nel corso del 1953⁷.

Delle Edizioni Avanti! dopo Bosio proprio Luciano Della Mea è senza
dubbio quello che ne interpreta meglio lo spirito, lo stile e in buona parte
anche il profilo politico caratterizzato da un socialismo classista e libertario⁸.

La "democratica ricerca della verità" di cui aveva parlato Bosio nei pro-
pri appunti a proposito della presentazione della collana "Il Gallo" si incar-
na bene nella figura di Della Mea, nelle sue curiosità prima di tutto per i tipi
umani del socialismo antico e moderno, nell'attenzione per la condizione di
vita della classe lavoratrice, nella concezione dell'inchiesta come strumen-
to non accademico, informale e coraggioso, con al centro un'idea di cultu-

⁵ Genova 1982. *Nascita del partito socialista in Italia*, Milano, Avanti!, 1952. I proventi derivati dalla dif-
fusione dell'opuscolo costituirono parte del finanziamento necessario per la ripresa delle Edizioni A-
vanti!. Tra le pagine di argomento storico preparate da Luciano Della Mea per il quotidiano socialista,
in collaborazione con Gianni Bosio ed altri: *Le origini del Primo Maggio nel mondo*, 1 maggio 1952;
Sotto le bandiere del socialismo il proletariato protagonista della storia d'Italia, 21 settembre 1952 (in
occasione del sessantesimo del partito); *1896 Avanti! Sessant'anni 1956*, 16 dicembre 1956.

⁶ Sul carattere identitario del riferimento alla propria storia da parte socialista si è soffermato F. D'AL-
MEIDA, *Historie et politique, en France et Italie: l'exemple des socialistes 1945-1983*, Roma, Ecole
Française de Rome, 1998.

⁷ Considerazioni attente e condivisibili sulla storiografia di matrice socialista in M. SCOTTI, *Da sinistra.
Intelletuali, Partito socialista italiano e organizzazione della cultura (1953-1960)*, Roma, Ediesse,
2011, pp. 23-54. Rimando a questo imprescindibile studio per l'inquadramento critico generale sui dibat-
titi del variegato mondo intellettuale socialista negli anni cinquanta, a cui Luciano Della Mea prese atti-
vamente parte.

⁸ Sulla storia delle Edizioni Avanti! mi permetto di rimandare a P. MENCARELLI, *Libro e mondo popolare.
Le Edizioni Avanti! di Gianni Bosio 1953-1964*, Milano, Biblion, 2011.

ra socialista marxista rigorosa quanto antidogmatica. Un atteggiamento destinato a rimanere al di là dei mutamenti dei climi culturali e delle fasi politiche fino a percorrere l'intera sua esistenza. L'avvicinamento come autore autodidatta, tramite Fortini, al Psi e all'«Avanti!» culmina nel 1953 dopo quattro anni di frequenti e variegate collaborazioni con l'assunzione presso la redazione del quotidiano socialista. Nello stesso anno l'uscita del suo *Una vita da Tobia* presso le stesse Edizioni Avanti! e l'intensificarsi del suo impegno come più stretto collaboratore di Bosio lo segnalano come uno dei più promettenti giovani intellettuali militanti socialisti. È ancora la stagione della “cultura popolare”, destinata a prolungarsi fino al fatidico 1956 e animata da organismi per la diffusione del libro e della cultura, come il Centro popolare del Libro riunito intorno a «Il Calendario del popolo» di Giulio Trevisani. Una stagione che vede il Pci come principale protagonista di queste iniziative ma a cui comunque collaborano attivamente anche nuclei di intellettuali socialisti. Luciano Della Mea è tra questi, insieme a Giovanni Pirelli tra gli animatori della rivista «Incontri», che intendeva coordinare la produzione letteraria giovanile non professionale e accanto a Paolo Padovani, uno tra i più attivi nella diffusione delle Biblioteche popolari⁹.

Le vicissitudini del povero facchino Tobia, protagonista come si vedrà del suo esordio come narratore per le neocostituite Edizioni Avanti!, si affiancano alle figure sociali di proletari e marginali che popolano i suoi racconti dalla fine degli anni '40 agli inizi dei '50: sono la trasposizione narrativa degli stessi tipi umani che incontra in veste di giovane cronista del quotidiano di partito in giro per l'*hinterland* milanese tra antichi paesi ormai risucchiati dallo sviluppo tumultuoso e incontrollato di una Milano metropoli, vetrina dell'incipiente “miracolo economico” di cui al momento si registra lo sviluppo urbanistico disordinato e caotico intessuto di situazioni sociali degradate, denunciate con passione e partecipazione. L'inchiesta, dall'eloquente titolo “Anche questa è Milano”, era stata immediatamente preceduta da una “Guida antipatica della città”, composta da una dozzina di articoli, usciti prevalentemente tra aprile e maggio del 1954 – non firmata ma a cui Della Mea aveva collaborato – che già evidenziava lo sforzo della redazione milanese del quotidiano socialista nel rinnovare radicalmente le pagine dedicate alla città¹⁰.

⁹ Ivi, pp.53-54.

¹⁰ Gli articoli dell'inchiesta “Anche questa è Milano” escono all'interno della cronaca milanese dell'«Avanti!» tra il giugno 1954 e il marzo 1955 e si caratterizzano per il rigore informativo e lo stile ironico e tagliente. Tra questi si segnalano: *La civiltà elargita con regio decreto*, 17 giugno 1954; *Chilometri a piedi per recarsi a Milano*, 19 giugno 1954; *Inaccessibile come l'harem di un sultano il parco che cinge l'ex villa Litta di Affori*, 30 giugno 1954; *A Baggio le immondizie fermentano nelle cantine*, 8 luglio 1954; *Tuguri, tifo e TBC alla Stadera*, 16 luglio 1954; *A Precotto le fogne scaricano nelle strade*, 22 luglio 1954; *Consumano i ginocchi sul Naviglio le donne di Porta Ticinese*, 6 agosto 1954; *Le baracche di Lambrate attendono ancora il “miracolo”*, 17 ottobre 1954; *Pozzanghere e puzze alla Bovisa*, 28 ottobre 1954; *Vivono a mucchi nelle carceri-minime di Taliedo*, 11 dicembre 1954; *All'Ortica il Comune ha perso l'autobus*, 11 gennaio 1955.

Un tratto caratterizzante della sua attività in questi anni ma anche in seguito è quindi proprio l'intreccio tra attività di scrittura come narratore, come giornalista e infine come redattore editoriale. Questi ambiti, come si vedrà, finiranno soprattutto nella seconda metà degli anni '50 per alimentarsi reciprocamente ed interagire sul piano delle scelte editoriali e di scrittura.

Lo scrittore dei "Tobia"

È dunque Franco Fortini a introdurre Luciano Della Mea all'attività letteraria e a presentarlo sulla terza pagina dell'«Avanti!» con un'affettuosa recensione a *Una vita da Tobia come vissuta da un facchino assai povero, assai solo, assai resistente e da me*, che può anche essere considerata una presentazione critica dell'autore e insieme una prima analisi del tipo di narrativa presente nella collana "Il Gallo" delle Edizioni Avanti!, fondate pochi mesi prima. La copertina, che è già un manifesto di poetica neorealista, a cura del grafico Albe Steiner, riproduce, sotto un cielo metà grigio metà sereno, una casa in costruzione in una strada di periferia.

Il volume, comprendente undici episodi per un totale di settanta pagine, uscito nel novembre del 1953, avrà l'anno successivo una nuova edizione ed entrerà nella rosa del Premio Viareggio 1954 unitamente a *Crescerò, Esterina* di Bruno Cara, altro testo narrativo della collana "Il Gallo". Fortini, nella descrizione delle vicissitudini del protagonista e dell'io narrante (l'autore stesso) ritratti nella quotidianità del lavoro in un deposito di legnami, non mancava infatti di mettere in luce i caratteri peculiari del realismo di Della Mea e insieme i suoi limiti, i pericoli in cui poteva incorrere: dopo aver ricordato Palazzeschi e l'antica novellistica italiana per il gusto delle trovate con cui il protagonista e i personaggi sottoproletari che lo circondano cercano di sopravvivere senza perdere la propria dignità, Fortini notava come le situazioni narrative fossero pervase da «una equilibrata mescolanza di patetico e di ironico, di veristico e di leggera lievitazione fantastica. Ne vien fuori una città-paese, una Milano-sobborgo, con qualche vena di René Clair (la corsa in bicicletta) e qualche di Frank Capra (la finale colletta dei mattoni); come dire la più schietta tradizione del socialismo populista. È il "socialismo degli umili", qualcosa di ben radicato nel sentimento degli italiani del nord. Questo socialismo del cuore, per il quale i poveri sono buoni, e l'aiutarsi e il darsi una mano è la prima regola d'uomini, è una componente storica, ineliminabile, del proletariato del nostro paese; e non avremmo avuto nessun *Ladri di biciclette* se così non fosse»¹¹.

¹¹ F. FORTINI, *Una vita da Tobia*, cit.

Proprio l'uscita in volume degli undici episodi del *Tobia* non mancò di essere salutata in tono generalmente positivo dalla critica letteraria e non solo da quella legata alle organizzazioni del movimento operaio con positive segnalazioni, tra gli altri, di Italo Calvino, Giorgio Luti e Mario Rigoni Stern.

La precisione nel linguaggio (dote che aveva già notato Italo Calvino), la curiosità per ambienti e persone, la simpatia umana oltre che politica per chi vive ai margini delle città e della scala sociale, sono tutti elementi caratteristici di una scrittura che Della Mea stava già utilizzando e aveva anzi già utilizzato, oltre che nel lavoro giornalistico, anche nell'impegno narrativo. Precisione, curiosità e simpatia che lo spingevano fuori dai dettami del dogmatismo allora ancora imperante.

In una recensione complessivamente positiva alla traduzione italiana del romanzo di André Stil, redattore de «L'Humanité» e Premio Stalin del 1952, *Le première choc*, i portuali disoccupati di una piccola cittadina della costa dell'Atlantico protagonisti delle vicende narrate sono a volte ritratti in modo stereotipato a causa delle troppo scoperte intenzioni propagandistiche dell'autore: «Nuoce qua e là l'evidente intento pedagogico, una specie di sottile contrasto fra la semplicità degli uomini nella vita quotidiana e una semplicità politica non sempre spontanea, a volte intenzionale e sovrapposta, secondo il giudizio e la volontà dell'autore e non secondo le effettive possibilità dei personaggi del romanzo». È bene ricordare che in quegli anni anche nella stampa socialista, seppure in un contesto senza dubbio meno monolitico di quella comunista, autori e critici erano oggetto di attacchi durissimi in nome della necessità dell'"eroe positivo" e in ossequio ai dettami dell'estetica zdanoviana di stampo sovietico. Alberto Moravia, Franco Fortini, Italo Calvino, tra gli altri, furono non di rado accusati di indulgere a motivi "decadenti" nelle loro opere¹². Le Edizioni Avanti! pubblicano tra il 1953 e il 1955 racconti e romanzi che vanno in tutt'altra direzione rispetto alla retorica dell'eroe proletario: basti ricordare, oltre a *Tobia*, la riedizione di un testo dei primi del '900 come *Il Ciarlatano* di Arturo Frizzi, tipico esponente della "leggera" convertito al socialismo¹³.

Intanto le numerosissime recensioni e schede (e le letture che le sottintendevano), oltre alla conoscenza e frequentazione di Fortini, contribuiscono senza dubbio ad arricchire un gusto letterario che in Della Mea si tradu-

¹² *Primo scontro, André Stil romanziere*, in «Avanti!», 2 aprile 1953. L'uscita de *Il visconte dimezzato* di Italo Calvino, ad esempio, viene accolta con una sostanziale stroncatura su «Mondo operaio» a firma di Giuseppe Bartolucci (n. 8, aprile 1952, p. 22), che accusa il giovane narratore di aver sprecato il proprio talento nella descrizione di «artificiosi incidenti» perdendosi in «giochi d'intelligenza» che, secondo il critico, segnerebbero una battuta d'arresto nella sua evoluzione artistica.

¹³ A. FRIZZI, *Il ciarlatano*, 1954 (Il Gallo, 2), con in appendice il *Dizionario dei girovaghi* e il *Passaporto della Leggera*. Il testo, la cui prima edizione è del 1902, riproduce la terza edizione: Mantova, Tipografia La Provinciale, 1912. Da vedere anche A. BERGONZONI (a cura di), *Arturo Frizzi. Vita e opere di un ciarlatano*, Milano, Silvana editoriale, 1979 (Mondo popolare in Lombardia, 8), prefazione di R. Leydi, pp. 7-9. Il volume, curato da un'allieva di Piero Camporesi, contiene l'edizione anastatica del 1912.

ce anche in un canone personale. Lui stesso rispondendo sulla rubrica "Arrivi e partenze" all'operaio autodidatta Franco Armellini di Bologna che gli chiedeva «chi è il più grande scrittore che sia mai esistito dall'antichità ai giorni nostri e chi il più grande tra i viventi», tentando di costruire appunto un proprio canone letterario di fronte alle perentorie richieste dei lettori, chiarisce: «il russo Tolstoj [...] meglio ha saputo cogliere gli uomini nella molteplice complessità delle loro passioni. [...] Fra i viventi lo scrittore di gran lunga più dotato è, a mio avviso, Thomas Mann. Ottimi scrittori, fra quelli di cui ho avuto la fortuna di leggere le opere, sono William Faulkner, Ernest Hemingway e, fra i giovani, Norman Mailer»¹⁴. È significativo che tra i «viventi», oltre a Mann, figurino ben tre autori americani. I saggi di Emilio Cecchi, Cesare Pavese e Fernanda Pivano usciti nel dopoguerra e a cui Della Mea fa riferimento come corredo bibliografico indispensabile per conoscere il mondo letterario americano, testimoniano del resto di un interesse non effimero. Attraverso Hemingway e Faulkner visti come modelli di scrittura vitalistica, antiretorica, legata strettamente ad ambienti e personaggi segnati dalla durezza delle lotte per l'esistenza e ben lontana da tentazioni intellettualistiche o decadenti, si affaccia uno stile in cui è modernamente presente una commistione letteratura-giornalismo che non poteva non attrarre un giovane da subito diviso tra la dimensione narrativa e quella giornalistica.

Del resto non pochi racconti brevi apparsi sul quotidiano socialista nei primi anni cinquanta sono esplicitamente tratti proprio da casi di cronaca o da avvenimenti di politica internazionale, mentre altri sono descrizioni di personaggi, ambienti e situazioni simili a quelli di *Tobia* e perciò dal chiaro retroterra autobiografico. *Le mani del barista*, ad esempio, uscito con il sottotitolo *Il racconto vero della domenica*, è ispirato alla notizia del suicidio di un barista, a Broni, per un'infermità alle mani. In *Un bambino del Polesine* lo spunto proviene dall'alluvione che colpì quella zona, così come in *La sorte del contadino* e *Il Natale di Annarella* il contesto delle campagne o delle periferie è ritratto con grande realismo, mentre in *Disoccupato* o nel reduce di *Ritorno a casa* o in *La morte aspetta nel carro armato* il dato autobiografico è evidente e balza con forza in primo piano. Racconti brevi come *La notte di Mc Arthur* o *Negro e giallo* hanno invece chiaramente come sfondo la guerra di Corea, così come il più tardo *Qui Sputnik* si riferisce alle prime imprese spaziali sovietiche¹⁵. Solo una parte dei nu-

¹⁴ L. DELLA MEA, *Arrivi e partenze*, in «Avanti!», 22 maggio 1955.

¹⁵ Si citano di seguito solo alcuni delle decine di racconti usciti sul quotidiano socialista dal 1949 al 1957: *Le mani del barista*, 20 aprile 1952; *Un bambino del Polesine*, 5 dicembre 1951; *La sorte del contadino*, 5 gennaio 1952 (che reca alcune righe di premessa in cui si sottolinea che si tratta di «un fatto accaduto anni o sono»: il suicidio per annegamento di un contadino accusato per un reato non commesso); *Il Natale di Annarella*, 25 dicembre 1951, ambientato a Primavalle; *Ritorno al paese*, 22 luglio 1951, in cui narra il ritorno a Torre di Lucca, suo paese di origine, nell'immediato dopoguerra; *Disoccupato*, 10 agosto 1951; *La morte aspetta nel carro armato*, 29 e 30 aprile 1954; *Qui Sputnik*, 10 ottobre 1957. Sugli intrecci stilistici e contenutistici del rapporto tra scrittura letteraria e giornalistica cfr. A. PAPUZZI, *Letteratura e giornalismo*, Bari, Laterza, 1998.

merosi testi narrativi pubblicati sulla terza pagina dell'«Avanti!» verranno successivamente raccolti in volume. È questo il caso di *Festa in famiglia*, racconto lungo uscito in cinque parti nel marzo 1951 e pubblicato in volume nel 1958 unitamente a *Pasqua al reggimento* e alla riproposizione di *Vita da Tobia*, sotto il titolo complessivo *Il Colonnello mi manda a dire*, per la collana einaudiana de "I Gettoni", ideata e diretta da Elio Vittorini, in un periodo in cui le Edizioni Avanti! avevano ormai quasi interrotto le pubblicazioni di testi di narrativa a favore della poesia e della saggistica.

In genere la ricezione di questo secondo volume, malgrado il prestigio della casa editrice, sembra aver suscitato meno attenzione di quello di *Tobia*. Nel 1958, cinque intensi anni dopo l'uscita del primo volume, il nome di Luciano Della Mea è ormai associato soprattutto al lavoro giornalistico per l'«Avanti!» e al dibattito politico interno del Partito socialista e del movimento operaio; inoltre stile e tematiche dei racconti appaiono probabilmente a buona parte della critica se non datate, comunque appartenenti ad una stagione, quella neorealistica del dopoguerra, ormai alle spalle. Già negli anni cinquanta proprio «Il Ponte» aveva ospitato racconti come *Mia nonna nei Balcani* o *L'interrogatorio*, mentre nel 1963 viene pubblicato dalla rivista fiorentina *Enne enne in vacanza*, ambientato in un istituto per l'infanzia abbandonata in cui è evidente il dato autobiografico¹⁶. L'impegno per la casa editrice socialista, intanto, sommandosi all'intensissima attività giornalistica andava orientandosi e qualificandosi verso la direzione della collana omnibus "Il Gallo", di gran lunga la più importante dal punto di vista delle vendite.

“Il Gallo” canta per tutti

«Le caratteristiche tecniche della collana dovrebbero rifarsi, almeno in parte, alle caratteristiche delle più diffuse collane popolari italiane e straniere: volumi agili, corpi e caratteri editoriali di facile lettura, prezzi economici ecc.»: così lo stesso Della Mea presentava l'iniziativa editoriale tre mesi prima dell'uscita del primo titolo all'autore dello stesso, Francesco Fausto Nitti¹⁷. Proprio la collana "Il Gallo" era quindi il frutto del confronto che la piccola casa editrice seppe intrattenere con il rinnovamento del libro in quanto prodotto editoriale industriale; infatti la nascita e rapida affermazione delle collane economiche, il mutamento dei linguaggi e più in generale i fenomeni che investirono il mondo dell'editoria finirono per

¹⁶ *Mia nonna nei Balcani*, in «Il Ponte», n. 3, 1955; *L'interrogatorio*, ivi, n. 6, 1959; *Enne enne in vacanza. Racconto*, ivi, n. 7, 1963, la cui terza parte era già uscita su «La Fiera letteraria».

¹⁷ IEDM, EA, b. 1953-55, corr. Luciano Della Mea a Francesco Fausto Nitti, 21 luglio 1953.

avere un carattere dirompente anche nell'ambiente delle associazioni per la diffusione della cultura e delle iniziative che in questo campo avevano preso i partiti del movimento operaio. Già alla fine degli anni quaranta un'iniziativa comunque assai innovativa sul piano della diffusione del libro, oltre che una fortunata e pionieristica campagna di marketing, fu quella della Rizzoli con il lancio, nel 1949, della "Biblioteca universale Rizzoli" (BUR), unanimemente considerata la prima vera collana di tascabili, su modello della "Penguin" inglese, della newyorchese "Pocket book" e soprattutto della tedesca "Reclam".

Il volume di memorie sulla guerra di Spagna scritto da Nitti inaugurò, come già detto, la collana e fu anche il primo della casa editrice. Della Mea curò i rapporti con l'autore e si occupò, oltre che di recensirlo per l'«Avanti!», anche di segnalarlo e di curarne la diffusione presso partiti e organizzazioni sindacali. La recensione de *Il maggiore è un rosso* sul quotidiano socialista riveste un'importanza particolare se pensiamo che, unitamente a quella di Franco Fortini su *Vita da Tobia*, fu una vera e propria presentazione ai lettori della casa editrice¹⁸. Oltre al libro di Nitti che, come detto, ebbe un lusinghiero successo di critica e di vendite, con 13000 copie vendute e tre edizioni, l'attivismo della casa editrice tra la fine del 1953 e il 1954 aveva già prodotto un interesse significativo dentro e fuori il partito, soprattutto a livello di contatti con federazioni e sezioni che costituirono a lungo oltre il 70% della distribuzione. Un articolo dall'eloquente titolo *Successo di pubblico. Le Edizioni Avanti!* segnalava sul giornale, pur nell'evidente e comprensibile intento trionfalistico-promozionale, come le 10000 copie vendute in sessanta giorni e il conseguente esaurimento della prima edizione de *Il maggiore è un rosso* fossero un segnale inequivocabile dell'attenzione di un pubblico, quello dei giornali e periodici "democratici e antifascisti", solitamente ignorato dalla "cultura ufficiale", che si era rivelato immediatamente ricettivo¹⁹. L'ambito del movimento operaio e democratico era infatti fin dall'inizio il bacino di lettori che si intendeva programmaticamente raggiungere con pubblicazioni accessibili nella forma e nel contenuto oltre che, come abbiamo visto, nel prezzo. L'attenzione per la narrativa, a partire dalla pubblicazione del suo *Tobia*, sarà costante durante tutti gli anni cinquanta distinguendosi in questo da un catalogo come quello degli Editori riuniti, in cui testi letterari arriveranno molto dopo. Sul

¹⁸ *Ricordi di Spagna del maggiore "rosso"*, in «Avanti!», 20 ottobre 1953. Il libro ebbe una buona ricezione critica di cui è ovviamente impossibile, in questa sede, rendere in forma completa. La recensione di Della Mea uscì anche su «Terra nostra», 22 ottobre 1953 (PSI di Mantova). Di Vittorio Vidali, il leggendario "Carlos" delle Brigate internazionali, coinvolto direttamente da Della Mea nella promozione del libro negli organi di stampa comunisti, la recensione su «l'Unità» di Roma del 24 novembre 1953. Altre positive recensioni in «Nuova Repubblica», 20 gennaio 1954 (Carlo Francovich) e «Belfagor», gennaio 1954 (Franco Catalano).

¹⁹ *Successo di pubblico. Le Edizioni Avanti!*, in «Avanti!», 1 gennaio 1954.

tipo di narrativa pubblicata dalla casa editrice aveva già riflettuto Franco Fortini nella recensione al libro di Della Mea: il “socialismo degli umili”, pur con accenti propri, caratterizza i romanzi e i racconti di autori quali Bruno Cara, Giorgio Ognibene, Libero Bigiaretti o traspare dalle raccolte di poesia popolare. È un neorealismo che predilige l’elemento della corallità rispetto alle teorizzazioni ideologiche, che insiste sulla rappresentazione della vita quotidiana delle classi lavoratrici senza indulgere ad elementi dascalici troppo scoperti. La recensione ad un testo per l’infanzia di Giovanni Pirelli, in questo caso autore di un racconto per bambini, è invece indubbiamente anche dovuto all’amicizia e al lungo sodalizio intellettuale, editoriale e politico che legò i due, dalla comune frequentazione della Biblioteca Feltrinelli nei primi anni cinquanta all’impegno nelle Edizioni Avanti! e alla comune militanza nella sinistra socialista fino alla morte dello stesso Pirelli²⁰. Della Mea ha spesso ricordato anche come ad unirli sia stata anche la comune passione per la scrittura narrativa, spesso sacrificata in entrambi ad interessi giornalistici, editoriali e politici.

Analizzando una nota redatta da Gianni Bosio in sede di bilancio delle Edizioni Avanti! del 1963-64, ormai autonome dal PSI, Degl’Innocenti ha evidenziato come in dodici anni di attività essa avesse pubblicato complessivamente 190 titoli per una tiratura complessiva di 899.541 copie a cui erano da aggiungere 811.576 copie di riviste, dati che sommati alle perduranti difficoltà finanziarie, nota opportunamente, «non si può dire che si imponessero come presenza significativa sul mercato editoriale», ma questo non impediva di considerarle rappresentative della cultura socialista di cui potevano comunque essere valutate «fedele espressione, interprete ed elemento propulsivo»²¹. In effetti un’analisi, anche superficiale, del catalogo dimostra come il tentativo di valorizzare la tradizione socialista e al tempo stesso intraprendere nuovi filoni di studio e ricerca sulle organizzazioni e la cultura delle classi lavoratrici, fuori da ogni dogmatismo e pur nell’ambito di una chiara opzione classista e marxista, abbia costituito un capitolo significativo e originale nella cultura del movimento operaio degli anni cinquanta. Luciano Della Mea ha vissuto pienamente questa esperienza di la-

²⁰ *Come da un morso è nata una fiaba. Le avventure di Giovannino e Pulcerosa in un libro delle Edizioni Avanti!*, in «Avanti!», 22 settembre 1955. Il racconto avrà poi un discreto successo nella traduzione in russo: cfr. F. SASSANO, *Giovannino e Pulcerosa in URSS*, ivi, 25 dicembre 1958 (libri del giorno). Della Mea aveva segnalato positivamente a suo tempo sul quotidiano socialista del 2 febbraio 1952 anche l’uscita del romanzo di Pirelli *L’altro elemento*, Torino, Einaudi, 1952, anche questo un “gettone” di Vittorini. Sullo spazio che entrambi cercavano di ritagliare alla letteratura, spesso tra l’indifferenza o la diffidenza degli amici e compagni più stretti cfr. L. DELLA MEA, *Una vita schedata*, Milano, Jaca Book, 1996, p.65.

²¹ M. DEGL’INNOCENTI, *Storia del PSI. III. Dal dopoguerra a oggi*, Bari-Roma, Laterza, 1993, p. 161. Su questi dati e le modalità del distacco della casa editrice dal PSI cfr. *Le Edizioni Avanti! si rendono autonome dal PSI. Il carteggio tra Gianni Bosio e la Direzione del Partito (16 settembre 1964-settembre 1965)*, in Bosio *oggi*, cit., pp. 228-244.

voro editoriale, investito subito di compiti di responsabilità, pur continuando l'attività giornalistica sempre più intensa nell'«Avanti!», come si è visto, con le inchieste per la cronaca di Milano e la conduzione della rubrica di dialogo con i lettori «Arrivi e partenze», che assorbirà molte sue energie tra il 1954 e il 1958, assicurandogli anche una certa notorietà tra i lettori del quotidiano socialista²². La cura della collana omnibus «Il Gallo» fu infatti il compito principale che si trovò a svolgere tenendo contatti con gli autori, pianificando nuove pubblicazioni, leggendo e valutando i testi che venivano commissionati o inviati alla casa editrice. La direzione della collana occupò Della Mea fino a tutto il 1962, quando il trasferimento a Pisa e il proprio progressivo allontanamento dalla stessa sinistra socialista milanese, soprattutto dopo la breve esperienza della rivista «La Classe», lo indusse ad interrompere formalmente ma non completamente il rapporto con la casa editrice. «Il Gallo» costituì per anni la collana che per la sua stessa natura di omnibus e il carattere «popolare» nel formato e nel prezzo, assicurò alla casa editrice di gran lunga la maggiore quantità di vendite e un suo modesto ma duraturo spazio sul mercato editoriale, seppure sempre a livello di una iniziativa editoriale militante, rimasta allo stadio «artigianale» per la cura e l'originalità del catalogo ma anche per la limitatezza dei mezzi finanziari e della struttura aziendale.

La collana di cui era responsabile raggiungerà comunque i 74 titoli nel 1964, anche se a partire dalla fine del 1962 sembrava ormai essere venuto meno definitivamente il contesto politico, culturale ed editoriale in cui era nata e si era sviluppata, in primo luogo per l'ormai aperta divaricazione tra il progetto del gruppo di Gianni Bosio e la prospettiva politica di governo ormai aperta nel PSI. La relazione tenuta in qualità di redattore de «Il Gallo» il 25 novembre 1962 in occasione di una riunione dei responsabili delle collane della casa editrice, evidenzia con chiarezza, da un punto di vista quanto mai interno all'attività editoriale, limiti, pregi e possibili sviluppi di un progetto culturale che stava giungendo ad un punto di svolta, con il declino della produzione narrativa ormai incapace di rispondere alle ben altre potenzialità delle principali case editrici, e l'affermazione della saggistica, di periodici militanti come i «Quaderni rossi» e soprattutto l'apertura del cantiere di ricerca e produzione musicale e discografica che caratterizzerà il lavoro degli anni sessanta²³.

²² Sulla rubrica «Arrivi e partenze» cfr. *Luciano Della Mea giornalista militante*, cit., pp. 79-98 e una breve scelta antologica ivi pp. 231-268.

²³ IMSC, BOSIO, f. 134/30, *Nota informativa sulla collana Il Gallo delle Edizioni Avanti!*, 25 novembre 1962. Su «Il Paese» del 24 dicembre 1960 era stata segnalata da Della Mea l'uscita nella collana «Mondo popolare» de *I canti della Resistenza italiana* a cura di Tito Romano e Giorgio Solza e con la prefazione di Roberto Leydi, con incluso un disco 33 giri. Volume e disco si ricollegavano idealmente al volume uscito ne «Il Gallo» pochi mesi prima: *A Genova non si passa*, una cronaca delle manifestazioni antifasciste del luglio 1960 scritta da un testimone, Franco Gandolfi.

È importante ricordare che Della Mea lavorò in vario modo con segnalazioni, recensioni o curando i rapporti con gli autori anche per testi appartenenti ad altre collane. Qui mi limito a segnalare, per l'evidente importanza politica, la cura insieme a Gianni Bosio della pubblicazione dell'opuscolo di Pietro Nenni sul XX congresso del Pcus, apparso nella collana "L'attualità" nel 1956 (n. 11). È sempre lui a presentare, sull'«Avanti!», il rilancio della medesima collana, frutto di un confronto serrato con Panzieri, la cui eco è presente anche all'interno del *Giornale di un organizzatore di cultura* di Gianni Bosio²⁴.

“Missionari civili”, sindaci contadini e militanti di base

La facilità e felicità di scrittura nel ritrarre personaggi più o meno noti comunque caratterizzati da un forte e sincero impegno sociale è un altro elemento tipico della scrittura di Luciano Della Mea.

Recensioni di volumi delle Edizioni Avanti!, articoli di cronaca e di attualità politica, resoconti sull'attività di case del popolo e cooperative sul quotidiano socialista concorrono a formare una vera e propria galleria di personaggi e militanti di base. Emerge con forza, solo per fare un esempio, la figura anomala e la ricca personalità della testimonianza cristiana di Danilo Dolci “missionario civile” in Sicilia con le sue coraggiose denunce del degrado sociale e della presenza mafiosa che stavano faticosamente guadagnando uno spazio anche presso l'opinione pubblica democratica. L'occasione era stata la recensione sull'«Avanti!» del libro dello stesso Dolci *Fate presto (e bene) perché si muore*, edito da De Silva nel 1954²⁵. Della Mea decide però significativamente di recarsi di persona sul posto, non limitandosi a parlare di quanto denunciato pubblicamente da Dolci e proprio questa esperienza si tradurrà non a caso nella pubblicazione di un volumetto a cura di Franco Grasso per la collana “attualità”²⁶.

²⁴ P. NENNI, *Il XX Congresso del Pcus*, 1956; L. DELLA MEA, *L'orologio dei nostri giorni. L'Attualità nuova collana delle edizioni Avanti!*, in «Avanti!», 29 maggio 1956, in cui si evidenzia che la collana, che ha come simbolo l'orologio, «si propone di centellinare i fatti della nostra società, di registrarne obiettivamente le fasi e di interpretarli politicamente per sottrarli alla cronaca che, necessariamente, di essi fa sovente giustizia sommaria». Alla genesi della collana fa riferimento una lettera di Gianni Bosio a Raniero Panzieri del 29 marzo 1954, IEDM, EA, b. 1953-56 varie. Da vedere anche le osservazioni di Bosio nel suo *Giornale di un organizzatore di cultura*, Milano, Edizioni Avanti!, 1962, p. 9. Sulle trasformazioni della collana cfr. P. MENCARELLI, *Libro e mondo popolare*, cit., pp.32-38.

²⁵ *Fate presto (e bene) perché si muore. Una tragica documentazione delle condizioni di vita in Sicilia*, in «Avanti!», 20 maggio 1954. Sull'«Avanti!» comparvero con una certa continuità notizie e articoli sulle vicende giudiziarie a cui andò incontro l'impegno sociale di Dolci in Sicilia, seguito sempre con grande simpatia e ammirazione, anche per le dure critiche alle autorità locali democristiane che nell'occasione comparivano nell'organo socialista. Da vedere almeno T. VECCHIETTI, *I “briganti” di Danilo Dolci*, «Avanti!», 4 febbraio 1956, apparso in prima pagina nell'edizione nazionale, e G. TUMIATI, *Danilo Dolci personaggio umano del nostro tempo*, ivi, 15 maggio 1958.

²⁶ F. GRASSO, *A Montelepre hanno piantato una croce. Danilo Dolci missionario civile nella zona della mafia e del banditismo*, 1956. In appendice a quest'ultimo volume la poesia di I. Buttitta *Vitti Danilu parari a li poveri*; tra le illustrazioni la riproduzione del quadro *Le parole sono pietre* a lui dedicato da Carlo Levi.

Molti i militanti o dirigenti locali rappresentati nella loro semplicità e umanità. Particolarmente efficace e ricco di una scoperta empatia cementata dal comune gusto per il buon vino, il ritratto dell'energica e "giovane" figura di un antieroe socialista, il sindaco di Acqui Domenico Canepa, anziano ex contadino significativo esempio dell'attenzione di Della Mea per l'"umile epopea", come ebbe a definirla Gaetano Arfè, dei militanti di base o dei dirigenti locali di estrazione popolare²⁷. In un continuo rimando tra passato e presente il riferimento all'esempio dei militanti di base resta un dato di fondo nella sua scrittura, un tratto identitario fondamentale con cui intendere e praticare il socialismo come movimento reale e storico.

Fortemente segnata dalla volontà di attualizzarne il significato è la recensione di *Autodifesa di militanti operai e democratici davanti ai tribunali*, uscito nella collana "Biblioteca socialista" per la cura di Stefano Merli, dal momento che «Se oggi esiste un largo movimento di massa socialista e democratico, si deve anche e soprattutto al fatto che in oltre mezzo secolo di storia la sua avanguardia non si è piegata. E questa avanguardia non è costituita soltanto da dirigenti, ma anche di semplici militanti». Anche qui, ancora una volta, accanto al valore ritenuto esemplare delle testimonianze dei grandi dirigenti (Costa, Turati, Nenni, Gramsci ecc.) Della Mea sceglie significativamente di mettere in luce quelle di "semplici oscuri militanti": il meccanico Francesco Natta, il bracciante Giuseppe Scarlatti, l'ebanista Aurelio Tannini, la giovane madre Adele Bei ed altri. Il loro fermo e coraggioso atteggiamento davanti ai giudici «è una testimonianza che si eleva al di sopra delle dispute»²⁸.

È invece come autore di due scritti che si potrebbero definire di saggio-inchiesta che il suo nome compare all'interno del volume *Donne come te*, curato da Joyce Lussu ed uscito nel 1957 sempre per la collana "Il Gallo" (n. 34), che aveva nel frattempo ospitato altri titoli riguardanti la condizione della donna, tra cui *Lettere dalle case chiuse* a cura di Lina Merlin e *I fuorilegge del matrimonio* a cura di L.R. Sansone, entrambi composti per lo più di testimonianze, con un chiaro intento di denuncia sociale e legati più o meno direttamente ad iniziative parlamentari. Con *Donne come te* si intendeva invece indicare «un metodo di analisi nuovo e spregiudicato» ovvero, secondo Joyce Lussu, l'intento era quello di fornire «una serie di inchieste – articolate geograficamente, per condizioni sociali ed economiche – su donne singole e rappresentative» e insieme «una serie organica ed

²⁷ Domenico Canepa, già dirigente locale di leghe contadine e costretto all'esilio in Francia sotto la dittatura fascista, dopo le riunioni nella sua veste di sindaco al consiglio comunale di Acqui rientrava nella sua Casa di riposo gestita da suore, data la condizione di quasi indigenza. Vedi ancora *Luciano Della Mea giornalista militante*, cit., pp. 79-98. Superfluo fino al rischio del moralismo qualsiasi confronto con l'attuale costume del ceto politico anche della cosiddetta "sinistra".

²⁸ *Noi vogliamo l'umanamento dell'uomo*, in «Avanti!», 22 dicembre 1958.

elaborata di dati statistici che profilano la condizione della donna nella sua generalità»²⁹. Della Mea è appunto autore di due inchieste: in *Una bilancia per misurare la vita* con uno stile semplice e diretto riesce a tratteggiare con grande vivacità il ritratto di un'operaia, Anna M. di 43 anni, colta nella sua quotidianità domestica, familiare e lavorativa in brevi capitoli frutto di colloqui diretti ("La donna", "Il lavoro", "La famiglia", "La casa", "Il tenore di vita", "La cultura e gli svaghi", "La fabbrica")³⁰. In *Tutto dipende dall'ulivo* emerge invece un profilo dedicato ad una contadina, Franca M. della provincia di Lucca, trentenne tutta assorbita tra la TV del pievano e l'educazione dei figli. Non è senza significato che entrambe non possano essere certo considerate delle "militanti", anche se la famiglia di Anna ha una forte caratterizzazione antifascista: l'intento è innanzitutto quello di documentare una "condizione media" della donna lavoratrice, senza finalità propagandistiche ma con l'obiettivo prioritario di conoscerne la realtà effettiva, naturalmente per fornire strumenti solidi e perciò utili alla lotta per l'emancipazione, secondo i chiari intendimenti della curatrice del volume, Joyce Lussu. L'attenzione alla quotidianità è peraltro rafforzata anche dalle circostanze da cui hanno tratto spunto i vari autori e le varie autrici: Cesare Zavattini parla della sua cameriera, Maria Giacobbe di se stessa nell'ambito di un'inchiesta sulle maestre, l'operaia descritta da Della Mea è una sua vicina di casa ecc.

Stessa sensibilità, questa volta verso le vicende delle sezioni dei partiti del movimento operaio si coglie nell'introduzione di Della Mea a *Vita di base*, di Oreste Manunza e Giorgio Maggiolini, uscito nel 1961 all'interno della collana "La condizione operaia" (n. 2)³¹. I due autori vi descrivono rispettivamente l'attività della sezione Ercolani del PSI e della Monforte del PCI, entrambe situate in quartieri popolari di Milano, tra gusto dell'aneddotica, ritratti di militanti e resoconti sull'azione svolta nel rione o sull'impatto di eventi quali il XX congresso del PCUS. «Sono le prime testimonianze sulla vita interna delle organizzazioni di base, che nella letteratura socialista italiana, vedono la luce. Non sono documenti che, al di là dell'intenzione soggettiva di chi li ha scritti, appaiano esaltanti o laudatori: fanno meditare invece, e possono quindi essere utili»: per Della Mea infatti proprio le sezioni, lungi dal rappresentare ognuna con le proprie specificità

²⁹ J. LUSSU, *La donna nelle inchieste*, in *Donne come te*, 1957, p. 9. Il metodo dell'inchiesta è al centro, in quegli anni, di un forte interesse da parte di gruppi intellettuali ruotanti attorno alle riviste del marxismo critico, nel quadro del dibattito sul rinnovamento della cultura di sinistra apertosi dopo gli eventi del 1956. Su questo aspetto si è particolarmente soffermato Attilio Manganò in *La sinistra italiana e la cultura dell'inchiesta*, in L. CORTESI - A. PANACCIONE (a cura di), *Il socialismo e la storia. Studi per Stefano Merli*, Milano, Angeli, 1998, pp. 248-253. Una testimonianza dell'attenzione verso il metodo dell'inchiesta presente in quegli anni è quello di Maria Grazia Meriggi, *La cultura dell'inchiesta*, in «Il Ponte», XLV, n. 6, novembre-dicembre 1989, pp.129-133.

³⁰ *Una bilancia per misurare la vita*, in *Donne come te*, cit., pp.15-30.

³¹ *Sezioni in crisi*, introduzione a G. MAGGIOLINI - O. MANUNZA, *Vita di base*, 1961, pp. V-XVI.

solo masse di esecutori di direttive piovute dall'alto, consentono di cogliere, sul campo, le modificazioni sociali indotte dalle radicali trasformazioni produttive e urbanistiche indotte dal "miracolo economico", con l'accesso ai primi beni di consumo e la formazione di una "massa proletaria" di tipo nuovo³². Proprio a partire dall'analisi delle esperienze di sezioni collocate in quartieri in rapida, quasi vorticoso trasformazione, dalla documentazione dei loro limiti e difficoltà avrebbe potuto infatti rinascere, secondo Della Mea, una pratica democratica in grado di rivitalizzare gli stessi partiti operai. Questi temi non erano certo nuovi se pensiamo al largo spazio che sulla rubrica "Arrivi e partenze" lo stesso Della Mea aveva dedicato proprio alla vita delle sezioni socialiste, al problema del rapporto tra istanze di base e organi dirigenti e, più latamente, al problema della democrazia nelle organizzazioni di classe. La stessa federazione socialista milanese aveva collaborato, nel corso del 1958, con gruppo di sociologi per la realizzazione di una ricerca su di un campione di sei sezioni. Dell'esito della ricerca, che aveva evidenziato la netta predominanza degli iscritti anziani e una forte tendenza alla delega, si dette conto sull'«Avanti!» a testimonianza dell'interesse del partito per tecniche di indagine nuove³³.

L'inchiesta e la "Condizione operaia"

La ripresa dell'attenzione per il mondo della fabbrica e più in generale per le trasformazioni sociali indotte dallo sviluppo produttivo, oltre al tentativo di rispondere alla fortiniana "catena dei perché" aperta dagli eventi del 1956, sono alla base della nascita di una collana come "La condizione operaia". Per le Edizioni Avanti! e per lo stesso Luciano della Mea, in stretta collaborazione e consonanza con Raniero Panzieri, si apre un periodo di intenso impegno soprattutto all'insegna della conoscenza del mondo operaio e, più in generale, delle trasformazioni sociali indotte dal cosiddetto "neocapitalismo". Se il primo volume vede la luce nel 1959 (Aris Accornero, *Fiat confino. Storia dell'OSR*), l'idea di dotarsi di strumenti conoscitivi adeguati ad una realtà in forte movimento e che sembrava preludere ad una nuova e inedita fase di protagonismo operaio, è pienamente in consonanza con il

³² Dal risvolto di copertina scritto probabilmente dallo stesso Della Mea. Il volume non comprende un capitolo del manoscritto di Oreste Manunza, scartato in vista della pubblicazione, riguardante l'attività di una consulta popolare. Sempre all'interno de "La condizione operaia" le Edizioni Avanti! dettero continuità al lavoro di documentazione sulle istanze di base dei partiti operai con la pubblicazione, nel 1963, di *Sezione Serrati* di Libero Traversa, con la introduzione di Giancarlo Pajetta. Il testo riguarda soprattutto l'impatto degli eventi legati al XX congresso e alla rivolta ungherese su di una sezione del PCI milanese.

³³ E.T. *Sezioni in radiografia. Ne sono analizzate sei da alcuni sociologi: è stata riscontrata una predominanza di iscritti anziani ed una minore percentuale di giovani. Maggiore scambio di idee e di lavoro come indicazione di politica generale*, in «Avanti!», 6 luglio 1958.

clima di ricerca e sperimentazione, soprattutto teorico-politica, inaugurato all'interno del Psi proprio da Panzieri con la sua direzione di «Mondo operaio» (marzo 1957-gennaio 1959), mentre, dal punto di vista più direttamente politico-militante, le *Sette tesi sulla questione controllo operaio* (da lui redatte con Lucio Libertini) e il conseguente acceso dibattito da esse innescato nelle organizzazioni sindacali e politiche segnano anche per le Edizioni un punto di vista non eludibile, interno alla propria ricerca di un'uscita "a sinistra" dallo stalinismo³⁴.

Non a caso proprio nel biennio 1957-1958 il rapporto tra Panzieri da una parte e Bosio e Della Mea dall'altra diventa strettissimo: i due principali animatori delle Edizioni sono anche collaboratori assidui di «Mondo operaio», mentre Panzieri è a sua volta presente con propri contributi all'interno di «Questioni del socialismo», la rubrica curata sul quotidiano socialista dallo stesso Bosio: l'analisi del neocapitalismo, la tematica consiliare, l'attenzione per quelli che sembravano essere gli embrioni di una nuova democrazia operaia nei paesi socialisti sono i principali terreni di lavoro comune, pur nella diversità degli accenti e degli ambiti di lavoro e di studio.

Sono proprio gli esiti del 1956, la destalinizzazione, la supposta possibilità (all'epoca ritenuta non da pochi assai concreta) di una riforma interna, di una democratizzazione del sistema socialista sovietico e dei paesi del blocco di Varsavia ad obbligare alla ricerca di una "via italiana al socialismo", fuori e contro ogni attesa messianica di rivolgimenti sociali dall'esterno. Proprio perché lo stesso socialismo non sarà (e non dovrà essere) portato da "Baffone", occorre trovare strumenti nuovi e strategie adeguate alla realtà italiana, per cui «il superamento delle concezioni di "guida" in quanto scioglie una contraddizione tra teoria e pratica comporta un salto qualitativo, rivoluzionario»³⁵. Il terreno che Della Mea ritiene decisivo per il partito, in consonanza sostanziale con Panzieri, è quello della "democrazia operaia", della elaborazione di organismi in grado di porre, a partire dai luoghi della produzione (le fabbriche) il problema del potere. È questo il senso dei suoi interventi a favore della proposta di Panzieri e Libertini per il cosiddetto "controllo operaio", già al centro di numerosi interventi all'interno di "Arrivi e partenze" e aperto dal dibattito innescato dalla pubblicazione delle celebri *Sette tesi* nel numero di «Mondo operaio» del febbraio 1958³⁶. La collaborazione di Della Mea in veste di redattore a «Mondo ope-

³⁴ A. ACCORNERO, *Fiat confino. Storia dell'OSR*, 1959. Per il dibattito sul "controllo operaio" rimando ancora a M. SCOTTI, *Da sinistra*, cit.

³⁵ *Il movimento operaio dai miti all'autonomia*, in «Mondo operaio», n.4, aprile 1957, p. 63 (il dialogo dei socialisti).

³⁶ *Una nuova politica per l'affermazione di un nuovo Stato*, ivi, n. 5, maggio 1958, pp. 35-39. L'idea di "prendere di petto" la teoria marxista dello stato era da lui già stata avvertita nell'ambito delle critiche contro la socialdemocrazia all'indomani dei fatti di Ungheria e successivamente – è il caso dell'intervento citato – riguardo al dibattito sulle partecipazioni statali.

raio» durerà fino al n. 11-12 del dicembre 1958, quando l'uscita della stessa Panzieri dalla direzione della rivista segnerà la fine di una stagione di cui egli stesso renderà conto nel suo intervento di commiato che è insieme anche il bilancio di una linea di politica culturale, destinata ad essere proseguita con altri strumenti al di fuori dal PSI³⁷. Successivamente appariranno altri interventi, soprattutto di dura critica al centrosinistra, ma l'uscita dal comitato redazionale della rivista, diretta dal gennaio 1959 da Francesco De Martino con la collaborazione di Gaetano Arfè e Antonio Giolitti, sarà definitiva³⁸.

Proprio «la realtà del neocapitalismo», le radicali trasformazioni sociali e produttive dell'Italia del «miracolo» economico sono colte con la sensibilità del giornalista militante in articoli scritti per «Mondo nuovo», il cui primo numero esce nel gennaio 1959, espressione della sinistra del partito di Vecchietti e diretta da Lucio Libertini all'indomani della rottura del suo sodalizio con Raniero Panzieri³⁹. Della Mea è coinvolto fin da subito nel progetto della rivista, per la quale scrive, tra gli altri, articoli di inchiesta su alcune fabbriche milanesi in collaborazione con il sindacalista Antonio Costa, che cura le parti del servizio dedicate alla storia e alle caratteristiche dell'azienda, al tipo di produzione e alla situazione contrattuale⁴⁰. L'esplicito tentativo di elaborare una propria forma di inchiesta operaia, che presto incontrerà, senza identificarsi mai completamente, quella più teoricamente consapevole dei «Quaderni rossi», è evidente soprattutto nell'articolo sull'Alfa Romeo, mentre dai colloqui avuti con gli operai della fabbrica elettromeccanica Tecnomasio Brown Boveri emerge la capacità di

³⁷ R. PANZIERI, *Da Venezia a Napoli*, in «Mondo operaio», n. 11-12, dicembre 1958, pp. 1-3.

³⁸ *Ancora sul centro-sinistra*, in «Mondo operaio», ivi, n. 5, maggio 1961, pp. 30-33.

³⁹ Su «Mondo nuovo», per il periodo successivo alla scissione, quando diventa organo del PSIUP cfr. A. CELADIN, *Mondo nuovo e le origini del PSIUP. La vicenda socialista dal 1963 al 1967 attraverso cinque anni di editoriali*, Roma, Ediesse, 2006. Alcuni riferimenti anche in S. MINIATI, *PSIUP 1964-1972. Vita di un partito*. Sulla collaborazione con Lucio Libertini: *Il duo Panzieri-Libertini*, in Lucio Libertini, *50 anni nella storia della sinistra*, Roma, Liberazione Libri, 1993, pp. 31-34.

⁴⁰ *Inchiesta all'Alfa Romeo. Tra gli operai di una grande fabbrica*, in «Mondo nuovo», n. 20, 15 maggio 1960, p. 7; altre inchieste erano apparse nel corso del 1960 sulla stessa rivista: *Ritratto di una fabbrica. La Borletti dalle sveglie alle spolette attraverso quattro guerre*, n. 7, 14 febbraio 1960; *Perché siamo tutti per la FIOM: ritratto di una fabbrica, la Ferrotubi*, n. 24, aprile 1960; *Il Tecnomasio Brown Boveri*, n. 30, 24 luglio 1960, p. 7 [doc.61] sempre in collaborazione con Antonio Costa, che firma invece da solo *Sono tornati i tempi del dopoguerra. Milano, lo sciopero della Breda*, I, n. 15, 20 dicembre 1959. Su queste esperienze Della Mea si è particolarmente soffermato in *La politica torna in fabbrica. Esperienze di studio e di lavoro politico a Milano e a Pisa*, Roma, Jaca Book, 1973, pp. 42-51. Nell'articolo di apertura, dedicato alla Borletti, l'inchiesta viene presentata da «Mondo nuovo» come un tratto caratterizzante della rivista: «Uno dei compiti più importanti che Mondo nuovo si è posto fin dall'inizio è quello di studiare e di documentare alcuni aspetti decisivi ma poco noti della realtà italiana: in primo luogo il mondo delle fabbriche, la realtà delle strutture produttive». In effetti agli articoli di Della Mea e Costa su Milano seguiranno una serie di interventi di Francesco Golzio sulla realtà industriale di alcune città italiane e in generale il periodico avrà nei suoi primi anni di vita una forte attenzione per le trasformazioni produttive e gli equilibri di potere del capitale pubblico e privato, secondo le indicazioni e gli intendimenti di Lucio Libertini.

Della Mea nel cogliere i segnali di disponibilità al conflitto che troveranno presto una manifestazione assai incisiva nelle mobilitazioni proprio della categoria degli elettromeccanici tra il 19 settembre 1960 e il gennaio 1961. Un lungo studio su queste lotte, da subito interpretate dai gruppi dei «Quaderni rossi» e dai settori più attenti all'intervento sociale di CGIL, PSI e PCI come una smentita delle teorie che propugnavano l'avvenuta integrazione della classe operaia alla società "neocapitalistica", non trovò posto all'interno della rivista di Panzieri e venne successivamente pubblicato in *La politica torna in fabbrica*⁴¹. «Ascoltare per conoscere e per capire», così, riflettendo successivamente su queste esperienze milanesi e su quelle toscane degli anni sessanta, Della Mea sintetizzerà il senso delle stesse, evidenziando i pericoli dell'intellettualismo e dello schematismo ideologico a favore del contatto diretto, paritario con gli stessi operai⁴². Al di là dei caratteri metodologici che avrebbe dovuto assumere l'inchiesta operaia, la nuova rivista della sinistra socialista nasce con una forte attenzione all'indagine sociale e con l'intenzione di non rivolgersi esclusivamente a quadri di partito o ad un pubblico fortemente politicizzato⁴³. Del resto è proprio l'energica direzione di Lucio Libertini ad indirizzare «Mondo nuovo» verso un tipo di giornalismo d'inchiesta moderno, a Della Mea peraltro assai congeniale per motivi temperamentali, di indole personale oltre che politico-culturali. «È possibile fare qualcosa di nuovo a Milano sui "teddy boys"? Prendere cioè alcuni casi tipici e raccontarli, all'americana, in modo asciutto, che parlino i fatti?», scrive Libertini ad un Della Mea che tradurrà presto l'indicazione in un ampio saggio-inchiesta, in cui mette a frutto la profonda conoscenza delle periferie milanesi acquisita nel corso del precedente impegno all'interno della redazione milanese dell'«Avanti!». È infatti proprio il lavoro svolto per la rubrica «Anche questa è Milano» che gli consente di cogliere tempestivamente, in una violenza giovanile apparentemente priva di senso, i segni di una crisi valoriale che stava investendo non solo il mondo del lavoro, pur attraversato da una tumultuosa crescita produttiva, ma con esso quello della famiglia, della scuola e in generale dei tra-

⁴¹ *Lo sciopero degli elettromeccanici*, in *La politica torna in fabbrica*, cit., pp. 123-156. Gianfranco Petrillo ha sottolineato come «L'elettromeccanica leggera era in effetti il comparto industriale toccato dalle più profonde trasformazioni e in più rapida crescita produttiva e commerciale, anche più dell'auto», in G. PETRILLO, *La capitale del miracolo. Sviluppo lavoro potere a Milano, 1953-1962*, Milano, Angeli, 1992, p. 281 e pp. 280-292 sulla novità costituita dalle mobilitazioni sindacali della categoria. Su questo aspetto aveva richiamato l'attenzione lo stesso Della Mea, *Il "nuovo" negli scioperi*, in *Il Paese*, 4 dicembre 1960, p. 4.

⁴² *Alcuni cenni critici su comportamenti nell'intervento politico alle fabbriche*, in *La politica torna in fabbrica*, cit., p. 109.

⁴³ Un combattivo Lucio Libertini lo ammoniva sui pericoli di isolamento settario della rivista: «Noi non possiamo diventare un giornale di dibattiti interni del PSI, senza ridurci a 200 lettori [...] Io accetterei subito di fare un giornale dove la politica della sinistra occupasse mezza cartella ma che avesse 100.000 lettori» (L. Libertini a L. Della Mea, 12 dicembre 1960, FT, LDM, b. 3, f. 1960).

dizionali luoghi della sociabilità popolare, con le crescenti difficoltà delle stesse organizzazioni del movimento operaio nel rispondere ad un fenomeno del tutto inedito, inquietante⁴⁴. L'entusiastica recensione a *Milano-Corea* di Danilo Montaldi e Franco Alasia testimonia di un interesse, quello per le trasformazioni del tessuto sociale della metropoli, per il suo "volto sconosciuto" fatto di emarginazione e povertà mai venuto meno, anche se a prevalere è ormai l'attenzione è rivolta alle lotte di fabbrica, ai primi segnali di ripresa del conflitto sociale, che nasce dentro la modernizzazione produttiva e culturale che investe l'Italia (e Milano in primo luogo)⁴⁵.

Inchieste operaie e iniziative militanti andavano intanto di pari passo. Bosio, Della Mea ed alcuni redattori delle Edizioni Avanti! collaborarono infatti intensamente con il Circolo Labriola, legato agli ambienti più attenti all'intervento sociale della sinistra socialista milanese, con iniziative pubbliche sorte intorno alle presentazioni del primo libro di Accornero, iniziative che sono la riprova del carattere fortemente militante che si voleva dare in quegli anni a pubblicazioni di questo tipo⁴⁶.

Tra queste c'è senza dubbio l'incontro tra tre operai della cosiddetta "Officina Stella Rossa" di Torino, il reparto a cui erano stati assegnati come misura punitiva da parte della FIAT alcuni attivisti FIOM, e gruppi di operai milanesi. L'incontro fu tenuto il 25 marzo 1960 presso la Casa del popolo di via Bellezza di Milano. L'iniziativa si configurava come la prosecuzione, in chiave politica e sindacale "dal basso", della presentazione del volume di Aris Accornero, edito dalle Edizioni Avanti!, proprio sulla vicenda degli operai torinesi⁴⁷.

Il lavoro preparatorio effettuato dallo stesso Della Mea, con la consueta collaborazione del sindacalista della FIOM Antonio Costa, venne docu-

⁴⁴ *Ditemi che teddy boys avete e vi dirò chi siete*, in «Mondo nuovo», n. 12, 29 novembre 1959. L'articolo si configura in realtà come un saggio breve in cui viene argomentata una tesi fondamentale: il movimento operaio può rispondere al non-senso della violenza dei *teddy boys* riproponendo in forme nuove la propria dimensione etica, fatta di solidarismo e di lotte. Sul significato fondamentale di questa dimensione etica del movimento socialista per la propria formazione di giovane nei duri anni del dopoguerra, del partito come "comunità di uomini" capace di dare un senso al proprio agire individuale e sociale: cfr. *Il problema del pane mi portò a più esperienze di lavoro e quindi di classe*, in «Il Paradosso», V, n. 21, gennaio-marzo 1960, pp. 24-28, in cui risponde ad un'inchiesta sulla generazione dei giovani del secondo dopoguerra, poi ripubblicato in *La generazione degli anni difficili*, Bari, Laterza, 1962, pp. 117-125. L'articolo scritto per «Il Paradosso» è anche un bilancio del proprio percorso politico e culturale fino al 1960. Sul problema della violenza giovanile si era già soffermato Cesare Musatti, all'epoca esponente della sinistra socialista, in un articolo in cui riportava gli esiti di un convegno sul fenomeno dei *teddy boys*, organizzato dalla Fondazione Cini: *Frusta inutile*, in «Mondo operaio», n. 4, 4 ottobre 1959.

⁴⁵ *Milano-Corea. Una inchiesta sul volto sconosciuto della capitale lombarda*, in «Mondo nuovo», n. 34, 28 agosto 1960.

⁴⁶ Per un quadro complessivo sui circoli di intervento politico e culturale della sinistra milanese da vedere G. SCIROCCO, *Le fiaccole di Prometeo. Circoli politico-culturali e centrosinistra a Milano (1957-1969)*, in C.G. LACAITA-M. PUNZO (a cura di), *Milano anni sessanta. Dagli esordi del centrosinistra alla contestazione*, Manduria, Lacaita, 2008, pp. 131-170.

⁴⁷ *Esperienze organizzative di un incontro tra operai*, in «Il Labriola», II, n. 11-12, aprile-maggio 1960, pp. 44-46; Luciano Della Mea giornalista militante, cit., p. 110

mentato da «Il Labriola» e costituisce un tentativo di operare fuori dalle mediazioni ritenute burocratiche e paralizzanti degli usuali canali partitici o sindacali del movimento operaio. Malgrado il discreto successo di partecipazione, l'iniziativa non ebbe però un rilevante seguito politico e fu praticamente disertata dagli esponenti di spicco del PSI, con l'eccezione del parlamentare Alcide Malagugini.

Ancora nel settembre 1961 esce, per i tipi delle Edizioni Avanti!, il primo numero dei «Quaderni rossi» di Raniero Panzieri, ormai fuori dal PSI, che collaborerà con la casa editrice curando i primi tre numeri della rivista, prima del passaggio della stessa alla Nuova Italia. La rivista diretta da Panzieri e i gruppi di giovani intellettuali-militanti di cui era espressione agirono in totale autonomia politico-culturale dalle Edizioni, tuttavia il gruppo milanese dei «Quaderni rossi» e l'Istituto Morandi, costituito anni prima sempre da Panzieri, condividevano la stessa sede della casa editrice, in via Sansovino, e soprattutto attraverso l'attività di Della Mea i rapporti tra i due gruppi milanesi erano comunque frequenti. Intanto la nuova rivista diventava un punto di riferimento obbligato proprio per quella parte della sinistra socialista che andava maturando la persuasione dell'incipiente fine dello spazio politico interno al PSI e anche in questo caso Giovanni Pirelli non mancò di essere un interlocutore importante⁴⁸. Stava aprendosi ormai per Della Mea e per le stesse Edizioni Avanti! un altro periodo di intenso impegno, ormai fuori dal PSI e invece ben all'interno di fermenti sociali e culturali che animeranno la "stagione dell'azione collettiva" degli anni sessanta e settanta.

Oltre il frenetico, variegato e a tratti caotico attivismo è forse possibile cogliere un elemento ricorrente e caratterizzante in tutta l'opera di intellettuale militante di Luciano Della Mea proprio a partire dall'esperienza fatta nelle Edizioni Avanti!: l'idea che una reale cultura socialista di emancipazione e liberazione non può fare a meno della partecipazione diretta dei soggetti sociali, la non separazione del lavoro intellettuale dall'attenzione alla realtà sociale, una lezione certo appresa insieme dalle proprie anche dolorose e contraddittorie esperienze di vita e dalla vicinanza a figure come Gianni Bosio, Raniero Panzieri e Giovanni Pirelli.

Condividere, mettere a servizio il proprio sapere per un fine collettivo, non sentirsi "sopra" o "accanto" alla classe ma vivere direttamente, in prima persona, ciò che si restituisce nell'impegno di scrittura e di azione per una società di liberi ed uguali, "socialista".

Un'idea forte della cultura politica, cioè della cultura e della politica, che nella sua "inattualità" può forse ancora parlare al nostro incerto presente.

⁴⁸ L. Della Mea a G. Pirelli, 4 aprile 1962, in AGP, corrispondenza 1962.

Nota biografica

Luciano Della Mea nasce a Torre Alta (Lucca) il 29 maggio 1924, da famiglia contadina. Trascorre sette anni in orfanotrofio, prima a Lucca poi a Pisa. Nel 1934 entra infatti nella Pia Casa di beneficenza di Lucca, meglio nota come Quarquonia, un collegio che ospitava ragazzi provenienti da brefotrofi o considerati particolarmente vivaci. Trasferito nella sede della Quarquonia di Pisa, vi frequenta l'Istituto tecnico per ragionieri. Nel 1941, a 17 anni, si arruola come volontario nei carristi e nella primavera del 1942 viene inviato in Montenegro. Dopo un periodo trascorso ancora in Montenegro e in Germania, rientra in Italia nell'estate del 1944 con il grado di sergente e tratta il passaggio del suo reparto alla IX Brigata "Giustizia e Libertà" combattendo con i partigiani per la liberazione di Torino e del Canavese. Alla fine della guerra, residente con la famiglia a Bergamo, riprende a studiare da autodidatta e svolge vari mestieri: sorvegliante in un collegio, facchino in un magazzino di legnami, portiere d'albergo fino all'assunzione, nel 1950, al Touring Club Italiano, con mansioni prima di segreteria poi di redattore. Iscritto dal 1949 alla federazione del PSI di Bergamo collabora a «Il Lavoratore bergamasco» e frequenta il Circolo "La cittadella", animato da giovani intellettuali di orientamento socialista, azionista e libertario che diventa un punto di riferimento importante per la sua formazione ideale e politica. Entra in contatto con Giuseppe Marotta, collaboratore de «Il Corriere della Sera», e Alfredo Panicucci, responsabile della terza pagina dell'«Avanti!», in cui pubblica numerosi racconti brevi, segnalazioni e recensioni letterarie e alcuni articoli di cronaca da Bergamo e da Milano, mentre su «Omnibus» di Giovanni Titta Rosa compaiono alcuni suoi scritti giornalistici e narrativi. Conosce Franco Fortini, che lo incoraggia e lo assiste nelle sue prime prove letterarie, e Gianni Bosio, con cui collabora per la redazione di inserti e opuscoli usciti per la stampa socialista e con cui rilancia, nel 1953, le Edizioni Avanti!, di cui dirige fino al 1962 la collana omnibus "Il Gallo". Trasferitosi a Milano nel 1951 è particolarmente attivo, l'anno dopo, all'interno del Circolo Labriola, espressione culturale della sezione Vittoria del PSI. Sempre negli ambienti socialisti milanesi e intorno alla Biblioteca Feltrinelli conosce Giovanni Pirelli, Raniero Panzieri e Gaetano Arfè, ai quali sarà legato da una lunga e ininterrotta amicizia. Nel 1953 si sposa con Livia Carletti, da cui avrà due figli, Maria Valeria e Michele. In quell'anno viene assunto dall'«Avanti!» come cronista della redazione milanese e dal novembre 1954 al settembre 1958 cura la rubrica "Arrivi e partenze". Nel 1953 esce anche *Una vita da Tobia*, il suo primo romanzo breve pubblicato dalle Edizioni Avanti!, con il quale Della Mea si guadagna la stima, fra gli altri, di Italo Calvino. A questa prima prova narrativa seguirà, nel 1958, la raccolta *Il Colonnello mi manda a dire* per la collana i "Gettoni" di Einaudi, curata da Elio Vittorini. Alla fine del 1958

esce dalla redazione dell'«Avanti!» e torna al Touring Club, per il quale aveva già lavorato tra il 1951 e il 1953, con un contratto giornalistico e l'incarico di dirigere la rivista mensile «Il Touring», occupandosi di campagne contro rumori eccessivi, di turismo sociale, di pubblicistica in difesa dell'ambiente naturale. Nel corso degli anni cinquanta compaiono inoltre alcuni suoi scritti critici e narrativi sulla fiorentina «Il Ponte». Tra l'aprile 1957 e la fine del 1958 entra nella redazione di «Mondo operaio» collaborando strettamente con Raniero Panzieri, condirettore della rivista. Nel gennaio 1959 è tra i promotori di «Mondo nuovo», periodico espressione della sinistra socialista, per il quale scrive numerosi articoli di inchiesta sulle fabbriche del milanese in collaborazione con il sindacalista Antonio Costa. Sempre nell'ambito della sinistra socialista milanese, e in particolare dei suoi settori più attenti all'intervento sociale e operaio, pubblica la nuova serie de «Il Labriola», sempre con Gianni Bosio, e collabora con il bollettino «Lotta di classe». Tra il 1959 e il 1962 collabora, come curatore di una rubrica fissa, con il quotidiano «Il Paese», diretto da Mario Melloni. È anche tra i fondatori dei «Quaderni rossi», nella cui redazione figura fino al 1962 e su cui pubblica *Lo sviluppo del capitalismo e i problemi della strategia operaia* («Lettere dei Quaderni rossi», n. 7, 1965). Sempre nel 1962 promuove inoltre, ancora con Gianni Bosio e Antonio Costa, il giornale «La Classe», che intendeva riunire gruppi militanti di varia provenienza (socialisti, comunisti, trotskisti, anarchici) sul terreno dell'intervento politico operaio. Nella primavera di quell'anno si trasferisce a Pisa ed entra in contatto con Sebastiano Timpanaro, con il quale, a partire dal 1964, animerà la federazione pisana del PSIUP, da cui esce nel 1968. A Pisa collabora con la casa editrice Nistri-Lischi. Nel 1967 diventa direttore del giornale «Il Potere operaio», da cui esce per disaccordi politici nel 1969 e costituisce, insieme a Romano Luperini, la Lega dei comunisti. Nel 1972 si impegna nella campagna di denuncia e “controinformazione” seguita all'omicidio del giovane Franco Serantini. Tra il 1972 e il 1975 è attivo nel PdUP di Foa e Miniati. Intanto collabora con articoli e interventi politici e culturali a varie riviste della nuova sinistra: «Giovane critica», «Lotta continua», «Nuovo Impegno», «Classe e Stato», «Che fare», «Unità proletaria» ed altre, alcuni dei quali sono raccolti in *Eppur si muove*, Milano, Jaca Book, 1970. Collabora anche assai intensamente, in veste di redattore o autore, con alcune case editrici particolarmente attente ai temi e alle problematiche della “stagione dell'azione collettiva” e del terzomondismo, tra queste Libreria Feltrinelli, Bertani, Jaca Book e Mazzotta. Tra i suoi titoli principali di questa intensissima stagione: *Stato e rivoluzione ieri e oggi*, Milano, Libreria Feltrinelli, 1968; *Pressione politica o rivoluzione?*, Milano, Feltrinelli, 1969; *Proletari senza comunismo*, Verona, Bertani, 1972; *La politica torna in fabbrica*, Milano, Jaca Book, 1973; *Lettera di un impaziente a David Cooper*, Milano,

Mazzotta, 1978. È stato anche autore di saggi introduttivi, prefazioni, oltre che curatore redazionale di numerosi testi di politica, storia, psichiatria per queste stesse case editrici. Tra narrativa, saggistica e autobiografia sono inoltre da segnalare: *I Senzastoria* e *Il fossile ignoto. 25 racconti*, usciti entrambi nel 1974 per l'editore veronese Bertani. Nel 1968 era intanto uscita la commedia *I chicchi sepolti in una miniera di carbone* per i tipi dell'urbinate Argalia. Nel 1976 si iscrive al PCI e collabora con «l'Unità», «Paese sera» e «Il Tirreno». Dal 1976 al 1978 partecipa, ad Arezzo, alla ricerca del CNR per «La prevenzione delle malattie mentali», aderendo alle teorie e alle pratiche dello psichiatra Franco Basaglia, anche partendo dalla propria sofferta esperienza personale. In questo ambito collabora con Psichiatria democratica e con la rivista «Fogli di informazione» di Agostino Pirella. Negli anni ottanta collabora assiduamente col Circolo del Festival di Santa Croce sull'Arno e dirige la rivista «Il Grandevetro», di cui è direttore responsabile nel 1985 e 1986. Nell'ambito delle iniziative editoriali della rivista e del Circolo del Festival esce, nel 1986, *L'abito nuziale*, in cui è raccolta parte della sua produzione poetica. Promuove la pubblicazione, per la casa editrice Jaca Book, di due collane di libri, «I Senza storia» e i «Vagabondi», e dei quaderni «I Petrangoli». Nel 1988, dopo la morte di Mauro Rostagno, ex leader studentesco conosciuto negli anni sessanta, si trasferisce alla Comunità Saman di Lenzi (Trapani), dove si occupa dell'ufficio stampa e delle Edizioni Cukku. Diviene poi redattore e direttore responsabile del periodico «L'Altra Trapani» e collaboratore de «L'Ora» di Palermo. Nel 1990 rientra a Pisa e riprende l'attività nell'ambito del Circolo del Festival. È stato direttore responsabile e redattore della rivista «Utopia concreta» e uno degli animatori di periodici come «Per il Sessantotto» e «Inoltre». Nel 1993 il volume *Toccata e fuga* (Catanzaro, Pullano) ha infine raccolto il testo favolistico *Pipif la pifferina magica*, la commedia *L'albero e l'archeologo* e il poemetto *Il Lui di me*.

Nel 1996 è uscita *Una vita schedata* (Milano, Jaca Book), la sua autobiografia. Per tutti gli anni novanta ha continuato ad occuparsi delle iniziative editoriali «Il Grandevetro/Jaca Book» e della rivista «Inoltre». Si è spento in clinica a Firenze il 25 marzo 2003; le sue ceneri sono sepolte nel cimitero di Torre Alta.

Vladimir Dudincev, *Non di solo pane*

SIMONE BELLEZZA*

IL DE MARTINO
21 / 12

SCHEDE DI
LETTURA

V. DUDINCEV, *Non di solo pane*, prefazione di E. Bazzarelli, traduzione di E. Bazzarelli e F. Campailla, Edizioni Avanti! (Il Gallo, 37-38), 1957 [554 pp.]

Una spia della sapiente attenzione che le Edizioni Avanti! ebbero per il dibattito sociale e culturale sovietico è sicuramente rappresentata dalla pubblicazione del più famoso romanzo dello scrittore russo di origini ucraine Vladimir Dudincev. L'opera era stata pubblicata per la prima volta in Unione Sovietica nel corso del 1956 su tre numeri della rivista letteraria «Novyj Mir»: questo periodico, fondato nel 1925, negli anni '50 e '60 divenne il giornale simbolo della destalinizzazione grazie all'opera del suo nuovo direttore. Il poeta Aleksandr Tvardovskij, nei due periodi in cui si ritrovò alla guida della rivista (1950-54 e 1958-70), riuscì infatti a pubblicarvi alcune pietre miliari della letteratura russa come l'articolo di Vladimir Pomerancev *Sulla sincerità in letteratura* (1953), che aprì ufficialmente la critica al realismo socialista a pochi mesi dalla morte di Stalin, e il racconto *Una giornata di Ivan Denisovič* di Aleksandr Solženicyn, che nel 1962 fu la prima e unica opera ufficiale a trattare il tema del Gulag in Urss. Allontanato per il suo liberalismo eccessivo, Tvardovskij era stato sostituito alla direzione nel 1954 dal suo predecessore, Konstantin Simonov, famoso per le sue corrispondenze di guerra e le opere ispirate al conflitto (fra tutti la poesia *Aspettami*), e che aveva fama di essere più moderato, ma che non si oppose alla pubblicazione di *Non di solo pane*.

Il romanzo di Dudincev infatti si inseriva in un filone classico della letteratura sovietica del dopoguerra, quello delle storie di valenti inventori che, nonostante gli ostacoli di burocrati nemici del popolo, riuscivano a realizzare importanti innovazioni nel settore industriale, contribuendo alla costruzione del socialismo. Il protagonista del romanzo è Dmitrij Lopatkin, un modesto insegnante di fisica della scuola superiore, che ha ideato un metodo rivoluzionario per la fabbricazione dei tubi. Il suo antagonista è Leonid Drozdov, dirigente industriale e poi pezzo grosso del ministero dell'in-

* Assegnista di ricerca in Storia (Università degli Studi di Trento).

dustria, che liquida con fastidio le proposte di Lopatkin perché interessato soltanto a ottenere più soldi e onorificenze, senza preoccuparsi dell'effettivo miglioramento della produzione. Lopatkin riuscirà a strappare a Drozdov prima la moglie, Nadia, e poi anche la realizzazione del suo progetto grazie all'interessamento di un vecchio maggiore dell'esercito (simbolo del comunismo delle origini). Lo spirito di sacrificio e l'abnegazione del protagonista si rivelano nelle mille difficoltà e nelle estreme ristrettezze economiche in cui Lopatkin vive nella lotta contro la *nomenklatura* sovietica e trovano espressione nella sua frase «Non di solo pane vive l'uomo, se è onesto», che egli pronuncia quando decide di dedicare la sua vita alla demolizione del burocratismo che soffoca le forze di rinnovamento dell'Urss.

Il problema principale del romanzo era che, diversamente dalle altre opere del filone, che ritraevano la lotta fra virtuosi inventori e alcuni spauriti burocrati piccolo-borghesi, il Drozdov di Dudincev era organico a un sistema governato dall'avidità, dalla sete di potere e dall'indifferenza nei confronti degli ideali socialisti. Lopatkin lottava contro l'immobilismo e il carrierismo non di singoli, ma di un'intera classe dirigente che controllava tanto i ministeri quanto l'Accademia delle Scienze. Tale raffigurazione della società sovietica non poteva che destare l'ira della dirigenza comunista che si affrettò a condannare l'opera fino a creare l'etichetta di "dudincevismo" per altre opere con caratteristiche simili. *Non di solo pane* godette però di un successo enorme fra i lettori, per i quali Drozdov era un tipo umano, il cavilloso burocrate per antonomasia, che tutti avevano incrociato almeno una volta nella loro vita. Nonostante gli attacchi ufficiali e una prosa talvolta poco scorrevole, il romanzo divenne un simbolo della letteratura del disgelo e del dibattito fra riformatori e stalinisti in Urss che, non potendo trovare espressione più esplicita nei quotidiani o nelle riviste di politica, veniva sublimato nell'ambito letterario.

La buona traduzione fornita dalle Edizioni Avanti! ad opera dello slavista Eridano Bazzarelli era frutto dell'interesse con cui nell'Italia di quegli anni si guardava alla scena letteraria russa come spia non soltanto di tendenze culturali, bensì anche di orientamenti politici che si svelavano soltanto a chi avesse saputo cosa guardare.

Lina Merlin e Carla Barberis, *Lettere dalle case chiuse*

MARIA CASALINI*

IL DE MARTINO
21 / 12

SCHEDE DI
LETTURA

L. MERLIN - C. BARBERIS, *Lettere dalle case chiuse*, Edizioni Avanti! (Il Gallo, 23), 1955 [208 pp.]

Quando, nel 1955, il volume viene pubblicato sono già passati sette anni dall'inizio della battaglia parlamentare condotta da Lina Merlin per l'abolizione delle case chiuse, e ne dovranno passare altri tre prima che la legge 75 venga finalmente approvata. Dieci anni durante i quali la senatrice socialista avrebbe condotto una lotta pressoché solitaria contro la prostituzione "di Stato": una specificazione che la stessa madrina della legge tende a sottolineare con forza. Non è infatti il fenomeno della prostituzione in sé che, realisticamente, il progetto si prefigge di eliminare, quanto la sua declinazione "istituzionale", ed è in primo luogo sul piano simbolico che il valore dell'iniziativa appare difficilmente sopravvalutabile. Dopo la concessione del voto, nel 1945, la legge Merlin appare così, in parallelo al provvedimento che abroga il divieto per le donne di accedere alla magistratura, una pietra miliare della lenta e faticosa operazione di revisione del carattere palesemente asimmetrico, dal punto di vista delle identità di genere, della legislazione italiana.

In questo caso, ad essere messo sotto accusa risulta uno degli effetti più degradanti del regime di "doppia morale" connaturato alla definizione del modello borghese di famiglia, cui l'impianto legislativo dell'Italia postunitaria, dal *Regolamento Cavour* in poi, ha fornito una ratifica sul piano legale. Dal punto di vista della contrattazione del sistema di relazione fra i sessi, si tratta dunque di una delle leggi più "rivoluzionarie" del dopoguerra, ma anche di una delle più difficili da comprendere da parte non solo degli italiani, ma delle italiane stesse, che in più di un'occasione non si sarebbero mostrate meno avverse degli uomini alla caduta delle norme destinate ad erigere una barriera invalicabile tra la donna "per bene" e la prostituta. A dimostrarlo contribuiscono tutte le rilevazioni statistiche: a partire dall'inchiesta della Doxa, del 1958, e dalla serie di interviste condotte dalla stessa Barberis e pubblicate da «Noi donne» nello stesso anno.

* Docente di Storia dei movimenti e dei partiti politici (Università di Firenze).

Proprio per le difficoltà che la legge proposta da Lina Merlin continuava ad incontrare sia in Parlamento che nel paese, la casa editrice socialista avrebbe quindi preso l'iniziativa di pubblicare alcune delle lettere indirizzate alla senatrice da parte di tante donne che, in un modo o nell'altro, erano entrate in contatto con il mondo della prostituzione e dal reclusorio della casa di tolleranza non riuscivano più ad "evadere". Lettere spesso dolenti, fotografie di storie di miseria, di abusi subiti, di speranze deluse e di continue umiliazioni. Ma soprattutto – ed è questo l'aspetto su cui si richiama l'attenzione – testimonianza dell'impossibilità di cambiare vita, di intraprendere una qualsiasi attività "onesta", quando si aveva alle spalle un passato da "donna di mondo". È questo, in fondo, il vero punto nevralgico della questione, affrontato dall'articolo 7 del testo di legge proposto da Lina Merlin (allegato in appendice al volume), che vieta ogni forma di registrazione di una "professione" che si trasforma, in pratica, in un "marchio di infamia" indelebile. Non a caso è anche l'articolo su quale si appunta il maggior numero delle obiezioni, in sede di discussione alla Camera.

Siamo quindi di fronte, evidentemente, ad una pubblicazione investita di una forte valenza "militante", finalizzata ad una campagna di informazione e di sensibilizzazione attorno ad una delle questioni più scottanti negli anni Cinquanta. L'impegno in favore dell'ampliamento dei diritti civili, nel nostro paese, non è d'altra parte l'unico obiettivo che intende centrare il volume, destinato a rivestire un significato del tutto singolare, nella storia delle Edizioni Avanti!. Particolarmente significativa appare infatti l'iniziativa di aprire, a partire proprio dalla pubblicazione delle *Lettere dalle case chiuse* (numero 23 della collana "Il Gallo") un canale diretto di dialogo con i lettori. E a dimostrazione della volontà di aderire il più possibile alla mentalità collettiva, di instaurare un colloquio tanto costante quanto aperto con i lettori delle opere ospitate dalla collana "Il Gallo", il volume non accoglie soltanto affermazioni di consenso alla proposta di legge Merlin, ma anche alcune dichiarazioni di dissenso. A questo scopo, oltre ad impegnarsi sul versante del contenimento dei prezzi, per offrire «libri e opuscoli al prezzo di un pacchetto di sigarette e anche meno», come scrive Marco delle Piane in un inserto inserito nel volume stesso, si propone un *Questionario* attraverso il quale il pubblico possa esprimere in prima persona le proprie riflessioni sull'argomento. Le risposte dei lettori sarebbero state ospitate – si annuncia – sul numero successivo della rivista «L'incontro».

L' "avvento del testimone": anteprime italiane

CATERINA DI PASQUALE*

IL DE MARTINO
21 / 12

SCHEDE DI
LETTURA

R. GIORGI, *Marzabotto parla*, prefazione di G. Dozza, Edizioni Avanti! (Il Gallo, 20), 1955 [152 pp.]

A.M. VOLPE RINONAPOLI, *Fuoco sulla Versilia*, prefazione di F. Sacchi, Edizioni Avanti! (Il Gallo, 63), 1961 [128 pp.]

In una nazione ben lontana da una compiuta elaborazione della guerra civile e delle sue conseguenze, dove le stragi di intere comunità, le rappresaglie e i rastrellamenti sono state rimosse, e i sopravvissuti sono stati costretti a compiere il lavoro culturale del cordoglio senza il supporto della giustizia, i testi di Renato Giorgi e di Anna Maria Volpe Rinonapoli rappresentano un'eccezione: un'eccezione che conferma la politica culturale d'avanguardia perseguita dalle Edizioni Avanti!.

Pubblicati rispettivamente nel 1955 e nel 1961, *Marzabotto parla* e *Fuoco sulla Versilia* rappresentano oggi le anteprime italiane all'*avvento del testimone* (Annette Wieviorka, *L'era del testimone*, 1999). Negli anni in cui Giorgi e Rinonapoli raccoglievano le memorie dei superstiti e si recavano nelle comunità martiri, quelle dislocate sul Monte Sole, nei comuni di Marzabotto, Monzuno e Grizzana, e quella di Sant'Anna di Stazzema, in Versilia – entrambe vittime di un efferato *massacro eliminazionista* (Gianluca Fulveti, *Uccidere i civili*, 2011) perpetrato dai nazifascisti – il processo Eichmann (Gerusalemme, 1961) non era ancora stato celebrato. I tempi insomma non erano maturi per il riconoscimento simbolico e sociale della figura della vittima e della sua verità testimoniale, tanto che neanche la tragedia dei sopravvissuti al genocidio ebraico era stata adottata come passato esemplare e identificante. Per assistere e partecipare alla messa in scena del dramma dei superstiti bisogna aspettare il dibattito contro il burocrate della soluzione finale. In quell'occasione fu Ben Gurion, il primo ministro di Israele, a decidere di fondare l'identità nazionale sulle tragiche memorie del recente Olocausto (Hannah Arendt, *La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme*, 1963). Prima di allora tutte le comunità martiri

* Assegnista di ricerca in Antropologia Culturale (Università di Firenze).

avevano elaborato il cordoglio costruendo *care memorie* (Ernesto De Martino - Lia De Martino, *Rituali nella memoria. Apocalissi culturali e apocalissi psicopatologiche*, 1997) da trasmettere dentro i propri gruppi d'appartenenza, ovvero dentro le proprie *cerchie del lutto* (Stéphane Audoin-Rouzeau e Annette Becker, *La violenza, la crociata, il lutto*, 2002). Avevano paura di non essere creduti, percepivano un sostanziale disinteresse da parte delle realtà circostanti e per questo preferivano custodire il proprio passato nella sfera comunicativa intima e privata, proteggendolo da un mondo che percepivano come esterno ed estraneo.

Questa separazione tra piccole comunità martiri e *comunità immaginate* (Benedict Anderson, *Comunità immaginate*, 1991) può giustamente dirsi scaturita dall'isolamento e dall'indifferenza vissute negli anni successivi al secondo conflitto mondiale; altrettanto correttamente può essere interpretata come il terreno fertile nel quale prospettive antagoniste e rivendicative hanno attecchito. Indifferenza e isolamento, antagonismo e rivendicazione, sono sentimenti che ritornano nelle parole di Giorgi e in quelle di Rino-
napoli, e che li accompagnano nella comune volontà di restituire voce ai protagonisti di un passato rimosso. Entrambi narrano la condizione di abbandono strutturale nella quale le popolazioni colpite dalla violenza nazifascista vivono il loro presente. Oltre l'ingiustizia originaria, e cioè la strage, che a Sant'Anna viene perpetrata il 12 agosto 1944, mentre nei comuni di Marzabotto, Monzuno e Grizzana viene reiterata dal 29 settembre al 10 ottobre 1944, i testimoni raccontano l'oblio dal quale si sentono avvolti. È un oblio materiale e simbolico nello stesso tempo, reso manifesto dalle carenze infrastrutturali, dal silenzio della giustizia e dai continui tentativi di strumentalizzazione a cui i sopravvissuti cercano di porre rimedio, tacendo o ricordando. Chi oggi si avvicina a questi testi, con il distacco garantito dalla distanza temporale e dalle conoscenze storiche finalmente acquisite, non può non rimanerne colpito. Le parole con cui Anna Maria Volpe Rino-
napoli descrive, nelle ultime pagine, la Sant'Anna che ha conosciuto, sono emblematiche della rimozione che ha contraddistinto un'epoca: «Quando il paese appare all'improvviso, un nodo di angoscia stringe la gola: Sant'Anna sembra abitata da esseri invisibili. Le case sono le stesse: annerite, ancora mezzo distrutte e, come in quel lontano giorno, dentro non c'è nessuno. I superstiti se ne sono andati, perché il paese muore, tagliato fuori com'è» (p. 93). Altrettanto emblematiche sono le parole con cui Giuseppe Dozza rivendica l'importanza dell'opera di Giorgi: «Le pagine che seguono, mentre esprimono in forma misuratissima tutta l'esecrazione che i bolognesi e gli italiani di ogni parte del nostro Paese sentono per lo strazio bestiale che fu fatto di tanti fratelli, colmano una lacuna della documentazione in Italia e fuori. Bisogna che queste pagine siano rese note dovunque, che siano tradotte in molte lingue, che esse giungano il più lontano possibile. Noi sappiamo che cosa è avvenuto a Oradour sur Glane, a Lidice, a Coventry, a Varsavia; gli altri ignorano la immane strage di Marzabotto» (p. 24).

La carenza di documentazione e la scarsa sensibilità nei confronti delle “immani stragi” perpetrate a Sant’Anna di Stazzema e a Monte Sole, sono dunque la base di queste due opere narrative. Ne strutturano la trama, ne spiegano la necessità conoscitiva, etica e politica, e attribuiscono a *Marzabotto parla* e *Fuoco sulla Versilia* una duplice funzione documentaria. Dalla prima all’ultima pagina, gli autori ricostruiscono l’epopea tragica delle due comunità martiri, cucendo le testimonianze rilevate, gli articoli di giornali e tutte le fonti all’epoca disponibili. Raccontano il contesto, spiegano le dinamiche, ipotizzano le possibili cause e riflettono sulle possibili motivazioni. Restituiscono insomma un quadro corale ed esaustivo, e arrivano infine alla medesima conclusione: non c’è nessuna ragione militare per una violenza efferata su donne, bambini e anziani, come non c’è una ragione politica che spieghi il disinteresse delle istituzioni e della giustizia.

Alla luce dei decenni che sono serviti alla comunità nazionale per assumere queste eredità come proprie, la lucidità descrittiva e analitica con cui Giorgi e Rinonapoli dispiegano la catena discorsiva appare sorprendente. Il lettore contemporaneo non può non chiedersi come sia stato possibile un simile ritardo, e soprattutto perché ci sia stato un simile ritardo. La risposta è nel clima di omertà e silenzio che ha circondato la guerra civile combattuta in Italia. Infatti, proprio negli anni in cui i due scrittori portavano avanti le loro inchieste per le Edizioni Avanti!, il procuratore militare Santacroce firmava l’*archiviazione provvisoria* di circa sette fascicoli. Erano le indagini compiute dagli Alleati e dalle procure italiane sui crimini commessi dai nazisti e dai fascisti, tra questi la strage di Sant’Anna e di Marzabotto-Monte Sole. Secondo la mentalità politica dell’epoca riaprire il dibattito e riaccendere l’interesse sulle colpe naziste e fasciste avrebbe ostacolato il riarmo della Germania Federale, privando il mondo occidentale di un baluardo contro la temuta avanzata sovietica. Sono dunque le *ragioni di stato* e le ragioni della guerra fredda che, in un contesto sociale evidentemente favorevole, hanno sancito l’amnesia giudiziaria. Riflettendo su questo contesto diventa evidente la duplice funzione documentaria svolta da Giorgi e Rinonapoli e avallata dalle Edizioni Avanti!.

In conclusione *Marzabotto parla* e *Fuoco sulla Versilia* non possono essere descritte circoscrivendone il valore al portato contenutistico, piuttosto devono essere raccontate per quello che hanno rappresentato e rappresentano tutt’oggi. In un’epoca che voleva dimenticare, esse hanno invitato al ricordo divulgando la storia delle vittime, sopravvissute e non. In questo modo hanno reso materiale la loro memoria e hanno costruito una traccia indelebile, diventando esse stesse la prova testimoniale di quale fosse la conoscenza dei fatti, nel momento esatto in cui questi stessi fatti venivano archiviati. La loro ricchezza dunque è la molteplice vocazione, quella della documentazione e quella della denuncia; la loro identità invece è nell’essere contemporaneamente *libri-documento* e *libri-monumento*.

Alle origini dell'ARCI: una battaglia civile per democratizzare l'ENAL

ANTONIO FANELLI

IL DE MARTINO
21 / 12

SCHEDE DI
LETTURA

A. JACOMETTI, *L'Enal. Una bandita chiusa*, Edizioni Avanti!
(L'Attualità, 13), 1956, [36 pp.]

Alberto Jacometti prende in considerazione tre Enti statali che la Repubblica del dopoguerra ha ereditato dal regime fascista: la GI, dalla fascista Gioventù Italiana del Littorio; la ENR (Ente Nazionale Risi) e l'Enal (Ente Nazionale Assistenza Lavoratori) nuova denominazione assunta nel 1945 della precedente OND (Opera Nazionale Dopolavoro). Il primo dato che accomuna questi enti è la difficoltà del Parlamento di legiferare sul loro operato, e addirittura di conoscere in modo realistico il patrimonio di beni da essi gestito. Il carattere 'banditesco' e di chiusura di tali enti, come evoca il titolo del *pamphlet*, è dato dalla gestione commissariale straordinaria che prosegue nonostante l'emergenza postbellica sia ormai alle spalle da un decennio. Durante la prima legislatura vi erano stati ben tre tentativi di democratizzazione dell'Enal attraverso la creazione di un'amministrazione regolare ed elettiva: la proposta di legge socialista (Pieraccini), quella socialcomunista-sindacale (Di Vittorio-Santi) e una terza, democristiana e aclista (Storchi). Jacometti riassume la storia dell'ENAL: nasce nel 1919 da un tecnico-pubblicista ed è presieduto dal Duca degli Abruzzi, il Fascismo se ne interessa a partire dal 1925 trasformandolo in Ente di diritto pubblico e ribattezzandolo OND. Momento decisivo è il 1937 con l'istituzione di una legge che prevede una vasta gamma di esenzioni e di facilitazioni a favore degli iscritti, che in breve tempo arrivano ad essere 4 milioni e mezzo. Jacometti scrive che allo stato attuale il carattere blindato dell'ente non permette di avere cifre precise sulle sue dimensioni che a parer suo vanno da dieci a dodicimila circoli affiliati, per un totale di 1 milione e mezzo di iscritti, in gran parte nella Lombardia e nel Piemonte, con alcune province toscane e emiliane, con una presenza sporadica al Sud e forti differenze all'interno delle stesse province coinvolte del Centro-Nord. Nella discussione sul futuro dell'ENAL Jacometti ravvisa due tendenze, entrambi presenti nel movimento operaio e nei partiti di sinistra: una di carattere 'unitario' che punta al mantenimento dell'ENAL e a una sua democratizzazione; una seconda istanza pensa al ritorno al carattere federativo dei circoli, libero e volontario e non centralizzato. La linea di divisione tra queste due posizio-

ni è di carattere generazionale: gli anziani hanno timore del centralismo che riporta alla mente molte somiglianze con il Fascismo e hanno anche nostalgia delle autonome creazioni del proletariato dei tempi eroici; i giovani invece puntano a non distruggere l'esistente. Alla fine, secondo Jacometti, prevale lo spirito unitario.

L'ENAL non riconosce i comitati provinciali dei circoli affiliati e manda dei commissari anche a livello provinciale; sullo sfondo il problema centrale resta quello del "maltolto": la proprietà di beni acquisiti, usurpati e violentemente strappati dal Fascismo al movimento operaio nelle sue diverse espressioni (circoli, cooperative, sms, etc.) e la riconquista di alcuni di questi spazi durante la Liberazione; lo Stato ha una politica di requisizione generale del patrimonio immobiliare del vecchio PNF a favore del demanio.

L'ENAL non svolge alcuna organizzazione culturale di massa, tranne qualche spettacolo folkloristico (suggerisco di vedere alcune scene del film *Straziami, ma di baci saziati*, 1968, regia di Dino Risi) e i circoli sono spesso scaduti a circoli vinicoli o bocciofile, dove si guarda "Lascia o Raddoppia" e dove raramente vi sono biblioteche o sale di lettura o si assiste a delle conferenze; senza una guida sicura e una programmazione di carattere culturale i circoli trovano nell'ENAL solo una convenienza e un obbligo di affiliazione per quanto riguarda la licenza per la vendita di bevande alcoliche. Il tono di questo intervento, da un lato mette sotto accusa la gestione governativa centralista e sterile, dall'altro mostra anche una forte diffidenza verso la cultura di base dei circoli, compito dell'ENAL è quello di 'educare' una massa popolare dedita al bere e al gioco; nessuna considerazione per il protagonismo sociale e politico dei ceti popolari e per la loro battaglia di emancipazione politica e culturale, del "volgo protagonista" di cui parlava Alberto Mario Cirese sull' "Avanti!" e del "folklore progressivo" di Ernesto de Martino. Una posizione spesso dominante nella storia dei partiti di sinistra che trae origine dal pensiero positivista e da un atteggiamento severo e pedagogico nei confronti della base e della cultura popolare in particolare modo tra le fila comuniste.

Nel paragrafo "La persecuzione contro i circoli" Jacometti scrive:

Ma perché i circoli dovevano essere presi di mira? Erano diventati rifugi di banditi? No, erano sovente amministrati in Lombardia, in Piemonte, in Emilia, in Toscana, da socialisti e comunisti. E nei circoli avevano trovato stanza, fin dal 1945, le sezioni dei partiti. Anche della democrazia cristiana. Ma poi la democrazia cristiana se n'era andata per altri lidi [...] Le sezioni democristiane possono emigrare, le nostre no. Se sono cacciate fuori dal circolo non trovano più una sede: la sezione corre il rischio di sfasciarsi (p.16).

In questa ricca disquisizione contro i tentativi dell'ENAL di ostacolare l'attività dei circoli si fa riferimento al divieto di svolgervi attività partitiche *in primis* e poi anche solo sindacali e politiche nel senso più ampio del

termine, pena il ritiro della licenza, con la possibilità di riottenerla solo grazie ad un rinnovamento di tutte le cariche del consiglio e dello stesso presidente, costo dell'operazione 10.000 lire.

Jacometti cambia tono rispetto all'immagine del circolo come bettola e passa in rassegna tutte le attività che dimostrano la fondamentale funzione sociale dei circoli nella vita dei paesi dove non esistono altri poli di aggregazione al di fuori della chiesa e del circolo. Il circolo promuove il teatro, il cinema, il ballo, la lettura, è uno spazio a disposizione per le feste, per i matrimoni e per tenere delle riunioni, per promuovere in tal senso la partecipazione dei cittadini della vita democratica:

Il circolo è il cuore del paese. Dove si possono leggere i giornali? Al circolo. Dove arriva la posta? Al circolo. Dove si fanno le feste, si comunica, si ride, si piange e ci si diverte insieme? Dove trova la festa nuziale il locale che la ospita? Al circolo. C'è uno sciopero di contadini: naturalmente, spontaneamente, la gente confluisce al circolo: lì si discute, si parla, si delibera, di concreta. Ed ecco la spiegazione di certi provvedimenti. Il circolo è diventato un'arma politica nella mani del partito dominante. Un giorno il commissario straordinario dice: nel circolo non si possono tenere riunioni politiche né sindacali, non si possono fare comizi. Era il solo modo di colpire a morte la vita del paese, la vita pubblica del paese. Ma la vita pubblica non è la democrazia in atto? (p.17).

Il circolo è il "cuore del paese". Jacometti riporta l'*incipit* del suo intervento alla Camera sulle persecuzioni contro i circoli:

Torniamo ai circoli. Che cosa sono? La casa dei lavoratori costruita sovente con il denaro dei lavoratori e con il lavoro di tutto il paese. Ho visto paesi interi quotarsi, distribuirsi i compiti, cittadini diventare, a volta a volta, sterratori, conduttori, boscaioli, muratori, capomastri. È una tradizione del nostro paese. È un punto d'onore tramandato da padre in figlio da quando i primi socialisti con pochi soldi raggranellati a lira a lira, si costruivano la Casa, simbolo della loro dignità e della loro liberazione.

Forti accuse di malfunzionamento e di gestione poco chiara dei fondi e della vendita a privati di beni dell'ENAL: nel 1953 l'on. socialista Oreste Lizzadri propose l'istituzione di una Commissione di inchiesta sull'ENAL; per ben tre volte è rimasta inevasa l'interpellanza presentata dall'on. Jacometti per richiedere al governo dei chiarimenti sulla gestione dell'ENAL.

Il nuovo statuto dell'ENAL viene pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» del 14 giugno 1956 e pare a molti una copia peggiorata di quello fascista.

Alberto Jacometti era stato Segretario del PSI nel periodo 1948-1949, nella fase successiva alla sconfitta del Fronte Popolare, dopo le dimissioni di Lelio Basso e prima dell'avvento alla guida del partito di Pietro Nenni. La sua segreteria era sostenuta dagli ex azionisti approdati nel PSI: Riccardo Lom-

bardi e Vittorio Foa, ma le fratture apportate dalla guerra fredda portarono a un ritorno deciso del frontismo con l'azione di Rodolfo Morandi.

Jacometti, grazie al prestigio acquisito nella battaglia contro l'ENAL a favore dello sviluppo dell'associazionismo nella vita democratica del paese, diverrà il primo presidente dell'ARCI, che nasce a Firenze nel 1957 proprio per sanare le storture denunciate nel *pamphlet* delle Edizioni Avanti!. Jacometti sarà alla guida dell'ARCI fino al 1971 e riuscirà nel difficile compito di consolidare lo stato giuridico della nuova organizzazione, promuovere l'adesione dei circoli e sviluppare una ricca offerta culturale nelle strutture di base. Il ruolo dell'ARCI sarà prezioso per lo sviluppo di una cultura civile e sociale nella vita associativa del nostro paese, una rete ampia e fitta di circoli e case del popolo che rappresenta ancora oggi una spina dorsale per la società civile e la democrazia.

Roberto Leydi e Renata Mezzanotte Leydi, *Marionette e burattini*

MARIA ELENA GIUSTI*

IL DE MARTINO
21 / 12

SCHEDE DI
LETTURA

R. LEYDI - R. MEZZANOTTE LEYDI, *Marionette e burattini. Testi dal repertorio classico italiano del teatro delle marionette e dei burattini con introduzione, informazioni, note*, Edizioni Avanti! (Mondo Popolare, 1), 1958 [546 pp.]

Volume elegante con copertina di cartone telato celeste pallido e figura in rosso mattone; sovraccoperta trasparente, risguardi ancora color mattone con impressa una teoria di burattini.

L'attenzione alla cura estetica del volume è contenuta nella breve nota che precede il testo dove, con estrema accuratezza, si informa il lettore di chi ha curato la riproduzione dei frontespizi posti all'inizio di ogni capitolo, chi ha fotografato, chi ha eseguito gli zinchi, chi ha pensato a stampa e rilegatura e, infine, chi ha impostato il progetto grafico dell'intero volume: Gianni Bosio, Roberto Leydi e Franco Magnani. Dopo il frontespizio due riproduzioni accompagnate da brevi note che, citando dagli scritti di Gaston Baty e George Sand, raccontano per rapidi e impressionistici tratti che cosa sia un burattino e che cosa una marionetta.

Un libro da sfogliare lentamente e con cura, per apprezzarne la matericità complessa ottenuta attraverso la differente grammatura della carta e l'alternarsi delle sfumature di colore: bianca opaca per i commenti, le informazioni, le note (come recita il sottotitolo), patinata per le riproduzioni fotografiche, sottile carta riso che declina toni dal rosa all'arancio al verde acqua per la riproduzione.

Il volgere delle pagine crea l'attesa del testo le cui parole d'avvio irrompono con prepotenza: «Anche a rischio di recare un grosso dispiacere a chi ancora s'illude in un'imminente rinascita di popolare interesse per le marionette e i burattini, bisogna onestamente riconoscere che, non soltanto questa nobile forma di spettacolo è oggi agli ultimi giorni della sua lunga agonia, ma, ciò che è assai peggio, le sue tante memorie di cronaca e di storia si van purtroppo spegnendo fra il disinteresse più palese, sì che fra pochissimi anni saranno certo del tutto scomparse».

* Docente di Antropologia Culturale (Università di Firenze).

È la certificazione della morte, davvero avvenuta e non soltanto paventata, di un grande teatro che ha vissuto poco più di quattro secoli e che si è spento agli albori del “secolo breve”, più o meno con il primo conflitto mondiale. Il contesto geografico culturale della ricerca di Roberto Leydi e Renata Mezzanotte è quello dell’Italia settentrionale ripercorso attraverso la storia delle compagnie che allestivano gli spettacoli nei casotti e nei teatri stabili, al teatro di figura dedicati: Venezia; le marionette della famiglia Lupi a Torino; il teatro Gerolamo e la famiglia Colla a Milano; i Rame che percorrono, da girovaghi, le tante piazze del nord Italia, dalla Lombardia al Piemonte, all’Emilia; i Cuccoli attivi a Bologna.

Un mondo fatto di artisti e comprimari, di vita materiale carica di preoccupazioni, affanni, miserie, ma anche di successi e fortune nel quale si dipana la storia delle tante maschere, alcune lasciate per via ed altre pronte a sostituirle, nate dalla fantasia e dall’inventività degli impresari.

A quel teatro si può dedicare soltanto il ricordo con la nobile intenzione di contribuire a rintracciarne la significatività magari con l’esporre la parte oggettuale. Burattini, marionette, copioni, locandine di invito agli spettacoli, sono raccolti nel piccolo museo dedicato all’arte della famiglia Lupi a Torino, o trovano spazio in alcune mostre realizzate in un breve e intenso periodo tra la fine degli anni ‘60 e l’inizio degli ‘80: nel 1967 al Museo teatrale alla Scala di Milano e, nello stesso anno e nella stessa città, i materiali della Compagnia Carlo Colla e Figli all’Università Cattolica. Seguono nel 1980 altri due momenti espositivi, *Burattini e Marionette in Italia dal Cinquecento ai giorni nostri*, presso la Biblioteca di Storia moderna e contemporanea di Roma, e *Burattini, marionette e pupi*, su progetto di Roberto Leydi, Tinin Mantegazza ed Eugenio Monti, al Palazzo Reale di Milano. Poi un lungo silenzio, sino alla recente mostra *Burattini & Marionette. Il meraviglioso mondo del teatro di figura* (2011) allestita dalla Fondazione Hermann Geiger di Cecina, con materiali provenienti da tutto il mondo.

Le marionette (tralasciando ipotetiche attestazioni anteriori) compaiono nel XVI secolo per poi godere di ampia affermazione in quello successivo: “figure di nuova invenzione” (Leydi) che irrompono sulla scena teatrale e musicale proponendo un nuovo canone di astrazione rappresentativa. Il teatro delle marionette compete con quello degli attori in carne e ossa (delle cui voci spesso si avvale) e suscita meraviglia operando sul confine tra il vero e il fantastico. Gli spettacoli sono allestiti nelle corti, nei palazzi dei signori, ma anche nei teatri pubblici. I copioni sono sempre scritti, pur con margini esigui per l’improvvisazione, e i testi rappresentati sono conformi al pensiero di quella classe egemone che ne fruisce; quando se ne allontanano non è mai vera contestazione quanto piuttosto, come avviene nel teatro attoriale, una incursione nelle contraddizioni interne al sistema. Marionettisti e burattinai obbediscono alle leggi feroci del mercato e debbono

inseguire il proprio pubblico; con il tramonto della società aristocratica le marionette si spostano dalle corti allo spazio urbano e borghese e, nella seconda metà dell'800, verso le campagne. Cambia la composizione sociale del pubblico e variano gusti e aspettative; nei repertori si trascolora dal registro aulico a quello drammatico denso di patetismi, centrato su tragici casi di cronaca. Nelle città i teatri stabili come il Girolamo o il Gianduia cercano di resistere convertendo la programmazione per un pubblico infantile e, proprio da questo arretramento, si diffonde nel senso comune l'idea che il teatro delle marionette sia soltanto un giocattolo ingenuo, con conseguente sottrazione e oblio dell'antica dignità.

Le figure di legno e quelle di stoffa hanno orizzonti diversi; i "mezzi uomini" burattini (emergono soltanto dalla cintola in su) convivono con le cugine più blasonate ma i loro spazi sono, da sempre, le strade e le piazze, i mercati e le fiere, e il loro pubblico è "autenticamente" popolano vario e composito, senza distinzioni di genere o di età; talvolta sono ospitati in spazi aristocratici o alto borghesi, ma si tratta di un giuoco, di una stranezza da proporre agli ospiti durante una festa. È un teatro "altro", con grande autonomia rappresentativa, giacché non può aspirare a vedersi riconosciuto alcun criterio di veridicità. Si recita improvvisando e i testi propongono licenziosità e satira politica, miscela potente e sovvertitrice che procura a questo teatro interdizioni e persecuzioni da parte del potere costituito, o del potente chiamato in causa, alle quali si risponde, così come in uso presso i cantastorie, con l'adozione di un linguaggio cifrato chiaro al pubblico, ma velato ai censori. Anche nel teatro dei burattini, forse ancor più che in quello delle marionette, la parola recitata si misura sul gusto, sui desideri, sulla sensibilità del proprio pubblico e ne interpreta i sentimenti e la coscienza.

Questo interessante volume chiarisce l'equivoco, troppo a lungo protrattosi, che ha sovrapposto il teatro delle marionette e dei burattini fornendogli la patente di "popolare", senza operare alcuna distinzione riguardo a momenti e occasioni in cui ha agito per oltre quattrocento anni.

L'auspicio è che si possa giungere a una ristampa.

Pier Carlo Masini, *Gli internazionalisti. La Banda del Matese*

MARCO MANFREDI*

IL DE MARTINO
21 / 12

SCHEDE DI
LETTURA

P. C. MASINI, *Gli internazionalisti. La Banda del Matese* (1876-1878), Edizioni Avanti! (Storia del Movimento Operaio Italiano, 2), 1958 [178 pp.]

Nel dicembre 1958, un Pier Carlo Masini ormai in definitivo transito verso il PSI firmava, a distanza di cinque anni dalla prima uscita, il secondo volume della collana “Storia del Movimento Operaio Italiano”, collana affidata in prima persona alla responsabilità del direttore delle Edizioni Avanti!, Gianni Bosio. All’indomani del fatidico ’56 e di quei fatti d’Ungheria destinati a mettere definitivamente la parola fine all’esperienza del frontismo postbellico, quella battaglia culturale sul concetto di “classe” che Bosio e i collaboratori di «Movimento operaio» (ai quali si era unito alla fine del 1950 lo stesso Masini) avevano portato pazientemente avanti sulle pagine della rivista fondata nel ’49 appariva pronta a trovare forme di esplicita e manifesta accoglienza anche in un ambito di diffusione apertamente politico. In un’iniziativa editoriale diretta emanazione del partito, e rivolta ai militanti, la visione eterodiretta e dirigista del concetto di classe codificata dai canoni dall’ufficialismo comunista era espressamente messa sotto accusa, per venire contrapposta ad una nozione di classe come esito e risultato di un processo storico “dal basso” stratificato ed ampio.

La prefazione di Masini al suo libro non poteva in tal senso suonare più esplicita; riprendendo e ampliando i termini di un suo intervento polemico, che da attivista e pubblicista del movimento anarchico lo aveva portato un decennio prima a polemizzare dalle colonne di «Umanità nova» con i giudizi di Togliatti sull’anarchismo (cfr. *Ercole Ercoli, [alias] Togliatti e una sfuriata contro il bakunismo*, «Umanità nova», 29 maggio e 5 giugno 1949), estendeva ora le sue critiche a tutti quegli storiografi “organici” che nell’immediato dopoguerra avevano cercato di conferire alle tesi politiche del leader comunista una veste di scientificità. A studiosi come Emilio Sereni, Gastone Manacorda, Aldo Romano veniva così rimproverata in buona

* Docente di Storia Contemporanea (Università di Pisa). Collabora con le attività di ricerca del Centro Romantico del Gabinetto Vieusseux.

sostanza quella convinzione, smentita invece dalla scelta di pubblicare un lavoro sugli internazionalisti del Matese, che identificava lo sviluppo del movimento operaio con la sola affermazione del socialismo marxista e delle sue avanguardie. La rivalutazione del filone anarchico e delle esperienze e pulsioni libertarie era funzionale peraltro a quell'accentuazione della diversità della storia del movimento operaio italiano, destinata a divenire uno degli elementi e dei tratti qualificanti dell'autonomismo e dell'orgoglio socialisti.

Venendo più da vicino ai contenuti di quella che era fra l'altro la prima opera storiografica di Masini a carattere monografico, non se ne ricavava solo una istintiva simpatia umana per la generosa ma ingenua idealità dei promotori della rivolta sull'impervio massiccio montuoso del Mezzogiorno. Pur con tutti i limiti del caso, non si poteva non ravvisare in loro una cognizione già spiccata dei compiti di un rivoluzionario. Riportati e reinseriti nel loro contesto storico, quel gruppo di iniziatori appariva infatti meno sprovvisto delle rappresentazioni fino ad allora correnti; la ricostruzione del clima in cui era maturato il tentativo insurrezionale, delle biografie e dell'attività dei suoi partecipanti e della loro ramificata rete di relazioni, a cui non a caso era dedicata quasi la metà dei capitoli del libro, risultava del resto funzionale a mostrarne il pieno ancoraggio al primo socialismo. Quella vicenda, non liquidabile come mero e sterile ribellismo, diveniva allora anche con i suoi inevitabili errori una tappa utile, e forse persino necessaria, nell'ottica di una maturazione di classe intesa come risultato del divenire storico e non come astrazione o esperienza calata completamente dall'alto.

Dal punto di vista della narrazione, in una collana che aveva lo scopo di tenere insieme ricerca scientifica e divulgazione storica, muovendosi nel contesto di una cultura di massa, le esigenze imposte da uno studio che ambiva ad avere caratteri filologici sufficientemente seri, e dunque con un significativo apparato di note per i riferimenti bibliografici e i rimandi ai documenti, erano riequilibrate da uno stile di scrittura che si presentava assai piano e semplice; alcune illustrazioni dovevano poi aiutare, sempre nella medesima logica della divulgazione, tanto una migliore comprensione, quanto, attraverso ad esempio una sfilata di ritratti dei principali agitatori, un clima di confidenza in grado di alimentare, attraverso la memorizzazione, la mitologia dei padri fondatori. Infine una studiata appendice di documenti accuratamente scelti, oltre a fornire ai possibili detrattori concreta prova della natura socialista e politica di quella rivolta, offrivano immediata e imperitura testimonianza di un evento e di uomini meritevoli di entrare a pieno titolo nel flusso di memorie della classe operaia.

Gaetano Arfè, *Storia dell'Avanti!*

GIOVANNI SCIROCCO*

IL DE MARTINO
21 / 12

SCHEDE DI
LETTURA

G. ARFÈ, *Storia dell'Avanti!*, vol. I, 1892-1926, Edizioni Avanti! (Biblioteca Socialista, 1), 1956, [224 pp.]

G. ARFÈ, *Storia dell'Avanti!*, vol. II, 1926-1940, Edizioni Avanti! (Biblioteca Socialista, 2), 1958, [240 pp.]

Gaetano Arfè (1925-2007) ha avuto il merito di essere, oltre che studioso ed interprete, anche testimone e protagonista del tempo che ha vissuto. È appartenuto cioè ad una categoria che ha accomunato personaggi come Garosci, Valiani, Venturi, Pavone: partigiani e contemporaneamente storici, godendo così di quell'ottica di visuale «leggermente angolata rispetto all'universo», ben descritta da Eric Hobsbawm nella sua autobiografia. In questo contesto si inserisce il rapporto, in Arfè vivissimo, tra il giornalista, il militante e lo studioso, nella lunga fedeltà alla storiografia etico-politica e al senso della responsabilità connesso al mestiere di storico. Nello stesso ambito si collocano questi due volumi (ripubblicati nel 1977 in volume unico dalle Edizioni Mondoperaio-Avanti! e nel 2002, a cura di Franca Asante, da Giannini, Napoli). Lavoro storico e impegno politico, dunque: il binomio rimane inscindibile, per Arfè (allora funzionario dell'Archivio di Stato di Firenze), coerentemente con il «progetto per una politica culturale socialista», inviato a Bosio dopo la morte di Rodolfo Morandi, nel quale riprendeva suggestioni gramsciane e anticipava una discussione che avrà come protagonisti, nell'area socialista, Fortini e Guiducci.

Si avvicinavano dunque il '56, il XX Congresso e gli avvenimenti ungheresi, con le inevitabili ripercussioni nel mondo della sinistra. Arfè vi fu direttamente coinvolto: «La svolta autonomistica nel 1956 era già nell'aria, ma essa presupponeva anche una rivalutazione critica di tutta la tradizione socialista rinnegata o ignorata, e a Nenni parve che la storia dell' "Avanti!" – il suo «Avanti!» – del quale cadeva in quell'anno il sessantesimo anniversario, potesse fornire l'occasione migliore a una operazione che rispondeva

* Docente di Storia Contemporanea (Università degli studi di Bergamo).

a quel che Bosio definiva, con espressione hegeliana, un bisogno dei tempi¹. L'incarico di trovare chi scrivesse questa storia fu da Nenni affidato a Raniero Panzieri, allora responsabile della politica culturale del partito [...]. A Bosio si rivolse Panzieri, a Giovanni Pirelli e a me, che delle stesse vicende eravamo stati partecipi, a Domenico Zucàro, a qualche altro compagno, e ci convocò tutti presso la Direzione del partito. Eravamo agli inizi della primavera e la storia del giornale, per categorica richiesta di Nenni, doveva essere pronta per la fine d'agosto, onde poter essere diffusa nel corso delle feste dell' "Avanti!" di settembre, che preludevano alla campagna congressuale. Lo stesso Panzieri, abitualmente portato ad affrontare le cose con signorile flemma, era stato colto da un impeto di attivismo intellettuale e pratico, e premeva perché quanto prima una presenza socialista, con propria autonomia ideale, si manifestasse in campo storiografico².

Fu, come si può immaginare, un lavoro faticosissimo³, per i tempi ristretti, l'enorme mole di carta stampata da esaminare, lo stato allora assai carente degli studi sul socialismo italiano. La storia del giornale fino alla sua soppressione nel 1926 apparve comunque ai primi di settembre, primo volume della collana "Biblioteca socialista" (il secondo, fino al 1940, fu pubblicato solo due anni dopo, nonostante le proteste dell'autore con Bosio⁴) e Arfè poté annunciarne l'uscita a Salvemini (con il quale aveva discusso, nell'impostazione del volume, su un tema, quello dell'interventismo, cui Salvemini era, evidentemente, particolarmente sensibile): «Sono stato lungo tempo senza farmi vivo perché sono stato impegnatissimo con una "Storia dell'Avanti!" che mi è toccato scrivere in pochissimi mesi e che mi ha costretto a scorrere tutta la collezione del giornale, a partire dal 1896.

¹ Era un bisogno che Bosio sentiva ormai da tempo. Dopo l'esperienza di «Movimento operaio» aveva infatti progettato, con le Edizioni Avanti!, una *Storia del movimento operaio* «monografica, popolare, illustrata», di cui inviò il progetto il 13 febbraio 1954 ad Arfè, cui propose di scrivere il volume XV (*Il movimento operaio e la lotta politica durante il periodo giolittiano*) e il volume XVIII (*La crisi del primo dopoguerra e il movimento operaio 1918-1922*). Tra gli altri possibili collaboratori della serie Bosio indicava, oltre alla moglie di Arfè, Anna Pagliuca, anche Luigi Cortesi, Saverio Francesco Romano, Franco Catalano, Gaetano Cingari, Giovanni Pirelli, Maurizio Vitale, Stefano Merli, Renato Carli Balloia, Domenico Zucàro (cfr. la lettera di Bosio, con allegato il piano dell'opera, in Fondazione Turati, *Carte Arfè*, Corrispondenza, b. 1). Arfè aveva anche in previsione di pubblicare, nella collana "Saggi e documentazioni" delle Edizioni Avanti!, una *Storia della Federazione Giovanile Socialista*, come testimonia la lettera a Bosio dell'8 gennaio 1954: «Sto rifacendo ancora una volta la prima parte della storia della FGS. Mi sono accorto che non era sufficientemente legata alla storia del partito. Vorrei, nei limiti del possibile e delle mie capacità, fare un lavoro pulito» (Istituto mantovano per la storia contemporanea, *Carte Bosio*, b. 85). Il volume uscirà, con il titolo *Il movimento giovanile socialista. Appunti sul primo periodo 1903-1912*, nel 1973 per le Edizioni del Gallo.

² G. ARFÈ, *Premessa* alla seconda edizione della *Storia dell'"Avanti!"*, Mondo Operaio-Avanti!, Roma 1977, pp. VII-IX.

³ Scriveva nel maggio 1956 a Bosio: «Caro Gianni, ti prego di farmi avere indicazioni e notizie relative alla fondazione dell'"Avanti!"». Sto procedendo alla prima stesura della prima parte e vorrei aver sott'occhio tutti gli elementi. Lavoro da negro!» (IMSC, *Carte Bosio*, b. 85).

⁴ Cfr. la lettera di Arfè a Bosio del 26 settembre 1956, cit. in M. SCOTTI, *Da sinistra. Intellettuali, Partito socialista italiano e organizzazione della cultura (1953-1960)*, Ediesse, Roma 2011, p. 181-182, n. 107. Per i rapporti tra Bosio e Arfè, cfr. comunque il commosso necrologio scritto da quest'ultimo, *La lunga resistenza del compagno Bosio*, «Mondoperaio», gennaio 1972.

Credo che a quest'ora le sia già arrivata una copia del volumetto. La mia preoccupazione è stata quella di fare un lavoro onesto che sia utile ai non intellettuali che lo leggeranno»⁵.

Sono preoccupazioni che emergono anche nella lettera a Nenni del 30 agosto 1956: «La difficoltà maggiore che ho incontrata è stata quella di dover rivedere tutta una certa interpretazione della storia del socialismo italiano dal 1921 in poi, mantenendo serenità di giudizio ed evitando toni apertamente polemici. Tra gli ostacoli che mi sono trovati di fronte c'è stato quello di carattere metodologico, consistente nel fatto che, proprio per questo periodo, la storia dell'«Avanti!» è strettamente fusa con quella del partito, il che mi ha reso difficile approfondire il discorso senza uscire dai limiti dell'argomento. A questo si aggiunge che la revisione del problema storiografico sarebbe dovuta andare di pari passo con una revisione dei problemi ideologici relativi, cosa che mi avrebbe portato su di un terreno che ho preferito non toccare in un caso come questo, in cui il mio lavoro si svolgeva nell'ambito di un'iniziativa di partito. Se però la mia impostazione della nostra storia non ha carattere compiuto, credo che vi siano molti spunti sui quali si potrà sviluppare una utile discussione»⁶.

Il libro ebbe un buon successo di vendite (grazie anche alla campagna pubblicitaria dello stesso «Avanti!»⁷) e notevoli ripercussioni in campo storico, ma anche politico⁸, per la non celata intenzione, comune all'autore e ai promotori dell'opera di attuare, secondo le parole dello stesso Arfè, una «rottura di una ideologia storiografica di marca comunista riassumibile nella formula che soltanto con la scissione di Livorno il movimento operaio italiano passava dalla preistoria alla storia, che tutto il periodo antecedente non era che faticosa preparazione, fitta di errori e di colpe, al gran giorno la cui alba era sorta nel gennaio del 1921».

Così pure Raniero Panzieri lo descriveva nel bollettino editoriale della casa editrice come «il primo saggio di ripensamento critico della storia del socialismo e del movimento operaio italiano italiano, sia pure limitatamente al particolare aspetto delle vicende del quotidiano socialista», pur rivendicando la linea morandiana della «politica unitaria» col PCI.

⁵ Lettera del 17 ottobre 1956, Istituto per la storia della Resistenza in Toscana, *Carte Salvemini*, b. 92.

⁶ Archivio centrale dello stato, *Carte Nenni*, b. 17.

⁷ Cfr. P. NENNI, *I 60 anni dell'Avanti!*, in «Avanti!», 16 settembre 1956; G. ARFÈ, *L'Avanti! vi narra la sua storia. Un giornale per chi lavora*, ivi, 18 settembre 1956; ID., *L'Avanti! vi narra la sua storia. Atteso da tutti il primo numero apparve il 26 dicembre 1956*, ivi, 22 settembre 1956.

⁸ «Tra le molte presentazioni ricordo quella di Roma, fatta da Raniero Panzieri e da un brillantissimo e polemico Fernando Santi, il quale parlò dai suoi rapporti con Turati per arrivare all'ostracismo di cui era stato vittima il socialismo riformista con l'acquiescenza dello stesso Nenni. A Milano la presentazione fu organizzata da Rossana Rossanda presso la Casa della Cultura, dove il tema principale fu quello della nuova fase del rapporto tra socialisti e comunisti. A Napoli fu Francesco Compagna ad organizzare la manifestazione e Vittorio De Caprariis, proprio in quell'occasione, salutò il sorgere di una storiografia socialista autonomista. Tra le recensioni ricordò quella dell'«Unità», scritta da Lucio Lombardo Radice, che parlava della «scoperta del tesoro» della tradizione socialista da inserire nella cultura storica e politica dei due partiti della classe operaia. A Firenze venne a trovarmi anche Bettino Craxi, che ancora non conoscevo. Era un giovane spilungone avvolto in un cappotto stinto e, nell'esprimermi il suo compiacimento, mi incitò a scendere in campo nel congresso ormai imminente, promettendomi tutti i voti di cui poteva disporre per l'elezione al Comitato centrale» (G. ARFÈ-A. RICCIARDI, *Dialogo sul socialismo tra militanza politica e ricerca storica*, «Il Ponte», novembre 2004, p. 98).

Aris Accornero, *Il consiglio di gestione alla RIV*

MARIAMARGHERITA SCOTTI

IL DE MARTINO
21 / 12

SCHEDE DI
LETTURA

A. ACCORNERO, *Il consiglio di gestione alla RIV*, Edizioni Avanti! (La condizione operaia in Italia, 4), 1962, [333 pp.]

Il volume presenta i risultati di un'inchiesta condotta tra l'aprile e il luglio 1957 alla RIV di Torino, azienda produttrice di cuscinetti a rotolamento di proprietà della famiglia Agnelli. Un collettivo di nove operai, redattori o collaboratori del giornale di fabbrica «Il 7B», sottopose ad alcuni lavoratori un questionario in sei domande riguardo all'attività del Consiglio di Gestione¹, attivo in fabbrica dal maggio 1947 e ormai del tutto in via di smobilizzazione.

L'inchiesta si sarebbe dovuta svolgere su un campione pari al 10% dei lavoratori, per un totale di 500 intervistati tra operai e impiegati, selezionati in modo da «ottenere un quadro fedele, su proporzioni ridotte, della configurazione della fabbrica» (p. 216). Per una precisa scelta metodologica, le interviste si svolsero per la maggior parte all'interno dello stabilimento, «al fine di mantenere nel lavoratore un legame psicologico con l'atmosfera aziendale» (p. 205). Per queste ragioni, tuttavia, l'inchiesta risultò pesantemente influenzata (e penalizzata) dal clima di rigido controllo e di intimidazione diffuso dalla Direzione RIV, che aveva proibito l'introduzione di qualsiasi tipo di materiale a stampa, pena il licenziamento. Tale veto – unitamente all'impossibilità, per i lavoratori, di riunirsi e di discutere all'interno dello stabilimento – costrinse la ricerca alla clandestinità e i membri del collettivo «dovettero nascondere nei luoghi più impensati i foglietti ciclostilati con le domande sul Consiglio di gestione, affinché non venissero malauguratamente rinvenuti dai sorveglianti nelle perquisizioni all'ingresso della fabbrica» (p. 215). Nel pieno del lavoro di raccolta e nonostante queste precauzioni, Aris Accornero (allora ventiseienne) fu licenziato con «la falsa motivazione di “minacce a un sorvegliante”» (p. 216) e l'inchiesta fu rapidamente chiusa con un campione di 302 schede.

¹ Le domande erano le seguenti: A che cosa serviva? Era utile? (sì/no/forse) A chi era più utile? (più ai lavoratori/più alla ditta/ad entrambi/a nessuno); Perché?; È giusto che ci sia? (sì/no/può darsi); Come lo vedrebbe? I questionari erano compilati dagli intervistatori; le interviste avvennero in dialetto ma furono trascritte in italiano.

La presentazione ragionata dei risultati dell'inchiesta fu pubblicata precedentemente da una minuta cronistoria delle vicende (e delle molte difficoltà) del Consiglio di Gestione alla RIV. Chiudevano il volume le testimonianze dirette (anonime, ancora una volta per evitare ritorsioni) di 18 operai e impiegati che avevano ricoperto l'incarico di membri dell'Istituto, seguite da una ricca appendice documentaria.

Ciò che colpisce di più nel rileggere una delle inchieste che aprì la nuova stagione di interesse nei confronti del mondo della fabbrica è la meticolosità con cui l'autore illustra le scelte metodologiche del gruppo e la sistematicità con cui restituisce i risultati di un lavoro di raccolta che non solo si svolse nel clima meno favorevole alla collaborazione da parte degli intervistati (che furono rigorosamente scelti tra i meno sindacalizzati), ma che fu anche portato a compimento da ricercatori non professionisti, operai coinvolti in prima persona nei processi indagati. In questo senso, l'inchiesta alla RIV si inserisce a pieno nel processo di nascita di quella nuova "sociologia marxista" di cui si andava allora discutendo in seno alla cultura italiana di sinistra. Una sociologia che intendeva coinvolgere nella "(con)ricerca" osservati e osservatori, con precisi scopi politici di stimolo e di rilancio della coscienza di classe dei lavoratori dopo anni di ripiegamento.

L'argomento d'inchiesta – il Consiglio di Gestione – risente invece in maniera determinante del dibattito scatenato in casa socialista (e non solo) dalla pubblicazione delle *Sette tesi sul controllo operaio* di Raniero Panzieri e Lucio Libertini (comparse su «Mondo Operaio» nel febbraio del 1958), testo che tentava di proporre la riflessione sull'opportunità di dare vita a nuove forme di "democrazia diretta" tra i lavoratori, in bilico tra modelli del passato (dal Gramsci dell'«Ordine Nuovo» ai Consigli di Gestione, appunto) e i nuovi organismi operai sorti nei paesi socialisti in seguito alla conflagrazione del '56 (i punti di riferimento, a cui fa cenno anche Accornero nell'introduzione al volume, sono i Consigli operai jugoslavi e polacchi).

Interrogando operai e impiegati su quello che – con tutte le sue contraddizioni – era stato l'unico organismo del dopoguerra a tentare di dar forma a una sorta di partecipazione dei lavoratori al processo produttivo, l'inchiesta indagava, partendo «da casi concreti», i possibili futuri sviluppi di tale partecipazione. Al tempo stesso, stimolando gli intervistati a riflettere sui Consigli di Gestione, il gruppo di ricerca intendeva rimettere in circolo concetti (*in primis* quello del controllo operaio) giudicati utili per il rilancio di una nuova fase di rivendicazioni.

Non è dunque un caso che un ampio sunto del lavoro fosse comparso, proprio nel 1958, sulle pagine della rivista politico-ideologica del Partito socialista, «Mondo Operaio», allora diretta da Raniero Panzieri, che ne aveva fatto un'aperta sede di discussione sul neocapitalismo e sulla necessi-

tà degli strumenti di lotta dei lavoratori di adeguarsi ai mutamenti intervenuti nella società e nell'economia del Paese².

I rapporti che legavano Accornero a Panzieri sono d'altra parte testimoniati dalla corrispondenza tra i due, che si intensifica proprio nel tornante del 1958 e riguarda questioni direttamente legate al lavoro di inchiesta all'interno delle fabbriche, a cui Panzieri si volgeva in quel periodo con interesse ed entusiasmo, pochi mesi prima del suo definitivo trasferimento a Torino, dove avrebbe dato vita, insieme a un nutrito gruppo di giovani, all'esperienza dei «Quaderni rossi». E proprio l'inchiesta alla RIV era additata nell'agosto 1958 da Panzieri all'amica e collaboratrice Maria Adelaide Salvaco come modello per un lavoro da svolgere tra i lavoratori della FIAT³.

La collana «La condizione operaia in Italia» – inaugurata nel 1959 da un altro testo di Accornero, *Fiat Confino. Storia della OSR* – segna in questo senso il punto massimo di vicinanza del gruppo delle Edizioni Avanti! a Raniero Panzieri, come dimostrano anche la partecipazione di Gianni Bosio e Luciano Della Mea all'ambizioso programma di «uscita a sinistra» dallo stalinismo, di cui si fece voce «Mondo Operaio», e la collaborazione attiva di Panzieri alla rubrica dell'«Avanti!» «Questioni di Socialismo», curata da Bosio a partire dal marzo del 1957.

² *Gli operai della RIV parlano di autogestione*, inchiesta di massa a cura di A. Accornero, «Mondo Operaio», XI, n. 8 e n. 9, pp. 35-47 e 23-32. Il «Supplemento scientifico-letterario» di «Mondo Operaio» avrebbe dedicato, sempre nell'estate del 1958, un numero speciale alla cronaca di fabbrica di Gianni Alasia e Domenico Tarizzo, *30 mesi alla Savigliano* (n. 6-7, pp. 3-17), preceduta da un editoriale (non firmato, ma opera di Alberto Asor Rosa) che indicava l'urgenza, per la letteratura, di «tornare in fabbrica». Anche Gianni Alasia, come Accornero, aveva vissuto in prima persona le vicende narrate nel suo intervento: segretario del Consiglio di Gestione delle Officine Savigliano era stato licenziato nel 1952 per rappresaglia.

³ R. Panzieri a M.A. Salvaco, Roma, 1 agosto 1958, in R. PANZIERI, *Lettere 1940-1964*, a cura di S. Merli e L. Dotti, Marsilio, Venezia 1987, pp. 151-152.

Portella della Ginestra, il dramma ritrovato di Ignazio Buttitta

ALESSIO GIANNANTI*

IL DE MARTINO
21 / 12

UN PREZIOSO
INEDITO

I. BUTTITA, *Portella della Ginestra. Dramma in quattro atti*, a cura di Emanuele Buttitta e Antonio Fanelli, Fondazione Ignazio Buttitta e Istituto Ernesto de Martino, 2010 [106 pp.]

Nella generale sottovalutazione e nel discredito in cui la cultura è tenuta oggi in Italia dai sostenitori (più o meno tecnocrati) del liberismo, è ovvio che gli archivi siano visti più come un problema e una zavorra che come una risorsa: del resto la *summa* delle politiche culturali del quasi ventennio berlusconiano è racchiusa in quel «di cultura non si vive» a cui seguì la proiezione manducatoria del panino imbottito di *Divina Commedia*, che dimostra tutto lo sprezzo aziendalista di una classe dirigente che non sapremo mai se definire più ottusa o più in malafede. Davanti alla condizione di precarietà e indigenza in cui sempre più spesso sono confinati i beni culturali, chi, al contrario, crede almeno nel valore sociale della cultura, ha visto spostarsi molto indietro la linea del Piave delle proprie rivendicazioni, fino ormai a rassegnarsi all'idea di essere in presenza di un malato terminale, bisognoso di cure di mantenimento o, addirittura, palliative. E tuttavia esistono per fortuna ancora delle isole felici, delle esperienze in controtendenza, cosicché dai polverosi e moribondi archivi possono saltar fuori preziose, nonché inattese, scoperte.

È il caso del dattiloscritto inedito di Ignazio Buttitta, *Portella della Ginestra. Dramma in quattro atti* che è stato pubblicato, dopo più di mezzo secolo, grazie ad una provvida congiunzione di intenti e forze tra la Fondazione Ignazio Buttitta di Palermo (con il patrocinio dell'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana della Regione Siciliana) e l'Istituto Ernesto de Martino di Sesto Fiorentino, dove il testo era conservato. Il volume è uscito come il nono della bella collana della Fondazione Buttitta "Biblioteca della Cultura Siciliana" ed è curato da Emanuele Buttitta e Antonio Fanelli, che sono chiamati in causa nella doppia veste di studiosi dell'argomento (con due dense introduzioni) e di animatori dei rispettivi enti

* Assegnista di ricerca in Letteratura italiana (Università di Sassari); Archivi della Resistenza - Circolo "Eduardo Bassignani" di Fossdinovo (Ms).

culturali. Questa pubblicazione ci restituisce un testo inedito (forse non definitivamente licenziato ma sicuramente completo) la cui esistenza, sebbene citata da alcuni biografi, fino ad oggi non era stata ancora accertata da una conoscenza diretta.

Con Ignazio Buttitta (1899-1997) siamo in presenza di un grande «poeta in dialetto»: una categoria quest'ultima da tenere sempre distinta dall'etichetta, spesso diminutiva, di «poeta dialettale», così come ebbe a metterci in guardia molto tempo fa Pietro Pancrazi. L'autore è diventato il simbolo di una stagione poetica che traeva la sua principale linfa dalla partecipazione diretta alle sorti delle classi non egemoni, da un prendere posizione che non viene mai meno, neppure quando sembrano prevalere i toni di un solipsismo melanconico ed elegiaco. Buttitta è stato un cantore del «Secolo breve», non solo siciliano, e impegnandosi a denunciare la condizione di asservimento del Meridione si è fatto testimone, attraverso la riflessione lirica, di alcuni drammatici eventi storici e dei valori delle classi popolari: le due guerre mondiali (vissute prima come soldato e poi come partigiano); l'antifascismo e il desiderio di uguaglianza e libertà; il dramma della povertà e della emigrazione; la scomparsa del dialetto; le lotte contadine e gli omicidi politici; la lotta contro la Mafia e contro ogni abuso di potere e ogni forma di sfruttamento; tenendo sempre ben presente la bussola di un rivendicato umanesimo comunista. Questa dimensione civile (il suo manifesto *engagé* più celebre è quello contenuto nella potente *Nun sugnu pueta*) non ha impedito – nonostante i tempi di crisi delle ideologie (o, per meglio dire, di “ideologie della crisi”) – il fatto che la sua poesia stia conoscendo, in questi ultimi anni, un forte ritorno d'interesse; anzi, per Buttitta si è ormai affermata la consapevolezza che, contrariamente ad una certa legge del contrappasso assai in voga nella storiografia letteraria, la dimensione militante non può (come non dovrebbe mai, per nessuno) offuscare il valore letterario dell'autore. Una rinnovata attenzione se da una parte è stimolata dal grande fervore di iniziative della Fondazione a lui dedicata, dall'altra è anche conseguenza di una fortuna musicale, che non trova paralleli nella poesia contemporanea e che registra numerose riproposte (ad opera di interpreti celebri e meno celebri) delle sue ballate per cantastorie e, cosa meno ovvia, delle liriche. Il ritrovamento del dramma si pone sulla scia di questa ripresa di interesse ma è anche portatore, dentro un quadro peculiare, di alcuni elementi di novità.

Forse la foto più celebre di Buttitta è quella di Ferdinando Scianna che lo ritrae con il braccio levato mentre recita a Portella della Ginestra, durante un Primo maggio, circondato dai manifestanti in ascolto. Il rapporto del poeta con quella vicenda è sancito anche da una pietra (che è stata scelta come immagine di copertina del volume) posata a monumento nel luogo della strage e che reca incisi alcuni suoi versi: «U me cori doppu tant'anni

è a Purtedda. È nta petri e nto sangu di cumpagni ammazzati». Sono elementi che ci restituiscono la partecipazione emotiva dello scrittore alla strage di Portella che, come si sottolinea nell'introduzione, è senza dubbio il soggetto più ricorrente nella sua opera (già prima di questo ritrovamento si conoscevano quattro liriche interamente dedicate all'episodio: *Lamuntu d'una matri*; *Repitu di 'na matri a Purtedda di la Jnestra*; *La straggi di Purtedda di la Jnestra*; *A stragi da Purtedda*). E infatti Emanuele Buttitta, che è profondo conoscitore dell'opera del nonno Ignazio, nella sua cristallina introduzione *Portella della Ginestra: terra della madre, voce del padre*, ci fa notare come questa scoperta, a ben pensare, stupisce fino a un certo punto, sia per il turbamento e l'impegno che il poeta viveva sulla propria pelle per i morti di Portella, sia per un altro motivo. Perché se è vero che l'attività teatrale è stata un ambito soltanto laterale e a fasi alterne della sua produzione, è altrettanto vero, come avevano osservato alcuni suoi illustri critici (Sciascia e Contini), che Buttitta concepisce, quanto pochi altri, la poesia quale strumento di azione diretta nella società, in cui la *performance* è una imprescindibile ragion d'essere poetica. Insomma il «poeta in piazza», come si autodefinisce con il titolo di una raccolta poetica del 1974, l'autore delle più belle (e più cantate) ballate siciliane per cantastorie che siano state scritte, non poteva non trovare nel teatro un naturale sbocco al suo agire poetico, poiché come scrive Emanuele Buttitta: «faceva delle piazze, dei teatri, delle scuole di tutto il mondo, prima che della stampa, il luogo della letteratura», ricavando la «vitalità» e la «potenza» della sua parola poetica proprio dal fatto di testimoniarla agli uomini senza imbrigliarla nella pagina. È in questo preciso senso che va intesa la dimensione popolare di Buttitta, non tanto (e non solo) nell'uso del dialetto, ma per aver concepito la letteratura «come strumento per proporre una visione del mondo, come mito da condividere con altri uomini; e da agire per la trasformazione della realtà».

Nel dittico introduttivo troviamo anche il contributo dell'altro curatore Antonio Fanelli («*Ho scritto un dramma con una stella luminosa sulla fronte*». *Cartoline da Bagheria a Milano*), che ricostruisce, attraverso il vaglio di una serie di documenti inediti come il carteggio tra Buttitta e Gianni Bosio, le varie tappe del rapporto del poeta con alcuni ambienti culturali milanesi, oltre che le fasi redazionali del dramma. Fanelli, a cui dobbiamo il ritrovamento del dattiloscritto, fa parte di un gruppo di studiosi (Mariamargherita Scotti, Paolo Mencarelli e altri) che anche grazie alle sollecitazioni dell'Istituto de Martino, e in particolare di Ivan Della Mea e Clara Longhini, ha provveduto ad ordinare e a studiare, in questa prima fase, il fondo dedicato alle Edizioni Avanti! (1953-1964). È auspicabile che si continui nel lavoro di riordino e ricerca (in alcuni casi già avviato) anche per gli altri fondi conservati a Sesto Fiorentino, a partire dalla trasformazione, operata da Gianni Bosio nel 1964, della casa editrice in "Edizioni del Gallo", che

diventò lo strumento discografico del Nuovo Canzoniere Italiano, e ancora per i numerosi documenti (compresa la nastroteca) delle ricerche sul canto sociale e sulla storia orale del movimento operaio, prodotti dai protagonisti di quella stagione culturale. Intanto da questa perlustrazione è emerso un oggetto prezioso e inatteso, che Fanelli con acribia riesce a collocare storicamente, fino a risalire ai personaggi, all'ambiente e al dibattito culturale politico da cui scaturisce l'idea del dramma *Portella della Ginestra*. La prima collaborazione tra Buttitta e Bosio risale alla riedizione anastatica del *Lamentu pi la morti di Turiddu Carnivali* (una ballata resa celebre anche dall'interpretazione di Ciccio Busacca) in appendice al *pamphlet* della collana "L'attualità": *Il grano rosso. Vita e morte di Salvatore Carnevale*, uscito per le Edizioni Avanti! nel 1956, e dedicato al sindacalista socialista ucciso dalla Mafia l'anno precedente. Sempre nel 1956 Paolo Grassi e Giorgio Strehler, che avevano dato vita sin dal 1947 al teatro "Il Piccolo" di Milano, invitarono Gianni Bosio ad una collaborazione, e il risultato fu *Pupi e cantastorie di Sicilia. Teatro canzoni musiche gesta*, che andò in scena il 1° dicembre ottenendo un vastissimo successo di pubblico e di critica (Fanelli riporta anche il ricordo di un giovanissimo Ivan Della Mea nelle vesti di spettatore); ma soprattutto questa operazione infondeva coraggio a quegli intellettuali che si interrogavano, negli stessi anni, sulla possibilità di conciliare gramscianamente la cultura alta con la cultura delle classi subalterne. Sulla scia di questo spettacolo, che vedeva in scena Buttitta nel doppio ruolo di poeta-autore e di presentatore, nasce l'idea del dramma *Portella della Ginestra*. Il carteggio *à trois* con Paolo Grassi e Gianni Bosio ci restituisce l'avvicinarsi delle varie fasi redazionali, i dubbi dello stesso Buttitta, che sente il teatro come un genere non pienamente padroneggiato, il ripensamento del quarto atto (con la scena dell'incontro tra la madre di Giuliano, ormai morto, e le madri delle vittime di Portella), la richiesta ai due amici di un giudizio sincero. Un giudizio che arriverà da parte di Bosio (siamo nel marzo 1958) e che non sarà del tutto positivo, senza tuttavia che le sue riserve spieghino il motivo per cui il progetto verrà in seguito abbandonato dallo scrittore. Quello di cui si può essere sicuri è che la collaborazione tra Bosio e Buttitta continuerà anche negli anni successivi, ad esempio nei "Dischi del sole" con "No alla guerra" del 1967, testo del poeta cantato da Michele L. Straniero e "Poesia di Ignazio Buttitta" del 1968, che contiene le poesie recitate dall'autore, ma soprattutto con la pubblicazione da parte delle Edizioni Avanti! di un importante libro di Buttitta *Lu trenu di lu sulì* del 1963, da cui Fanelli ha ricavato un curioso antefatto della vita dell'Istituto Ernesto de Martino, che forse era impresso soltanto nella memoria dei fondatori e dei soci più anziani e che, come giustamente osserva il giovane ricercatore, costituisce una riprova della «forza del legame umano e politico-culturale tra Buttitta e Bosio». Il simbolo-logo scelto per l'Istituto, l'omino che suona la tromba, non è altro che uno degli elementi

decorativi del carretto siciliano che erano stampati a corredo di questo volume di poesia.

Il dramma in quattro atti è dedicato a Portella della Ginestra, quella che la storiografia, con l'acquisizione di nuovi documenti, riconosce come la prima strage di Stato e l'inizio della strategia della tensione (nel 2003 è uscito il film di Paolo Benvenuti *Segreti di Stato* che ha riaperto la discussione). L'opera di Buttitta, tuttavia, non costituisce una prova di teatro-reportage: la strage rimane sullo sfondo e nei primi due atti l'autore vuole indagare i sentimenti sociali, i conflitti e l'ipocrisia di classe che dominano la società siciliana del secondo dopoguerra, risalendo la corrente fino ad individuare una sorta di eziologia sociale della strage. Il lettore assiste ad una carrellata memorabile di caratteri che viene introdotta da una sezione "Personaggi" in cui possiamo leggere delle descrizioni che sono probabilmente tra i momenti letterariamente più alti dell'intero dramma. Si veda l'introduzione di Mastro Cosimo: «Scarpato cinquant'anni, nero, maleducato, sprudente; quando gli morì il padre fece finta di piangere; ma non gli riuscì. Ha gli zigomi come due pugni chiusi e le sopracciglia gli chiudono gli occhi: uno di quelli che pensano che il denaro è sangue della persona». E proprio il calzolaio Mastro Cosimo sarà protagonista in negativo di uno degli episodi più toccanti: quando il povero Paolo Cicala – un dannato della terra che cerca nell'emigrazione la salvezza per la propria famiglia – gli chiede un paio di scarpe per poter lasciare il paese. L'insensibilità e il disprezzo di Cosimo per la povertà toccano il suo apice quando giunge la notizia che Cicala è morto cadendo da un ponteggio e dall'America ritorna la sua valigia con i pochi averi, circostanza che non fa desistere il calzolaio dalla restituzione delle scarpe non pagate. Nel terzo atto Buttitta lega abilmente la scena della figlia del morto che riconsegna le scarpe a Cosimo con il Primo maggio 1947 e con l'inizio della strage, raccontata attraverso il rumore degli spari e l'arrivo dei feriti e dei morti al paese di Giummara, in una scena di lacerante concitazione, in cui si riconosce l'espressività drammatica dell'autore. Al quarto atto (ambientato nel 1950, dopo la morte di Giuliano) si è già accennato, ed è probabilmente su questo finale che Bosio aveva delle perplessità, anche se va detto che la soluzione trovata da Buttitta si ricollega ad una tematica tipicamente sua: quella del dolore delle madri.

Aver potuto leggere a distanza di cinquant'anni *Portella della Ginestra* ci restituisce una cognizione più precisa della esperienza teatrale di Buttitta, la quale in questi anni è rimasta poco indagata (anche se vanno almeno segnalati due specifici contributi di Fernando Gioviale e Guido Nicastro), poiché, come è facilmente comprensibile, la più nota produzione lirica ha messo in ombra il resto. Il ritrovamento dell'inedito di *Portella della Ginestra* permette adesso una ridefinizione più precisa, sebbene ancora non esaustiva, del suo *corpus* drammaturgico, all'interno di un percorso tutt'al-

tro che lineare. Dai dati in possesso, allo stato attuale delle ricerche, emerge che Buttitta alla fine degli anni Cinquanta cercò in almeno due occasioni di esprimersi letterariamente in campo drammaturgico. Infatti dopo la partecipazione a *Pupi e cantastorie di Sicilia* (1956), *Portella della Ginestra* (1957-58) e la scrittura contemporanea del *Patriarca* (1957-58) costituiscono le prime opere per il teatro interamente scritte da Buttitta; della seconda però sono reperibili soltanto i primi due atti, editi nel *Teatro siciliano* a cura di Achille Mango nel 1961. Negli anni successivi all'interruzione del progetto, quelli che vedranno crescere la sua fama di poeta, Buttitta manterrà viva questa volontà di cimentarsi in sperimentazioni teatrali. Vi sono due adattamenti, uno dal romanzo *La rosa di zolfo* di Antonio Aniante (1968) e l'altro è *Lu curtigghiu de li Raunisi* (1973), un testo dialettale che rielabora una *vastasata* di autore anonimo del Settecento. Infine va segnalato quello che costituisce probabilmente l'esito più alto della sua produzione teatrale: *Colapesce* (1986), un testo in cui l'antica leggenda siciliana offre la possibilità di un'inequivocabile fuoriuscita dagli schemi del realismo scenico, che impronta la prima produzione, verso nuovi lidi sperimentali. L'eroe Colapesce diventa il simbolo delle sofferenze patite dal popolo siciliano, così come il cantastorie è l'*alter ego* dello scrittore e del suo farsi portavoce di un'indignazione e insieme di una speranza di cambiamento, ormai un poco consunta e frustrata. In una delle ultime scene Colapesce riemerge dalle acque per parlare con i pescatori del tempo presente e per invitarli alla rivolta contro la Mafia, che sottomette gli uomini onesti (vi sono accenni alle basi militari di Sigonella e Comiso, al nucleare e al ponte sullo Stretto di Messina). A tenere unite queste prove teatrali stilisticamente lontane è la solita passione civile dell'autore.

È quindi giunto il momento di pensare all'opportunità di una iniziativa editoriale che raccolga tutte le prove teatrali, all'interno della riproposta dell'*opera omnia* che in questi anni sta portando avanti la Fondazione Buttitta. Un'opportunità che non si misura esclusivamente nell'utilità che ne trarrebbero gli studiosi (ad esempio l'antologia uscita nel 1999 per Sellerio e poi ristampata, *La mia vita vorrei scriverla cantando*, a cura di Emanuele Buttitta e Ignazio E. Buttitta, è stata quella che ha fatto conoscere lo scrittore alle più giovani generazioni), ma che costituirebbe anche uno stimolo per la riproposta scenica di queste opere, per un ritorno alla dimensione pubblica e impegnata che tali testi presuppongono, così come già accade per il repertorio cantato di Buttitta. In seguito all'uscita di *Portella della Ginestra* (che è stato presentato il 3 aprile 2011 a Sesto Fiorentino) la Fondazione Buttitta e l'Istituto Ernesto de Martino hanno organizzato alcuni laboratori didattici sul testo e hanno prodotto insieme all'associazione Archivi della Resistenza - Circolo Edoardo Bassignani uno spettacolo liberamente tratto dal dramma, a cura di Blanca Teatro di Carrara (una delle com-

pagnie più impegnate nel lavoro di salvaguardia della memoria storica), che ha debuttato il 30 luglio 2011 al festival della Resistenza “Fino al cuore della rivolta” di Fosdinovo (MS). La ricerca d’archivio, la riproposta di testi inediti, la cura filologica delle edizioni e le indagini storico-critiche non sono quindi intellettualismi astratti dalla realtà, rivolti ai pochi addetti ai lavori, ma hanno ricadute sulle attività di organizzazione culturale, e diventano uno strumento di azione tenace e diretta sulle coscienze del paese, in continuità con quanto avrebbero pensato e fatto i padri nobili di questa storia: Ignazio Buttitta e Gianni Bosio. Anche per queste ragioni, dobbiamo essere grati ai curatori del libro, tra le cui finalità e motivazioni la principale è quella sottintesa nella riflessione di Emanuele Buttitta laddove scrive: «Dobbiamo chiederci se non è troppo tardi per ricordare Portella in questo Paese senza memoria. [...] Questa è l’Italia, che omologa il passato alla morte e riconosce la vita solo nell’eterno carnevale del presente. Questo è il vuoto di memoria: gli assassinati di Portella stanno morendo adesso; in questo tempo che brucia tutto senza lasciare cenere, eccetto i minuti di silenzio: la finzione del ricordo, la verità del vuoto come parentesi nel rumore assordante dell’esistenza di un Paese rovesciato». Eppure per chi crede che la memoria viva di quegli eventi e la richiesta di giustizia che attende chi è stato derubato della verità («oh Giustizia, quannu arrivi!?») siano una necessità prima ancora che un dovere, allora la presupposta inattualità politica di Ignazio Buttitta si rivela per quello che è, una promessa di futuro e di cambiamento: «U sacciu ca svintuliu/ na banneria vecchia/ pi cu non sapi chi a spiranza/ a pitta ogni matina/ chi culura di l’arba».

IL DE MARTINO
21 / 12

UN PREZIOSO
INEDITO

Memoria operaia. L'orgoglio dal sottosuolo

BRUNO CARTOSIO*

IL DE MARTINO
21 / 12

RECENSIONI

A. PORTELLI, *America Profonda. Due secoli raccontati da Harlan County, Kentucky*, Roma, Donzelli, 2011 [XXII-540 pp.] € 35,00

La città del carbone

America profonda di Alessandro Portelli è uno straordinario spaccato di una comunità di minatori nell'Harlan County diventata il simbolo del movimento sindacale statunitense e delle sue battaglie per affermare i diritti civili e sociali della classe lavoratrice. Gli scioperi repressi dalla polizia e dalle guardie private assoldate dai padroni delle miniere, l'eliminazione dei militanti sindacali, mentre gli scavi devastavano e inquinavano un'intera contea. Ma anche la dignità di svolgere un mestiere che pochi volevano fare.

L'«America profonda» è quella grande parte della società statunitense di cui quasi nessuno parla – e di cui ogni tanto qualcuno straparla – perché quasi tutti ne sanno poco o nulla. Qualcuno ne vede frammenti, come dei fotogrammi, nel corso di un suo viaggio *coast to coast* o da nord a sud, ma raramente collega tra loro le disparate marginalità che gli passano sotto gli occhi e le solleva al di sopra dell'inatteso, del curioso o del pittoresco. Qualche volta la si vede al cinema o in tv, spesso in forma di caricatura. Compare nelle cronache quando in essa succedono cose da paura. Quell'America così priva della familiarità che le metropoli hanno ai nostri occhi è un mosaico fatto di luoghi diversi, sempre lontani dalle grandi città, spesso caratterizzati dalla diffusa povertà e dal fatto che chi le abita lavora (o ha lavorato, o lavorerebbe se ne avesse la possibilità) nei settori primari dell'economia: agricoltura, allevamento, miniere.

America profonda di Alessandro Portelli racconta di un pezzo di quel mondo. La contea di Harlan che è al centro della sua narrazione è collocata tra le cime e le valli dei Monti appalachiani del Kentucky sud-orientale. Per tutto il secolo scorso la Harlan County è stata un luogo di miniere di carbone – a lungo perforate nel sottosuolo, negli ultimi decenni a cielo aperto – e di grandi lotte operaie, di resistenza umana e di disastri ambientali.

* «Il Manifesto», 5 maggio 2011.

È un mondo che Portelli ha frequentato e studiato per più di trent'anni e le persone che parlano nel libro lo hanno accolto e spesso ospitato in casa loro, persone con cui ha parlato ripetutamente e che gli hanno raccontato le loro storie personali e familiari e le storie dei luoghi e gli hanno cantato le loro canzoni. Il libro dà conto delle centinaia di interlocuzioni registrate nel corso degli anni attraverso le trascrizioni delle voci, tagliate e montate in base a un ordine tematico che si sviluppa lungo un asse cronologico e copre l'intero ultimo secolo.

L'architettura del libro è, nella sostanza, analoga a quella già sperimentata nelle due precedenti opere maggiori di Portelli: *Biografia di una città*, su Terni, e *L'ordine è già stato eseguito*. Anche in *America profonda* il filo storico-narrativo è tenuto insieme dalle parti scritte in prima persona dall'autore, che mette in ordine, connette, elabora, spiega, contestualizza i suoi «materiali», offrendo al lettore un'altra straordinaria prova di lavoro interdisciplinare. E infatti, così come il libro su Via Rasella e le Fosse ardeatine gli aveva valso il premio Viareggio nel 1999, quest'ultima fatica – uscita prima negli Stati Uniti che in Italia – gli ha meritato il «Weatherford Award» dell'«Appalachian Studies Association» e del «Loyal Jones Appalachian Center» del Berea College.

Gli essenziali in gioco

In una sua nota diaristica, di lavoro, citata nell'introduzione, Portelli scriveva nel 1988: «Quello che è in gioco qui sono gli essenziali: vita, morte; acqua, aria, terra. La natura. Tutto è ridotto all'osso. Le colline scendono ripide verso le valli strette dove c'è a malapena spazio per la strada, il torrente e i binari; i pendii sono o lussureggianti di foglie selvagge, o spogliati nudi fino alle ossa di carbone della terra. La vita è spesso violenta ed estrema... Non ho praticamente incontrato neanche una famiglia che non avesse un'esperienza di morte violenta, di invalidità, cecità, malattia. E il sovrannaturale è altrettanto drammatico. La religione è carica di emotività».

E le parole con cui quegli essenziali vengono individuati, evocati, discussi e sofferti sono altrettanto scabre. La religione: «Sono solo due i posti dove andare. Solo due che dominano nei cuori, e sono il Signore o il Diavolo. E finché non sei un cristiano rinato sei un servitore del Diavolo» (Lydia Surgener). I rapporti sociali: «Mia cugina... l'hanno impiccata su a Pineville. L'hanno impiccata perché stava con un bianco» (Kevin Greer); «Io non sapevo la differenza tra bianchi poveri e neri poveri, eravamo tutti poveri» (Annie Napier); «L'ospedale quaggiù, se non hai la tessera sanitaria o l'assicurazione o i soldi, non ti accettano» (Melody Donegan).

Nel libro ci sono anche il folklore locale, le tradizioni orali e le canzoni di lotta – una delle più famose dell'intera storia sindacale è *Which Side Are You On?*, scritta da Florence Reece nel 1931 – e le rappresentazioni let-

terarie e cinematografiche di Harlan County. Ma la parte principale del libro riguarda inevitabilmente il lavoro e le lotte per conquistare e mantenere il diritto all'organizzazione sindacale. Anche la lotta di classe è un essenziale a Harlan County. Ray Ellis: «Attorno all'inizio del secolo, l'unica cosa che c'era qui era il taglio dei boschi». Poi, subito dopo la Prima guerra mondiale, vennero le miniere e le *coaltowns* e i *camps* recintati col filo spinato, in cui tutto era controllato dalla società mineraria, che ai dipendenti dava una casa in cui abitare (finché non li licenziava), che imponeva l'uso dei suoi buoni acquisto nei suoi empori e manteneva l'ordine con la sua polizia privata e le sue prigioni e, spesso, con i predicatori al suo servizio. Hazel Leonard: «La paga non la prendevamo mai, perché non guadagnavamo molto e lo spendevamo tutto al company store». Jerry Johnson: «Avevo dodici anni e finita la scuola andai (in miniera) a aiutare mio padre a caricare carbone». Le leggi sul lavoro infantile non erano rispettate. Tillman Cadle: «Se un ragazzo lavorava col padre, caricava col contrassegno del padre. Così, se si faceva male in miniera o ci moriva, la compagnia diceva: "Questo ragazzo non ci risulta sul libro paga"».

Polmoni neri

C'erano la fatica e la costrizione, ma anche l'orgoglio del proprio lavoro, scrive Portelli, come «combinazione di forza fisica, abilità, coraggio, resistenza e solidarietà sul lavoro». Earl Turner: «Non era solo forza – ci voleva abilità». «Si ne sono orgoglioso, sono orgoglioso di quello che ho fatto», diceva Bernard Mimes, anche se i padroni delle miniere tenevano più ai muli che agli uomini. Delbert Jones: «Al tempo che organizzavamo il sindacato... magari moriva un uomo in miniera, dicevano, "mettilo sul mucchio delle scorie, lo portiamo fuori stasera, ma stai attento a quel mulo, che non muoia"».

La lotta per l'introduzione e la difesa del sindacato è durata cinquant'anni. Poco di meno l'altra per ottenere le provvidenze contro le malattie del mestiere. Tra queste il *blacklung*, i polmoni anneriti e irrigiditi dalla polvere di carbone. Lloyd Lefevre: «Non puoi fare niente, non hai abbastanza aria per fare niente. Ti stanchi subito. Ce l'hai nei polmoni» e James Wright: «Ti alzi una mattina e respiri bene, la mattina dopo ti alzi e non ce la fai a respirare». Alla fine il sindacato, la United Mine Workers, istituì le sue cliniche, che durarono fino a quando il sindacato resistette e i suoi iscritti ebbero la consistenza numerica per tenerle in piedi, poi basta. I padroni, niente, mai; le visite mediche le facevano pagare.

Mai nessun diritto nella Bloody Harlan – la Harlan sanguinaria dei padroni, insanguinata del sangue dei lavoratori – che non sia stato strappato con lotte spietate tra i minatori e gli scherani dei padroni quasi sempre in combutta con le polizie locali. I primi tentativi di sindacalizzazione finiro-

no all'inizio degli anni Trenta. Tillman Cadle: «Decisero di spazzare via il sindacato e alla fine ci riuscirono. All'inizio della Grande Depressione, non c'era più traccia di sindacato». Dopo di allora una drammatica ciclicità, in cui a ogni tentativo di sindacalizzazione corrispondevano battaglie, armi in pugno da entrambe le parti, in cui «le regole erano un po' messe da parte. E giocavamo per vincere. A qualunque costo» (Arthur Johnson).

Le cime decapitate

Ma alla lunga hanno vinto i padroni, sempre sparando su sindacalisti e lavoratori, licenziando i riottosi e mettendoli nelle liste di proscrizione, importando crumiri, affamando i minatori e le loro famiglie. Una delle poche eccezioni è stata la lotta vittoriosa di Brookside, consegnata alla storia dal film girato da Barbara Kopple nel 1973 – *Harlan County, USA* – che poi vinse l'Oscar per il documentario nel 1977. La presenza fisica della *troupe* nei giorni e luoghi dello sciopero «forse ha salvato delle vite... Può avere evitato che qualcuno venisse ucciso», ha detto Mickey Messer a Portelli, credibilmente. Già a quel tempo, e però sempre più in seguito, l'evoluzione dell'industria mineraria chiudeva le miniere di profondità e le sostituiva con lo *strip mining* e infine con il *mountain top removal*, la rimozione integrale delle cime delle montagne. Gli effetti sono tanto mortali sul paesaggio, quanto sulle persone: inquinamento delle falde acquifere e dell'aria, masse enormi di detriti giù dai fianchi ripidi delle colline, occlusione dei corsi d'acqua e alluvioni devastanti, esplosioni che lanciano a distanza massi grandi e piccoli. E tuttavia, chiude Portelli, la lotta per sopravvivere non è mai venuta meno. Una voce per tutte: «Sono sopravvissuta a tantissime cose», dice Tammy Haywood; all'assassinio del marito, al tumore al seno, alla fatica di crescere i figli da madre sola: «Sì sono una tosta. Ma credo che venga dal fatto che sono nata qui».

Cesare Bermani, *Pane rose e libertà*

PAOLO FERRERO*

IL DE MARTINO
21 / 12

RECENSIONI

C. BERMANI, *Pane rose e libertà. Le canzoni che hanno fatto l'Italia: 150 anni di musica popolare, sociale e di protesta*, Milano, BUR Rizzoli, 2011 [238 pp. + 3 CD audio] € 24,90

Qualche giorno fa è uscita in libreria una importante opera che ognuno di noi dovrebbe leggere ed ascoltare. Cesare Bermani ha infatti curato per la Bur Rizzoli *Pane, rose e libertà. Le canzoni che hanno fatto l'Italia: 150 anni di musica popolare, sociale e di protesta*. Trattasi di un volume più tre CD, che raccolgono 90 canti, di cui una parte inediti. Nel volume e nei dischi troviamo un'antologia del canto sociale nella storia d'Italia che va dal canto giacobino a quello risorgimentale, da quello anarchico a quello socialista e comunista, da quello partigiano sino al canto da cantastorie di Pardo Fornaciari dedicato ai fatti avvenuti al G8 di Genova nel 2001.

Ogni brano è razionalizzato da apposita nota e collocato storicamente. Si tratta di un'antologia strutturata in modo da essere utile anche a livello scolastico. Chissà che qualche professore coraggioso non la usi nel suo insegnamento... Questa antologia è importante perché è il frutto di un lavoro politico e culturale che ha attraversato tutto il dopoguerra italiano e che rischia semplicemente di andare perso, come abbiamo potuto vedere con la serata del festival di Sanremo dedicata ai 150 anni d'Italia. Il revisionismo storico, infatti, non riguarda solo la riscrittura della storia del paese per quanto riguarda i fenomeni politici, come ad esempio la completa rimozione del ruolo positivo dei comunisti nella costruzione della democrazia e nelle conquiste sociali. Non riguarda nemmeno solo la lettura dei grandi passaggi storici, come ad esempio la pervicace opera di denigrazione della resistenza e l'equiparazione morale dei partigiani ai repubblicani. Il revisionismo storico, e cioè la riscrittura della storia d'Italia da parte delle classi dominanti, riguarda anche l'occultamento della soggettività e della cultura prodotta dalle classi subalterne.

Il revisionismo non è solo un rovesciamento di senso degli avvenimenti ma è anche un occultamento della produzione culturale delle classi subal-

* «Liberazione», 20 marzo 2011.

terne in modo da renderle prive di una memoria e per questa via maggiormente plasmabili alla cultura di massa prodotta dalle *élite* per rimbambire le masse. Da qui l'importanza dell'antologia di Bermani che raccoglie canti sociali. Sono detti canti sociali, per comodità, tutti i canti di protesta, di denuncia, di affermazione politica e ideologica, dal periodo della Rivoluzione francese a oggi, propri o in funzione degli interessi delle classi lavoratrici. Questa definizione implica poi, per la razionalizzazione di questi stessi canti, un allargamento di visuale a ben più ampi ambiti musicali e sociali. Quale fosse il loro spessore nel nostro paese è stato ignoto sino alla fine degli anni Cinquanta, quando prima i ricercatori legati al movimento di Cantacronache (Sergio Liberovici, Emilio Jona, Michele L. Straniero e pochi altri), poi quelli legati al Nuovo Canzoniere Italiano (Gianni Bosio, Roberto Leydi, Cesare Bermani inizialmente, poi decuplicatisi nel corso degli anni Sessanta e di essi si ricorda qui per tutti Franco Coggiola e Alessandro Portelli) raccolsero centinaia e centinaia di questi canti, dando vita a un invidiabile *corpus* di canti sociali italiani.

Come mi ha raccontato Bermani, tutto forse era partito da un volumetto pubblicato dalle Edizioni Avanti! nel 1954, *Ascolta Mister Bilbo! Canzoni di protesta del popolo americano*, dedicato al canto sociale e politico degli Stati Uniti. Era, per la cultura italiana, un primo incontro con una realtà "altra" degli Stati Uniti (non dimentichiamo che erano gli anni della guerra fredda e della Corea). Ricordava Leydi: «Fu proprio di fronte a quella raccoltina di canti americani che ci ponemmo la domanda perché nulla di simile ci fosse da noi. E venne la facile constatazione che gli Stati Uniti avevano un patrimonio di canti sociali perché alcuni ricercatori li avevano raccolti e pubblicati, mentre l'Italia non aveva un eguale patrimonio perché nessuno, o quasi, si era dato la pena di andare a cercare quelle testimonianze. Ci rendemmo, cioè, conto, che nel giudizio sull'esistere o meno dei contributi relativi alla vita popolare eravamo schiavi della mentalità "scritta", secondo a quale esiste soltanto quanto è fissato sulla pagina».

Prima che i nostri canti sociali venissero raccolti, la maggioranza pensava che non esistessero, sconosciuti com'erano alla "cultura ufficiale". Dalla presa di coscienza di operare su un terreno scoperto e trascurato nacque, dentro il lavoro stesso di ricerca, la necessità di darsi un disegno culturale e politico teso ad esiti anche «extra-scientifici», necessari proprio per permettere il decollo e la prosecuzione di quella ricerca e delle sue mondannizzazioni tramite spettacoli e dischi; e nacque la necessità di trovare ed elaborare metodi pertinenti, capaci di restituire la testimonianza in una rappresentazione quanto più possibile misurata sulla realtà di un «mondo» che – pur implicato nei modi di comunicazione delle egemonie che a quell'epoca operavano soprattutto attraverso la carta stampata e la televisione – esprimeva una sua «alterità», se non una sua «autonomia».

Nacquero così spettacoli come *Bella ciao* (1964) e *Ci ragiono e canto* (1966), Il Nuovo Canzoniere italiano (che tra il 1962 e 1977 fece oltre 4.000 spettacoli e i cui componenti, da Ivan Della Mea a Giovanna Marini, da Fausto Amodei a Paolo Pietrangeli, da Gualtiero Bertelli a Rudi Assuntino, scrissero e cantarono nuovi canti sociali), I Dischi del Sole (negli stessi anni ne vennero prodotti ben 276) e l'Istituto Ernesto de Martino per la conoscenza critica e la presenza alternativa del mondo popolare e proletario (1966). La pubblicazione di Bermani ha quindi il merito di raccogliere una parte di quell'immenso lavoro di inchiesta che ha portato alla luce una altrettanto immensa produzione culturale popolare e che oggi rischia di essere nuovamente occultata. Un merito politico oltre che culturale perché continuo a pensare che il compito dei comunisti non sia tanto quello di governare la gente meglio degli altri, quanto quello di aiutare la gente a governarsi da sé e – di questo auto-governo – la propria auto coscienza culturale è parte fondante.

Oltre al cofanetto che contiene libro e CD, i soli CD sono anche oggetto di un'altra pubblicazione dal titolo 150 anni di storia attraverso il canto sociale e popolare. L'Italia nelle canzoni, 1797-2001 (3 CD, Modena, Ala Bianca records/ I Dischi del Sole, febbraio 2011), che riporta in copertina e nelle label un disegno inedito di Sergio Staino e contiene una presentazione a cura di Stefano Arrighetti.

Virginia Paravati, *Quello che siamo state*

FRANCESCO OMODEO ZORINI*

IL DE MARTINO
21 / 12

RECENSIONI

V. PARAVATI, *Quello che siamo state. Storia e memoria di donne in fabbrica. Lo iutificio di Villadossola (1900-1950)*, Provincia VCO, 2009 [250 pp.]

L'edizione è stata assai meritoriamente promossa dalla Consigliera di Parità e dall'Assessorato alle Pari Opportunità della Provincia del Verbano Cusio Ossola.

L'Autrice, ampliando l'elaborato della propria tesi di laurea, ricostruisce mezzo secolo della Sasa, acronimo di Società Anonima Saccherie Agricole. *'L fabricùn*, tetti a dente di sega, per due terzi maestranze al femminile, supererà le 500 unità all'indomani della Liberazione, rappresentando un decimo della popolazione operaia della "piccola Manchester" della Val d'Ossola: Villadossola (di appena diecimila abitanti), "primo fuoco che si accese" alla guerriglia antifascista e antinazista del nostro Paese con la cruenta insurrezione popolare, operaia e partigiana del 7 novembre 1943.

D'un fiato s'è inquadrato l'oggetto e lo scenario del saggio, la cui garanzia di qualità è data dalla continuità tematica con la precedente apprezzata prova dell'Autrice: *Aspettando la luna nuova. Dialoghi sul sapere delle donne a Ornavasso nella prima metà del Novecento* (Verbania, Alberti, 2007). Scientificità ancor più validata dalla molteplicità delle fonti archivistiche, bibliografiche e orali compulsate, così come dal peso del *tutor* che ha avuto negli studi Virginia Paravati: il professor Claudio Dellavalle, una delle massime autorità accademiche in materia, docente di storia contemporanea all'Università di Torino e Presidente dell'Istituto della Resistenza piemontese nonché Vicepresidente dell'Istituto nazionale per la storia del Movimento di Liberazione in Italia.

L'Autrice ripercorre sinteticamente le coordinate del processo d'industrializzazione in Ossola nel volgere di due secoli, restringendo via via l'obiettivo su quell'*unicum* – in un distretto di metallurgia (Sisma e Ceretti) e chimica (Set, poi Montecatini, e Distillerie Italiane) – costituito dalla sac-

* Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea nel Novarese e nel Verbano Cusio Ossola "Piero Fornara" (<http://www.isrn.it/doc/PARAVATI.pdf>).

cheria per tele d'imballaggi, teloni, cordami, sacchi e tappeti, che fu la Sasa. Si concentra con efficacia sulle cardatrici addette alla scarpinatura della juta, sulle filatrici, tessitrici, scaricatrici, bobinatrici, aspatrici, sulle *cops* addette alle spole, sulle mezzanti dal basso profilo di mestiere.

Ascolta i loro affanni, aspirazioni e le loro conquiste. L'attenzione si focalizza quindi sull'ultimo decennio di funzionamento della fabbrica, coincidente con il periodo della seconda guerra mondiale e il lustro successivo, soffermandosi con acutezza infine sul tormentato ultimo anno di aspre battaglie sindacali e di definitiva irreparabile capitolazione, sancita nel clima di riflusso postresistenziale. Arrivano congiunture, ahinoi, nel rotolio dei tempi, nelle quali si collassa fino a regressioni in cui si assiste allo scambio del governo con il comando, del comando con il potere, del potere con il dominio. Più che per forza altrui per incapacità nostra.

È una memoria celata quella che l'Autrice va a disvelare. Interrogando il silenzio par di vederle affiorare dal buio fondale di una negazione irriducibile, riapparso, per il solo momento della parola viva (come la centoduenne Giacomina Toni), dall'opacità del recinto domestico: una turba di operaie-montanare autoctone e immigrate (trenta sono le deposizioni testimoniali), il cui legame con la Storia segue un andamento carico di infossamenti e risalite tra privato e pubblico. E in paritempo emerge il nondetto soffocato, represso. Come annegate gonfie di annullamento, vengono a noi dall'alveo di gelo notturno dell'Ovesca, murate nella loro icastica diversità, un'identità lavica con tracciati esistenziali di sacrificio e riscatto, pericolo e autonomia, e, da un limo profondo, sembrano mandarci il messaggio che la Storia stessa non è tutto. Perché «la differenza femminile – ha notato Wanda Tommasi – eccede anche, in parte, la storicità, e allude a una trascendenza del femminile, all'apertura di quest'ultimo verso possibilità inesplorate e non previste dalla prospettiva androcentrica».

La specificità della donna, delle donne, di queste donne operaie, ci sta dicendo l'Autrice, non è riducibile al genere, né alla condizione sociale ed economica, né all'insieme di valori qualità ruoli che si sono storicamente in loro sedimentati, quando afferma che obiettivo della ricerca è mantenere viva la memoria e mettere in luce il travaglio individuale e collettivo in cui esse hanno abitato, per dar forma e moto al cammino di trasformazione della comunità. Vicende che s'innestano al sommitale dell'albero grande della Resistenza e dell'antifascismo. È il noi che vince, non la singola grama vita della persona.

Donne che, dopo aver retto l'*home front*, il fronte casalingo di ben due guerre mondiali, vengono umiliate nel 1950 con lo smantellamento della fabbrica (ma è pur storia del presente) dopo sette mesi di lotta e occupazione, documentati nel libro con eloquenti fotografie d'epoca, e relegate all'angolo del focolare. In tal modo si disperde irrimediabilmente un patrimo-

nio comune di socialità e cittadinanza politica, di itinerari di emancipazione dal girone dei dannati, che costituisce l'essenza della democrazia, dell'etica pubblica, dell'educazione a tuttotondo. Di qui l'amara riflessione in esergo di Maria che dà il titolo al volume: «Mi dispiace di una cosa. Noi non siamo state capaci di trasmettere quello che abbiamo fatto, quello che siamo state». Sconfitta che brucia, per chi è stato titolare del proprio io desiderante. Muro che sbarra la vista. Impedisce il passaggio di testimone tra generazioni.

E questo potrebbe bastare.

Tuttavia, per contrasto, è dovere osservare come la nobiltà di queste proletarie, che misero a investimento la grande forza segreta delle loro anime e dei loro corpi logorati fin dall'età infantile dalla polvere del telaio, da malnutrizione e spossamento, da broncopolmoniti, asme e tisi, dai cosiddetti "aborti spontanei", risalta maggiormente oggi, in un panorama da regime mascherato, dominato dalla scontornata galassia del mercimonio, tanto sfavillante quanto impudente, della femminilità. Panorama ributtante, nel quale, persino baldracche in tenuta da combattimento sono abilitate a posare sugli scranni della rappresentanza democratica il loro più cospicuo e ambito tesoretto, quello perineale.

No, non si dovrebbero mai *mélanger les torchons et les serviettes*, mescolare gli stracci con le salviette, raccomandavano i vecchi delle nostre parti, insomma non bisogna confondere i valori.

Mariamargherita Scotti, *Da sinistra*

VALERIO STRINATI

RECENSIONI

M. SCOTTI, *Da sinistra. Intellettuali, Partito socialista e organizzazione della cultura*, Roma, Ediesse, 2011 [462 pp.] € 22,00

Con un lavoro brillante ed originale, Mariamargherita Scotti contribuisce a colmare una lacuna della ricerca storica, originata dal pregiudizio circa una scarsa consistenza della cultura del socialismo italiano nel periodo repubblicano: un vero e proprio luogo comune, diffuso anche tra personalità “al di sopra di ogni sospetto”, come narra Vittorio Foa in un brano autobiografico riportato dall’autrice a mo’ di epigrafe del suo volume. La ricerca di Mariamargherita Scotti costituisce un’efficace confutazione di quel pregiudizio, retaggio, a parere di chi scrive, di una persistente tendenza da un lato ad identificare la politica culturale della sinistra italiana nel secondo dopoguerra con quella elaborata dal PCI, e dall’altro a concentrare sul periodo della segreteria di Bettino Craxi la riflessione sul ruolo del PSI nel panorama politico e culturale italiano. L’asse cronologico della vicenda presa in considerazione riguarda tutt’altro periodo e tutt’altro momento della storia del socialismo italiano: un arco temporale relativamente breve, dal 1953 al 1960, nel quale però maturano eventi essenziali, che vanno dai primi sintomi della crisi della politica unitaria con il PCI fino al radicarsi di un’opzione riformista fondata sulla politica di intesa con la Democrazia cristiana e di ingresso nella nenniana “stanza dei bottoni”.

In questi anni, le scelte individuali di personalità particolarmente significative dell’area socialista si intrecciano con la messa a punto della strategia del PSI, in un susseguirsi di convergenze e distacchi, di alleanze e fratture che danno la cifra della complessità di un percorso che vedrà alla fine molti dei suoi protagonisti ricercare al di fuori del Partito una strada che, soprattutto per la sinistra, non appariva più conciliabile con la strategia di avvicinamento all’area di governo intrapresa da Nenni e dal gruppo autonomista che si afferma con il Congresso di Napoli del 1959.

Questo esito, come dimostra l’autrice, è la risultante di un processo di lungo periodo, il cui inizio coincide cronologicamente con la morte di Stalin e che trova nella crisi del 1956 il punto cruciale di precipitazione di con-

tradizioni e debolezze culturali su cui aveva già lanciato un grido d'allarme un'area di dissenso assai composita, ma nettamente minoritaria e largamente marginale (si pensi a quel vero e proprio *samizdat* che fu «Discussioni», ma anche alle limitate tirature di «Ragionamenti») nonché condizionata da un'autocensura che aveva indotto a non fare emergere il dissenso, in nome di un'esigenza di compattezza ideologica che, dopo la sconfitta del Fronte popolare, era apparsa, soprattutto al gruppo morandiano (già di per sé poco incline al pluralismo interno), una condizione di sopravvivenza di fronte alla politica di restaurazione portata avanti dal blocco centrista. Con i primi cenni di disgelo, il tema dell'autonomia, oggetto del primo dei tre capitoli di cui si compone il libro, diventa, per i socialisti, in primo luogo un processo di riacquisizione di identità attraverso un progressivo distacco dai comunisti che si traduce, fino al 1956, non in una rottura, bensì in un itinerario di progressiva differenziazione, che trova temi e terreni specifici di maturazione nell'esame del rapporto tra politica e cultura (si veda la discussione al Congresso di Bologna del 1954 sulla partiticità della cultura stessa), nella riflessione sulla cultura popolare (il convegno su Rocco Scottellaro del 1955), nella polemica storiografica di Bosio durante il periodo della sua direzione di «Movimento operaio» – vicenda della quale Maria-margherita Scotti offre una ricostruzione completa e per molti versi illuminante – quando l'ex collaboratore di Lelio Basso aveva sollevato il problema di una ricerca storica non subordinata a preoccupazioni di ordine politico immediato, e, in particolare, aveva rifiutato di ridurre la critica alla tradizione del socialismo prefascista a una mera rimozione, avvertendo l'implicito rischio di uno smarrimento dell'identità socialista e di una perdita del senso di profondità della sua storia.

Che queste istanze non peccassero di astrattezza ed anzi costituissero aspetti di un'ineludibile esigenza, non limitata alla sola restaurazione di un patrimonio culturale negletto, diventa evidente con la crisi del 1956: crisi legata non solo al precipitare della situazione internazionale che, con la rivoluzione ungherese ed il successivo intervento sovietico, porta alla luce con drammatica attualità il nodo del nesso tra democrazia e socialismo, ma anche e soprattutto all'inadeguatezza degli strumenti interpretativi con cui i partiti di sinistra avevano guardato alla realtà italiana, senza riuscire a cogliere senso e direzione di marcia di una rapida e tumultuosa evoluzione, di trasformazioni insieme strutturali e culturali, tali da contraddire con la forza dei fatti analisi e valutazioni formulate nel rigido clima dell'osservanza staliniana, quando la politica culturale dei partiti era sembrata rivolta più all'autolegittimazione che al tentativo di decifrare la società a cui ci si rivolgeva.

Di qui l'emergere, nella seconda metà degli anni '50, di quei gruppi che in precedenza avevano vissuto in condizioni di marginalità rispetto ai partiti politici, e che avevano posto tenacemente il problema di una rigenerazio-

ne del marxismo, attraverso l'eliminazione delle incrostazioni dogmatiche dello stalinismo e la valorizzazione delle sue potenzialità euristiche e critiche. Nel crocevia di pochi anni si realizzeranno convergenze ed incontri tra personalità e gruppi dotati di sensibilità diverse, collocati in posizioni differenti rispetto agli apparati ed ai centri dirigenti dei due partiti operai, ma al tempo stesso accomunati dall'istanza condivisa di un rinnovamento del rapporto tra politica e cultura basato sul tentativo di rimuovere ogni elemento di strumentalità e subordinazione della seconda rispetto alla prima.

Afferma l'autrice nell'introduzione: «Quattro sono dunque i protagonisti della ricerca: Gianni Bosio, Raniero Panzieri, il gruppo dei "marxisti critici" di "Discussioni", "Ragionamenti", "Passato e Presente" e, tra questi, ma in una posizione autonoma e originale, Franco Fortini. Intellettuali *a sinistra*, la cui vicenda culturale si snoda parallela a quella dell'*autonomia* socialista, prestandole, soprattutto nel decisivo tornante 1955-1957, voce e argomentazioni polemiche. Alla fine del processo che condusse il PSI dal patto d'unità d'azione con il Partito comunista al progetto di alleanza con la Democrazia cristiana, tuttavia, l'apparente unitarietà di questo gruppo di intellettuali si sfaldò, e Panzieri, Fortini e Bosio (e, con loro, molti altri) non si riconobbero più nella militanza all'interno di un partito che aveva fatto del programma di governo il suo obiettivo primario. L'"uscita a sinistra" dallo stalinismo che essi avevano variamente immaginato per il PSI si mostrò impraticabile e li costrinse a cercare fuori dalla militanza di partito una nuova forma di partecipazione politica e intellettuale». Nella dettagliata ricostruzione di questi eventi fornita dall'autrice emerge con chiarezza questa dialettica, i vari tentativi di sedimentare in istituti, centri e riviste i diversi progetti, la volontà di ridefinire i campi reciproci di azione di politica e cultura in modo tale che la separatezza costituisse il presupposto per una feconda interazione dialettica.

Merito del libro di Mariamargherita Scotti è di esaminare questo processo, soprattutto nel secondo capitolo, dedicato appunto al tema dell'organizzazione, inserendolo nel contesto del dibattito culturale dell'epoca, ricostruendo interazioni e rapporti spesso molto intricati – e altrettanto spesso viziati da atteggiamenti minoritari e personalistici – e mettendo in luce valori e limiti di una proposta che, per molti aspetti, superato il momento negativo, della condanna del dogmatismo e dello schematismo staliniano, scontò difficoltà ed incertezze nell'elaborazione di propri contenuti e si limitò, per molti versi, a formulare proposte di ordine metodologico, senza però riuscire ad incidere in misura significativa sugli apparati, ed in particolare sull'apparato del PSI, che, dal Congresso di Venezia a quello di Napoli, iniziò una marcia di avvicinamento verso l'alleanza di governo con la DC, restando poco o nulla influenzata da quelle discussioni che invece sollecitarono molti degli intellettuali di area socialista a scegliere tra l'adesio-

ne a quella politica e l'abbandono del partito.

Il che non significa che non furono raggiunti dei risultati o che non furono avviate esperienze dense di significato e di insegnamenti, anche per il futuro. Non c'è dubbio che la proposta del gruppo di intellettuali riunito attorno a «Ragionamenti», di un'organizzazione strutturalmente autonoma della cultura in un rapporto interattivo e di reciproca indipendenza con gli apparati politici – al di là delle periodiche accuse di “corporativismo” culturale – non ebbe attuazione pratica, ma al tempo stesso, singole esperienze (la stessa «Ragionamenti», ma, per altri aspetti, le Edizioni Avanti! di Gianni Bosio e la condirezione Panzieri di «Mondo operaio») rappresentarono un momento esemplare di ricerca e di elaborazione ricco di spunti di innovazione e di capacità progettuale.

In quelle circoscritte aree di dibattito politico, il livello dell'elaborazione teorica fu elevato, ed importanti i documenti che esso produsse, ancorché tra loro eterogenei: la *Proposta per una riorganizzazione della cultura marxista italiana* pubblicata da «Ragionamenti», che assunse dopo il 1956 la funzione di vero e proprio organo dei “marxisti critici”, presenta, dal punto di vista dei contenuti, una notevole distanza rispetto alle *Sette tesi sul controllo operaio* di Panzieri e Libertini. Entrambi questi testi (che citiamo qui a titolo meramente esemplificativo) erano però riconducibili alla medesima preoccupazione ed al medesimo interrogativo: assicurare alla politica ed al sindacato strumenti idonei a leggere quell'insieme di trasformazioni che andava sotto il nome di neocapitalismo e che era stato ignorato o sottovalutato nel suo impatto strutturale, ed arricchire di contenuti l'analisi del conflitto sociale e dei nuovi modi in cui esso si andava manifestando, per fare in modo che la rottura del 1956 potesse avere un esito diverso dall'allineamento a politiche neo moderate di gestione delle trasformazioni in atto della società italiana, in grado di prospettare politiche redistributive settoriali, ma non di rimuovere i nuovi fattori di squilibrio che il miracolo economico portava inevitabilmente con sé. Il neocapitalismo, della cui realtà Vittorio Foa invitava la sinistra politica e sindacale a prendere atto in un importante scritto del 1957, rappresentava in primo luogo una sfida politico-culturale il cui accoglimento implicava l'impegno a liquidare il paradigma staliniano dell'irreversibilità della crisi del capitalismo come processo lineare, destinato a un esito catastrofico. Occorreva invece prendere atto che, in una fase di crescita e trasformazione, gli strumenti di dominio di classe del grande capitale si erano affinati contestualmente al verificarsi di condizioni materiali tali da ampliare gli spazi da destinare a politiche di conquista del consenso. Per non subire il declino che aveva attribuito all'antagonista, il movimento operaio avrebbe dovuto dotarsi di mezzi adeguati al nuovo livello del conflitto sociale, e, soprattutto, porre l'accento sul carattere squilibrato e contraddittorio di uno sviluppo che ridisegnava i rapporti

tra classi e territorio, e nel quale nuova ricchezza e maggiore benessere erano conseguiti al costo di nuove forme di povertà, di alienazione, di emarginazione o di integrazione subalterna.

Misurandosi su questo tema, la galassia della cultura socialista si allargò oltre i confini dell'appartenenza partitica, ma in tal modo sfumò i propri contorni fino a rappresentare, alle soglie del '68, un punto di riferimento per i movimenti da cui sarebbe sorta la cosiddetta "nuova sinistra". A conclusione del suo ampio e documentato lavoro, Mariamargherita Scotti richiama giustamente l'attenzione sulla necessità di non smarrire il filo di un'esperienza che, al di là dei suoi molteplici esiti, si svolse per un lungo periodo di tempo nell'ambito della militanza di partito, in un rapporto certamente travagliato e difficile per gruppi ed individui la cui formazione e i cui percorsi devono essere comunque considerati parte significativa della storia del PSI, malgrado le rimozioni e i silenzi successivi, che di quella storia sono senz'altro la parte meno edificante.

I libri dell'Altra Italia: le Edizioni Avanti!

ANTONIO FANELLI

IL DE MARTINO

21 / 12

RECENSIONI

P. MENCARELLI, *Libro e mondo popolare. Le Edizioni Avanti! di Gianni Bosio 1953-1964*, Milano, Biblion, ("Storia, politica, società." Collana diretta da Barbara Bracco, Nicola Del Corno, Claudia Magnanini, Giovanni Scirocco), 2011 [226 pp.] € 20,00

Il libro di Paolo Mencarelli nasce da un lavoro di Tesi per il Dottorato di ricerca in "Teoria e storia della modernizzazione e del cambiamento in età contemporanea" presso l'Università degli studi di Siena e prosegue il lavoro storiografico dell'autore sulla storia della sinistra italiana negli anni '50 avviato da un bel volume antologico dedicato agli scritti giornalistici di Luciano Della Mea sul quotidiano socialista «Avanti!» (P. MENCARELLI [a cura di], *Luciano Della Mea. Giornalista militante. Scritti 1949-1962*, Lacaita, Manduria-Bari-Roma 2007, pp. 309, € 18,00).

La casa editrice del Partito Socialista Italiano nel periodo preso in esame da Mencarelli (1953-1964) era diretta da Gianni Bosio, storico e organizzatore di cultura, militante attivo nel PSI sin dal 1945, vicino alle posizioni di Lelio Basso. In questo decennio cruciale per la storia italiana, la piccola casa editrice socialista ebbe dei caratteri di innovazione e di originalità che l'autore focalizza a partire da un esame dettagliato dei volumi editi, del Catalogo della casa editrice, dipanandosi come un viaggio-racconto fatto attraverso le collane e i libri.

Il PSI prefascista ebbe una produzione editoriale di carattere prevalentemente propagandistico e divulgativo, e dopo il Fascismo e la guerra essa riprese nel 1945, grazie a Lelio Basso, con notevoli difficoltà e con una sostanziale continuità di impianto. Nel 1953 Bosio scommise sulla validità del rilancio della attività editoriale di partito, grazie anche al ruolo che egli aveva conquistato in ambito politico-culturale con il lavoro storiografico della rivista «Movimento operaio».

Quando nel 1953 il quotidiano «Avanti!» annuncia la ripresa di attività delle Edizioni Avanti! il direttore è Luciano Della Mea; Bosio è impegnato in una vertenza con Feltrinelli per le vicende di «Movimento operaio» e dopo la vittoria della causa assumerà personalmente la carica di direttore che manterrà fino al 1964.

Nella *Introduzione* al volume l'autore mette a fuoco le caratteristiche principali del progetto editoriale di Bosio che «intendeva rispondere all'industria culturale di massa riproponendo e attualizzando la cultura popolare e le tradizioni organizzative e di lotta del movimento operaio». Mencarelli evidenzia lo sforzo sempre perseguito – e ancora attuale e utile riferimento culturale – di tenere assieme lo specialismo e la divulgazione, la tradizione socialista e la ricerca sul campo, la letteratura e l'attenzione filologica ai documenti, il dialogo della storiografia con le scienze sociali: l'antropologia culturale e la sociologia.

Le riflessioni di Simone Neri Serneri contenute nella *Prefazione* al libro ci sono utili per inquadrare le vicende delle Edizioni Avanti! e del suo gruppo redazionale nel contesto storico e politico del loro tempo, l'Italia del dopoguerra tra la ricostruzione e il boom economico: «quegli intellettuali – è questo il contributo originale e prezioso della ricerca qui presentata – affrontarono quel “mondo nuovo”, il farsi della modernità, senza porsi sulla difensiva o esserne succubi. Al contrario, immaginarono di poter essere parte di quel mondo e orientarne il corso, battendosi per coniugare costumi, valori e diritti nel senso della libertà e dell'equità. Non tutto andò per il meglio, ma di questo essi non portano che lievi responsabilità».

I rapporti tra la casa editrice e il partito rappresentano un tema già dibattuto e Mencarelli non si sottrae a questo nodo storiografico che vede da un lato la posizione di Stefano Merli incentrata sulla continuità e il legame tra attività editoriale e PSI e dall'altro lato il lavoro di Cesare Bermani teso alla sottolineatura del carattere sostanzialmente 'autonomo' di Bosio e della redazione della casa editrice rispetto alle vicende partitiche. Mencarelli si mostra più vicino alle tesi di Bermani e riconosce come nel catalogo della casa editrice siano già presenti in nuce molti dei temi che saranno sviluppati dai movimenti degli anni '60-'70 e dalle successive Edizioni del Gallo, ma allo stesso tempo egli non manca di sottolineare il rischio di una visione parziale e sfumata della storia delle Edizioni Avanti! intese come semplice antesignane e come preistoria del futuro Istituto Ernesto de Martino. In tal senso Mencarelli evidenzia proprio alcuni punti di contatto tra Edizioni Avanti! e PSI, in particolar modo sottolineando il valore del dialogo tra Nenni e Bosio e l'importanza della pubblicazione delle opere del segretario e di vari opuscoli e *pamphlet* legati direttamente alle battaglie politiche dei socialisti.

Il cuore del libro è rappresentato da una puntuale ricognizione della collana "Il Gallo", collana omnibus diretta da Luciano Della Mea e vero e proprio 'motore' della casa editrice. Molta attenzione è dedicata ai testi narrativi, tra neo-realismo, impegno sociale, memorialistica, biografie di militanti emerge un interesse costante verso le classi subalterne e le condizioni socio-culturali della base operaia e contadina; una attenzione per i metodi

dell'inchiesta socio-antropologica che approderà per un verso alla "con-ricerca" e all'operaismo militante dei «Quaderni Rossi» e per altro verso alla ricerca sul campo e all'elogio del magnetofono, alla stagione del canto sociale e di protesta. Alcuni dei filoni di ricerca evidenziati dalla collana "Il Gallo" assumeranno maggiore rilievo e porteranno alla creazione di nuove collane tematiche: "Mondo Popolare", "La condizione operaia"; "L'Attualità"; "I Dossier".

"Il Gallo" per alcuni versi ci mostra una componente della cultura socialista del tempo fortemente intrisa di empatia e di solidarietà verso un socialismo degli umili e della povera gente; allo stesso tempo essa propone dei testi di grande importanza per la battaglia socialista sui diritti e per la laicità. Tra le perle della collana la prima traduzione in Italia di *Guerra per bande* di Ernesto 'Che' Guevara.

Mencarelli mostra nel suo libro come l'apparato del partito fosse spesso ostile alla casa editrice socialista nonostante l'appoggio di membri prestigiosi della Direzione (Pertini, Lussu, Basso) con l'esito davvero paradossale che in alcuni casi anche le opere del segretario non trovavano spazio sulla rivista ufficiale del PSI e nei canali di promozione del partito.

Lo studio di Mencarelli sulla ricezione e la promozione dei volumi delle Edizioni Avanti! attraverso un esame puntuale delle recensioni e della circolazione culturale dei libri ci mostra, assieme alle lotte fratricide in area socialista, anche un dibattito costante con l'area comunista e un dialogo invece più aperto e proficuo con la cultura laica e azionista. In questo senso è utile sottolineare come le Edizioni Avanti! trovassero spazio e attenzione sulle pagine della rivista «Il Ponte». Nel 1962 viene ristampato anche il catalogo delle Edizioni U, denominazione della casa editrice del Partito d'Azione (1943-1947).

Il libro è impreziosito da una *Appendice* con la riproduzione completa del Catalogo della casa editrice e da un inserto iconografico con una selezione delle più importanti copertine dei libri editi; si tratta di uno stile molto suggestivo, capace di fondere realismo, militanza e sperimentazione, grazie alle firme di Albe Steiner e Franco Magnani.

Ivan il possibile

MONI OVADIA*

IL DE MARTINO

21 / 12

CIAO IVAN

Io, tutte le volte che penso a Ivan Della Mea o che parlo di lui, ed entrambe le cose mi accadono spesso, provo nei suoi confronti un insopprimibile risentimento perché ci ha fatto il torto di lasciarci così presto e il torto lo ha fatto a me personalmente. La sua perdita, come quella di pochissimi altri, mi ha lasciato orfano nella sua e nella mia Milano. Sapere che lui c'era – anche se in esilio insieme al grande, grandissimo Istituto de Martino che lui dirigeva, espulso stupidamente e sciaguratamente dalla capitale morale ormai divenuta capitale della corruzione e dello sfascio politico – era per me di conforto. Uno dei massimi cantori della *civitas* meneghina e della sua lingua gaglioffa e affettiva continuava a cantare con la sua vociaccia magistrale e il suo stile aleatorio di magnifico interprete, e anche se non ero lì ad ascoltarlo lo sentivo egualmente e se incappavo in un suo scritto, sempre necessario come lo era lui, tiravo un sospiro di sollievo; per un po' l'aria della città si faceva respirabile, e il nostro mondo profanato dal lerciume politico del berlusconismo ritornava a essere riconoscibile nel bagliore della sua presenza, di una sua canzone e di un suo scritto.

Davvero Ivan non me lo doveva fare di lasciarmi senza l'appoggio del suo essere e del suo esserci. Gli dovevo molto, e non ho fatto in tempo a ripagarlo. Non ho fatto mai in tempo a far sì che mi sentisse cantare quel suo capolavoro che è *Sent un po' Giuan te se ricordet* e che tutte le volte che lo canto non posso trattenere le lacrime. La sorte bastarda ha voluto che glielo dovessi cantare in memoria. Adesso grazie alla moglie Clara e ai figli Sara e Pietro ho l'onore e il privilegio di presentare questa sua raccolta di articoli, *La città possibile*, che esce postuma. Chiunque lo leggerà, e sarebbe obbligo leggerlo per ogni Milanese che voglia capire la Milano da non bere e non bevuta, ma anche per ogni persona che anche da fuori voglia entrare nelle fibre intimamente umane che sotto stanno e sopra stanno alla Milano della moda, degli *happy hour* e del meneghinismo rozzo, straccione e razzista della Lega. Così come anche un solo verso in milanese di Ivan

* Prefazione al volume: IVAN DELLA MEA, *La città possibile. Interventi su "l'Unità" 1988-1993*, a cura di Pietro Della Mea e Clara Longhini, Milano, Jaca Book, 2012.

sa rivelare l'anima della lingua bassa e nobile del sommo Porta, allo stesso modo questo viaggio-diario nella nostra Milano, composto di articoli scritti da Ivan su «l'Unità» nello spaccato di un lustro cruciale, quello che precede cronologicamente la "discesa in campo", ce la racconta nel suo esistere corale e individuale a partire dall'angolo visuale dell'ARCI Corvetto per allargarsi agli orizzonti noti e inediti degli itinerari topografici e antropologici, botanici e zoologici.

Lo sguardo di Ivan, insieme intenso e minuto, non tralascia nulla. Spazia dalla visione dell'umanità più autentica che si incarna nella nobiltà "di classe" di un pensionato o della vedova leale di un compagno operaio che non c'è più, alla cosità delle deiezioni inquinanti e puteolenti, dalla maestà di un vecchio cane che è esempio di *bon-ton* per gli intemperanti giovanotti della sua specie, all'inciviltà della spazzatura vile e indifferente, dallo svacco disperato di una tossica al virgulto di verde di un piccolo buon provvedimento politico che sembra aprire uno spiraglio alla città possibile. Ivan percorre il tempo, lo spazio, gli spazi, e persino gli interstizi della nostra città europea *soi disant* con un'osservazione densa degli sfregi grandi e piccoli che le vengono inferti, delle ingiustizie di ogni calibro disseminate con dovizia da speculatori, furfanti e politici indegni, ma non cessa mai di cercare con caparbietà la città possibile, le gesta di chi si oppone, di chi si mobilita per non cedere, per resistere. Ivan ha molti talenti per viaggiare e costruire il prezioso diario del suo viaggio diuturno e indefesso: passione, ironia, superfluenza umanità, autentica *pietas* per gli esseri umani, soprattutto per gli oppressi, gli sfruttati, gli emarginati, gli altri, i vinti. Ma lo strumento principale che gli permette di vedere ciò che vede e di descriverlo è l'umanesimo comunista, la *weltanschauung* che si fonda sul valore dell'uguaglianza e della giustizia sociale e che illumina una relazione fra gli esseri umani, fra i cittadini e la *civitas* redenta, dal veleno dello sfruttamento dell'uomo sul proprio simile e sul proprio *habitat*. Il fondamento democratico di questa visione non è stato mai riconosciuto dalla cultura liberale e tanto meno da quella liberista. I disgustosi revisionisti poi l'hanno sempre capziosamente omologato con perversa manipolazione falsificatrice alle depravazioni di potere del cosiddetto socialismo reale. Ma i "comunisti senza mai dimenticare la tenerezza e la grazia" come Ivan non hanno mai ceduto, non hanno abbandonato il campo e men che meno si sono venduti. Amarezze, delusioni, disincanti e stanchezze le hanno messe in conto e le hanno incassate da formidabili incassatori.

Peccato! Davvero peccato che Ivan non sia qui oggi, oggi che con il nuovo sindaco e la nuova giunta, dopo quasi un ventennio di degrado e di devastazioni, il cammino della città possibile può ricominciare sul serio.

Forse il sindaco e gli assessori della Milano odierna lessero gli scritti che compongono questo volume ai tempi in cui furono pubblicati su «l'Unità», ma sarebbe ugualmente bene che qualcuno provvedesse a donare loro le primissime copie stampate perché si ispirino nell'arduo compito di governare la nostra città al magistero del grande Ivan, Ivan il comunista, Ivan il possibile.

IL DE MARTINO
21 / 12

CIAO IVAN

